+

UN'IMMAGINE DA...



Irak. Una madre curda piange la morte del suo figlioletto, ucciso in un scontro tra il Pkk, il Partito dei lavoratori curdi, e l'esercito turco. Intanto per sopravvivere con la sua famiglia non può smettere di faticare: così si carica sulla schiena un sacco di farina nel campo profughi di Mosul, nel nord Irak. Sono più di 1300 i curdi giunti a Mosul dalla

DALLA PRIMA

Un paradiso. Il paradiso è durato qualche anno o qualche mese. La ridisastro le aziende italiane che vi erano trasmigrate. Il disastro epocale del vicino Est ha un'importanza concreta nel riportare a casa i secessionisti, a convergere sul federalismo. L'obiettivo federalista è di rubare alla Lega la metà dei voti (nel Nord-Est). La Lega grida al tradimento: ancora una volta gli Illiri ci consegnano al nemico. Ma, a parte la paranoia di usare citazioni che han l'aria di essere scoperte scolastiche più che storiche è un errore colossale legare la voglia di secessione al richiamo della razza: qui di una sola cosa si tratta, l'interesse. La percentuale di secessionisti attivi o rassegnati è così alta perché sono tanti coloro i quali pensano che via da Roma si stia meglio. Quel 45% di «sì» alla secessione sono in realtà altrettanti «no» ai prelievi, alle tasse. Nient'altro. Non hanno niente a che fare con i richiami del sangue dei sud-tirolesi pangermanisti, ai quali Bossi pensa di allearsi. L'alleanza di nord-italiani con sud-germanici diventerebbe una querra. Com'è sempre successo. Il partito federalista del Nord-Est non nasce per stoppare la Lega e la secessione: nasce per esigenze di protezione economica. Ma se dovesse aver successo, quello sarà il risultato.

[Ferdinando Camon]

Quaranta telefonate in due ore al numero verde del giornale, con complimenti e critiche, la carota e il bastone, ma i complimenti abbondano ed è un buon segnale perché quelle che ascoltiamo sono voci esigenti. L'unico che consuma un mini-strappo nei nostri confronti, in questo piccolo sondaggio senza soste, è Diego Angione di Orbetello, 80 anni pensionato. Motivo? La pagina della religione. Inutile ricordargli una figura come quella di Ambrogio Donini che le religioni le studiava, pur essendo un fervente comunista. Un altra voce scettica viene, naturalmente da Cesena, cuore dell'anticlericale Romagna. È Mirco Manzi, 36 anni, impiegato, soddisfatto però di tutto il resto del giornale. Teniamo comunque la sordina sugli elogi. Alcuni anche singolari come quello di Gabriele Osti (Budrio, Bologna, 62 anni): «La grafica, non i contenuti, mi ricorda l'Unità degli anni 50. Invita di più alla lettura». Come quello di **Sergio Azzolini** (di Parma, 63 anni): «Buona l'idea di far parlare tutti...». Non infrequenti le critiche ad aspetti che potrebbero sembrare marginali come la linea grafica sotto gli occhielli («non facilita la lettura»). C'è chi denuncia un disagio («sono spaesato...bisogna farci l'abitudine...»). Altre critiche sono più precise e investono la ne-

NCHE STAMANI - ne sono certo - i cittadini italiani leggeranno dei «diktat» di Rifondazione comunista, dei «ricatti» di Bertinotti, degli ultimatum dei comunisti e così via. Leggeranno, altresì, come necessario contrappeso, degli «altolà» di D'Alema, dell'«insofferenza» di Marini, delle «tentazioni» di Prodi rispetto al Polo. Sembra ormai, lo confesso, che la politica sia divenuta un gigantesco «risiko» tra gruppi dirigenti.

Proverò, dunque, a discutere pacatamente delle cose e non astrattamente delle schermaglie tra schieramenti: forse, così, i lettori potranno farsi un'idea (il giudizio, naturalmente, lo trarranno poi loro) di ciò di cui si discute veramente nel rapporto tra Rifondazione comunista ed il resto della maggioranza che sostiene il governo.

Primo scenario, campagna elettorale. Vi è un «patto di desistenza» tra Ulivo e Rc che mira a capitalizzare il massimo risultato elettorale per battere le destre. Prodi non manca occasione di attaccare i programmi di Rc e promette: «Non governeremo con i comunisti». E fa bene, perché i programmi sono realmente distanti (questione sociale, privatizzazioni, politica estera, scuola e così via). Dal canto suo, Rifondazione promette che, ove necessario, consentirà al governo di nascere, ma poi deciderà caso per caso se appoggiarlo o meno in Parlamento.

Secondo scenario, 21 aprile. La destra è sconfitta. I voti comunisti sono stati determinanti (lo dice l'aritmetica, scienza esatta). Senza i voti comunisti nei col-

L'INTERVENTO

Non chiamateci "sfascisti" Rifondazione è con l'Ulivo se non sceglie Berlusconi

OLIVIERO DILIBERTO CAPOGRUPPO ALLA CAMERA DI RIFONDAZIONE

legi, Prodi sarebbe il capo dell'opposizione. Voti determinanti anche alla Camera. Risultato (che ad alcuni non piace, ma questo è): la maggioranza è tale solo se ricomprende anche i comunisti. Altrimenti, l'Úlivo sarebbe minoranza e non avrebbe pertanto la legittimazione democratica a governare.

Terzo scenario, primi mesi di governo. Prodi ripete ossessivamente: il programma del governo è quello dell'Ulivo. Sommessa e banale considerazione: se quel programma non ha avuto (e non ha) la maggioranza dei voti degli italiani, perché si afferma di volerlo attuare? La democrazia non è un optional. Il programma che si può e si deve attuare non può essere il solo programma dell'Ulivo, ma quello dell'Ulivo insieme a auello di Rifondazione comunista. Così hanno scelto gli elettori, non i comunisti cattivi. Sono, dunque, necessari compromessi, trattative, tanta pazienza ed

ancor maggiore tenacia: perché non può non essere così, considerati i dati di

UARTO SCENARIO (e ultimo). La maggioranza ha senz'altro sinora mostrato tutti i suoi limiti, ma essi sono intrinseci ed ineliminabili, poiché essa si fonda su un accordo tra forze politiche diverse e con programmi in larga parte diversi. E, ciononostante, la maggioranza ha tenuto. Un miracolo, se ci si pensa serenamente. I comunisti hanno votato una manovra economica onerosissima, certamente da noi in parte influenzata (è l'unica in Europa che non ha smantellato lo Stato sociale), ma altrettanto certamente priva di qualsiasi riferimento, in positivo, ai punti programmatici di Rifondazione.

Siamo ad oggi. Abbiamo, si sa, punti di vista diversi su temi rilevantissimi: chiediamo che i grandi settori dell'economia nazionale (telecomunicazioni ed energia aprile».

elettrica) restino sotto il controllo pubblico (come è nei grandi paesi europei, anche a quida conservatrice). Intendiamo discutere di un miglioramento dello Stato sociale, ma a partire dalla non riduzione della spesa. Siamo del tutto contrari alla precarizzazione dei rapporti di lavoro, ma proponiamo in positivo un lavoro minimo garantito ai giovani disoccupati che da due anni siano regolarmente iscritti al collocamento.

È una proposta concreta e fattibile (lo riconosce anche il governo), che non costa molto (poco più di 2.000 miliardi per il 1997), è tutt'altro che estremistica (dovrebbe piacere a chi si proclama socialdemocratico). Non diciamo, dunque, solo dei no. Vogliamo, con serietà e sincerità, trovare punti di convergenza, nella misura del possibile e nella situazione data. Ora è il governo che deve rispondere alle nostre proposte.

Lavoreremo per l'accordo con tenacia, ma l'esito non dipenderà solo da noi. L'unica cosa che mi sento, sin da oggi, di affermare è che la trattativa ha un senso se non viene svolta contemporaneamente su più tavoli (o, se preferite, con due forni). Se il governo ritiene di voler trovare un punto di incontro con i comunisti, insieme ai quali l'Ulivo si è presentato agli elettori, noi vi lavoreremo.

Ma se il governo, viceversa, sceglierà la scorciatoia dei voti offerti da Berlusconi per attuare una politica con quest'ultimo concordata, non sarà una sconfitta solo di questa o quella parte politica. Sarà la sconfitta, anzi la pietra tombale, di quello che tutti noi chiamammo lo «spirito del 21

TANGENTOPOLI Il fisco si riprenda quei miliardi

MAURIZIO COSTANZO

LI ISPETTORI del ministero delle Finanze rivogliono indietro i soldi delle tangenti. È una richiesta legittima. Molti deputati (in testa Elio Veltri) chiedono che il governo cerchi di riappropriarsi di fondi inviati da nostri connazionali all'estero e che sarebbero frutto di operazioni non

Probabilmente, se riavessimo i soldi delle tangenti (la stima è duemila miliardi) e ottenessimo da banche compiacenti di paesi di larghe vedute i fondi occultati e se infine i troppi evasori venissero individuati e «costretti» a pagare, non solo non avremmo bisogno delle manovre o manovrine, ma saremmo

Alla iniziativa degli 007 delle Finanze i diretti interessati hanno reagito in maniera diversa. Francesco Pacini Battaglia, confidenzialmente chiamato Chicchi, ha detto: che ridere, con quei soldi ho pagato gli sponsor. Gli sponsor sarebbero, se abbiamo ben capito, gli intermediari, coloro i quali consentono il buon fine di un affare.

Pacini Battaglia ha aggiunto di essere cittadino svizzero e quindi di non aver evaso il fisco in Italia. Forse ride per questo.

Il problema dei fondi all'estero di italiani disinvolti, è un problema serio dal momento che esistono complicità di governi altrettanto disinvolti e di banche nate per favorire movimenti denominati estero su

Così come la Farnesina si impeqna, anche con successo, per ottenere il rientro in patria di italiani vittime di disavventure giudiziarie, con lo stesso impegno si potrebbe far pressione presso questi governi allo scopo di stanare i furbi miliardari. Crea disagio parlare di tagli alle pensioni e alla sanità, quando migliaia di miliardi soggiornano in compiacenti banche. Se un capo famiglia si trova a fare i conti con qualche spesa imprevista o comunque con un bilancio in rosso, cerca di recuperare crediti e si fa ridare i soldi prestati a un amico.

Lo Stato deve fare lo stesso: negli anni di vacche grasse le regole saltano più facilmente, ma quando si rincorrono i parametri di Maastricht e la disoccupazione non accenna a diminuire non si può essere, come si diceva un tempo, di manica larga. In questo quadro (risparmio. recupero di crediti, lotta all'evasione fiscale) appare singolare che una norma ha abolito l'esagerato uso di auto blu e poi le medesime, due mesidopo, sono uscite di nuovo dal ga-

Tutto questo non va bene dato che nelle grandi città il servizio pubblico non funziona, il traffico è esagerato, la viabilità impossibile. Andare in Europa è lodevole, andarci in auto blu è più comodo.

AL TELEFONO CON I LETTORI

Complimenti all'Unità «Siate ancora più chiari»

cessità di recuperare l'inserto libri al di poter essere finalmente protago- no, Spina D'Adda, Cremona, 42 anlunedì come **Donatella Milani** (34 anni, Milano), felice per la pagina «l'una e l'altro» e Graziella Donatini (61 anni, Milano). C'è chi come Francesco Beneducini (67 anni, Genova) chiede anche ad un filosofo come Salvatore Veca un linguaggio più comprensibile e chi, come Alcide Padovani (Vicenza, 68 anni), prega i redattori di usare parole italiane al posto di quelle straniere, rinunciando a piccole vanità. Le aumentate pagine di pubblicità sono giustamente benedette da alcuni («speriamo che durino», dice Ange-

lo Arcaini, 45 anni, Casalbuttano di Cremona), malviste da altri. Un coro rivendica la possibilità di comprare separatamente il giornale o la cassetta il

Una sfilata di lettori, spesso con la gioia nisti della vita del loro giornale e ni). non solo passivi testimoni. Ed ecco alcune tra le tante idee, le più disparate: rifare la pagina motori (Peppino Basso, 47 anni, Orgosolo); informare nella pagina sportiva della Tris (corsa di cavalli); denunciare le lunghissime odiose pratiche burocratiche per poter invitare amici dal Terzo Mondo (Ibrahim Khalil, medico di 40 anni, Modena); fare una inchiesta sull'industria delle mine antiuomo (Vincenzo Caluso, 30 anni, Canosa di Puglia); fare una pagina di satira (Primaldo Cascia-

Oggi risponde Roberto Roscani dalle ore 11,00 alle 13,00 al numero verde 167-254188



La politica, naturalmente, fa capolino da tutte le parti. Questo è un pubblico smaliziato e anche sospettoso. Come la romana Laura Guarini di 28 anni, allarmata perchè

non aveva visto, nella cosiddetta gerenza del giornale (dove ci sono i nomi dei direttori e dei capiredattori e capiservizio) la piccola definizione «Quotidiano del Pds». La discussione investe però soprattutto i temi del lavoro e quelli del governo. Con pareri anche diversi. Così Elena Parmeggiani, 60 anni, chiama da Ferrara e dice di

stare attenti al gioco di Berlusconi: «Vogliono staccarci da Bertinotti per far poi cadere il governo». Anche Roberto Musetti (Carrara, 59 anni) non nasconde la profonda antipatia nei confronti del cavaliere

di Arcore. La ricetta di Giuseppe Catarsi 57 anni da Chieri (Torino) è semplice: far entrare Rifondazione comunista nel governo. Non molte le opinioni sulle differenze, anche programmatiche, esistenti nella sinistra. C'è però Giovanna Becagli di 58 anni, Figline Val D'Arno (Firenze), che riporta i termini di un recente dibattito e polemizza garbatamente con Sergio Cofferati: «Certe forme di flessibilità salariale, certo da non protrarre all'infinito, possono creare lavoro...». Senti in molte parole l'angoscia per questo tema così autorevolmente sollevato dal capo dello Stato. **Peppino Basso** di Orgosolo, lavoratore delle poste, critica anche il nostro giornale per il mancato impegno sui problemi specifici del suo settore. Ma la voce più forte e amara è quella di un operaio metalmeccanico, **Vincenzo** Cuna, 50 anni, segretario del Pds alla Sabiem di Bologna. Lui apprezza D'Alema ma vorrebbe sentire di più anche gli altri dirigenti, con proposte e indicazioni. «Io debbo dare ogni giorno risposte ai miei compagni. Sembra più difficile conquistare risultati oggi di quanto lo fosse ieri... Occorre una sterzata verso il governo e anche verso il Pds....».

Bruno Ugolini

LA FRASE



«Il triangolo no. non l'avevo considerato da una canzone di Renato Zero

La recensione

alla retorica

scorso anno del premio dello

di Îlse

Pierfranco Galliani, docente al Politecnico milanese, parla del futuro delle nostre realtà urbane

Le parole «La città multietnica? Era Sarajevo Ora dobbiamo inventarne un'altra» antidoto

Le metropoli soffrono di una malattia da frazionamento, la periferia manca d'identità. Ma non basta più costruire biblioteche di quartiere: occorrono spazi per i culti, il commercio, la cultura.

L'antico ponte di Mostar, i mortai Non c'è discorso, in questo nostro tempo frastornato dal tambur batche dalla parte croata della città infieriscono su quell'unica arcata ortente d'una miriade di messaggi invasivi, che non corra il rischio di mai ridotta a scheletro da mesi di perdersi nel vuoto della generale guerra. Poi l'ultimo colpo che fa disattenzione. La parola è in pericentro e il tonfo delle pietre nell'accolo, anche e forse soprattutto qua. Quel ponte non era un obiettiquella non urlata o catodica: la pavo militare e nemmeno più una via rola dei libri, appunto. Ma per chidi passaggio, ma era un simbolo come la scrittrice austriaca Ilse Aicontro cui accanirsi, il segno di una chinger - crede ancora nell'esercipossibile convivenza tra diversi che zio della scrittura quale pratica si voleva assolutamente cancellare. esemplare del dire senza retorica la Forse nel terzo milennio le città non vita, rimane pur sempre la *chance* rischieranno di essere solo strade e di esorcizzare questo pericolo case senza cielo come in Blade Runmediante il silente tirocinio del ner, ma anche senza ponti, città disincanto, attraverso una scritspezzate, con arterie recise, quartura icastica, disoadorna, essentieri fortilizio. Perchè oggi la città ziale. Allora il compito delle paeuropea è il luogo di una trasformazione profonda: i suoi abitanti role può essere «accedere al silenzio» e ciò non sembri parastanno cambiando, ma non sono dossale, se esso proviene dallo «mutanti» bensì uomini e donne come noi che però pregano, sguardo e dall'ascolto, ossia «da mangiano, abitano in modo diquello che, fra tutti è il modo di osservare più preciso, al massiverso. È l'avvento inarrestabile mo partecipe e insieme impartedella città multietnica e pluriconcipe». Ciò non comporta che lo fessionale che ci obbliga (pena il scrittore debba chiamarsi fuori rassegnarsi a futuri stile Fuga da New York) a pensare ogni progetin un isolamento autistico o rinunciatario, bensì piuttosto sito in relazione alle dinamiche e gnifica «giocare lasciando se ai contenuti di nuove presenze stessi fuori dal gioco». Vuol dire, culturali. La città e i suoi possibili oggi in cui si parla tanto ma non futuri sono stati al centro anche si ascolta, pretendere dalla parodella seconda giornata del convela il nitore estremo che la congno «Cultura e socializzazione duce al confine col silenzio. nelle città europee del terzo mil-Di Ilse Aichinger - nata a lennio» promosso dalla Regione Vienna nel '21 e insignita lo Lombardia e dal Politecnico di

Ma quali sono i mali, le «male-Stato austriaco per la letteratura - è stato recentemente tradotto a dizioni» come le ha definite nel cura di Amalia Valtolina Kleist, suo intervento l'altro ieri il cardiil muschio e i fagiani, una trilogia nale Martini, delle città contemdi narrativi autobiografici, aforiporanee? Pierfranco Galliani, dosmi e riflessioni sullo scrivere cente di progettazione architettonica al Politecnico milanese (e che costituisce una summa stringata ma significativa della uno dei relatori al convegno), ci poetica di questa tanta appartaparla di una «una malattia da fraa e schiva narratrice. Un'opera zionamento», che nasce dai vive in cui la scrittura, tutta giocata re una condizione di variazione sul levare, rifugge dalla ricerca continua. «Oggi - osserva - la citdella parola bella. Così la semtà non viene più percepita come plicità, o meglio ancora la sponun'identità riferibile alla globalità taneità si fa tutt'uno con la prodi una forma definita; è tramontato per sempre il pensiero di una sa e allora lo scrivere è «come re-"città ideale". Viviamo invece in spirare» e la vita stessa diviene scrittura. Ma nel medesimo temuna "città diffusa", in un insieme po, in questa testimonianza dicomplesso fatto sì di parti urbascreta, che implica una sorta di ne, ma anche di territori antropizzati più periferici. Le nostre distacco per poter guardare al divenire della cose, vi è quasi un realtà urbane si segnalano come accomiatarsi da esse. concentrazioni per poli staccati e Kleist, il muschio e i fagiani ininon come un insieme che risponzia con un ricordo e un'immagide ad un disegno unitario. Abbiane, quella della cucina della mo ad esempio grandi differenze nonna di Ilse, costruita a pertra le stesse parti antiche delle citpendicolo sui binari del treno, tà, che sono o molto ben servite e all'interno del cui magico peripreziose o molto degradate, e poi metro, reso tale dalla meraviglia le periferie abbandonate e degrastupefatta dell'infanzia, accadodate e contemporaneamente la no minuscole, ineffabili, dolcinascita di punti nuovi di concenamare felicità, come quando il tramento. L'aeroporto Charles De passaggio di un convolgio pro-Gaulle di Parigi ne è un esempio

Milano.



La passerella che sostituisce l'antico ponte di Mostar

Ippolita Paolucci

Apriamoci all'altro La lezione di Lévinas

Due ore di appassionate riflessioni intorno a Emmanuel Lévinas e alla sua idea di ospitalità, così ieri il filosofo Jacques Derrida ha riempito la mattina dei convegno. La sceita di Derrida, che na dedicato saggi e riflessioni a temi quali il dono, la testimonianza e l'amicizia, nasce dalla «simpatia» con l'approccio di Lévinas al tema dell'ospitalità che riguarda innanzitutto la concezione che il soggetto ha di se stesso prima ancora che dell'altro. L'ospitalità dunque non è un semplice ricevere e dare quello che si ha, ma inizia quando io accolgo un altro che va al di là delle mie capacità di accoglienza, che so che deformerà il mio spazio, la mia casa, la mia città. Ed è disponibilità a mettere in discussione se stessi: l'incontro o lo scontro con l'altro, con il diverso, spiazza gli individui e i popoli costringendoli a ridefinirsi. «Nessuna terradice Dio nella Bibbia - verrà alienata in modo definitivo». Quindi chi ospita è innanzitutto lui l'ospite della propria casa e della propria terra. L'ospitalità in Lévinas si manifesta quindi come valore radicale che va oltre il diritto cosmopolita affermato da Kant, un diritto giuridico-statuale legato alla cittadinanza; per il filosofo francese l'ospitalità è invece asilo, accoglienza nella casa, luogo offerto allo straniero.

ai Docklands di Londra o alla Vil- | tà alle sfide della immigrazione la Olimpica di Barcellona, luoghi dove si concentra un insieme di alta qualità di vita. In questi nuovi spazi collettivi molto complessi la gente si incontra, seleziona i propri bisogni, decide come organizzare la propria vita tra lavoro studio o tempo libero».

multietnica? Le faccio l'esempio della nuova

Piazza Duca d'Aosta a Milano, la piazza che si trova davanti alla Stazione Centrale e che è quindi una delle porte tradizionali di una città storica. È il luogo più frequentato dagli stranieri, lì arrivano, lì si in-Come si attrezzano le nostre cit- contrano e da lì cominciano a capi-

ne, la nuova sistemazione della piazza ne ha fatto un deserto inospitale, una spianata di granito senza | una religione. A Sarajevo il luogo alberi, chioschi, panchine. Come porta della città rivolta alla immigrazione più debole mi sembra una sa, il quartiere; la diversità era quinporta sbattuta in faccia. Ma il tema di vissuta nella famigliarità e neldella multietnicità si lega a quello | l'intimità, mentre la città offriva storico della riqualificazione delle | ampi spazi per tutti dove ci si freriferie residenziali, che sono i luoghi dove si concentra l'immigrazio- renza. Sarajevo, le sue case, i suoi ne. Oggi la periferia soffre di mancanza di identità, il suo paesaggio urbano non offre quelle strutture e quei servizi che danno la possibilità ai cittadini di riconoscere valori e obiettivi di vita condivisibili, di riconoscersi in un progetto di vita per il futuro. Questa nuova identità da ricostruire, anche attraverso nuovi manufatti, non può non far riferimento anche alla multienicità e pluriconfessionalià delle nostre città. Non basta più costruire una biblioteca di quartiere o un centro sociale; per dare vita alle diverse periferie bisogna restituire ad ognuna di esse una sua centralità. Quindi accanto alla residenza occorre la compresenza di spazi per i culti, la cultura, il commercio; la costituzione di nuclei catalizzatori di occasioni e di eventi, una specie di "fortezze della

Abbiamo esempi di queste «for-

socialità" e dello scambio colletti-

Un esempio lo avevamo ed era Sarajevo. Là non c'erano solo i diversi quartieri, musulmano serbo croato, o la compresenza di chiese, minare-

re la realtà della loro nuova città. Bespazi pubblici che non avevano riferimento specifico ad un'etnia o ad dove si manifestavano le particolarità delle diverse tradizioni era la caquentava al di sopra di ogni diffe edifici sono stati sistematicamente distrutti perchè il loro stesso essere, il loro aspetto fisico erano rappresentativi di una particolare organizzazione sociale e culturale che si voleva distruggere; erano il simbolo vivente di un'organizzazione urbana multietnica e pluriconfessionale da cancellare. Ma non vorrei chiudere con un'immagine così desolante. L'architetto Robert Sproson ha realizzato nella capitale inglese la London Lighthouse, l'esempio più concreto di uno spazio della città multietnica. Si tratta di un edificio trasfornato da scuola a casa per malati di Aids che non hanno assistenza famigliare. Qui vengono ospitati malati di tutte le provenienze etniche e religiose in una situazione, come quella del diverso approccio culturale e religioso al problema della morte, che è potenzialmente differenziante e disgregante. Ma la London Lighthouse ha funzionato, perchè una volta tanto l'or-

Bruno Cavagnola

ganizzazione dello spazio è nata da

un'idea e da un progetto».

Susanna Tamaro Niente incontro

a Milano

Doveva essere il bagno di folla di Susanna Tamaro, dopo l' insuccesso (ma solo di critica, il libro veleggia oltre le cinquecentomila copie) di Anima mundi . E invece no. Baldini & Castoldi, editore dell'autrice italiana più venduta nel mondo, ha annullato (rinviandolo a data da destinarsi) l'incontro con la scrittrice previsto per lunedì 10 marzo al Piccolo Teatro di Milano. «Tamaro legge Tamaro», questo il titolo dell'appuntamento, sarebbe stato l' unica occasione di presentazione in pubblico del libro uscito lo scorso ventun gennaio. Nessuna motivazione ufficiale è stata data per questo rinvio. Che siano state le critiche dei giornali italiani all'indomani della sua intervista allo Spiegel in cui confessava di essere in grado di spostare milioni di voti, ad

Esposizioni

A Siena **Andrea Colitti**

opinioni sul mondo?

aver scoraggiato la scrittrice

triestina che per adesso ha

affidato alla sola Famiglia

Cristiana (e saltuariamente a Radio Vaticana) le proprie

Promossa dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Siena, si inaugura, sabato prossimo alla Galleria di Palazzo Patrizi, una personale di Andrea Colitti. Nato a Roma nel 1960 (madre inglese e padre italiano) ha tenuto varie mostre, collettive e personali, nelle più importanti città europee e solo recentemente ha riscoperto le sue radici italiane, aprendo uno studio nella capitale. Nella introduzione al catalogo della mostra senese, Omar Calabrese, Assessore alla Cultura della città del Palio, sottonnea che il Comune di Siena, «sempre attento ai flussi più ragguardevoli dell'arte contemporanea, ospita le opere di Andrea Colitti per offrire una testimonianza di sicuro effetto».

Opere d'arte

Un microchip contro i ladri

Un minuscolo chip, contenente tutti i dati dell'opera d'arte e soprattutto il nome del suo proprietario, per difendere dai ladri quadri, sculture e mobili antichi. L'idea è di un restauratore ed esperto d'arte, David Webster, che ha lanciato ieri a Londra la sua invenzione, una sorta che «impronta digitale elettronica» che sicuramente attirerà l'attenzione di Scotland Yard. Grande come un chicco di riso e impossibile da localizzare, ha un costo non proibitivo: 40 sterline a microchip.

In mostra a Milano gli oggetti di scambio tra l'Impero e le nordiche popolazioni barbariche

I capelli biondi del Baltico che conquistarono Roma

Ambra e parrucche in cambio di bracciali d'oro e vasi di vetro. Gli influssi dell'arte romana «rivisitati» da una tendenza all'astratto.

allorchè il tempo ritrovato della giovinezza scorre a ritroso proiettando il lettore nell'epoca truce del nazismo e dell'olocausto. Altrove ancora, il ricordo implode in una sola immagine, come nei brevi aforismi degli Appunti 1950-1985, dove Aichinger in una formula dal sapore contemplativo giunge ad asserire che scrivere è forse solo «imparare a morire».

duce un piccolo terremoto che

scuotendo le cose dal torpore

della loro immobilità. È laggiù,

nel tempo senza fine della fan-

ciullezza e nello spazio del ricor-

do che all'io narrante avviene di

capire che cosa leghi insieme il

poeta Kleist con il muschio e i fagiani. E da quell'osservatorio

privilegiato, scaturiscono visioni di rara pregnanza evocativa,

come quella di un profilo di donna sconosciuta, intravvista sul ponticello della ferrovia, mentre esce «da mondi segreti

Altrove il ricordo si incupisce,

per entrarne in altri».



di Ilse Aichinge

La Tartaruga

pp. 122, lire 20.000.

teatri d'Europa, i biondi capelli di Danimarca erano già di gran moda. Le signore romane facevano carte false per avere una bella parrucca di capelli dorati, che venivano dalle terre di Amleto. Piaceva anche l'ambra, che mercanti ambulanti, varcando i confini e spingendosi, a loro rischio, fino ai villaggi abitati dai "barbari", portavano a Roma. Alla gente scandinava garbavano i prodotti romani e i loro capi consideravano un privilegio, una specie di status-simbol, avere un oggetto dell'oreficeria romana o anche un pezzo d'argento o un vasetto di vetro. Piaceva anche il modo di coltivare dei romani e l'uso degli animali domestici. È da loro che impararono a introdurre nei cortili le galline o le oche o le anatre. E anche il gatto fece la sua apparizione in quelle contrade, al seguito delle legioni

significativo: si può andare a Pa-

rigi per un convegno senza vede-

re la Tour Eiffel perchè lì all'aero-

porto trovi tutto: biblioteche, al-

berghi, centri congressi, ecc. Si

creano in sostanza nuovi am-

bienti e paesaggi urbani; si pensi

«Riflessi di Roma» nelle regioni baltiche, si intitola una splendida mostra, allestita nella sede della Fondazione Arte e Civiltà» di Milano, ben 750 pezzi prestati da musei scandinavi, di Roma e di Napoli. Impero romano e Barbari del Baltico a confronto. Un confronto, che, da un punto di vista etico, per ammissione degli stessi romani, si risolveva a tutto favore dei «barbari», ritenuti onesti e incorruttibili, simili in tutto agli antichi romani, mentre i moderni, già preda dei vizi della decadenza, mostravano una forte disponibilità alle lusing he corruttive.

La mostra presenta un grande interesse intanto perché è la prima volta in assoluto che viene raccontata questa

Assai prima che il pallido principe di Elsinore invadesse i area specifica, dalle origini della nostra era al VII secolo. La prima volta che si offre l'occasione per capire se in una terra tanto lontana può essere arrivata l'influenza romana. Sull'argomento esistono molti libri, ma mai con gli oggetti in mostra, che fa una bella differenza. È importante, inoltre, per la grande quantità dei pezzi, molti dei quali di qualità altissima, mai visti prima. Anche gli esemplari di musei italiani, fra l'altro, compaiono o ricompaiono per la prima volta. All'ingresso dell'esposizione, per esempio, è collocata la colossale statua in marmo, di severa bellezza, di Dace, che proviene dal Foro romano, custodita nel Museo Canonica, chiuso dal 1939. Per cogliere i riflessi romani nell'arte e nella produzione «barbara» vengono poste a confronto le due culture, mettendo gli uni accanto agli altri oggetti dell'oreficeria, di comune provenienza ellenistica, ma di livello ben diverso o il vasellame o i pezzi in oro e argento o in bronzo o di vetro. I prodotti romani arrivavano in queste regioni in vario modo: come donativi o anche come oggetti di scambio. I barbari offrivano pellicce, ambra, parrucche bionde. Ricevevano prodotti lavorati e anche vere e proprie opere d'arte. Articolata in sette sezioni, la mostra tratta gli aspetti della vita di tutti i giorni, dai modi di comunicazione alle attività domestiche, alla moda, alle credenze religiose, alla superstizione, agli armamenti, all'oreficeria, ai simboli del potere barbarico attraverso il possesso di oggetti romani di pregio, pendenti, bracciali, anelli, ritratti marmorei, monete. Dall'impatto fra le due culture emerge un grande crogiolo,



Figura maschile in bronzo, I-II sec. d.C.

dal quale inizia il cammino verso il medioevo. Un crogiolo nel quale i barbari trasfusero la loro visione della realtà. Nell'arte, l'impronta resta quella romana, ma gli artisti nordici tendono sempre più ad imbrigliare le forme in regole geometriche, astratteggianti, tanto da legittimare l'ipotesi che «in questa produzione - come si legge nel saggio di Luisa Franchi dell'Orto - si fondono e si compenetrano nella creazione di una forma artistica del tutto nuova le due tendenze di fondo dell'Europa preistorica, quella "statica" e quella "dinamica", e che ciò, in realtà, poteva avvenire solo in questo ambito nordico, per molti versi conservatore di modi e di simbologie di origine remota». I territori scandinavi, peraltro, ancor prima dei vichinghi, possedevano una condizione culturale di tutto rilievo. Il periodo trattato è quello che mette in luce l'inizio di molti aspetti che adesso fanno parte della vita quotidiana: una lingua scritta, un sistema monetario, un sistema ponderale, eccetera. Sul «limes» (confine), gli scontri fra i soldati romani e guerrieri barbari avevano carattere endemico nei primi secoli della nostra era. Ma l'atmosfera complessiva era sostanzialmente pacifica. È il periodo in cui l'influsso romano aumenta progressivamente. La mostra, promossa dalla Regione Lombardia, dalla Provincia di Milano e dalla Fondazione «Arte e Civiltà», resterà aperta fino al 1 giugno tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 20 (Catalogo «L'Erma di Bretschneider»). Da non perdere.

Ibio Paolucci

ECONOMIA E LAVORO

Venerdì 7 marzo 1997

Dollaro forte

il marco

arretra

La Borsa recupera sulla scia di Wall Street

Al seguito di Wall Street Piazza Affari ha recuperato. Il rialzo ha però perso slancio nel corso della giornata a causa del basso controvalore degli scambi (circa 868 miliardi). L'ultimo indice Mibtel ha mostrato un progresso dell'1,34% a quota 12.064, contro un massimo a 12.108.

In Usa riparte

ROMA. Il dollaro vale 1.710-12 lire in Italia, quasi 1,72

quotazioni del genere. Nel

tardo pomeriggio, la lira è risalita a 1.703. Recupero

stato l'aumento degli ordini

alle imprese manifatturiere

anche sul marco a 992. È

americane del 2.5% in

gennaio, superiore alle

spinto questa volta il

dell'1.5%, È l'ultima

relativa stagnazione

del presidente della

aveva dichiarato: «La

giapponese. La frenata

previsioni del 2%, ad aver

bialietto verde. Il settore

a «tirare». In dicembre gli ordini erano caduti

conferma del dinamismo

dell'economia americana

che fa da contraltare alla

crescita europea fiacca e alla

dall'inizio di febbraio è stata

nulla sono servite le minacce

Bundesbank Tietmeyer che

correzione del dollaro non

deve superare i limiti della

centrale tedesca ha meno

del Tesoro americano uniti

come non mai nel sostegno

scoraggia le aspettative di

aumento dell'inflazione; 2)

al dollaro forte che: 1)

ha reso superfluo fino a

dei tassi di interesse di

questo momento il rialzo

fronte all'incremento dei

redditi e delle spese delle

famiglie, delle vendite di

nuove case; 3) sostiene il

pubblico americano.

produce una crescita

finanziamento del debito

rialzo del 10% del dollaro

economica supplementare

dello 0,5% nel corso di un

anno. Anche l'Italia vende

più merci negli Usa, ma il

Europa. E le importazioni di

60% delle esportazioni

italiane sono dirette in

petrolio sono pagate in

. dollari.

Soddisfazione in Francia: un

tollerabilità». La banca

solo un breve intervallo. A

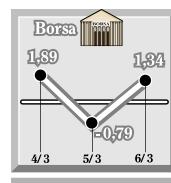
elettronico ha ricominciato

marchi a Francoforte. Bisogna tornare indietro di 34 mesi per trovare

l'economia

e spinge

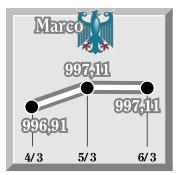
il dollaro



	M	ERCATI	••••••
, I	MIB	1.135	1,34
3	MIBTEL	12.064	1,33
п	MIB 30	17.871	1,45
>	IL SETTORE CHE S	ALE DI PIÙ	2,03
ı	IL SETTORE CHE S	CENDE DI PIÙ	-1,04
ı	TITOLO MIGLIOR CIRIO W	E	9,51

TITOLO PEGGIOR GIFIM	E	-64,50
BOT RENDIMEN	TI NETTI	
3 MESI		6,82
6 MESI		6,85
1 ANNO		6,87
LIRA		
DOLLARO	1.709,86	1,82
MARCO	994,86	-2,25
YEN	14,052	-0,01

	STERLINA	2./54,58	4,64
	FRANCO FR.	294,91	-0,62
	FRANCO SV.	1.148,40	-2,88
F	ONDI INDICI V	'ARIAZIONI	
	AZIONARI ITA	ALIANI	-0,81
	AZIONARI ES	TERI	0,51
	BILANCIATI I	TALIANI	-0,48
	BILANCIATI E	STERI	0,26
	OBBLIGAZ. IT	ALIANI	-0,27
	OBBLIGAZ. ES	STERI	-0,10



Il dollaro Usa non ha ancora arrestato la sua corsa, approfittando della debolezza del marco e dell'attesa per i dati sulla disoccupazione negli Usa. Il dollaro è stato indicato in Italia a 1709,86 lire contro le 1708,04 lire di mercoledì mentre il marco è sceso da 997,11 lire a 994,86.

Indice in calo: -0,4%

Fatturato

Duro giudizio degli esperti di Washington sulla riforma pensioni: «Non attenua gli squilibri del sistema»

Il Fmi dà ragione alla Banca d'Italia «Manovra da 16-20mila miliardi»

Il rapporto preliminare del Fondo monetario internazionale sarà discusso all'inizio di aprile. I vertici dell'organismo scettici sulla efficacia dei provvedimenti di riduzione del deficit approntati dal governo italiano. Preoccupazione sulla Germania.

timila miliardi. Sarebbe questa l'indicazione per l'Italia contenuta in rapporto del Fondo Monetario Internazionale, l'istituzione di Washington che sorveglia le politiche economiche di mezzo mondo. Nel '97 il deficit pubblico dovrebbe essere tagliato di circa l'1% del prodotto lordo per portarlo a fine d'anno al 3%, il livello necessario per candidarsi a partecipare allamoneta unica dal gennaio 1999.

Secondo non meglio precisati «ambienti vicini al Fmi», le stime sulla manovra aggiuntiva sarebbero inferiori appunto ai ventimila miliardi. La notizia è trapelata proprio quando a Roma venivano rilanciate le voci poi smentite-su un percorso completamente diverso: manovra dolce di circa seimila miliardi a fine marzo e successiva anticipazione della finan-

nalisi preliminare che servirà al direttorio del Fondo Monetario per preparare il documento di primavera sullo stato dell'economia mondiale. «Si tratta di una base di discussione, non c'è ancora nulla di deciso», ha dichiarato all'Unità una fonte Fmi. Il caso Italia sarà discusso all'inizio di aprile. Nella «lettera» che a dicembre gli

economisti di Washington avevano scritto al governo italiano la manovra di correzione della finanziaria 1997 era definita in tre quarti di punto percentuale (circa 15mila miliardi). Secondo i vertici del Fondo Monetario, però, la conclusione della «lettera» di dicembre era troppo ottimista nel giudizio complessivo sull'Italia ritenendo insufficiente la riforma delle pensioni. La stessa fonte del Fondo Monetario ha confermato l'esistenza del rapporto preliminare sul-Il rapporto sull'Italia, presentato l'Italia sostenendo che nelle discus- butarie e contributive; 3) lo sconfina- Due le proposte: riduzione dei coeffi-

ROMA. Una manovra vicina ai ven- una decina di giorni fa, contiene l'a- sioni sul caso Italia bisogna distinguere «tra le quantità strettamente necessarie a raggiungere gli obiettivi di riduzione del deficit e le quantità che garantiscono da eventuali scostamenti dall'obiettivo». In sostanza, il Fondo Monetario consiglierebbe una manovra più ampia di quella prevista dal Tesoro (15mila miliardi) avendo in parte un pregiudizio negativo sulla sua validità.

In ogni caso, la valutazione del Fmi è simile a quella della Banca d'Italia. Nell'ultimo Bollettino gli economisti di Fazio sono arrivati alla conclusione che il famoso «3%» potrebbe non essere raggiunto a causa di tre motivi: 1) una crescita economica più debole del previsto; 2) una minore efficacia delle correzioni già previste nella legge di bilancio 1997 specie per quanto riguarda il taglio delle spese degli enti statali decentrati e le riscossioni tri- | sia a carico delle attuali generazioni».

mento dei conti pubblici dello scorso anno. Di solito, le valutazioni del Fondo Monetario sono molto vicine o coincidono con quelle delle banche centrali dei paesi membri, anche se gli «azionisti» sono i rispettivi go-

Il Fondo Monetario continua a insistere sulle pensioni. Ha appena reso pubblico un documento sullo stato del sistema previdenziale italiano e la sua insostenibilità. Il giudizio sulla riforma è negativo. Pur andando nella direzione giusta «ha mancato l'importante occasione di attenuare lo squilibrio tra le generazioni ormai sedimentato nella finanza pubblica». Secondo il Fmi bisogna intervenire rapidamente in modo che «una parte consistente degli effetti negativi derivanti dall'aumento dei pensionamenti previsti per gli anni 2040-50

cienti di trasformazione e inasprimento del loro profilo per età abbinandola a un innalzamento dell'età pensionabile; ricalcolo del valore attuale dei contributi versati durante la vita lavorativa sulla base del tasso di contribuzione effettivamente pagato enon su un valore nazionale.

Per quanto riguarda le valutazioni sull'economia europea, alcuni paesi membri del Fmi sarebbero intenzionati a evitare ottimismi di maniera sulle previsioni economiche specie per quanto riguarda la Germania dalla quale dipende se nascerà o meno la moneta unica. Ancora a Washington, comunque, non se la sentono di parlare di crisi dell'operazione Euro. Tra quindici giorni a Washington ci sarà una conferenza internazionale sugli effetti della futura moneta unica sull'economia internazionale.

Antonio Pollio Salimbeni

Tetto di 99

di quintali

milioni

Si torna a parlare di «quote

latte», cioè quei limiti imposti

alla produzione dall'Unione

europea per frenare le

eccedenze. Stabiliti per i

singoli paesi, questi limiti

vengono poi ripartiti tra i

produrre ogni anno 99

160 milioni di quintali.

singoli allevatori in base alle

modalità decise dai governi

nazionali. L'Italia è abilitata a

milioni di quintali di latte a

fronte di una produzione

effettiva di 105 milioni e di un

fabbisogno interno di circa

Congelati 324 miliardi d'investimenti. Ai produttori italiani viene chiesto di pagare 4mila miliardi

«No alle quote latte, sì all'autogoverno » Ventimila allevatori in corteo nel centro di Brescia

Ma per le multe non pagate l'Ue blocca fondi per l'agricoltura italiana

DALL'INVIATO

BRESCIA. Campanacci, bande musicali, rullar di tamburi, bandiere verdi. Ieri a Brescia i produttori di latte aderenti alla Confederazione italiana agricoltori sono tornati in piazza. Senza trattori - "per rispetto dell'autorità pubblica" - maintanti. Quindici-ventimila, nonostante la pioggia battente, secondo gli organizzatori. Giovani e anziani. E con una parola d'ordine precisa: "no alle quote, sì all'autogoverno dei produttori". Quelle quote per le quali sono stati condannati, dall'83 al '96, a multe per circa 4mila miliardi e che proprio ieri hanno spinto la Commissione europea a bloccare, per i prossimi tre mesi, 324 miliardi di investimenti destinati all'agricoltura italiana. Appunto per recuperare, dopo l'ultimatum scaduto il 31 gennaio, almeno in parte le multe dell'ultima campagna, quella '95-'96. Ma dalla manifestazione di ieri è

darsi appuntamento in piazza della Loggia - il cuore «della prima provincia lattiera del paese» - sono stati allevatori di tutta Italia. Dal Veneto alla Sardegna, dalla Puglia al Piemonte, dal Molise all'Emilia Romagna. Cioè, per dirla con uno degli slogan più gettonati, "Nord e Sud uniti nella lotta per difendere il latte italiano". Perchè, è vero, molti dei manifestanti erano stati, a gennaio, protagonisti dei blocchi "spontanei" che hanno cinto d'assedio prima Milano e poi Venezia. Ma il tentativo di strumentalizzazione leghista non è passato. Forse anche perchè tra gli obiettivi di allora e quelli di oggi - assicurano Paolo di Reggio Emilia e Maurilio di Mariano Comense (tutti e due con sostanziose multe da pagare tra capo e collo) - di contraddizioni non ce ne sono. E poco importa se il presidente della Confederazione, Giuseppe Avolio, all'orgoglio di organizzazione non mostra di rinunciare. «Nessu-

partito anche un altro messaggio. A | na rivincita sui "cobas del latte", ma | verno di battersi per un aumento di con le fiammate di collera e senza un'organizzazione stabile non si può condurre alcuna efficace azione di emancipazione sociale nè si ottengono risultati duraturi: si crea una situazione di vuoto nel rapporto istituzioni-società». Un vuoto destinato a pesare soprattutto quando i risultati cui si punta sono legati a decisioni e comportamenti che più istituzionali non

Ma cosa chiedono gli allevatori della Cia? Anzitutto il ritorno alla libertà di produzione con il superamento del sistema delle quote latte. «Per questo - spiega Avolio - chiediamo al governo una decisa presa di posizione». Che dovrà arrivare già a maggio, quando il consiglio dei ministri sarà chiamato a discutere dell'argomento. Ma in attesa che si torni all'agognata libertà - «senza la quale sono a rischio molte imprese, la loro capacità di innovazione e il settore rischia la paralisi» - la Cia chiede al go-

almeno sei milioni di quintali di latte, già a partire dalla campagna '97-'98. Un passo essenziale, visto che la quota nazionale è fissata a 99 milioni di quintali a fronte di una produzione, ormai stabile, tra consegne e vendite, di circa 105 milioni e di un fabbisogno nazionale di circa 160. «Per la zootecnia italiana un futuro migliore passa di qui».

Intanto gli allevatori chiedono anche che venga riaffermato il diritto all'autocertificazione «ingiustamente sospeso», specie in considerazione del fatto che «i bollettini dell'Aima sono zeppi di errori». E che passi il principio dell'autocompensazione, attraverso la compensazione in asso-

Le multe, però, quelle vanno pagate. Con un incoraggiamento. «Le regole vanno rispettate, aiuteremo quantiintendonofarlo».

Angelo Faccinetto

industria Calo record nel 1996

ROMA. Il 1996 è stato per l'industria un anno davvero «nero». Per la prima volta da quando gli annali ne registrano l'andamento, il fatturato delle imprese manifatturiere è calato rispetto all'anno precedente. La riduzione è stata dello 0,4%. Anche nei tempi più magri gli imprenditori erano sempre riusciti ad incrementare, anche se di poco, il loro giro di affari. Non è invece andata così nei dodici

mesi da poco conclusi. La causa di questo record negativo è tutta da ricercare nella forte riduzione dei consumi interni. Le vendite in Italia sono diminuite dell'1.6% el'incremento di quelle effettuate sui mercati esteri (+2,3%) è riuscito solo a contenere la misura del regresso complessivo.

L'Istat ha reso noti ieri anche i dati relativi all'ultimo mese dell'anno. Sono migliori rispetto a quelli dei mesi precedenti e confermano così che verso la fine dell'anno la congiuntura aveva cominciato a invertire il suo corso discendente. Rispetto al dicembre del '95, l'incremento del fatturato è stato dello 0,6%, risultato di un aumento delle vendite sul mercato estero del 5,7% e di una flessione su quellointernodell'1,4%.

contrazione, nei dodici mesi, degli ordinativi accumulati dalle industrie. Nel complesso il calo è stato del 4,8%, meno 6,6% sul mercato internoemeno 2% su quello estero.

Il presidente della Confindustria. Giorgio Fossa, trova in queste cifre la conferma «della difficile situazione in cui versa l'industria italiana» e ne conclude che il Paese si trova in una condizione di «stagnazione». Non del tutto pessimista appare però il direttore generale dell'organizzazione degli industriali meccanici (Federmeccanica), Michele Figurati. L'insieme del settore ha visto, nel '96, una caduta della produzione dell'1,9%, ma Figurati vede ora una «attenuazione della fase recessiva». I sindacati traggono spunto dai nuovi dati statistici per chiedere una politica più espansiva. Walter Cerfeda, della Cgil, sostiene che fino ad ora è stata fatta una «forte politica per la moneta e nessuna politica per il lavoro e lo sviluppo». Natale Forlani (Cisl) segnala che oltretutto le previsioni per il futuro più immediato «non sono per niente confortanti».

Edoardo Gardumi

Caponi, Prc, accusa la Confindustria di indebite pressioni

Bloccato al Senato il disegno di legge sulla trasparenza nelle subforniture

missione Industria del Senato ha licenziato per l'aula il disegno di legge sulle subforniture. Da quella data è stato ripetutamente iscritto all'ordine del giorno dei lavori dell'assemblea ma, finora, l'esame non è ancorainiziato.

Su questo ritardo si è ieri scatenata una polemica accesa dal presidente della commissione, Leonardo Caponi, Prc, che ha accusato esplcitamente la Confindustria e la Fiat di manovrare per rinviare il voto e, in maniera più surretizia, la presidenza del Senato e altri gruppi parlamentari che subirebbero questa pressione confindustriale, rinviando continuamente la discussione. L'Ufficio stampa del senatore Nicola Mancino ha precisato che la decisione di discutere prima altri provvedimenti più urgenti è stata assunta dalla conferenza dei capigruppo all'unanimità. Il testo per l'aula è il frutto dell'unificazione delle proposte presentate dalla Sinistra democratica e dalla Lega ed è stato vo-

ROMA. Lo scorso ottobre, la com- | tato dalla commissione, pressocché | all'unanimità

> Prevede di regolamentare, per legge, l'affidamento contrattuale di singole fasi o di interi processi produttivi o distributivi ad altre unità aziendali, un modello di organizzazione produttiva improntato al massimo decentramento delle lavorazioni all'esterno dell'impresa. Le grandi imprese spostano il fulcro della loro attività verso la ricerca, la progettazione e il mercato, demandando la produzione vera e propria alle piccole e medie imprese specializzate nei diversi settori produttivi. Si ricorre, per questo, ai cosidetti «contratti di subfornitura». Un rapporto, dal punto di vista giuridico, piuttosto atipico che la proposta di

egge si prefigge di disciplinare. Prevede l'obbligatorietà della forma scritta del contratto; l'obbligatorietà della indicazione nel contratto dei termini di pagamento (non oltre i 60 giorni); la disciplina dell'affidamento da parte del subfornitore ad altra impresa dell'ese-

cuzione delle proprie prestazioni che si configura anch'esso come contratto di subfornitura e altre misure sull'Iva, sulle controversie, sui compiti delle Camere di commer-

Lo scopo è quello di fissare precise regole all'interno delle quali deve svolgersi la libera contrattazione delle parti nel rapporto di subfornitura. La legge vuole evitare situazione di alterazione dell'uguaglianza di posizioni e della concorrenza. Vuole tutelare la parte più debole e, contemporaneamente, dare certezza a tutti, ponendo fine a situazioni che costituiscono -come scrive il relatore, Silvano Micele, Sinistra democratica,- «una vera e propria degenerazione patologica dei presupposti della concorrenza e della libertà di mercato»

La Confindustria è decisamente contraria. Ancora ieri la giunta confindustriale ha ribadito il suo netto atteggiamento negativo

Nedo Canetti

In Breve

ALENIA. Aeronavali, una so-

cietà di Alenia/Finmeccanica, ha siglato un contratto con la McDonnel Douglas per la trasformazione da passeggeri a cargo di 13 velivoli DC10-10, con un'opzione per ulteriori 30 aeromobili. Il contratto ha un valore complessivo di 700 miliardi di lire.

CREDIT. Il gruppo Fidelity Investments è il primo azionista del Credit con il 4,1% del capitale.

BNL. La Bnl mette fieno in cascina per l'acquisizione del controllo del Banco di Napoli. È questa la ragione per la quale l'istituto, malgrado un incremento del 15% negli utili netti dell'esercizio 1996 ha deciso di destinare queste risorse addizionali al rafforzamento del patrimonio lasciando invariato il dividendo rispetto al'96.

Bruno (Credit): un solo livello contrattuale. Ma la Fisac dice no

Banche, impieghi e depositi in ripresa E sul contratto tensione tra Abi e Cgil

ROMA. Leggera ripresa dei depositi e degli impieghi bancari a gennaio, mentre i tassi di interesse continuano a calare. I dati, diffusi ieri dalla Banca d'Italia, mostrano un aumento degli impieghi totali (i soldi che le banche prestano ai clienti) del 2,6% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (+2,4% a dicembre), mentre, in un solo mese, l'aumento è stato del 7,1%. Quanto ai depositi (i soldi raccolti dalle banche), l'aggregato totale è cresciuto del 3,6% in termini annualie del 14,6% rispetto al mese precedente. I tassi invece continuano, a loro volta, a calare: il medio sui prestiti è passato in un mese dal 10,82% al 10,64% ed il minimo dal 7,48% al 7,31%,. Quanto a quelli passivi (cioè l'interesse pagato sui conti correnti), il tasso medio sui depositi in conto corrente è sceso dal 4,51% al 4,37% e quello medio sul totale dei depositi dal 5,80% al 5,60%. In flessione anche il rendimento delle obbligazioni a tasso fisso (dal 6,70% al 6,48%) e quello dei certificati di deposito (6,08% a meno di sei mesi e 6,04%

condurata oltre il breve termine). Intanto il confronto fra governo e banchieri sul costo del lavoro e sul problema degli esuberi è partito nei giorni scorsi: secondo fonti bancarie. infatti, si è svolto un primo incontro tra il direttore generale dell'Abi (Associazione bancaria italiana) Giuseppe Zadra e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Enrico Micheli e altri ne seguiranno. «Si è trattato di un primo appuntamento per la preparazione del calendario dei lavori», hanno spiegato le stesse fonti, e «il tavolo di discussione sindacati-banche-governo dovrebbe essere in grado di partire già dalla prossima settimana». Sul tema degli esuberi, il presidente dell'Abi Tancredi Bianchi, ha detto di trovarsi d'accordo con quanto affermato dall'amministratore delegato del Credito Italiano, Egidio Giuseppe Bruno, sulla necessità di superare i negoziati in sede nazionale privilegiando invece quelli su base aziendale e legati alla produttività delle singole banche. «È la linea che voratori in un processo nel quale la segue il governatore», ha detto Bian-

chi interpellato in proposito. «Se poi sarà effettivamente percorribile - ha precisato - lo si vedrà dai risultati» del tavolo di concertazione. Secondo Bruno è necessario introdurre «maggiore flessibilità sul mercato del lavoro, un sistema retributivo più correlato alla performance effettiva, bisogna consentire la negoziazione salariale a livello aziendale, anzichè su base nazionale». Durissima la reazione della Fisac-Cgil alla proposta di Bruno. «Abbiamo chiesto - dice Michele Gentile, segretario nazionale Fisac - la convocazione di un confronto triangolare. Ma se le banche e i suoi autorevoli esponenti vogliono aggiungersi alla schiera di quanti pensano di stravolgere l'accordo del luglio '93 avranno la ferma risposta del movimento sindacale. Le regole e i livelli contrattuali di quell'accordo vanno rispettati, pena il fatto che ogni azienda bancaria inizi una caccia tesa a strappare condizioni più favorevoli per lei e sfavorevoli per i laparola fine non è certo scritta».

Avviso

di garanzia

di Parigi

per il sindaco

PARIGI. Il sindaco di Parigi, Jean Tiberi, ha ricevuto ieri

un avviso di garanzia per

Il capo del Cremlino ha descritto una classe dirigente corrotta ed incapace. Presentato il programma di lavoro

Eltsin alle Camere: «Russia nel guado» Il presidente accusa il governo

Boris ha parlato per 25 minuti nella sala di Marmo davanti ai deputati riuniti. È stato il suo vero discorso di investitura In primo piano i problemi economici del paese: «Ci siamo fermati a metà strada e annaspiamo in una corrente di problemi»

DALLA CORRISPONDENTE

MOSCA. «Ci siamo fermati a metà strada. Abbandonata le vecchia sponda continuiamo ad annaspare in una corrente di problemi che ci porta alla deriva e non ci permette di raggiungere la sponda nuova». È in mezzo al guado la Russia di Boris Eltsin e lo dice proprio lui, il presidente, tornato apparentemente pieno di carica al timone del suo paese. È stato il suo vero discorso di investitura quello che ha pronunciato ieri davanti alle Camere riunite, il discorso che non riuscì a proferire dopo la riconferma alle elezioni di luglio, per essere già precipitato nella terribile debolezza che lo condusse tre mesi dopo sotto i ferri per l'operazione al cuore. Ha parlato nella sala di Marmo, in uno dei palazzi del Cremlino, quella dove in tempi comunisti discuteva il Comitato Centrale del Pcus. Ed ha presentato un programma di lavoro che si allunga fino al 2000, anno in cui la Russia dovrà votare per un nuovo presidente. Ma soprattutto Eltsin ha pronunciato un'arringa contro il governo (e il potere in generale) che otto mesi fa egli stesso decise di met-

to per venticinque minuti. «Sono stata essa stessa fonte di disordine

scontento del governo - ha detto il presidente russo - Si è mostrato incapace di lavorare senza la continua guida del presidente. È ora di mettere ordine e lo metterò». È stata un'analisi spietata quella di Eltsin dalla quale viene fuori la descrizione di una classe dirigente corrotta e incapace e un paese ancora sull'orlo dell'abisso. «Il potere russo si affanna ma non governa - ha detto - fa finta di essere operoso ma non opera. I potenti pensano solo al proprio benessere». Quanto alla Russia «la situazione del paese è estremamente complicata: si è riusciti a fermare la crescita dei prezzi ma non si è stati capaci di fermare il calo della produzione e a garantire il flusso degli investimenti». Mentre la vita per i russi è ancora difficile perché «i salari, le pensioni e gli assegni non sono pagati» e perché «la crescita della criminalità mina la fiducia della gente» nel futuro. Tanto che il presidente si mette dalla parte di chi ha deciso di scioperare alla fine del mese. «Sarà una protesta giusta», ha

Che cosa ha provocato tali disastri? Eltsin conosce la risposta. «In cinque anni di potere - ha detto non ci siamo impadroniti di metodi Snello, agile ed elegante in un efficaci di regolazione del mercato, completo blu, Boris Eltsin ha parla- anzi spesso l'attività dello Stato è

perché si ingerisce laddove non dovrebbe e non agisce dove è richiesto il suo intervento». «Primi colpevoli - ha insistito Eltsin - sono i dirigenti di impresa che non hanno imparato le nuove abitudini ma hanno perseverato in quelle vecchie. Cioè hanno continuato a rubare». Il presidente russo non ha lanciato solo accuse generiche, ma ha fatto un esempio concreto, quello del Primorie, la regione di Vladivostok. Qui i lavoratori non sono stati pagati per ben sei mesi e poi si è scoperto che i loro stipendi erano serviti ad acquistare azioni remunerative per i dirigenti e a pagare le loro trasferte.

Eltsin ha quindi annunciato che ci sarà un grande rimpasto nel governo ma non ha elencato i nomi di chi entra e di chi esce. L'altro giorno i giornali russi avevano svelato il ritorno nell'esecutivo di Anatolij Ciubais, l'attuale capo dell'amministrazione del presidente. Il diretto interessato ieri non ha smentito ma nemmeno confermato. «Spetta al presidente annunciare i cambiamenti di responsabilità», si è limitato a dire. Ciubais dovrebbe diventare il vice di Cernomyrdin, l'unico vice, il che equivale a dire che il nuovo esecutivo si appresta a spingere l'acceleratore sulla strada delle riforme. Ovviamente la sola indiscrezione

liberale più odiato del paese, ha fatl'opposizione. Comunisti e nazionalisti hanno annunciato battaglia sul suo nome una volta che la lista del nuovo esecutivo arriverà in Parlamento. E non è detto che proprio per questo Eltsin abbia scelto di lasciar passare ancora qualche giorno prima di presentare l'elenco dei nuovi ministri, non volendo rischiare la bocciatura del suo uomo migliore.

Senzatetto

si dà fuoco

MOSCA. Si è coperto di

sulla piazza Rossa,

benzina e si è dato fuoco

rimanendo gravemente

quale non è stato reso noto

pietra delle decapitazioni, il

il nome, è salito ieri sulla

grande monumento

cosparso del liquido

Kirov. La causa della

circolare a fianco della

basilica di San Basilio, si è

infiammabile e si è dato

fuoco. Secondo l'agenzia

Itar-Tass l'uomo ha 40 anni

ed è arrivato dalla regione di

clamorosa protesta sarebbe

la perdita della «propiska», il

documento di residenza

diritto di rimanere in una

l'uomo sarebbe venuto a

Mosca per suicidarsi sotto

gli occhi del potere.

città. Diventato senzatetto

necessario per avere il

ustionato. L'uomo, del

a Mosca

L'ultima parte del discorso del presidente ha riguardato la politica estera che per la Russia significa in questo momento soprattutto la patata bollente dell'allargamento della Nato a est. Eltsin ha ribadito l'opposizione del suo paese ma ha anche dichiarato che spera molto nell'incontro di Helsinki con Clinton del 20 e 21 marzo per trovare una soluzione che andrà bene a tutte le parti. «Dietro l'allargamento della Nato a est c'è il disegno di espellere la Russia dall'Europa - ha detto Eltsin - Ma potrebbe essere una decisione fatale che costerà caro ai popoli europei».

«Noi però faremo di tutto per evitare questa nuova spaccatura», ha promesso ieri alle Camere il capo

Maddalena Tulanti

Guerra commerciale

Usa contro il Canada per pigiami cubani

CHICAGO. Il pigiama è forse, tra gli oggetti d'uso comune, il meno facilmente adattabile ai fragori della retorica bellica. Eppure proprio questo tradizionale simbolo d'indolenza e di relax sembra oggi al centro della «guerra» - solo commerciale, ma non per questo meno aspra scoppiata tra due fino a solo qualche mese fa alquanto improbabili «duellanti»: gli Stati Uniti d'Ameri-

ca ed il Canada. È infatti accaduto che, intimorita dai possibili effetti della Helms-Burton (la legge Usa che inasprisce ed «internazionalizza» l'embargo contro Cuba), una multinazionale americana della distribuzione, la poderosa Wal-Mart, abbia di recente deciso di sospendere la vendita d'una marca di pigiami cubani esposta nei suoi grandi magazzini canadesi. E che, così facendo, si sia d'acchito trovata nel bel mezzo di un fuoco incrociato che, ferocemente alimentato dall'una e dall'altra parte della frontiera, va ora proiettando ombre sinistre, non solo sulle prospettive del mercato pigiamistico, ma anche sul complessivo stato di salute delle relazioni commerciali internazionali.

Le origini del conflitto sono assai chiare. Approvata un anno fa da un Clinton alla caccia dei voti della Florida, la Helm-Burton ha, com'è noto, introdotto un singolare principio: quello della «punibilità» di tutte le imprese, nazionali o straniere, che osino intrattenere rapporti commerciali con Cuba. Legittimamente accolta come una patente ed arrogante violazione delle norme internazionali in pressoché ogni angolo del pianeta, questa stessa legge ha provocato immediate contromosse legislative in tutti i paesi interessati (Canada, Messico, Comunità Europea). Ed e proprio neua «terra di nessuno» tra i contendenti che la Wal-Mart ha finito per restare irrimediabilmente intrappolata. Ovvero: se lasciava quei pur sonnolenti emblemi del castrismo in mostra sui suoi scaffali, rischiava il castigo dei legislatori di casa sua. Ed ora, avendoli tolti, s'è esposta a quello, non meno implacabile, degli irritatissimi canadesi: un milione di dollari di multa, dicono gli

esperti, se tutto va bene. E c'è di peggio. Questo scontro dai soporiferi contorni non è che la prima scaramuccia d'un conflitto di ben più amplie e pericolose dimensioni. Prossima tappa: il WTO (World Trade Organization), non lontano dall'emissione d'una sentenza di condanna che gli Usa, incuranti del ridicolo, s'apprestano a respingere per «ragioni di sicurezza nazionale«

Difficile dire come andrà a finire. l'empo fa chiamato a giudicare la Helms-Burton, l'ex presidente Usa Jimmy Carter ebbe a lapidariamente definirla «la più stupida legge mai approvata negli Stati Uniti».

Massimo Cavallini

«complicità nella sottrazione di fondi pubblici» e ricettazione. I . fatti contestati risalgono al '95, quando la moglie di Tiberi, Xaviere, ottenne un compenso equivalente a 60 milioni di lire per un rapporto sulla cooperazione e la francofonia consegnato al Consiglio generale dell'Essonne. Una cifra ritenuta esagerata, tanto più che il documento in questione, arrivato nelle mani dei giudici anticorruzione grazie a una perquisizione a sorpresa nella casa del primo cittadino di Parigi, è risultato del tutto inconsistente e persino infarcito di errori di ortografia. Tiberi è stato chiamato in causa perché la somma è stata versata sul conto in comune con la moglie. Il sindaco si difende e parla di «persecuzione giudiziaria», se la prende con i giudici e con la stampa, accusandoli di aver intrapreso da sei mesi a questa parte «una vera caccia all'uomo». Tiberi non intende comunque farsi da parte e ieri è partito come previsto per il Marocco, dove era in programma una riunione di sindaci francofoni, portandosi dietro la solidarietà maggioranza di destra che lo affianca nel palazzo municipale. L'avviso di garanzia è stato frutto di un'indagine faticosamente portata avanti dalla affare di false fatture dell'immobiliare pubblica di Parigi, fatture dietro le quali finanziamento occulto del Rpr gollista. I giudici si sono scontrati con ripetuti e talvolta plateali tentativi di insabbiamento da parte del potere politico. Tiberi anche in passato era stato coinvolto nella vicenda di case comunali affittate ai suoi figli, ma non era stato mai formalmente accusato. L'opposizione di sinistra ha salutato con favore l'avviso di garanzia: «la morsa si

espressagli dalla

si sospettava un

stringe su un clan politico

Consiglio superiore della

per rimarcare i poteri

dell'esecutivo, tra i quali

rientra anche quello di

nominare i giudici.

magistratura, il presidente

Chirac ha colto l'occasione

occasione del

cinquantenario del

finora onnipotente». Ieri in

Lo Stato ha cercato invano prestiti dalle banche. Walesa non volle ristrutturare l'impresa in cui aveva lavorato

Addio ai cantieri di Danzica, culla di Solidarnosc Chiusura definitiva e licenziamento dei 3600 operai

del ritorno al governo di Ciubais, il

Gli impianti schiacciati da 260 miliardi di debiti e privi di ordinazioni hanno portato il curatore fallimentare a decretare i drastici tagli. La decisione dopo il rifiuto del colosso bancario polacco di concedere un prestito per il rilancio. Tutto all'asta per 88 milioni di dollari.

vali di Danzica, culla di Solidarnosc, il sindacato libero che provocò la caduta del regime comunista, è finita. Il curatore fallimentare ha annunciato agli operai riuniti in assemblea che è stata decisa la chiusura degli impianti e il licenziamento di tutti i tremilaseicento dipendenti.

Una sarcastica salve di applausi, e molti fischi, hanno accolto l'annuncio, giunto a sei mesi dalla decisione del governo di dichiarare falliti gli storici cantieri, schiacciati da debiti per 260 miliardi di lire, e ormai privi di ordinazioni. «A partire da oggi avviamo il processo di cessazione del rapporto di lavoro per i dipendenti», ha comunicato Wieslaw Szai, il curatore, promettendo il pagamento della liquidazione e una lettera di referenze con la quale i licenziati si presenteranno ai futuri

potenziali datori di lavoro. Lo Stato, che detiene il sessanta per cento della proprietà, ha cercato prestiti e commesse per scongiurare la chiusura totale dello stabilimento, ma le banche si sono rifiutate di

DANZICA. L'agonia dei cantieri na- ha mai effettuato la ristrutturazione che avrebbe richiesto il passaggio dall'economia centralizzata al libero mercato, e ha continuato invece a vivere dei sussidi pubblici. Finché alla presidenza della Repubblica polacca è rimasto Lech Walesa, il leader di Solidarnosc, quei sussidi non sono stati fatti mancare. Pur professando la sua fiducia nel capitalismo, Walesa non se l'è mai sentita di affondare, in nome delle leggi del mercato, l'impresa in cui aveva lavorato e che è ormai entrata nella storia come la culla di Solidarnosc.

Mentre Walesa garantiva il posto e indennità varie ai suoi ex-compagni di lavoro con incessanti iniezioni di fondi statali, gli altri due grandi cantieri navali del paese, quelli di Stettino e di Gdynia, si sottoponevano a una dolorosa ristrutturazione per adeguarsi all'economia di mercato, raccogliendone poi i frutti, tanto che oggi sono tra i cantieri più attivi d'Europa.

Il destino degli ex cantieri Lenin, fondati mezzo secolo fa, è stato segnato dalla mancata rielezione di fare credito a un'impresa che non | Walesa, battuto da Aleksandr Kwa- | oberati.

sniewski, leader degli ex comunisti, nelle elezioni del 1995. L'ascesa al potere degli eredi del vecchio Poup (che hanno dato vita ad una formazione di orientamento socialdemocratico) ha offerto il destro a Solidarnosc di sostenere che fallimento e chiusura sono frutto di una vendetta politica. Ma. secondo il ministro dell'Industria Wieslaw Kaczmarek. «la tragedia è che, dopo essere stati in prima linea nei cambiamenti politici, i cantieri di Danzica non sono stati in prima linea nella riforma dell'economia», e Solidarnosc, forte del prestigio acquisito, ha impedito le decisioni che avrebbero potuto portare la salvezza.

La decisione di chiudere è giunta dopo il rifiuto di una delle più grandi banche polacche, la *Pekao Ša*, di concedere un prestito di 100 milioni di dollari. Intanto negli ultimi mesi la forza lavoro dei cantieri era scesa dai 7500 di agosto a 3600. Il valore dei cantieri messi all'asta è calcolato nell'ordine degli 88 milioni di dollari, poco più della metà dei debiti di cui sono



Netanyahu assediato dai falchi affronta una tempestosa riunione del governo

Scontro sul ritiro dalla Cisgiordania

L'estrema destra accusa il premier di mettere in serio pericolo la sicurezza degli insediamenti ebraici

Per Benjamin Netanyahu è scoccato | Ariel Sharon. Scuro in volto, Sharon il «momento del ritiro». Secondo quanto sancito dagli accordi su Hebron, l'esercito con la stella di Davide dovrebbe iniziare oggi la prima fase del ritiro da un'area della Cisgiordania. Ma i falchi della destra ebraica non mollano la presa. E ieri sera hanno dato battaglia nella riunione straordinaria del governo convocata da «Bibi» per decidere le dimensioni di questo primo ritiro. Per abbassare la tensione con i palestinesi - giunta ormai a livelli di guardia dopo la decisione israeliana di dare via libera alla costruzione dell'insediamento ebraico di Har Homa nella parte orientale di Gerusalemme - Netanyahu intende «largheggiare» nella porzione della Cisgiordania da riconsegnare subito agli uomini di Arafat: un'area che oscilla tra il 7-10% della West Bank. Una scelta decisamente osteggiata da ampi settori della maggioranza di governo. Una riprova si è avuta ieri, quando davanti ai riflettori della Tv di Stato è apparso il ministro delle Infrastrutture e leader storico dei falchi,

non concede tregua a Netanyahu. Il suo giudizio è sprezzante, la condanna politica è netta: «Netanyahu - dice - è venuto meno agli impegni assunti in campagna elettorale. Si è rotto un rapporto di fiducia e il Paese è ancor'oggi in una situazione molto difficile». L'ira di Sharon appare incontenibile. La sua requisitoria contro il primo ministro è spietata: «Netanyaĥusottolinea - si sta rivelando dannoso per lo Stato d'Israele». La campagna per l'«ebraizzazione di Gerusalemme» lanciata da Netanyahu non ha dunque smorzato l'ira dell'estrema destra israeliana. «Ogni occasione è buona per scatenare una bufera», si lascia sfuggire uno dei più stretti collaboratori di «Bibi». E la bufera si è di nuovo scatenata ieri, a ridosso della seduta di Gabinetto dedicata al ridispiegamento dalla Cisgiordania. Fissata per le 18.15, la riunione del governo è cominciata a slittare di ora in ora, segno delle difficoltà incontrate dal premier nei vari «faccia-a-faccia» con i suoi ministri più riottosi e con i

leader dei partiti religiosi che com- mano ai palestinesi. La riunione del pongono la sua coalizione. Netanyahu cerca di vincere le resistenze degli oltranzisti, ma sono in molti, tra i deputati della coalizione di destra, ad annunciare il loro voto contrario quando il piano del ritiro dalla Cisgiordania verrà presentato alla Knesset

Al nervosismo dei politici corrisponde l'imbarazzo dei vertici militari. «Armati» di cartine geografiche e di piani «top secret», gli alti gradi dell'esercito hanno stazionato per ore nell'anticamera dell'ufficio del primo ministro in attesa della riunione di governo. I responsabili militari hanno preparato più piani alternativi a seconda che il governo decida di restituire ad Arafat, in questa prima fase, il 4 o il 10% della Cisgiordania. Lo scontro riguarda soprattutto i territori dell'«area-C», quella che include gli insediamenti ebraici e le basi dell'esercito. Su questo punto la destra oltranzista non sembra disposta ad alcun compromesso: nessun territorio dell'«area-C» deve passare in

governo va avanti per ore: Netanyahu viene interrotto più volte. I toni si fanno concitati, le accuse roventi. Sharon si contrappone al primo ministro, spalleggiato dai rappresentanti del Partito nazionale religioso e dello «Shas». Fuori, un gruppo di coloni manifesta contro il «tradimento di Bibi». Sul tavolo, Netanyahu getta il rapporto dell'esercito: i vertici di «Tsaĥal» hanno elaborato un piano «elastico»: ciò che Israele deve esigere - è il succo del piano - è di avere il controllo delle strade, preservare i settori limitrofi agli insediamenti e impedire la determinazione di una continuità territoriale tra gli agglomerati palestinesi autonomi. Per il resto, via libera ad un ritiro più profondo di quello sopportato dagli ultradestri. Che non smobilitano: il lungo braccio di ferro in sede governativo è solo l'avvisaglia di uno scontro che si propagherà nei prossimi giorni in ogni angolo d'I-

Umberto De Giovannangeli

Algeria, legali i gruppi

I gruppi di autodifesa nati spontaneamente tra gli abitanti di alcuni villaggi in diverse regioni del paese come risposta alle incursioni dei gruppi armati islamici contro la popolazione inerme sono stati legalizzati dal governo. La «Gazzetta ufficiale» algerina di questa settimana pubblica un decreto in tal senso, che «autorizza i cittadini a costituire volontariamente gruppi di autodifesa». La creazione di gruppi di autodifesa dai terroristi islamici dovra' tuttavia avvenire previa concessione dell'autorizzazione da parte del prefetto, su richiesta dei cittadini e ascoltato il parere dei servizi di sicurezza.

di autodifesa

Autoproclamato contro le discriminazioni

È nato in Romania il primo «Stato» dei rom

BUCAREST. Nasce nella regione di che giorno. Ma per l'imperatore del Tirgu-Jiu, in Romania, il «primo stato degli zingari». Ha un suo governo ma ha una valenza esclusivamente simbolica, non intende minacciare l'unità e sovranità della nazione. A darne l'annuncio è stato ieri Iulian Radulescu, autoproclamatosi quattro anni fa imperatore dei Rom di tutto il mondo. Iulian Primo, come si definisce, ha spiegato ieri la nascita del nuovo stato come una risposta alla «discriminazione razziale e alla repressione» attuata contro la minoranza tsigana in Romania.

L'episodio che ha innescato la decisione del «sovrano» rom è stato l'arresto e la condanna di un gruppo di 45 nomadi appartenenti alla sua comunità. Sono stati accusati di aver occupato abusivamente alcuni terreni appartenenti alla locale stazione di agronomia. Reato che non viene contestato da Radulescu, i rom hanno effettivamente occupato quelle terre e tirato su delle case, che secondo la disposizione del tribunale verranno demolite tra qual-

popolo rom si tratta comunque di un abuso, perché anche i rom hanno diritto ad un posto dove stare.

«Iulian primo» ha perciò chiesto alle autorità di Bucarest il «riconoscimento del diritto di proprietà» della sua comunità sui terreni occupati dai nomadi, espulsi dalla polizia. A Tirgu-Jiu si è intanto insediato il governo del neonato regno tsigano. L'imperatore del popolo rom, in una conferenza stampa convocata ieri, ha annunciato di aver firmato un decreto che attesta la creazione del primo Stato rom territorialmente definito, nominando primo ministro l'avvocato Nicolae Bobu, che ha controfirmato l'atto di nascita della nuova entità statale. «Iulian primo» ha nominato anche un ministro per le riforme contro il razzismo. Il suo compito sarà quello di rispondere alle pratiche discriminatorie del governo rumeno, accusato tra l'altro di vietare ai nomadi l'attività di vendita di abiti usati e di non asfaltare le strade dei quartieri rom.

contro

sessuale

Iniziative

la schiavitù

ROMA. Una campagna di informa-

zione nei paesi d'origine e un tavolo

di lavoro permanente a Palazzo

Chigi. È la ricetta di Livia Turco, mi-

nistro della Solidarietà sociale, per

contrastare la tratta delle nuove

schiave. Secondo stime dell'asso-

ciazione di ricerca e intervento Par-

sec, sarebbero fra 19 mila e 26 mila le

straniere, soprattutto slave e africa-

ne, portate in Italia con l'inganno e

costrette a prostituirsi da organizza-

zioni di sfruttatori. La maggior parte

finisce sui marciapiedi di Roma (al-

meno 2500) e Milano. Lazio e Lom-

bardia, infatti, sono le regioni in cui

«Bisogna che le ragazze siano av-

vertite quando ancora sono nel loro

paese, che sappiano da subito che

cosa può succedere a quelle che arri-

vano in Italia troppo facilmente, il-

luse da persone ciniche e senza scru-

poli», ĥa detto ieri il ministro du-

rante un incontro a Roma con le as-

sociazioni che si occupano del pro-

blema, in occasione della presenta-

zione di un film-inchiesta prodotto

S'intitola "Schiave d'Occidente"

e andrà in onda appena la regista

Virginia Onorato terminerà il mon-

taggio. Un documento choc, in cui

alcune ragazze straniere, sfuggite ai

propri aguzzini e aiutate da un grup-

po di volontarie, raccontano la loro

storia. «Ho chiesto l'appoggio del

Rai - ha annunciato Livia Turco - per

un campagna d'informazione. La

reazione è stata positiva. Ma per ot-

tenere risultati, bisogna che le isti-

tuzioni collaborino con le associa-

zioni. Il punto d'incontro sarà un ta-

volo di lavoro permanente presso la

Il ministro promette che l'inizia-

tiva partirà entro il mese, ai primi di

rile al massimo. «Alle ragazze fini

te nel giro - ha aggiunto la Turco -

La prevede l'articolo 16 del disegno

di legge sulla disciplina dell'immi-

grazione, norma inserita proprio su

suggerimento delle associazioni.

Chi vuole uscire dalla tratta potrà

farlo dimostrando di essere vera-

mente decisa a cambiare vita. Avrà

un permesso di soggiorno per un

anno, prorogabile, per reinserirsi».

Il ministro ha poi insistito sullo

strumento della cooperazione in-

ternazionale, «anche se richiede un

grande dispendio di risorse, per

consentire alle ragazze di tornare a

gano rifiutate dalla società da cui

vrebbe contribuire ad abbattere le

presente anche don Oreste Benzi.

«Dobbiamo schedare i clienti, chi

va dalle schiave che mantengono il

racket. Forse così avremo qualche

possibilità di indebolire gli sfrutta-

tori».

dobbiamo offrire un'opportunità.

presidenza del Consiglio».

consiglio di amministrazione della

dall'Istituto Luce per Raiuno.

il fenomeno è più diffuso.

Pellegrinaggio alla pompa di benzina dove è stato trovato il cadavere della piccola vittima del pedofilo

Il Belgio piange la piccola Loubna La sorella: per noi è un secondo lutto

La famiglia della bambina ha avuto la verità che cercava dal 5 agosto del 1992: è stata uccisa dal benzinaio Derochette che ora ha confessato. Per anni l'uomo ha tenuto il terribile segreto continuando a fare il pieno anche ai familiari della vittima

In Svizzera niente spot con i bimbi

Dinanzi all'allarmante ondata di casi di pedofilia che ha scosso l'Europa, gli svizzeri si chiedono se non sia il caso di rivedere tutti i canoni della pubblicità finora dati per scontati. L'illustrazione e l'esibizione di innocenti gesti d'affetto per un bambino - dicono i pubblicitari e i responsabili del marketing delle grandi industrie - possono ora essere maliziosamente interpretate e costituire un messaggio deviante. È così iniziata una sorte di autocensura su immagini di nonni e babbi troppo «affettuosi». La catena di supermercati Migros ha già ritirato dalla circolazione alcuni manifesti, seguita dall'industria di orologi Patek Philippe.



Fiori davanti alla fotografia di Loubna Benaissa

La vicenda ricorda le complicità godute dal «mostro di Marcinelle»

È già polemica sulle indagini Troppi vuoti come per Dutroux

Sul primo caso di pedofilia esploso in estate e sulle coperture al responsabile è al lavoro una commissione d'inchiesta ma per ora nessuno ha pagato.

DAL CORRISPONDENTE

BRUXELLES. Sinora nessuno ha pagato. I capi della gendarmeria, i capitani o tenenti dell'Ufficio centrale di ricerca, i dirigenti di questa o quella «cellula» di polizia, tutti sono rimasti, intoccabili, nei loro uffici. Uno solo ha perduto il posto: Marc Connerotte, giudice istruttore di Neufchateau, il magistrato testardo e di spirito contadino che intuì, seduto nella sua scrivania nelle profonde Ardenne, la pista giusta per incastrare il «mostro di Marcinelle», il Dutroux che, gemello in crimini casa e rifarsi una vita». Accade spesdel benzinaio Derochette, aveva goso, infatti, che le ex prostitute venduto di grandi protezioni e l'aveva provengono. «La cooperazione dofatta franca più d'una volta. Il groviglio delle complicità e della «malabarriere culturali che impediscono giustizia» viene scritto soltanto da il reinserimento. ». All'incontro era quattro mesi dentro una stanza della Camera belga dove opera la Commissione d'inchiesta parlamentare guidata da un distinto signore liberale, Marc Verwilghen, deciso a svelare tutte le complicità.

Roberta Secci

to definitivo, imponente e scottante. Davanti ai deputati-investigatori, e sotto i riflettori della tv che ha rinviato nelle case dei belgi le sedute in diretta delle fasi salienti, delle testimonianze più reticenti, degli scontri tra giudici e poliziotti che si sono insultati e l'un l'altro accusati di incapacità e cattiva professione, c'è già un quadro agghiacciante sul marcio che c'è in Belgio. L'ha ricordato ieri l'avvocato dei Benaissa, di nome Laurent Arnauts, che gli investigatori «avevano già nel 1992, all'epoca della scomparsa di Loubna, tutti gli elementi per risalire alla verità». A quella verità che si trovava a 300 metri dalla casa della piccola bambina rapita e che gridava disperata nell'antro del benzinaio. Ci sono almeno sei omissioni gra-

care il reato in «atti contro il pudore»; 2) Internato il 13 giugno dello La verità della commissione si costesso anni, viene rilasciato dopo meno di due mesi perchè ritenuto noscerà il 16 aprile quando la Camera avrà a disposizione un rapporcompletamente guarito dalle sue

manie di perversione; 3) Interrogato dopo la sparizione della ragazza, nessuno si preoccupa di verificare il suo alibi; 4) Nessun poliziotto pensa di andare a cercare Loubna sotto il distributore di benzina da dove, secondo testimoni, sono state udite delle grida di bimbo; 5) Nessuno si applica più di tanto per verificare ogni possibile combinazione dei numeri di targa d'un auto presi da un'amica di Loubna cui parve d'aver intravisto la compagnetta a bordo. A quanto pare c'era soltanto una lettera sbagliata; 6) Nessuno intensifica le ricerche al palazzo di giustizia per riportare a galla il dossier sparito che riguarda Derochette.

Ieri sera, sull'Avenue de La Couronne, davanti al rifornimento di benzina di Derochette, è arrivata un'autobotte per lo spurgo delle fogne. Cercano dappertutto per esser certi che non ci siano, nella zona, altre macabre scoperte da fare. Un poliziotto ammette: «Adesso, dopo quel che è successo, non si lascia più nulla d'intentato...».

BRUXELLES. «Vorrei che si sapesse soltanto la verità, qualunque essa sia...». Quattro giorni fa, lunedì, Nabela Benaissa, sorella di Loubna, aveva forse avuto come un presentimento quando, con voce flebile, confessò davanti alla commissione d'inchiesta della Camera dei deputati, il suo ultimo desiderio, quello che avrebbe posto fine ad uno strazio che durava da quattro anni e mezzo, dal 5 agosto del 1992 alle 12,30. Ora Nabela è avvolta nello scialle bianco che le copre la testa secondo l'abitudine araba, tutto il suo abbigliamento è bianco. Il colore della marcia del 20 ottobre che paralizzò il Belgio intero e quando, dal palco, lei con gli occhi al cielo parlò della sorellina come dell'«uccellino che era volato via per sempre». Nabela, la sua famiglia, hanno avuto la verità che domandavano. Loubna è stata trovata nella notte: pochi resti, decomposti dal tempo, dentro una cassa d'acciaio, in mezzo a pezzi di motore, ricambi d'auto arrugginiti dal tempo, gomme usate, lattine, in fondo a quest'antro buio del benzinaio Patrick Derochette, 33 anni, sotto questa curiosa palazzina fatto a spigolo, all'angolo de La Couronne e di rue Wery. A 300 metri dalla casa della bimba uccisa, a meno di un chilometro dagli imponenti edifici di vetro e cemento dell'Unione europea in marcia verso Maastricht. Ecco, dunque, Nabela. Mano nella mano con i genitori di Julie e Melissa, di Elizabeth, di An ed Efje, che trova la forza per uscire di casa, dal 199 di rue Gray, quartiere d'Ixelles, abitato soprattutto da immigrati del Maghreb. Avanza Nabela per la strada sgombra verso le transenne | sta anche nel refuso (voluto da qualdove sono bloccati i giornalisti. «Degli uomini di buona volontà dice - hanno ritrovato Loubna ma troppo tardi. Siamo, una seconda volta, colpiti e nel lutto». Torna a casa, Nabela. Il Belgio s'è

rivestito di bianco, i nastrini alle antenne delle vetture, bandiere e palloncini alle finestre e sui balconi. Il Belgio è ripiombato nei giorni scuri dell'agosto scorso quando vennero a galla le mostruosità di Marc Dutroux. Ma c'è un orrore, se si può dire, ancor più grande. Si sapeva delle complicità e dell'incapacità degli inquirenti nel cercare le ragazzine che qui e là andavano sparendo per le città piccole e grandi nel Paese che, guarda un po', è la «capitale d'Europa». Ma sotto queste pompe di benzina della «Q8», sommerse adesso da centinaia di mazzi di fiori portati da frotte di bambini e da gente che sta in coda, sotto questo cartello scritto col pennarello che annuncia come si sia «tragicamente chiuso il destino di una bambina» e che si domanda retoricamente «chi le darà giustizia?», sotto questa costruzione dove un altro cartello annuncia con freddo linguaggio commerciale la vendita di «sigarette, caramelle e articoli diversi», si nascon-

deva da anni la mostruosità più grande. Quella di questo «bizzarro» Derochette che tranquillamente ha continuato a dare benzina ai clienti. persino ai familiari di Loubna, che s'era fatto 50 giorni di manicomio

criminale per una condanna «contro il pudore» avendo violentato, dietro pagamento, alcuni minorenni, e che poi era stato rilasciato perchè «guarito». Poco c'è mancato che gli facessero le scuse per i reati del 1984 ma, di più, per aver osato interrogarlo nei giorni seguenti alla scomparsa di Loubna, che era andata al supermercato e che, una volta a casa, ci era tornata perchè aveva scordato 40 franchi per acquistare unovogurt. Il benzinaio Derochette, baffetti,

smilzo e scavato, era in agguato, quel giorno. Loubna gli ripassò davanti per la seconda volta e non si lasciò sfuggire l'occasione. L'inchiesta è stata adesso riaperta e l'istruttoria va compiuta tutta sino in fondo ma non sembra proprio esservi il rischio di un errore giudiziario. Anzi. I magistrati volenterosi, il procuratore Bourlet ed il giudice Longlois, si sono precipitati a Bruxelles dopo aver imboccato la pista antica, quella che i predecessori avevano abbandonato abboccando all'alibi del benzinaio il quale raccontò d'essere stato a pranzo con il fratello nel momento della scomparsa di Loubna. Sì, il banchetto c'era stato ma era finito un'ora prima. Ma nessuno verificò l'alibi e «Le Soir» ieri ha scritto che il dossier finì in un cantinato del palazzo di giustizia, dove erano impiegati i genitori di Derochette, ora arrestati con il fratello del reo-confesso, con la fascetta intestata al «signor De Brochette». La mostruosità cuno?) mentre una compagna di scuola di Loubna vedeva sfrecciare una Volkswagen nera con a bordo l'amichetta scomparsa. Non aveva carta e si segnò la targa sulla mano. Ma sbagliò una lettera, prese la lettera «H» per la «K». La polizia non pensò di verificare la possibilità del-

Il Belgio sa ormai, già da mesi, che le responsabilità degli apparati investigativi sono enormi. Ma ieri è anche affiorato un elemento inquietante nella montagna di colpe che, a fatica, tra resistenze enormi, stanno emergendo solo grazie a quella che viene chiamata «l'inchiesta sulla conduzione delle inchieste». L'avvocato dei Benaissa, marocchini di Tangeri, gente semplice, modestissima, che tranne Nabela, non sa bene esprimersi, ha ammesso: «È possibile che i ritardi e le manchevolezze delle indagini siano dovute al fatto che la bimba scomparsa sia una maghrebina». Anche l'ombra del razzismo è caduta come un macigno sui Benais-

l'errore. Erano passati tredici giorni

dalla scomparsa. Loubna era ancora

Sergio Sergi

Sequestro Melis

Una protesta via cartoline

Una mobilitazione popolare contro i sequestri e in segno di solidarietà per Silvia Melis e i suoi familiari è stata promossa dal Consiglio regionale sardo: sabato e domenica migliaia di cartoline verranno distribuite in tutte le edicole della Sardegna, per essere spedite al Consiglio regionale. «Una banda di criminali ha sequestrato Silvia Melis e con lei i nostri figli, le nostre famiglie, i nostri paesi. Non avremo futuro - è scritto nelle "cartoline" - se non ci liberiamo di chi disprezza la libertà e

Lotteria Italia

Il comitato giochi rinvia la decisione

Il comitato giochi, che si era riunito ieri mattina per dare il via libera formale alla pubblicazione dell'elenco dei vincitori, ha rinviato ogni decisione ad una prossima seduta, che dovrà ratificare il parere della commissione istituita da Visco, assegnando il quinto premio da 2 miliardi al possessore del biglietto venduto a Jesi, retrocedendo il biglietto venduto a Milano al premio di consolazione di 200 milioni ed assegnando infine un risarcimento di 200 milioni a testa ai possessori dei quattro biglietti che sono stati di fatto esclusi da ogni possibilità di essere sorteggiati.

Sposi contro G7

Prenotata la sala destinata al vertice

Brad Irwin e Suzanne Terry, due fidanzati americani, per il loro matrimonio avevano prenotato il salone del museo di storia naturale per il ricevimento che intendono offrire a un centinaio di ospiti. Ma in quella stessa data e in quella stessa sala devono riunirsi i capi di governo del G7 e il presidente russo Boris Eltsin. Il museo ha offerto di rinunciare ai 4mila dollari di affitto se i fidanzati accetteranno un'altra data. «Sono disposto a un compromesso - ha detto Brad - soltanto se il presidente Clinton ci ospiterà alla Casa Bianca per il matrimonio, nella camera di Lincoln».

Gran Bretagna

La regina viaggia su Internet

La corona britannica da ieri è on line. È stata la regina Elisabetta a inagurare personalmente lo spazio della casa reale su Internet (150 pagine informatizzate) inviando da una scuola superiore di Londra un messaggio e-mail a suoi sudditi lontani, gli studenti della piccola città di Nakina, in Ontario, Canada.

Firenze, sentenza choc al processo per la morte del piccolo Ludovico D'Afflitto Uccise il figlio sotto Roipnol, assolta

La nobildonna era stata condannata in primo grado. I giudici: «Non è imputabile, la affidiamo alla famiglia»

DALLA REDAZIONE

FIRENZE. Ad uccidere il piccolo Ludovico D'Afflitto, la notte fra il 28 ed il 29 giugno 1995, non fu la madre Alessandra Bresciani Torri ma il Roipnol, un potente psicofarmaco, assunto dalla donna in dosi quasi mortali prima e durante le fasi del delitto. Ludovico D'Afflitto aveva cinque anni quando venne strangolato con un collant ed un pezzo di spago e poi accoltellato dalla mamma. Durante quella notte terribile la nobildonna, che soffriva e soffre di un grave disturbo della personalità, aveva ingerito una dose da cavallo del farmaco; almeno venti volte di più della dose tollerata. Ed in balìa del Roipnol aveva colpito ferocemente il figlio tanto amato.

I giudici della seconda sezione della corte d'assise d'appello di Firenze ieri hanno assolto la madre assassina dichiarandola «non imputabile» per totale incapacità di intendere e di volere al momento del delitto. Ma i giudici - il presidente

Vincenzo Tricomi ed il giudice a latere Francesco Carvisiglia - nel leggere il dispositivo di assoluzione si sono affidati al «senso di responsabilità dei familiari» perché la donna continui ad essere curata e seguita con attenzione. Un appello raccolto soltanto dagli avvocati Luca Saldarelli e Gaetano Berni. Infatti nessunodei parenti era presente.

La sentenza d'appello ha quindi rovesciato quella di primo grado, che aveva riconosciuto all'imputata soltanto il vizio parziale di mente e l'aveva condannata a dieci anni di reclusione e tre di ricovero in una casa di cura custodia nonostante la stessa pm, Emma Boncompagni, avesse chiesto l'assoluzione. I giudici di primo grado avevano anche inviato gli atti processuali alla procura della Repubblica per indagare sul marito Camillo D'Afflitto, considerato responsabile di averla lasciata

sola ad accudire il figlio. Una bella vittoria per gli avvocati, che fin dall'inizio hanno combattuto per mettere nel giusto rilievo le

responsabilità dei farmaci ed il mo- ta per lui e che il diavolo o queste do in cui è stata curata Alessandra Bresciani Torri. I due legali hanno puntato il dito soprattutto sui medici sostenendo come «alle scelte terapeutiche operate può e deve essere attribuito un rilevante effetto concausale» nella morte terribile di Ludovico D'Afflitto.

Il bambino venne trovato dai sanitari della Misericordia steso nel lettone immerso nel sangue, intorno a mezzogiorno del 29 giugno del '95. Ai suoi piedi un biglietto delirante della mamma in cui chiedeva perdono al marito e malediceva le medicine.

Quel biglietto era un'accusa durissima: «I dottori continuano a dirmi che sto bene - scrisse - o meglio ma io sto malissimo ormai la mia testa è impazzita, con tutte le loro medicine hanno toccato i miei neuroni». E poi: «Evitate di dire a Camillo come è successo. Mi faccio curare ma tutte queste medicine mi hanno uccisa». Infine il saluto. «Non ho che dire a Camillo che sono distrut-

medicine mi hanno portato a fare il gesto peggiore che sconterò per l'eternità». Probabilmente quel biglietto è stato scritto a più riprese durante la notte. Come a più riprese venne assunto il Roipnole mescolato con della birra.

Su Alessandra Bresciani Torri -«Ciotti» per chi le vuole bene - sono state eseguite diverse perizie psichiatriche. L'ultima, del professor Adolfo Pazzagli (che l'aveva già esaminata in passato), è stata quella che ha aperto la via all'assoluzione e della libertà. Lo psichiatra ha trovato la donna in condizioni migliori, anche se non radicalmente diverse rispetto al passato: «Il volto non appare più una maschera tragica ma immobile - scrive il professor Pazzagli - ricorda le stesse cose che erano faticosamente e dolorosamente riemerse. Resta comunque l'amnesia della notte del fatto, quasi comple-

Giulia Baldi

Il provvedimento dopo un omicidio

New York, scuole speciali per gli studenti a rischio

arginare la violenza nelle scuole, tra cui la creazione di istituti appositi per i ragazzi più problematici, quando ieri a Bayonne, una cittadina poco lontana da New York, nel New Iersev, una lite tra liceali fuori dall'aula è finita con un morto e un feri-

Con i suoi 2mila studenti, la High School di Bayonne finora era rimasta immune dalla violenza. Ma mercoledì mattina, poco dopo le otto, Akim Garland, 17 anni, è stato aggredito a coltellate da un ragazzo mentre stava per entrare in classe, sembra «per vendetta». Aubrey Taylor. il migliore amico di Akim, è corso in suo aiuto, ma l'aggressore lo ha pugnalato al cuore ed è fuggito. Aubrey è sopravvissuto solo pochi minuti, mentre Akim, ferito in pancia, èfuori pericolo.

L'aggressione ha riperto il dibattito sulla violenza nelle scuole: studenti e genitori del liceo di Bayonne

NEW YORK. Il provveditorato di si sono lamentati perchè all'ingres-New York aveva appena votato so non ci sono i metal detector, conuovi, drastici provvedimenti per me è invece ormai comune in molti istituti scolastici di New York e dintorni. E proprio a New York, intanto, il provveditorato votava drastici provvedimenti per contenere la violenza: trecento tra gli studenti più a rischio d'ora in poi saranno trasferiti in scuole gestite da associazioni specializzate nel trattamento di giovani tossicodipendenti o con problemi di comportamento. Si chiameranno «Scuole della seconda opportunità» e sono la prima parte di un piano del provveditore Rudy Crew per separare dal resto della popolazione scolastica i giovani responsabili di azioni che minacciano la sicurezza dei compagni e del personale. La seconda parte del progetto prevede l'espulsione dal sistema scolastico degli studenti di oltre 17 anni che abbiano commesso ripetute e gravi infrazioni: tra queste le violenze fisiche o sessuali e l'aver portato a scuola un'arma da fuo-

Andreotti: pentiti pagati per accusarmi

vi nell'inchiesta, si fa per dire, per ri-

trovareLoubna: 1) Derochette, arre-

stato nel 1984 per sequestro e stupro

di quattro minori, s'è visto derubri-

«Il prefetto Parisi mi confidò che, non appena fatto il mio nome, ad alcuni pentiti venne triplicato il compenso». Lo afferma il senatore Giulio Andreotti, in una intervista che sarà pubblicata sul prossimo numero di Panorama. Andreotti dice di aver informato i ministri dell'Interno. Intanto a Perugia, al processo Pecorelli, ritornano di scena gli assegni Sir. «Il Presidente mi disse di andare da Radaelli.. Aggiunse che, se proprio non era necessario, gli avrebbe fatto piacere se non avesse fatto il suo nome. L'argomento erano gli assegni per Radaelli», ha detto Carlo Zaccaria. collaboratore del senatore Giulio Andreotti dal 1972.

20 l'Unità

MILANO

Il mancato introito dell'imposta sugli immobili costringe a tagliare dal bilancio i servizi sociali

I computer sono senza programmi Il Comune perde 70 miliardi di Ici

L'allarme sul cattivo funzionamento degli uffici di via Rovello lanciato da Pds e Ppi. Amare sorprese: una casa di lusso costa meno di un appartamento residenziale. Înevase 100mila pratiche di accatastamento. Confermata l'aliquota al 5 per mille.

ogni anno almeno 70 miliardi di Ici, l'imposta comunale sugli immobili che copre da sola più della metà delle entrate. Accade solo perché l'ufficio tributi è terribilmente sotto organico e non è in grado di controllare le denunce. Oltretutto si creano sperequazioni inaccettabili tra cittadino e cittadino. Capita che un appartamento di lusso paghi meno di una casa residenziale». L'allarme Ici giunge dal Pds e dal Ppi quando manca poco più di un mese alla delibera di giunta che dovrebbe stabilire i nuovi parametri per la riscossione del tributo (al momento pare confermata l'aliquota al 5 per mille) e nel pieno del dibattito per il bilancio 1997 in corso in nell'aula di Palazzo Marino. «70 miliardi di maggiori entrate dall'Ici coprirebbero i tagli dei trasferimenti statali - continua Valter Molinaro, consigliere per la Quercia a Palazzo Marino - e permetterebbero quindi di invertire la politica seguita dalla giunta leghista che per raggiungere il spese sociali. Dai servizi alla persona all'educazione, dagli stanziamenti per gli anziani a quelli per l'infanzia». Oltretutto, sottolinea il popolare Alberto Mattioli, la maggioranza di Forla peggior tradizione statalista, tanto deprecata dagli stessi leghisti. «Visto | ne che ha consentito di recuperare

«Dati alla mano il Comune perde | che lo Stato riduce i finanziamenti ai Comuni - afferma - vengono tagliati drasticamente i servizi, senza che la giunta del Carroccio sia in grado di far fruttare le ricchezze della città. Rivendicano la completa autonomia fino al parossismo e poi non riescono a impiegare al meglio l'autonomia concessa». L'anno scorso nelle casse comunali sono entrati ben 720 miliardi e la previsione per l'anno in corso stabilisce una cifra di poco superiore. Ma si potrebbe far molto di più, dotando l'Ufficio Ici di via Rovello dove ha sede il Settore finanze e tributi del Comune del personale necessario (attualmente dispone di 11 addetti, 3 dei quali però in via di pensionamento, quando ne occorrerebbero almeno il quadruplo) e dei computer. O meglio, i computer ci sono, ma rimangono con il video spento perché la ditta che ha vinto l'appalto non ha ancora fornito i programmi: «Chel'Ici sia stata applicata in maniera scorretta l'ha dimostrato la stessa amministrazione comunale - spiega Molipareggio ha drasticamente ridotto le naro-nei mesi scorsi è stato passato al setaccio un intero quartiere, San Siro, oltre 4.600 immobili. Moltissime abitazioni sono risultate di maggior pregio rispetto al valore catastale e sono state inserite nella seconda zona mentini si sta comportando secondo censuaria quando erano considerate, sulla carta, della terza. Un'operazio-

qualcosa come 800 milioni di Ici. Se si considera che in città ci sono più di un milione e 200mila unità immobiliari... Ed è solo grazie all'onestà e al senso civico dei milanesi se si sono incassati 720 miliardi». Anche la relazione dei Revisori dei conti al bilancio di previsione '97 registra la «non adeguata» organizzazione del Settore

Facile obiettare che è colpa del catasto, in ritardo cronico nell'adeguamento delle rendite immobiliari, se l'Ici incassata risulta inferiore. «Da un lato è vero che risultano inevase circa 100mila pratiche di accatastamento e almeno 250mila domande di adeguamento delle rendite a seguito di migliorie - dice Aldo Ugliano, funzionario del gruppo Pds in consiglio - d'altro lato le leggi Finanziarie che si sono succedute dal 1993 hanno sempre indicato la possibilità per i Comuni di aiutare il Catasto nell'aggiornamento. Tanto è vero che l'allora assessore al bilancio Tordelli sbandierò la convenzione stipulata con il catasto. Ma concretamente non è stato fatto nulla». In sede di discussione di bilancio, le opposizioni chiederanno l'applicazione di aliquote differenziate per favorire le prime case e penalizzare chi lascia appartamenti

Francesco Sartirana

Imposta nata nel '94

La evadono 25 su 100

L'imposta comunale sugli immobili, meglio nota come Ici, è stata pagata per la prima volta nel 1994 e rende ogni anno alle casse di Palazzo Marino circa 720 miliardi. L'aliquota, lasciata alla decisione delle singole amministrazioni comunali, può variare tra il 4 e il 7 per mille da applicare sulla rendita catastale. La giunta leghista ha scelto la via di mezzo del 5 per mille che va a colpire i circa 1.200.000 immobili cittadini. Secondo l'Anci, l'associazione dei comuni italiani, a fronte di un gettito complessivo di oltre 14 mila miliardi si registra un'evasione che si aggira tra il 10 e il 25%. Ostacolo principale alla corretta applicazione del tributo sono le inefficienze e le arretratezze del Catasto, cronicamente in ritardo nell'evadere le pratiche di registrazione e adeguamento del valore degli immobili. Il Catasto informatizzato di Milano, anche se risulta essere uno dei più aggiornati d'Italia, è in ritardo di oltre 300 mila pratiche. «Va costituita una banca dati generale della città - propone Aldo Ugliano, funzionario del Pds a Palazzo Marino - se fosse possibile incrociare i dati comunque disponibili dal Catasto con quelli in possesso dall'amministrazione comunale sarebbe molto più facile scoprire l'evasione. Invece il progetto di informatizzazione del settore tributi è fermo. Attualmente sono gli stessi impiegati che devono verificare al Catasto il valore degli immobili Un'opera improba. Anche perché 11 persone sono as solutamente in sufficienti. E la Finanziaria consente di ampliaregli organici destinati alla riscossione dell'Ici. A Milano ci vorrebbero almeno altri 40 impiegati».

Voci di un incontro tra Moratti e Martini

Ulivo e Rifondazione insieme in Lombardia sin dal primo turno Per Milano si vedrà

dà un'accelerata all'ampliamento della coalizione, con un accordo praticamente concluso, ieri mattina, tra i segretari regionali di Pds e di Rifondazione per correre insieme fin dal primo turno in tutta la Lombardia. L'accordo riguarderà, in particolare, le elezioni in provincia di Mantova, di Pavia e nel comune di Lecco.

Ma Milano ancora non decide. «Mi auguro proprio - commenta Pierangelo Ferrari, segretario regionale del Pds - che queste indicazioni pesino anche sulla piazza milanese. Che vengano prese in considerazione». Che lunedì, insomma, l'incontro tra il candidato dell'Ulivo Aldo Fumagalli e Rifondazione, annunciato come definitivo, si concluda con la costituzione di un ampio schieramento fin dal primo turno. Anche perchè sulla presenza del Prc l'Ulivo romano è ormai praticamente compatto, e così pure quello milanese. Eccezion fatta per alcuni malesseri interni al Ppi: «L'accordo non è affatto scontato», frena infatti Fabio Arrigoni, esponente popolare, che addirittura minaccia una possibile (e improbabile) corsa solitaria del Ppi. E Fumagalli? Nulla pare turbarlo: «L'accordo di ieri - fa sapere in serata - non incide in particolare sul confronto di programmi che continua a svolgersi tra

Droga in casa

consigliere psi

Aveva in casa droga per

cinque miliardi di lire, chili di

nei cassoni delle tapparelle.

socialista di Rho, originario

di Oppido in provincia di

sorpreso dall'irruzione dei

Reggio Calabria, è stato

carabinieri, che da

parecchio tempo lo tenevano d'occhio

dei Piromalli.

ritenendolo legato alle

Gramsci 51, dove De

lire. Ovviamente l'ex

cosche calabresi dei Pesce e

Nell'appartamento di via

Giorgio vive, i carabinieri

hanno anche trovato due

banconote false da 100mila

consigliere (carica ricoperta

tra il 1992 e il 1993) - che ha

era fino a ieri incensurato - è

39 anni, fa il geometra ed

finito in galera: destino

condiviso da Salvatore

Falduto, 27 anni, arrestato

dai carabinieri di Rho nel

corso della medesima

operazione.

Pasquale De Giorgio, ex

consigliere comunale

di un ex

Le prove di intesa in vista del 27 apri- me e Rifondazione, e che troverà nei le scuotono l'Ulivo. Il centro-sinistra prossimi giorni la conclusione migliore per la città»

> Intanto, il segretario provinciale dei rifondatori, Bruno Casati, ha annunciato ieri nel corso del comitato federale di voler proporre al candidato un patto di desistenza, insomma un accordo elettorale in cui però ognuno presenti il proprio programma. Ben inteso, fin dal primo turno. In attesa di risposte, il Prc informa di essere a buon punto con le liste: Claudio Bisio ci sarà, disponibile anche il poeta genovese Edoardo Sanguineti, riconfermati tutti gli attuali consiglieri (a parte Franca Caffa). Quanto alle liste, a guidare quella del Ppi saranno o Giancarlo Lombardi, l'ex ministro alla Pubblica istruzione, o Gianni Locatelli, ex direttore del Sole 24ore. Giovanni Colombo, attuale consigliere retino, potrebbe invece ripresentarsi con il Pds.

Tra le voci circolate ieri, va segnalata quella di un incontro tra Massimo Moratti e il cardinale Martini, peraltro non confermata. È senz'altro vero, comunque, che qualcuno sta ancora tentando di riproporre l'ex candidato ecumenico; a questo proposito, il preside alla Statale Alberto Mar-

tinelli (peraltro coordinatore dell'Ulivo) smentisce categoricamente la voce che lo vedrebbe tra i firmatari di un appello per il ritorno in campo di In casa Polo, nel frattempo, si continua a cercare un accordo tra Ccd e Cdu per la presentazione di una lista comune. L'accordo dovrebbe venire raggiunto domani. Quella di Casini capolista, comunque, si rivela già una *boutade*: «Il problema della mia candidatura non esiste - dice infatti lui stesso in una nota - A noi interessa il fatto politico, cioè fare una lista autonoma da Forza Italia insieme al Cdu. Se la voglio no guidare Roberto Formigoni o Buttiglione, che è anche deputato

a Milano, va benissimo». Tra gli azzurrri, Berlusconi, a Bonn per un incontro con Kohl, cerca di ricucire pubblicamente lo strappo con Achille Serra, annuncia di avergli offerto il secondo posto in lista, subito dopo di lui, e spiega che la decisione di puntare su Albertini è stata motivata «dall'intenzione di portare nell'amministrazione milanese forze nuove che vengano dal mondo del lavoro». «Abbiamo voluto scegliere - ha proseguito un protagonista del mondo del lavoro, un imprenditore. Spero comunque che Serra possa portare il suo contributo di esperienza, anche perchè tra i tanti problemi che abbiamo a Milano ci sono senz'altro quello dell'ordine e della sicurezza». Lui, preziosissimo, resta ancora sulle sue: «Mi sembra che queste dichiarazioni del presidente dice ossequioso - siano un buon segnale di apprezzamento. Ma se accettare o meno lo deciderò ve-

Laura Matteucci

nerdì (cioè oggi, ndr)».

Il titolare della Simec si sparò negli uffici della ditta il 13 febbraio. La Finanza trova carte sospette

Qualcuno ha spinto Luigi Ciapparelli al suicidio Sul giallo di Cerro la procura apre un'inchiesta

Forse la vittima non era il solo timoniere della società della discarica.

La muraglia maledetta che rischia di crollare

Questa mattina sui tavoli della Regione arriverà il progetto esecutivo per rendere sicuro il muraglione che contiene la montagna di rifiuti della dicarica Simec, a Cerro Maggiore. La gigantesca sttruttura è alta come un palazzo di otto piani ed è lunga guasi 350 metri. Sono trascorsi guasi due anni dalla sua costruzione e per il muro sono già indispensabili interventi radicali per impedirne lo sgretolamento.

Secondo quanto sostiene l'assessore regionale all'Ecologia Franco Nicoli Cristiani, prima dell'apertura dei cantieri sarà necessario attendere qualche giorno ancora per le autorizzazioni. Poi, i lavori dovrebbero concludersi in un paio di mesi con la sistemazione di alcuni tiranti di «precompressione».

Rassicuranti - sempre a detta dei tecnici dell'assessorato anche le misurazioni dell'inquinamento della falda. Secondo i parenti di Luigi Ciapparelli, l'amministratore delegato della Simec che il 13 febbraio si è tolto la vita proprio nel suo ufficio presso la discarica, il gesto del congiunto sarebbe stato motivato anche da un allarmante rapporto tecnico secondo cui il muro sarebbe stato vicino al crollo.

«Istigazione al suicidio». È sulla base di questa ipotesi di reato che starebbe indagando il pm Margherita Taddei, titolare dell'inchiesta sulla morte del proprietario della discarica di Cerro Maggiore, Luigi Ciapparelli. Nessun nome sul registro degli indagati della procura, soltanto un quadro da chiarire. Perché Ciapparelli si è sparato il 13 febbraio scorso? E chi può aver contribuito a rafforzare nel manager il proposito di quel tragico gesto? Anche su questo stanno indagando gli $investigatori\,della\,Guardia\,di\,finanza$ che da settimane stanno esaminando tutta la documentazione relativa alla gestione della discarica dove Ciapparelli si è tolto la vita.

Ea complicare il quadro ci sono anche i sospetti che hanno spinto i finanzieri ad aprire un fronte di indagine fiscale e societario alimentato da un dubbio: forse Ciapparelli non era il vero o l'unico timoniere della Simec, la società che gestiva la discarica. Dietro a lui «altri interessi» e «altri soggetti economici» potrebbero aver esercitato un potere di fatto sulle scelteaziendali

Già pochi giorni dopo il suicidio, le

Fiamme gialle del Nucleo regionale avevano inviato al pm Taddei un primo rapporto nel quale si sottolineavano i dubbi sorti dall'esame dei documenti trovati nella borsa che Ciapparelli aveva con sé e delle altre carte aziendali passate al setaccio nelle indagini dei giorni successivi. Proprio in quella fase i finanzieri hanno individuato una serie di libretti al portatore riferibili a Paolo Berlusconi, azionista di maggioranza della Simec fino al 25 novembre 1995, quando ha ceduto la propria quota a Ciapparelli. A quel punto, agli occhi degli ufficiali della Guardia di finanza, ha iniziato a prendere corpo l'ipotesi di illeciti nela gestione della discarica. Ma anche questi sospetti non hanno portato ad alcuna iscrizione sul registro degli indagati. Nessuno, comunque, sembra credere che dietro il gesto dell'imprenditore possano esserci le preoccupazioni per le pessime condizioni della muraglia di contenimento dei rifiuti costruita in discarica. Tuttavia, per Iris Ciapparelli, la madre del suicida, gli istigatori veri sono loro, i politici: «Gli stavano addosso da otto anni, non lo lasciavano vivere. Come si

muoveva c'era un'ispezione, una diffida, un'ordinanza». La vendita a Ciapparelli di metà del pacchetto azionario Simec aveva destato parecchie perplessità: perchè un imprenditore avveduto avrebbe acquistato metà discarica neppure dieci giorni prima che Regione ed enti locali firmassero un documento che sanciva la definitiva chiusura della maxi pattumiera? Due le ipotesi dell'epoca: una vendita fittizia, oppure la possibilità che Ciapparelli avesse ricevuto garanzie politiche sulla prosecuzione del conferimento dei rifiuti, magari accogliendo la meno inquinante frazione secca, una volta che le acque si fossero calmate. Insomma, visto da fuori l'acquisto delle azioni era parso un bidone.

Nessun problema col fratello minore del Cavaliere? «Con me Luigi non parlava di affari - ricorda Iris Ciapparelli - Ma so che con Paolo i rapporti erano ottimi, entrambi i fratelli Berlusconi sono gente per bene, con un cuore che lei non s'immagi-

M.Cremonesi-G.Rossi

Un altro precipita a Paderno: è grave

Cade dal sesto piano l'impalcatura lo salva

scendo miracolosamente a salvarsi. Sono state le stesse impalcature sule quali stava lavorando a salvare la vita a Walter Zendrini, quarantaduenne operaio edile di Darfo Boario, in provincia di Brescia. Dopo un volo di due piani, l'uomo è atterrato su alcune assi di legno sistemate vicino a un balcone del quarto piano. Erano circa le otto e mezza, quando l'uomo si è sentito mancare il pavimento sotto i piedi. Stava lavorando al restauro della facciata del palazzo di via Castel Morrone 2/a, all'incrocio con corso Indipendenza, e cercava di rimuovere una vecchia inferriata dal balcone del sesto piano. Proprio nel punto in cui il palazzo ha una piccola rientranza, 40 o 50 centimetri, non coperta, per motivi tecnici, dall'impalcatura. All'improvviso, la scivolata: l'operaio è prima caduto per terra, poi il suo corpo si è infilato proprio nella rientranza della facciata. Due metri di drini ha sbattuto la testa contro lo | la prognosi.

È precipitato dal sesto piano riu- spigolo di una sbarra di ferro. Ma non si è fermato. Ancora due metri e con una gamba ha urtato violentemente una tavola di legno. Infine, due metri dopo, la fine del volo, sopra le assi di sostegno all'altezza del quarto piano. Pochi minuti dopo sono arrivati i soccorsi: l'uomo è stato trasportato al Policlinico, dove gli è stato riscontrato un trauma cranico e una frattura ad una gamba. All'ospedale, questa volta a Niguarda, c'è finito alle 12,30 anche Cristian Rossi, ventenne operaio di Bergamo, sempre per un incidente sul lavoro e sempre per una caduta accidentale. Il ragazzo stava lavorando a Paderno Dugnano, lungo la statale dei Giovi, presso la ditta Ecopack. Verso mezzogiorno Rossi stava pulendo una grondaia quando, per motivi ancora da accertare, è precipitato a terra. Per lui c'è stato bisogno dell'intervento dell'elicoterro, chiamato dagli stessi dipendenti della ditta. A Niguarda, nel povolo e il primo colpo: Walter Zen- | meriggio, i medici si sono riservata

Poste Garibaldi Presidio dei lavoratori

Sciopero a oltranza del personale viaggiante e ieri due ore di presidio davanti a Prefettura e Provincia. I lavoratori delle Poste rispondono alla nuova strategia dell'Ente che tende a trasferire il servizio di trasporto dal treno alla strada. Una strategia contraria alle direttive europee, e regionali nella quale si inserisce anche la recente chiusura, unilaterale e non annunciata, dell'ufficio postale alla stazione Garibaldi. Pesanti le conseguenze economiche (oggi l'emergenza gestita da imprese private vale un giro d'affari annuo di 25 miliardi) e ambientali derivanti da un massiccio trasferimento al trasporto

Parla l'editore del mensile satirico «Il leghista» oggetto di interrogazioni parlamentari

«Volevo acchiappare lettori padani»

Vignette razziste del tipo «Che fai stasera? Sparo ai negher» mandano in bestia Umberto Bossi.

Vignette di questo tenore: «Che fai la sera? Esco e sparo ai negri che incontro e tu?». Oppure: «Prima guardavo "Carramba" ma da questa sera vado in giro a dipingere i terroni di nero». Due fulgidi esempi di «satira politica» comparsi su un giornaletto edito a Milano, intitolato Il leghista. Toni trucidamente razzisti contro extracomunitari e meridionali che hanno spinto l'on. Piero Ruzzante, del gruppo Sinistra democratica-Ulivo, a presentare un'interrogazione al presidente del Consiglio e ai ministri dell'Interno e delle Poste per chiedere il sequestro del giornaletto, per «istigazione alla violenza e al razzismo». Per il parlamentare dell'Ulivo, si tratta dell'«effetto di una campagna che mira alla divisione dell'Italia e alla diffusione del disprezzo nei confronti di extracomunitari e meridionali». L'on. Ruzzante ha chiesto ai responsabili della Lega di «dissociarsi pubblicamente dai contenuti allarmanti di questa ri-

mentare del Senatur, l'on. Flavio Rodeghiero, aveva preso posizione chiedendo il sequestro del giornalino satirico, «pensato per danneggiare la Lega».

Il ripudio ufficiale del partito di Umberto Bossi è apparso mercoledì sullecolonne del suo organo, La Padania: una presa di distanze sotto forma di una lunga risposta alla lettera di due lettori rimasti «scioccati» dopo aver acquistato la rivista satirica, in edicola in lunedì quando La Padania non esce. «Un clamoroso falso anti-Lega» - ha titolato l'organo dei lumbard- che nulla ha che vedere con il Carroccio «ma sfrutta il buon nome del "leghista" per danneggiare il movimento e contemporaneamente speculare sulla fede di chi onestamente e seriamente crede nel progetto di indipendenza della Padania». Dunque: «attenti alla falsa demagogia».

Da sponde opposte e per motivi lontani anni luce fra loro, il fumetto infarcito di «abbasso i negher e i terun» è dunque messo all'indice. Ma allora, cosa si cela dietro la misteriosa e pluriripudiata iniziativa editoriale, chi l'ha ideata e per quali insondabili fini?

Non resta che chiederlo a Renzo Barbieri, titolare della editrice milanese Squalo Comics s.r.l., che subito precisa: «La rivista non esce più, abbiamo fatto tre numeri a ottobre e novembre '96 e a gennaio, 15 mila copie in tutto». Pentito per la violenta campagna anti-razzista sostenuta, intimorito dal possibile ordine di sequestro? «Ma no, io di solito faccio così: tre o quattro numeri e poi sparisco. Faccio giornalini mordi e fuggi. Cosa vuole, un piccolo editore come me è stritolato in un mercato dominato da grandi editori-finanzieri, se non riesci a inserirti in una nicchia non campi». Ex-leghista deluso col dente avvelenato, un pasdaran lumbard? «Ma per carità, mai avuto rapporti con la Lega, non mi so-

no mai occupato di politica e di sicuro dopo questa esperienza non lo farò mai più. E poi non voleva essere un giornalino di politica ma di costume».

Allora, da cosa nasce «Il leghista»? «L'ho chiamato così e l'ho fatto uscire il lunedì, quando non c'è la Padania per acchiappare lettori leghisti». Insomma un espediente, giocato sull'equivoco? «Beh sì, in un certo senso, ma lo compravano anche non leghisti, per curiosità»

Ma per vendere qualche migliaia di copie e poi «sparire», le sembra legittimo suggerire passatempi serali come sparare ai negri e dipingere di nero i terroni? «Ma non era razzismo, era satira, una presa in giro del leghista duro e puro, tant'è vero che Bossi, quando se n'è parlato in tv a "Porta a porta". era molto arrabbiato, ci vedeva una sua caricatura»

Alessandra Lombardi

vista». Del resto, anche un parla-

Il verde **Manconi:** una scelta sciagurata

Luigi Manconi, portavoce dei Verdi è allarmato. Le voci che giungono dal vertice sull'occupazione dal Quirinale e sulle decisioni prese a proposito dell'impatto ambientale per i Verdi sono tutt'altro che rassicuranti. Il governo, a quanto pare, intende semplificare procedure e progetti eliminando alcune garanzie di tutela ambientale. «Sì, ho saputo anch'io - afferma Manconi di un'ipotesi di questo genere. E mi sembra sciagurata». Gli ambientalisti sono allarmati. Anche se i termini del decreto governativo non sono ancora del tutto chiari, il vertice al Quirinale è finito da poco, le notizie giunte dicono che si è parlato proprio di questo: di come eliminare alcune garanzie per l'ambiente. E il fatto a loro parere è grave e significativo. «Il governo spiega il portavoce dei Verdi - invece che investire per l'ambiente come grande risorsa per l'occupazione sceglie la strada esattamente opposta. Le procedure per gli appalti, la valutazione di impatto ambientale, i piani regolatori invece che essere fondamentali strumenti che adeguano l'Italia agli standard europei di tutela per l'ambiente e insieme formidabile garanzia che la tutela dell'ambiente sia anche fonte di occupazione, diventano per il governo e possono aiventare per i opinione pubblica un ostacolo per occupazione. Temo che si ritorni a pensare che per avere più occupati si debba tornare alla vecchia logica dei lavori pubblici, delle grandi infrastrutture e

controlla vigila e tutela costituisce solo un impedimento». Il timore, insomma, è che gli ambientalisti vogliano impedire l'occupazione o che la ostacolino ponendo eccessivi limiti alle opere pubbliche. E questo per Manconi «è una truffa ideologica e insieme un gravissimo arretramento». È grave anche che il ministro dell'ambiente Ronchi non sapesse niente di queste misure limitative della tutela dell'ambiente.«Ronchidice Manconi - non è stato neppure invitato al vertice sull'occupazione. E questo mi pare gravissimo. Si è escluso dal vertice il ministro che poteva proporre davvero misure per l'occupazione, cioè interventi per la tutela della natura e del

delle colate di cemento.

Tutto ciò che limita

territorio. Si tratta della conferma che non vi è alcuna attenzione all'ambiente». La risposta al governo i Verdi la mandano subito, anche se sulle misure prese vi è ancora qualche incertezza.«Se ci fosse una eliminazione o una riduzione delle garanzie di tutela ambientale conclude Manconi - noi manifesteremo tutta la nostra contrarietà. E insisteremo nell'indicare una strada tutta diversa: quella che vede nella difesa della natura e del territorio una grande fonte di occupazione. Bisogna smettere di pensare che le nostre siano velleità e utopie. La manutenzione delle città, per esempio,

Ritanna Armeni

riguarda l'edilizia,

riguardano la concretezza

di nuovi posti di lavoro».

Poteri straordinari al ministro Costa per sbloccare le opere pubbliche

Saranno abbattuti i vincoli procedurali che hanno finora impedito la spesa di 11.000 miliardi e di 12.000 miliardi di stanziamenti europei. Previsto anche un tirocinio di lavoro per i giovani disoccupati con un assegno di 500-600 mila lire.

lanciare la realizzazione delle opere pubbliche. Ne discuteranno stamattina il Consiglio dei ministri (l'approvazione è prevista in settimana), e conterranno una novità clamorosa: saranno concessi poteri straordinarigli stessi assegnati alla Protezione Civile in caso di calamità naturale - al ministro dei Lavori Pubblici Paolo Costa. Con un articolato pacchetto di interventi il governo confida di riuscire a rimuovere i mille vincoli burocratici e amministrativi che impediscono la realizzazione di infrastrutture già finanziate per migliaia di miliardi. Opere che secondo Palazzo Chigi potrebbero rilanciare in modo significativo l'occupazione.

Il varo del pacchetto «opere pubbliche», messo a punto nelle sue linee fondamentali nei giorni scorsi dall'Esecutivo, è stato decisamente accelerato dall'iniziativa di Oscar Luigi Scalfaro. Come si ricorderà, il capo dello Stato aveva convocato al Quirinale Prodi e i ministri, dichiarandosi «pronto a firmare» decreti finalizzati ad alleviare il dramma della disoccupazione. E in una giornata caratterizzata da una girandola di incontri e vertici tra i leader politici e istituzionali tutti centrati sulla questione del due riprese - prima in un incontro ristretto di mezz'ora, poi alla presenza quando realizzare le opere pubbli-

sani, Burlando, Napolitano-i progetti del governo. In un comunicato serale, Prodi sottolinea di avere manifestato a Scalfaro «apprezzamento e soddisfazione» per l'«incoraggiamento» rivoltogli dal Presidente. Oggi si terrà, dopo il Consiglio dei ministri, un vertice ministeriale sul lavoro. E come annunciato ieri sera da Fausto Bertinotti, in settimana sullo stesso tema discuteranno le forze di maggioranza.

La decisione di intervenire pesantemente proprio sulle procedure non mancherà di suscitare polemiche. La prima novità è la creazione di una sorta di «commissario straordinario» incaricato di rimuovere intoppi e vincoli burocratici e amministrativi. Dovrebbe essere il titolare dei Lavori Pubblici, il veneziano Paolo Costa, ma nelle Regioni Autonome sarà affiancato dai rispettivi presidenti. Il «commissario» godrà dei poteri di ordinanza, come avviene oggi nelle situazioni di calamità naturale. La seconda novità sarà la creazione di una task force tecnica che andrà a vedere in loco quali sono le opere pubbliche incagliate, suggerendo proposte per rimediare. Ancora: le Conferenze di Servizi, dove tutti i d'Impatto Ambientale: se non arrilavoro, Romano Prodi ha illustrato a | soggetti interessati (dai sindaci alle | va un sì o un no entro 90 giorni, si | la).

ROMA. Sono pronti i decreti per ri- dei ministri Ciampi, Treu, Costa, Ber- che, voteranno a maggioranza, e biente Ronchi è inaccettabile). Un non servirà più l'unanimità. In altre parole, «salta» il diritto di veto. Per le opere già avviate (sostanzialmente strade Anas) si derogherà al blocco di spesa deciso da Ciampi nel decretone di fine anno. Verranno poi imposti termini perentori agli organismi incaricati di esprimere pareri sulla realizzazione delle opere: la Ragioneria generale dello Stato dovrà dire la sua entro 30 giorni, e le Regioni avranno un tempo limite per presentare i Piani urbanistici. Grandi novità in vista anche per la giustizia amministrativa. Quando il Tar o il Consiglio di Stato verranno chiamati in causa per un'infrastruttura, dopo aver emanato la sospensiva dei lavori avranno solo 30 giorni per affrontare il merito della causa; e dopo avere deciso, avranno solo 7 giorni per depositare la sentenza. Se questi tempi non verranno rispettati, i lavori per l'opera verranno ripresi immediatamente. Oggi, come noto, possono passare inutilmente mesi e mesi. Per un certo numero di opere (in gran parte dighe nel Mezzogiorno) verrà ammorbidita la normativa sulla Valutazione

ultimo provvedimento punta a tutelare con una copertura assicurativa da possibili ripercussioni giudiziarie i funzionari dello Stato che devono formalmente assumersi la responsabilità delle singole opere.

Fin qui le misure sulle infrastrutture, che riguarderanno interventi per 11.000 miliardi di opere già finanziate (strade, Giubileo, acqua, riqualificazione urbana, edilizia residenziale sovvenzionata) e 12.000 miliardi di risorse dell'Unione Europea per le aree depresse. C'è poi il pacchetto mercato del lavoro, e anche qui le novità non mancano. Quella più importante è l'introduzione di un tirocinio retribuito per i giovani, ai quali andrebbero 5-600.000 lire al mese per 12 mesi. I tirocini, diversamente dagli attuali stage, non sarebbero direttamente collegati a convenzioni tra imprese e istituti di formazione, ma lasciati all'iniziativa di aziende e giovani. In vista anche un rifinanziamento dei «prestiti d'onore» (hanno avuto un gran successo) e la proroga da tre a sei mesi della Cassa integrazione straordinaria in aree di crisi come Manfredonia, Torre del Greco, Castellamare di Stabia, Ge-

Roberto Giovannini

II potere

Il potere straordinario d'ordinanza consente al ministro dei Lavori pubblici di dribblare i meccanismi di controllo stabiliti dalla legge. Di superare, cioè, gli esami preventivi delle commissioni tecniche e degli organismi previsti dalle norme. Lo strumento che consente questo percorso è il decreto legge che dovrà approvare il governo e che autorizzerà il ministro ad assumere poteri straordinari in deroga alla normativa vigente. Il Capo dello Stato, anticipando la disponibilità a sottoscrivere iniziative urgenti del governo in materia di occupazione, ha dato il proprio via libera al ddl visto il potere di firma che gli spetta e considerata anche la diffusa ostilità nei confronti della decretazione d'urgenza.

ordinanza





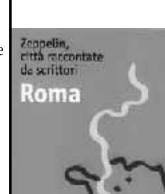
SABATO 8 MARZO I DUELLANTI

Per la prima volta videocassetta il grande film di Ridley Scott con Harvey Keithel. E, in regalo, il libro di Joseph Conrad che ha ispirato il film Film + libro in regalo



LUNEDÌ 10 MARZO ATINŬ

Cronaca e attualità, giochi e fumetti. Da oggi, tutti i lunedì, in regalo il giornale che racconta il mondo ai ragazzi. Tutti i lunedì con l'Unità



MERCOLEDÌ 12 MARZO ZEPPELIN

Roma è la prima delle "città raccontate dagli scrittori". Più di una guida, quasi un romanzo. Una nuova collana di libri regalata dal "Diario della settimana". Diario + libro in regalo

GLI ANNI Della prima

GIOVEDÌ 13 MARZO VENERDI 14 MARZO GLI ANNI DELLA PRIMA REPUBBLICA

Viaggio a ritroso nella storia recente del nostro paese. Oggi e domani i primi due fascicoli. Il '46 e il '47 accontati da Gianni Rocca. In regalo con l'Unità



SABATO 15 MARZO NOSFERATU
IL PRINCIPE DELLA NOTTE a più inquietante e sofisticat versione cinematografica del mito di Dracula, E, in regalo, il capolavoro di Bram Stoker scrisse proprio cent'anni fa.

Film + libro in regalo

le nuove misure annunciate dal governo

Il presidente dell'Anci, Enzo Bianco: «Giusto sbloccare le opere "impantanate". La carenza di infrastrutture ha conseguenze drammatiche in tutta Italia. Secondo il segretario della Cgil Epifani, «siamo in presenza di atti politici significativi, anche nella loro eccezionalità».

Giudizi positivi sul vertice al Quirinale. Ma il cardinale Giordano accusa: «Governo disattento sul lavoro»

Sindaci e sindacati valutano con soddisfazione

ROMA. Amministratori locali e sindacati, anche sulla base delle prime sommarie indiscrezioni, valutano positivamente le novità uscite ieri se-

ra dal vertice al Ouirinale. Anzi, Enzo Bianco, presidente dell'associazione dei comuni italiani e sindaco di una grande e problematica città del Sud come Catania, pensando ai possibili nuovi scenari - poteri d'ordinanza, sblocco delle opere pubbliche - si lancia in un sonoro: «Magari!».

Ma non cede alla tentazione di fare un discorso tutto meridionalista. «Anche nel Nord-est - dice - la carenza di infrastrutture ha conseguenze drammatiche». «Lo so io, come lo sanno Rutelli e Bassolino, cosa significa cercare di aprire i cantieri di opere che abbiamo avviato all'inizio del nostro mandato. Chissà quando ne

vedremo la fine» E se adesso come per magia si potessero utilizzare i finanziamenti a tempo di record? «Si potrebbe ad esempio riuscire a completare l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, che collega un terzo del territorio italiano

zero», esulta Bianco. Le opere di manutenzione, già decise con uno dei primi atti del governo Prodi e rifinanziate all'interno del Patto per il Lavoro nel settembre scorso, così come stanno le cose rischiano di essere pronte fra 4 anni, se va bene. Devono essere infatti acquisiti 2.500 pareri di altrettanti comuni interessati e di tre Regioni - Campania, Basilicata e Calabria - in più c'è tutto l'iter ministe-

Altri casi emblematici di opere «impantanate» sono la variante di valico sulla Firenze-Bologna - giusta o sbagliata che sia -, il Sottopasso di Castel Sant'Angelo e l'Auditorium di Roma: le due opere decise per il Giubileo che rischiano di non vedere la luce entro il Duemila per i controlli fatti in ritardo rispetto ai tempi necessari alle realizzazioni da parte della Soprintendenza e del Consiglio Superiore dei Lavori pubblici. «Qui non si tratta di adottare procedure straordinarie - precisa il presidente dell'Anci-, non le chiedo e non le voglio. Ma chiedo invece una ordinaria efficienza, regole certe per cui tutti quelli che ma è ridotta come un formaggio sviz- devono essere sentiti vengono senti-

Costruttore «regala» a Treu chiavi azienda

«Ecco, signor ministro, le consegno formalmente le chiavi delle nostre aziende. Tanto noi non riusciamo più a lavorare». Con questo gesto simbolico il presidente regionale dei costruttori pugliesi (Ance), Angelo Bozzetto, ha accompagnato il proprio intervento polemico nei confronti del governo, nel corso di un incontro svoltosi ieri nella prefettura di Bari. Bozzetto ha accusato il governo di aver «smantellato il comparto» edile e di aver bloccato la spesa della pubblica amministrazione.

ti. Ma in tempi ragionevoli e certi. Oltre i quali chi deve decidere lo fa e si va avanti». Così, sono applausi per l'idea di accorciare i tempi per la Valutazione d'impatto ambientale, «per altro indispensabile». «Semplificare le procedure amministrative e definire un centro che abbia in ultima analisi la responsabilità decisionale è determinante per rimettere in moto l'intero sistema Italia», conclude il

sindaco di Catania. Decisamente soddisfatte sono anche le prime reazioni di parte sindacale. «Finalmente», è la reazione del segretario della Cgil Guglielmo Epifani alle decisioni scaturite dal vertice sull'occupazione. «Siamo in presenza di atti politici significativi, anche nella loro eccezionalità». Per il dirigente sindacale, a questo punto può prendere corpo quella situazione che da tempo i sindacati avevano chiesto. E cioè che «già nei primi mesi del '97 potessero essere aperti i cantieri riguardanti tutta una serie di progetti fermi nei meandri delle procedure e delle difficoltà attuative. E contemporaneamente che si potessero attivare quegli strumenti che a partire

dai contratti d'area sono stati indicati daisindacati» In sostanza, dice Epifani, dopo tan-

to discutere si fa evidente una «forte volontà politica» per fronteggiare il dramma della disoccupazione, a partire dalle regioni del Sud. Per il sindacato il merito va anche alla sferzata data a governo e Parlamento con la decisione di indire una grande iniziativa di mobilitazione su questi tempi peril 22 marzo.

Del resto in questi giorni al governo gli «stimoli» non sono mancati: ancora ieri sera il cardinale di Napoli, Michele Giordano, esprimeva stupore e meraviglia «per la disattenzione del governo di centrosinistra per la disoccupazione».

Il problema ora, insiste Epifani, è che si sblocchino anche alcuni provvedimenti giacenti in Parlamento, come il disegno di legge Treu del 24 settembre scorso. E, aggiunge, che «si trovi la volontà politica anche per rimuovere tutta una serie di tagli agli investimenti già decisi in particolare per Stet, Enele Fs».

E. Gardumi R. Gonnelli

In commissione al Senato norme più severe di garanzia

Lavoro, il governo va sotto quattro volte su emendamenti della Sinistra democratica

ROMA. A marce forzate la commissione Lavoro del Senato procede all'esame del disegno di legge sull'occupazione, la cui discussione in aula è prevista per il prossimo mercoledì. Ieri sono stati approvati, con diverse modifiche, tutti gli articoli del provvedimento, salvo quelli sulla sistemazione normativa dei lavori socialmente utili e sulla sperimentazione per la riduzione dell'orario di lavoro, accantonati su richiesta del governo, che deve ancora presentare, in merito, i propri emendamenti. «C'è una discussione aperta - ha detto la sottosegretaria Elena Montecchi- sulle risorse necessarie per la copertura». Si riprende martedì con l'intento, confermato dal governo, di chiudere in giornata in commissione e andare in

aula il giorno dopo. Tra le novità, nella parte che riguarda il lavoro interinale, l'introduzione del principio secondo il quale viene fissata, con il contratto nazionale, una percentuale massima di lavoratori interinali in rapporto ai dipendenti dell'azienda; l'esclusione

per gli enti bilaterali formati dalle parti sociali di operare come agenzie di lavoro internale; l'innalzamento da 500 milioni a 700 e un miliardo rispettivamente il deposito cauzionale e il capitale sociale delle agenzie del lavoro. Agenzie che dovranno operare in almeno sei regioni, invece che quattro, come previsto dal testo ori-Quattro emendamenti della mag-

gioranza sono stati approvati contro il parere del governo («sono pleonastici» ha osservato Montecchi) e il voto contrario del Polo e della Lega. Rafforzano le garanzie per i lavoratori. Riguardano l'inserimento nel contratto dell'obbligo dell'impresa fornitrice al pagamento diretto al lavoratore di retribuzione e contributi; l'obbligo per l'azienda fornitice, in caso di insolvenza dell'agenzia, di pagare al lavoratore le somme dovute, compresi i contributi previdenziali; il passaggio alla qualifica superiore del lavoratore che, utilizzato con mansione superiore, nel caso di contribuzione più alta o durata del lavoro superiore ai tre mesi; la possibilità per i lavoratori "affittati" di partecipare alle assemblee delle agenzie e delle aziende di destinazione.

Le altre norme approvate riguardano l'allargamento dei contratti di formazione e lavoro (con costi di 60 miliardi quest'anno e 120 nel 1998) e l'apprendistato (potranno essere assunti, in tutti i settori di attività, con contratto di apprendistato, giovani tra i 16 e i 24 anni, fino a 26 in particolari circostanze). La durata è quella prevista dal contratto nazionale di categoria, ma non può comunque essere inferiore ai 18 mesi e superiore a quattroanni.

Collegate agli articoli accantonati, sono aperti due altri problemi, le misure per l'emersione del lavoro sommerso ("nero") e la situazione del Tfr per i lavoratori soci di cooperative. Per entrambi il governo, ha annunziato Montecchi, ha pronti i testi di articoli aggiuntivi con tanto di coper-

La Cisl critica anche la Confindustria

D'Antoni: «Meglio il salario flessibile dei pacchetti di Rc»

s'è. Non è uno scioglilingua ma l'insieme degli interrogativi che stanno attorno al concetto di flessibilità, tornato in questi giorni al centro del dibattito sindacale. Sotto questa voce infatti si possono indicare strumenti e modelli organizzativi del mercato del lavoro e delle relazioni sindacali anche molto diversi per non dire opposti: part time, incentivi alla mobilità territoriale o alla formazione professionale, lavoro interinale, sussidio minimo per la disoccupazione, lavori socialmente utili, salario d'ingresso, gabbie salariali, riduzione d'ora-

Per Sergio D'Antoni, segretario generale della Cisl, dare la possibilità alle industrie di avere salari più flessibili per due o tre anni è meglio che concedere un nuovo pacchetto di lavori socialmente utili. E su questo tema, secondo D'Antoni, Rifondazione comunista e anche una parte della Cgil avrebbe un atteggiamento «contraddittorio». Il leader della Cisl ce l'ha di lavoro, pensione e aggiornamento però anche con gli industriali, che re-

ROMA. Serve, non serve e se serve co- clamano la flessibilità ma non vogliono cedere potere ai lavoratori. Perchè, dice: «Se dobbiamo andare verso un salario legato al risultato d'impresa, condizione necessaria è che aumenti il peso decisionale dei lavoratori ». Anche Confindustria, per bocca del consigliere incaricato per il Centro Studi, Ğuidalberto Guidi, non ama i lavori socialmente utili. Ma Guidi ironizza con D'Antoni sull'idea che Stato e governo possano fare qualcosa per aumentare l'occupazione. «Il lavoro non si crea per decreto e non è un diritto», sostiene, rinviando tutto alle forze del mercato e

alla ripresa produttiva. Ma c'è anche chi pensa alla flessibilità intesa come apertura della struttura salariale: retribuzioni diverse a seconda della diversa situazione lavorativa. È il professor Luigi Frey, dell'università La Sapienza di Roma. Per lui non si tratta di mettere in discussione il minimo salariale ma bisogna dare spazio a variabili combinazioni professionale nell'arco della vita.

Lettere sul **disagio**



di liceo.

La scuola, i docenti e i luoghi comuni

PAOLO CREPET

Caro dottor Crepet, faccio l'insegnante da 25 anni e non condivido quanto lei ha affermato a proposito della scuola nel suo articolo del 21 febbraio. Lei parla di scarsa professionalità e di privilegi di casta, che a mio avviso, non esistono, È vero che l'insegnante fa un lavoro «part-time», ma anche il suo salario è da «part-time». C'è molto disagio nella scuola e gli insegnanti migliori si sentono frustrati. La burocrazia li costringe a riunioni fiume al solo fine di produrre «cartacce inutili», gli alunni per classe sono troppo numerosi, le strutture sono obsolete e quei docenti che amano il loro mestiere e i loro «ragazzi» devono fare dei veri e propri salti mortali per svolgere un lavoro decoroso. Ben venga la riforma della scuola, purché dia modo agli insegnanti di lavorare con gli alunni e per gli alunni. Non tema: ci sono ancora tanti bravi insegnanti nelle nostre scuole, disposti a lavorare sodo e a riqualificarsi, ma non disposti ad accettare ruoli che a loro non competono. Un'insegnante

Laura Lazzaroni

Cara Laura, Non passa settimana che non ho occasionedi incontrarmi con insegnanti. Sono molto contento dei toni, anche indignati, che le mie riflessioni producono tra di voi:vuol dire innanzitutto che la vostra categoria è ancora viva e pretende un'attenzione che troppo spesso non vi viene accordata. Il vostro disagio io lo rispetto molto e credo che proprio da questo o ccorrerebbe partire, a patto che non diventiun alibi per non assumersi quelle responsabilità che tutti ci dobbiamo ormai assumere. Tre milioni e mezzo di giovani non leggono mai un libro, ogni anno 225 mila studenti della scuola media superiorelasciano precocemente gli studi, solo uno su dieci consegue una votazione d'eccellenza all'esame di maturità, negli istituti professionali uno studente su tre viene respinto: non le sembrano queste le cifrediun fallimento? Eppure il fallimento non riguarda la scuola nelle sue prospettive, ma solo l'esame del suo ruolo pregresso. Oggiinfattii nostri ragazzi hannobisognodi una scuola moltodiversa da quella che agonizza davanti ai nostri occhi: non ci chiedono un'agenzia capace solo di istruire, ma un luogo dove si impara a vivere. È inutile insistere a rifiutare questa realtà o negare l'urgenza di richiedere un nuovo ruolo all'educazione perché dietro a voi non ci sono famiglie capaci o territori recettivi, ma uno squallido deserto dove regnal'irresponsabilità dell'adulto. Eallora bisogna qualificarla questa scuola: insegnanti ben remuneratima a tempo pieno, percorsi formativi obbligatori per insegnarea insegnare, riorganizzazione degli orari e dei calendari. Fino a chel'in segnante rimarràun professionista part-time anche la sua credibilità e la sua autorevolezza saranno part-time. So bene che ci sono tanti insegnanti preparati e sensibili che hanno dato alla scuola il meglio di sé; è proprio di, loro che la scuola ha bisogno.

Anna Salvo, psicoterapeuta, analizza rituali erotici, esibizionismo, bulimia, anoressia, sadismo

Sesso e percorsi della perversione «Oggi De Sade finirebbe in tivù»

All'ombra dei feticci si nasconde un dolore inconsciamente rinnegato. Non c'è spazio per tristezza e depressione La società del «presunto» benessere ci rende inermi dinanzi alla sofferenza. Spettacolarizzata, diventa «normale».

Chi è il «pervertito»: come in un romanzo di Ŝimenon, l'uomo che chiusa la porta di casa e appesi all'attaccapanni rispettabili cappotto e cappello, passeggia sui tacchi a spillo avvolto in una frusciante vestaglia di seta rossa? Chi è la «pervertita»: la donna laida e vecchia che concupisce gli adolescenti al bar? Anna Salvo, psicoterapeuta nel suo nuovo saggio Perversioni al femminile allarga la galleria di questi personaggi. E cerca le tracce della perversione altrove: lì dove il gelido nodo di questa malattia si manifesta non più attraverso rituali erotici, ma attraverso altri sintomi, poniamo la bulimia, l'anoressia o la passione per il proprio sangue di teen-ager metodicamente provviste di lametta. Lì dove? Tra le donne, appunto, che pure nella perversione hanno un'identità di genere, s'ammalano e si distorcono psicologicamente, spiega l'autrice, in modi differenti da quelli maschili

Che cosa significa la parola «perversione»?

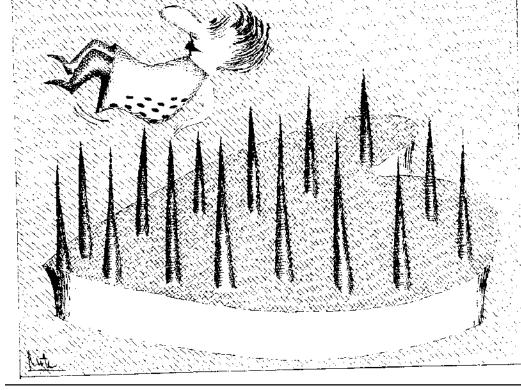
«Pervertere è, nell'etimologia una parola che nasce dall'osservazione dei comportamenti sessuali: significa praticare attività sessuali che scavalcano la riproduzione. Nel pensiero comune, ma anche in molta letteratura specialistica, è qualcosa che ha a che fare con una sessualità fuori della norma».

Lei scardina questa etimolo-

«Facciamo il punto, anzitutto, su che cos'è la vita sessuale: è attività, le fantasie di noi tutti sono alimen-L'ombra, quindi, si allunga e il constrano gli organi sessuali in pubblimasochismo, per esempio, si na, lo "strillano", pian proietta su molte fantasie, o attività saltuarie, sia di coppie che di persone sole. Ma poi si apre il terreno ancora più incerto di altri comportamenti e sintomi che possono essere decifrati in quanto conseguenze, come si dice in gergo, di un assetto perverso. E ancora più in là ci sono | grafica». comportamenti in apparenza molto meno preoccupanti: persone algide, o persone che falliscono ogni volta che si trovano nell'anticamera di un successo, che non consideriamo "malate", eppure nascondono qualcosa di fortemente perver-

Lei si addentra nel dolore che soggiace a questi comportamenti coatti. Qual è, e quanto è grande, il dolore del perverso?

«È un dolore inconsciamente rinnegato. È come se il tratto perverso impedisse di viverne l'esperienza, come se il dolore fosse un oggetto orribile da cui fuggire rifugiandosi in spazi illusori. Mettiamo la figlia che, pur di non vedere quanti sentimenti ambivalenti e doloranti produca una relazione con la madre, ne | sato. Se la perversione è "funesta" | attraversa coattivamente tutta una



Disegni di Mitra Divshali

idealizza la figura, la rende un feticcio e le costruisce interiormente un

Le sembra facile accettare il dolore, in una società del benessere?

C'è scarso spazio per poter dire di essere tristi. I depressi, per esempio, sentono il loro dolore poco accettamaèanchelafantasia chela nutre. E | to e se ne vergognano. Ho scritto che oggi il marchese De Sade finitate spesso da desideri perversi. rebbe come personaggio di qualche talk-show. Pensavo al caso Pacciani. fine tra noi "normali" e gli altri, | Pacciani è un personaggio che tra | fetti della bambina. Freud lo chia- | certa: sono donna, ma per sentirmi mettiamo gli esibizionisti che mo- | un po' diventerà plausibile al Mau- | ma il continente nero. Io non posso | tale devo assolutamente vestirmi da rizio Costanzo Show: giornali e tele-

> piano non urta più, viene normalizzato. E il dolore che c'è dietro una vicenda così diventa, come diceva di sè un mio paziente, una cartolina porno-

Anna Salvo Lei usa in modo ricorrente alcune parole: immobilità, nostalgia. fantasia. Quale senso hanno nella lingua del perverso?

L'assetto perverso nasce dalla pretesa di stazionare nella felicità piena, e mai più ripetibile, della prima relazione con la madre: il perverso non vuole abbandonare quella età dell'oro. In tutti noi quella felicità non è solo passato, si muove nel nostro apparato psichico, però oscilliamo e cerchiamo, magari, di realizzarla altrove: le relazioni d'amore sono anche un tentativo di ricostruire quella pienezza. Il perverso non prova nostalgia perché non riesce a collocare l'età dell'oro nel pas-

poi il perverso non conosce neppu- | vita: accumuliamo uomini che non re la fantasia: è prigioniero dei propri rituali.»

Perché la perversione nelle donne spesso non ha esiti sessua-

«Credo che questo risenta molto del punto incandescente, come lo chiama Irigaray: la relazione madrefiglia. Quel primo oggetto d'amore, la madre, è l'origine di un processo molto contorto nella vita degli afdescriverglielo, perché non lo cono-

pietra d'inciampo produca questa relazione nella vita psichica delle donne.»

Perversione sono, secondo lei, alcune sintomatologie femminili: anoressia, bulimia, tagliuzzarsi le braccia. Perfino la manìa apparentemente innocente di

giocherellare coi capelli e strapparseli, la "tricotillomania". Cosa le lega a voveurismo ed esibizionismo, sadismo e

masochismo? «Sono modi di farsi del male, spostando l'esito della perversione sul proprio corpo. Alla lettera mi faccio male: il corpo diventa il luogo dove il dolore implode. È un dolore alimentato spesso da un sentimento glaciale, antichissimo, di indegnità: se mia madre non mi ha sorretto e protetto ero io a non esserne degna. Ci sono poi altre modalità più raffinate, per cui farsi male è una scia che

ci amano, insuccessi lavorativi quando siamo a un passo dal cogliereil successo.»

Nel libro parla di due tipi di perversi che si mimetizzano meravigliosamente: l'affetto da omovestitismo e il normopatico.

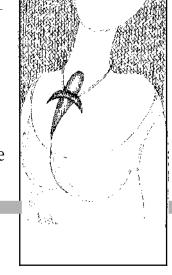
«L'omovestitismo, categoria analizzata dalla Mc Dougall, è un trucco attraverso cui si cerca di procurarsi un'identità sessuale che si sente indonna e, com e nella perversione co, è meno netto. L'ombra del sado- | giornali lo mettono in prima pagi- | sco ancora, ma credo che sia neces- | eccedo. Mi maschero. Il normopatisario esplorare quale co è più complesso: vive gli affetti come una catastrofe, si barrica in una fortezza interna. Rifiuta l'incontro d'amore: o fugge, oppure se accetta il rapporto esercita il dominio, adotta una strategia di guerra. Il contrario dell'amore, è stato detto,

nonèl'odio, èl'indifferenza.» Vanno di moda il piercing e il tatuaggio. Il rapporto di noi tutti col cibo è innaturale: dietetico o coatto. Noi donne, secondo i sarti, dovremmo «omovestirci»: guepières, spacchi, trasparenze. Stando alle sue chiavi interpretative allora la società nel complesso è malata. In un mondo così l'individuo perverso diventa normale?

«Sì, e questo è terribile». Ricordare, scrivendo, il dolore che c'è dietro la perversione, è un suo gesto di ribellione?

«Èun modo di riflettere sul dolore che tutti noi rinneghiamo, scegliendo il cosiddetto male minore. Perché ubbidire all'imperativo sociale di felicità non è indolore: il prezzoèalto».

Maria Serena Palieri



Gli oggetti del desiderio secondo la psicoanalisi

Negli anni in cui Freud aveva cominciato ad elaborare una sua teoria della sessualità, lo studio sistematico delle perversioni sessuali era all'ordine del giorno. L'originalità di Freud ha consistito nel trovare un punto di appoggio per mettere in discussione con la tradizionale definizione di sessualità anche gli inevitabili riferimenti a una norma, indotti dalla nozione stessa di perversione. Attraverso la sua esperienza di clinico, Freud aveva infatti notato che la «disposizione alla perversione non è affatto una rara particolarità, bensì un elemento di quella che è ritenuta la costituzione normale». E nei «Tre saggi sulla teoria sessuale» (1905), manifesto della psicosessuologia psicoanalitica, Freud aveva fatto precedere, provocatoriamente, la sua teoria evolutiva della sessualità da una elaborata trattazione delle perversioni. Ne era conseguito un effetto incrociato per cui le anomalie si «normalizzavano» trovando i presupposti nello sviluppo infantile, mentre alla sessualità dei bambini rimaneva il primato di una sessualità «perversa polimorfa». Con questo Freud intendeva dimostrare che ciò che appariva patologico nell'adulto costituiva la normalità per il bambino, e che, attraverso un percorso strutturante, in parte evolvevano verso la genitalità, in parte venivano «rimosse». In questa prospettiva, la perversione adulta appariva allora come la persistenza o la ricomparsa di una componente parziale della sessualità, una regressione a una fissazione precedente della libido. Nel dopo-Freud, le teorie psicoanalitiche si sono molto riferite ai meccanismi di difesa sottostanti alle perversioni fra i quali la negazione della realtà, la scissione dell'Io, eccetera; meccanismi che hanno spostato di fatto la figura del perverso fra le organizzazioni patologiche della personalità (borderline, schizoidi, narcisisti...). Melanie Klein, per esempio, che aveva dato un'importanza preminente alle componenti istintuali sadiche, non ha tuttavia elaborato una vera e propria teoria delle perversioni riconducendole piuttosto a manifestazioni dell'istinto di morte. Una sorta dunque, la perversione, di forma erotica dell'odio. Le opinioni degli psicoanalisti concordano comunque, oggi, sul fatto che nelle perversioni non si tratta semplicemente di una regressione egosintonica a modi pregenitali di soddisfacimento istintuale. In questo senso fra i teorici delle «relazioni oggettuali», Winnicott, e più esplicitamente Masud, Khan, hanno sostenuto che se l'integrazione delle funzioni dell'Io nel bebè è stata disturbata per l'inadeguatezza delle cure ambientali (materne) ciò che nel normale sviluppo infantile sono gli oggetti transizionali, nella vita adulta si trasforma in relazioni sessuali perverse verso gli oggetti (umani e non). Articolando affascinanti ipotesi sull'etiologia della perversione, Musud Khan addiviene a definirla come la «manifestazione sociale delle nevrosi infantili dei pervertiti». Posto un oggetto impersonale «fra il proprio desiderio e il proprio complice», in ogni caso il pervertito è infatti un alienato da se stesso così come dall'oggetto del suo desiderio.

Manuela Trinci

Arriva nuova macchina da 2000 foto

A patto che non si voglia solo ostentare il

lato corporativo e protosinda cale utiliz-

zato per rifiutare il cambiamento.

È in arrivo, per ora solo sul mercato giapponese, una nuova macchina fotografica interamente digitale, che invece della pellicola utilizza un minidisc capace di contenere fino a 2.000 scatti. Il nuovo apparecchio, battezzato MD-PS1, è stato realizzato dalla Sharp. La macchina non si limita a fare fotografie imprimendole sul disco, ma funziona anche come riproduttore e registratore di suono ed è dotata di una memoria di 140 megabit sfruttabile come archivio. Tra le sue possibilità, quella di sovrapporre alle immagini testi e anche una colonna sonora. Le fotografie sul minidisc non andranno sviluppate e stampate come quelle tradizionali, ma per guardarle bisognerà collegare la macchina fotografica a un personal computer. Le immagini potranno in questo modo essere anche trasferite via modem. Il prezzo dell'apparecchio in Giappone sarà di circa un milione e 800 mila lire, mentre un minidisc avràil costo di pocomeno di 40 mila

Senato approva la legge salva-ozono

Compromesso sulla messa al bando delle sostanze mangia-ozono. È stato raggiunto ieri al Senato, dove la commissione Ambiente ha approvato le modifiche alla legge del 1993 che fissava le date a partire dalle quali saranno vietati produzione e uso degli Hcfc, i «successori» dei clorofluorocarburi la cui dispersione in atmosfera contribuisce ad assottigliare la fascia di ozono che protegge il pianeta. La legge aveva provocato aspre polemiche perché fissava date fortemente anticipate rispetto a quella del 2014 prevista dall'Unione europea. Il disegno di legge approvato ieri al Senato - e che dovrà ora essere esaminato dalla Camera - fissa il termine per la messa al bando degli Hcfc in Italia al 2008, ma solo provvisoriamente, vale a dire fino a quando la Ue non avrà stabilito nuovi termini e modalità validi per tutti i paesi dell'Unione. Un modo - dice il presidente della commissione, Fausto Giovanelli - per «sbloccare il contrasto tra governo e Parlamento e riempire un vuoto normativo gravido di conseguenze».

Le autorità francesi finalmente ammettono: cesio 137 nei Vosgi | A quarant'anni dagli esperimenti nucleari

■ Perversioni

Mondadori

al femminile

pagine 227-lire 28.000

Effetto Chernobyl, due cinghiali radioattivi I turisti tornano a Bikini e una famiglia contaminata dai funghi

cio dei Vosgi, in Francia, e una famiglia contaminata per aver mangiato funghi. Le autorità francesi hanno più volte nicchiato, i responsabili locali hanno detto che la foresta non presentava alcun segno di radioattività. Di fatto, un'intera famglia risultava positiva alle analisi per individuare tracce di cesio 137, eccetto un componente, una giovane donna a cui i funghi non piacciono per nulla. Ma dalle autorità giungeva sempre un «no». Finché, sulla spinta delle rivelazioni di un giornale locale, finalmente sono giunte le prime dichiarazioni: «La contaminazione è dovuta, probabilmente, alla nube radioattiva di Cernobyl». Ancora, «è a causa degli esperimenti nucleari americani e sovietici nell'atmosfera», ha ammesso dopo molte esitazioni l'Ufficio di protezione controi raggi ionizzanti (Opri).

Un cinghiale dalla carne radioattiva era stato individuato nel dicembre scorso, ma la prefettura

della Francia aveva assicurato che la zona non era contaminata. Aveva assicurato, inoltre, nella maniera più categorica, che, per esempio, i funghi della foresta non presentavano alcun segno di radioattività. È stato ora un giornale locale, «L'Est republicain», a rivelare che già nell'estate del 1995 una fa-

miglia era stata contaminata proprio dai funghi: tracce di cesio 137 erano state individuate, durante un'analisi di routine su un militare che si accingeva a salire a bordo di un sottomarino nucleare. Ne nacque un'inchiesta: Non

solo il militare ma anche i suoi familiari erano contaminati ad eccezione di sua sorella, che, guarda caso, non mangiava mai funghi. Dopo queste rivelazioni, l'Opri ha ora ammesso l'incidente, ma ha assicurato che la presenza di cesio «ha un grande interesse solo per la ri-

Quanto ai cinghiali (un altro, si è poi saputo, ne era stato trovato nel

Cinghiali radioattivi nel massic- di quel dipartimento del nord-est | 1992), «un uomo per superare la soglia tollerabile di contaminazione, dovrebbe divorare 200 chili di carne l'anno», hanno ribadito i tecnici dell'Opri.

La prefettura dei Vosgi ha comunque deciso di rafforzare il dispositivo di sorveglianza attivato su tutto il territorio francese nel 1986, dopo la catastrofe di Cerno-Si passerà quindi a una campio-

natura a tappeto. In quel dipartimento non saranno prelevati soltanto campioni di prodotti caseari. di pesci, di selvaggina, di funghi e di carote, ma anche di acqua, di terra e di tutti i vegetali.

L'Unione dei consumatori, ha commentato: «Speriamo che lo facciano veramente, dopo tante menzogne. Prima ci hanno detto che la nube di Cernobyl non era passata sulla Francia. Poi hanno omesso di dirci che era passata due volte. Infine, hanno affermato che in quei giorni non pioveva, men-

L'atollo è poco radioattivo

rimenti nucleari statunitensi, l'atollo di Bikini riapre ai turisti. Ad attirarli in questo remoto atollo del Pacifico, tristemente noto per essere stato teatro della più potente esplosione atomica, pari a 750 bombe di Hiroshima, sono proprio i numerosi relitti di navi, affondate dalle bombe, che cela il mare turchese. Sei ricerche scientifiche affermano chel'isola è oggi abitabile, osservando l'unica precauzione di non nutrirsi di noci di cocco. La radiazione di fondo sarebbe inferiore a quella di alcune città americane: un dato però poco rassicurante, che getta invece un'ombra pesante sulla salubrità delle metropoli Usa. Oggi i turisti tornano a Bikini per fare immersioni subacquee in queste splendide acque. Nessun pericolo di contaminazione? L'acqua e il vento - dicono i ricercatori statunitensi hanno portato via gran parte delle radiazioni ricadute sull'atollo in seguito ai test atmosferici. «Questo non vuol dire - sostiene Giuseppe

Quarant'anni dopo i ventitré espe- Onufrio, presidente di Greenpeaceche chi vi abita stabilmente non sia ancora esposto alle radiazioni gamma, delle radiazioni che hanno una forza di penetrazione molto alta, come i raggi X. L'azione di diluizione dell'acqua, inoltre, comporta da una parte la dispersione delle particelle, dall'altra la loro concentrazione all'interno della catena biologica». Il cesio 137, un elemento che viene solitamente preso come riferimento, si è oggi più che dimezzato a Bikini, ma continua a essere presente nel suolo e nella frutta prodotta sull'isola. Perché ne rimanga solo l'1% bisogna attendere ancora due secoli e mezzo. Intanto i turisti calpesteranno spiagge che presentano scarsa radioattività in superficie, ma che cosa nascondono in profondità? All'interno di Mururoa Greenpeace stima vi siano venti chili di plutonio: dei carotaggi a Bikini potrebbero riservarci analoghe inquietanti sorprese

Gabriele Salari

GLI SPETTACOLI

+

La «Signora Longari» è un mito della nostra storia televisiva, una creatura della nostra infanzia eterea. Ma, come persona reale, Giuliana Longari lamenta una vera e propria schizofrenia tra quella che chiama «la creatura di Mike» e quella che è Giuliana Toro, programmista regista attualmente senza lavoro. «Prima del Rischiatutto-racconta-lavoravo con de Laurentis come segretaria di produzione. Dopo ho fatto programmi di servizio per la radio Rai. Ho anche creato una mia società di postproduzione e montaggio, ma, per me, i magnifici anni 80 sono stati esiziali. Si vede che non ero nei giri che contano»

Eadesso?

«Dal 95 lavoravo per gli speciali di Videosapere. Firmavo testi e regia col mio nome di ragazza. Giuliana Toro. Adesso però, i nuovi dirigenti non li conosco. Credo che ormai sarò precaria a vita. Sento tanto parlare del posto fisso, ma io non so neanche cos'è. Ouando vengo invitata nei programmi tv come Longari, è tutta un'altra storia. Sai, la Rai è quella che è. O hai la pazienza e la grinta di aspettare per ore e ore che il funzionario ti riceva, oppure devi conoscere. Si dice così. Io, devo dire la verità, la pazienza non ce l'ho più. Avevo avuto anche delle critiche positive per uno Speciale su Gerusalemme e credevo che, aiutata magari dalla popolarità, la professionalità venisse riconosciuta. Invece no».

D'altra parte sei un mito viventeenessunopensa cheun mito abbia bisogno di lavorare.

«Di apparire non me ne può importare di meno. E poi, fatico di più a fare la Longari che a fare il lavoro chesofare» Come giudichi i programmi di

«Non la vedo per niente, la tv. An-

zi, vedo solo i film e i programmi di informazione».

Non dirmi che non hai neanche visto Mike a Sanremo!

«Sanremo? Sì, ho visto l'ultima puntata e anche quella del giovedì, perché sono stata messa in fuga dall'Annunziata. E' stata divertente l'idea del trio. Sai, questa estate su Panorama avevo letto un'intervista a Mike intitolata Mi manchi, signora Longari. Io ero in un momento ai depressione totale e mi sono anche commossa. Allora gli ho scritto una lettera, nella quale gli dicevo: visto che ci siamo già portati fortuna una volta, perché non facciamo ancora qualcosa insieme? Non mi ha risposto».

Bongiorno ha dimostrato di essere sempre se stesso. Ma chi è per

«Mike potrebbe essere uno zio un po' noioso, brontolone, ma che sa tante cose. A me piacerebbe sapere da lui come ha vissuto questi 40 anni. Visto che rappresenta il senso comune, mi piacerebbe fare un programma su di lui, ma lo farà sicuramente qualcun altro...».

Forse sei una delle pochissime persone a poter rispondere al dub-

biofilosofico: Mikeciè, ocifa? Guarda, lui è furbissimo ed è un grosso uomo di spettacolo. Sa perfettamente quello che funziona o no. Se tu osservi i filmati che manda in onda Striscialanotizia, puoi vedere che fa il tontolone, ma in realtà è un duro. Anche ai miei tempi era una persona circondata da un muro nei rapporti personali.Certo, ci dovevano essere dei momenti in cui il muro cadeva,



È un mito dei nostri tempi Partecipò a «Rischiatutto» vinse molto e conquistò gli italiani con intelligenza «Mike si ricorderà di me?»

Mike Bongiorno e Šabina Ciuffini, conduttore e valletta del quiz «Rischiatutto» a destra Giuliana Longari durante la trasmissione



storie di donne, ma nello spettacolo si trasforma. E' fin troppo professionista»

con lui. Sì, ci lavorerei volentieri, perché

tra noi due il gioco funzionava. Pure io, del resto, un po' ci facevo. Mi mascheravo e mi rendevo irriconoscibile. Poi, dico la verità, adesso lavorerei con chiunque, visto che sono

Consiglierest a Mike di tornare alla Rai?

«Certo. Mi sono sempre chiesta che cosa ci faceva alla Fininvest. Gli hanno dato un sacco di soldi, ma professionalmente la Rai dà di più. La Rai ti dà un supporto magico che la Fininvest non ha».

Te lo avranno chiesto un milione di volte, ma è vero o no che Mike ti disse la famosa frase Ahi-ahiahi, signora Longari, lei mi è caduta sull'uccello?

«Tutti ricordano qualcosa che non è mai successo. Sembra che Mike quella frase l'abbia detta a una concorrente che presentava come materia l'ornitologia. Però, siccome l'unica donna del *Rischiatutto* che è

rimasta nella memoria, sono io allora l'immaginazione del pubblico ha fatto nascere questa verità virtuale. Eppure non è mai suc-Perciò lavoreresti volentieri

> Il mito è più vero del vero. Passando alla cronaca, quanto hai vinto?

«Neppure tanto. Vinsi 13 milioni, che però allora bastavano per comprare un appartamento. Io avevo solo 24 anni e avevo cominciato con l'obiettivo di comprarmi un divano. Del resto sbagliavo spesso e, dopo 11 puntate vinte, ero esausta, stressata anche dall'attenzione della stampa. Per spiegare com'era Mike, pensa che una volta, in cabina mi sono impicciata. Lui ha capito che ero in crisi e mi ha dato il tempo di riprendermi. Faceva da allenatorecoiconcorrenti».

E adesso, della tua materia. la storia romana, ricordi ancora tut-

«Macché. Ho rimosso tutto. Anzi, per molto tempo, me ne sono quasi vergognata. Era tutto nozionismo e poi era anche uscito il saggio di Eco

Maria Novella Oppo

Ciuffini: «Amarcord **Bongiorno**»

Sabina Ciuffini non è una costola di Mike, anche se fu lui a volerla al «Rischiatutto», a partire dal febbraio 70. come «valletta» e rappresentante dei giovani di allora. E così Sabina, a sedici anni appena, fu la prima valletta a prendere la parola, a mettere la minigonna e ad avere le sue idee. Nelle ultime settimane è tornata in tv con Fabio Fazio in «Anima mia» (di cui stasera va in onda la sesta puntata di montaggio) e ha ripreso contatto con il pubblico e con l'istituzione televisiva. Reperti della sua vicenda personale sono diventati subito mitici, tanto che anche Mediaset ha pensato bene di mandare in onda (all'1,40 di stanotte su Rete 4) un film interpretato da Sabina nel 1976 e intitolato «Oh mia bella matrigna». Solo che nella presentazione viene definito . «hard core all'italiana», mentre si trattava, secondo l'attrice, non di unsa pellicola trash, ma di un giallo, senza nessuna scena di sesso e interpretato, tra l'altro, dal bravissimo Maurice Ronet. Una piccola contrarietà per Sabina, in un momento felice, che le apre nuove possibilità di lavoro. «Adesso - dice - mi piacerebbe lavorare in tv, ma in qualche zona protetta. Il nome certe porte te le apre e io sono stata storicizzata nell'Enciclopedia della televisione, ma ho voluto sempre assaporare l'anonimato. La mia vita personale è stata sempre distante da quella televisiva, ma tutte e due le immagini erano dotate di cuore. Per far questo devi sviluppare quasi una vita clandestina e io l'ho fatto in mode scientifico. Adesso, con «Anima mia» potevo fare un capitombolo, ma, come dice Mike, sono nata con la camicia. L'unico problema è sorto per la scatola del «Rischiatutto», che io ho regalato a Mike, in diretta, mentre poi l'ha voluta Fabio. Così abbiamo dovuto cercarne un'altra dappertutto perché nessuno ci voleva rinunciare. E per fortuna l'abbiamo trovata». Ma chi è Mike Bongiorno per una delle sue creature eteree? Sabina risponde sicura: «Mike è un grande sciatore». Cioè? «lo gli faccio i miei complimenti e voglio dire che trovo di pessimo gusto che la signora Ruffini, di Mediaset, abbia fatto mandare in onda lo sketch con Barbareschi. Ma chi lo ha visto, ha potuto giudicare come Mike se la sia cavata, sciando, anche in quella situazione». [M. N. O.]

Esce a fine mese un cd rom tutto dedicato alla storia dei celebri stabilimenti

Da Fellini a Minnelli. Viaggio «virtuale» a Cinecittà

I set più famosi, le foto di registi e attori, indicazioni tecniche sulle potenzialità degli «studios». E un giochino per aspiranti cineasti.

Hitchcock scelse Novak per errore

Quando Alfred Hitchcock scelse Kim Novak per il ruolo principale accanto a James Stewart in «Vertigo» (1957) «era consapevole di aver commesso un errore». È la stessa attrice a rivelarlo in un'intervista a«Le Monde». «Io credo di aver deluso Hitchcock - dice -. Non corrispondevo alla sua immagine della bionda ideale. Secondo me era certamente consapevole di avere commesso un errore scegliendomi. Solo dopo ha deciso di sfruttare questo suo sbaglio».

ROMA. Tutto quello che avreste vo- altri cd rom che saranno dedicati luto sapere su Cinecittà e non avete mai osato chiedere. Ora basta un tratta di un'operazione destinata clic. E vedrete scorrere sul vostro computer Liz Taylor nei panni di Cleopatra, la cupola di San Pietro ricostruita interamente per *La dolce vita* di Federico Fellini, il set de *La* carrozza d'oro di Jean Renoir, ma anche Mussolini, circondato da una folla entusiasta, che inaugura gli stabilimenti romani nel lontano 1937 e, ancora, una serie di dati tecnici sui teatri di posa e sui macchinari a disposizione.

Insomma, dopo il successo estivo delle visite guidate che hanno portato centinaia di visitatori negli «studios» di via Tuscolana, oggi Cinecittà propone al pubblico una «gita virtuale»: un cd rom (Il grande gioco del cinema) realizzato dagli stessi stabilimenti in collaborazione col Centro sperimentale e Immagini interattive, che sarà in tutte le edicole italiane a fine mese, al costo di 24.900 lire. Prima «puntata» di una serie di

ai tanti mestieri del cinema. «Si a far conoscere in tutto il mondo le grandi potenzialità dei nostri studi - spiega Carlo Degli Esposti, amministratore unico di Cinecittà - . In questo modo si offre la possibilità , attraverso immagini interattive e la ricostruzione in grafica tridimensionale, di ripercorrere non solo le tappe principali del suo cammino, ma anche di conoscere le sue strutture tecniche. I posti dove avvengono le lavorazioni, le fasi dello sviluppo e stampa della pellicola, il montaggio e l'edizione. Cioè tutti i momenti che caratterizzano la nascita di un film».

La visita a Cinecittà coprende anche un'appendice dedicata al Centro sperimentale. Qui, in un'aula tipo della scuola di cinematografia, dove sono passati i grandi nomi del nostro cinema, si trovano dei ricchi archivi dove poter curiosare tra vecchi film,

immagini di set e testi pubblicati dal Centro. Ma anche indicazioni pratiche sui corsi e sui meccanismi di accesso alla scuola per gli spiranti studenti. Di materiali inediti, però, non ce ne sono molti. Anche se Degli Esposti dice che per il cd rom «sono state visionate centinaia di fotografie di attori e attrici che hanno lavorato a Cinecittà. E sono state selezionate più di cento ore di filmati per scegliere gli elementi visivi da inserire come accompagnamento alla visita». Tra queste immagini, pochi secondi, ci sono quelle dei provini di una giovanissima Claudia Cardinale e di Francesca Chi, invece, è più interassato ai

film piuttosto che agli aspetti tecnici degli stabilimenti, può trovare degli archivi interessanti nella sezione riservata a Cinecittà: ci sono schede dettagliate che vanno dal '40 fino ai giorni nostri, passando attraverso tanti capitoletti dedicati di volta in volta al

lavoro di Federico Fellini, regista simbolo degli «studios» romani, alla «Hollywood sul Tevere», alla crisi cominciata negli anni Sessanta e alla ripresa dovuta in gran parte all'arrivo della tv.

Ultima parte del cd rom è riservata, poi, al puro intrattenimento: una sorta di «gioca a fare il tuo film», che ricalca in parte il cd rom realizzato da Steven Spielberg già in commercio in Italia da qualche mese. Il titolo del gioco è Remake e, infatti, il pubblico è chiamato a girare una pellicola ispirata a grandi classici della cinematografia mondiale. Il produttore stanzia un budget che, rispondendo a delle domande da cinefili, si potrà far aumentare. Il film, poi, viene montato e proiettato in una sala affollatissima. Alla fine l'aspirante cineasta si ritroverà i giudizi della critica sui principali giornali. Sicuro che tanto si tratta solo di un gioco.

Gabriella Gallozzi

A 58 anni l'attrice gira 4 nuovi episodi Michèle Mercier annuncia

«Tornerò a essere Angelica»

Mercier, l'attrice che diede il volto rà, perché esiste un vero amore alla fortunata serie degli anni Ses- del pubblico per le nostre avvensanta, ha deciso trent'anni dopo di rientrare nei panni della Marchesa degli Angeli. Personaggio che la fece conoscere al grande pubblico.«Per dimenticare Angelica - dice l'attrice al settimanale francese Gala - avevo fatto di tutto. Mi ero tagliata i capelli, ero diventata bruna, avevo interpretato ruoli di suore e di prostitute. Ma il pubblico era affezionato ad Angelica. Per lui io ero e sono rimasta la marchesa degli Angeli, punto e basta». Oggi dunque, a 58 anni, splendidamente portati, nonostante una difficile «traversata del deserto» dell'assolutismo facilitava, con i durata sette anni, ha accettato la proposta di essere di nuovo Angelica in una serie di quattro episodi che saranno girati alla fine dell'anno. Oltre che interprete la Mercier sarà co-produttrice e distributrice, e in questa veste offrirà a Robert Hossein di tornare nel

PARIGI. Torna Angelica. Michèle | fida a Gala - che Hossein accetteture». Qualche apprensione all'idea di ritrovare il ruolo che l'ha resa famosa? «Niente affatto. Angelica è invecchiata, e anch'io, i ragazzi sono cresciuti e sarà tutto sicuramente più interessante. Io ho bruciato tutti i fantasmi del passato, e oggi quest'idea mi diverte pazzamente». Creata dai coniugi Anne e Serge Golon, Angelica la marchesa degli angeli è la protagonista di diciotto romanzi ambientati con grande ricchezza di particolari storici nella Francia del Seicento, quando il trionfo capricci dei nobili e dei potenti, i colpi di scena più spettacolari. Al cinema Angelica è stata la protagonista di ben cinque film, tutti diretti da Bernard Borderie, molto apprezzati dal pubblico per la sapiente fusione di storia e passioni, di avventure ed erotismo, ruolo del marito. «Io penso - con- per quegli anni piuttosto osé.

Il rapporto sulle prospettive mondiali del mercato: i cinque paesi più importanti registrano nette flessioni

II jazz di Marsalis racconta lo schiavismo

ROMA. Emozionante e commosso successo di «Blood on the fields» di Winton Marsalis che ha iniziato qui, ospite dell'Accademia di Santa Cecilia, la prima tournée in Europa con la «sua» Lincoln Center Jazz Orchestra, proveniente da un lungo giro in America. Che cosa è questo «Blood on the fields» («sangue sui campi»)? Un'operaconcerto iazz e anche dicono - un oratorio epico, scritto da Marsalis sulla schiavitù dei neri in America, non senza indugi sulle contraddizioni che hanno poi ritardato il cammino verso l'emancipazione e la libertà. Diciamo subito che l'operaconcerto e l'oratorio epico si trasformano in una vivente storia del jazz, che ha due preziosi punti di riferimento, diremmo: Louis Armstrong e Duke Ellington, rispettivamente scomparsi nel 1971 e nel 1974, ma vivi più che mai nei ritmi, nei timbri, nello stile del jazz rievocato da Marsalis, nato nella patria del jazz, New Orleans, nel La tromba di Marsalis, e

quella di altri tre prestigiosi solisti rincorrono, cercando di superarla, la favolosa tromba di Armstrong, mentre i preziosi sassofoni e clarinetti rievocano, in un abbraccio affettuoso, l'ambito fonico di Ellington: ci ricordiamo della sua suite intitolata «The drum is woman» («il tamburo è donna») e quel piglio riappare nel «Blood on the sassofonisti straordinari (tali sono anche quelli di Marsalis) quali Harry Carney e Johnny Hedges, nonché del jazz «storico», dei songs di lavoro, dei Blues e degli Spirituals. Abbandoniamoci dunque all'onda delle meraviglie, vocali e strumentali, che si sono avvicendate e intrecciate in circa tre ore.

Sono pressoché onnipresenti nella drammatica epopea (non mancano momenti di sorriso e maliziosa ironia) due cantanti strepitosi: Cassandra Wilson e Miles Griffith, il principe nero che, soltanto dopo un seguito di esperienze, si «degnerà» di ringraziare e poi di amare la donna che lo aiuta, Leona (la Wilson). È un principe pieno di pregiudizi sociali, ma sarà un momento di grande teatro e di grande respiro musicale quello in cui Jesse (il principe), ravvedendosi e prendendo coscienza della nuova situazione, sembra quasi, cantando, che si tolga di bocca e dall'anima, con le dita di una mano, l'arroganza e la prosopopea principesca. Poi, a braccia levate al cielo, e in una estrema felicità vocale, si «avventa» nell'ebrezza della

libertà che sente vicina e che porterà tutti «due North«,

cioè verso il Nord. Sul «due

attaccano una dondolante

nenia scandita con battiti

delle mani che, a poco a

soluzione dell'evento si

dell'orchestra (eccessiva

Miracolosa la presenza di

poco, coinvolgono il

pubblico. In questa

acquietano gli «urli»

l'amplificazione).

North», orchestra e cantanti

luminosa, tenera e «umana»

Jon Hendricks nella parte del vecchio saggio, e del violino magico di Regina Carter, che sprovvisto di amplificazione aveva già ristabilito quella «umanità» che circonda il jazz storico,

«arcaico», e perché no,

classico.

Erasmo Valente

L'Occidente compra meno musica Unica eccezione l'Inghilterra

Si affacciano nuove nazioni, come Sud Corea, Taiwan, Brasile, Messico, dove comunque è ancora da compiere il passaggio dalla cassetta al Cd. Si vende di più laddove i prodotti costano meno. In Italia il consumo cala ancora.

venzioni multimediali, marketing costosissimo, tam-tam massmediologico planetario non bastano: l'industria discografica mondiale è in crisi, e non si vedono grandi spiragli per il futuro. Insomma, calma piatta. Come se non bastasse, ed è il dato che più allarma le grandi multinazionali del settore, a perdere colpi sono proprio i mercati forti, quelli che tradizionalmente consumano musica registrata. Gli analisti della Goldman Šachs, un istituto specializzato in analisi di mercato, hanno sondato le prospettive future. Il loro rapporto, pubblicato in Inghilterra da *Music e* Copyright non dice nulla di buono. Le stime parlano di una stagnazione che continua: più 5,5 per cento di quantità vendute e più 6,6 per cento nel fatturato previsti per l'anno in corso. I cinque mercati musicali più importanti del mondo, Stati Uniti, Giappone, Gerrmania, Francia e Gran Bretagna (ma quest'ultima rappresenta un caso a parte) rallentano la loro crescita e mostrano in qualche caso i primi segni negativi.

Lo studio degli analisti economici è abbastanza inpietoso, e chiama in causa quattro fattori di ralbili. Primo: in questi mercati evoluti il cd è la tecnologia accettata, e chi segue la musica ha terminato la dolorosa (e costosa) riconversione della sua collezione di lp in cd. Finiti i tenpi d'oro dei back catalogues in cd: chi voleva comprarsi tutto Dylan in cd l'ha fatto, quel

le». Secondo: le nuove tecnologie non arriveranno tanto presto in soccorso del mercato. Goldman Sachs valuta che nè cd-rom, nè i CD Enhanced, nè Internet hanno al momento impatti significativi. Terzo punto: i costi del marketing e dei dipartimenti ricerca e sviluppo diventano troppo elevati e presto si imporranno tagli alle spese. Quarto punto: la mancanza di un suono nuovo o di un genere musicale di successo. Potrà sembrare bizzarro che un'analisi economica seria e densa di dati atterri poi lì, al fatto che manchi una vera moda musicale planetaria. Non nuovi mercati settoriali (come fu il grunge, come è il Manchester sound). ma un'onda d'urto epocale (come fu il calypso, come fu il beat), qualcosa che cambia il mercato, ma anche un pochino il mondo. Tra tutti i dati, comunque, il più

preoccupante - e anche il più indi-

cativo - è quello relativo all'invecchiamento della popolazione, mentre l'età degli acquirenti di musica resta bassa, adolescenziale o poco più. S'avanzano infatti mercati più giovani: Sud Corea, Brasile, Messico, Taiwan, Singapolentamento difficilmente confuta- re, Australia. Più ragazzini assetati di rock, ma anche il passaggio massiccio, ancora da compiere, dalla cassetta (in questi paesi, 61 per cento del mercato) al cd (appena il 35 per cento). Un boom dai paesi emergenti, dunque? Gli analisti si fanno ancora severi: se le major vorranno conquistare quote

Niente da fare, il disco non gira. In- | che arriva da qui in poi è «residua- | di mercato dovranno farlo strappandole alla concorrenza, il mer-

cato non è illimitato. Sorridente eccezione in questa sfilata di musi lunghi, l'Inghilterra. L'Union Jack sventola sulle classifiche di mezzo mondo e la Gran Bretagna ringrazia le Spice Girls. Risultato (loro, ma anche di Oasis e compagnia pop, oltre che dell'idolo delle ragazzine Peter Andre): aumentano le vendite degli album rispetto al '95 (più 6,2 per cento) e addirittura esplodono i cd singoli: 78.3 milioni di pezzi venduti, un incremento del 10,7 per cento. Cifre che non si vedevano dal 1982.

E l'Italia? Secondo le stime di Musica & Dischi è cresciuto il fatturato industriale (più 8,22 per cento), e sono vistosamente calate le quantità vendute (meno 11,05 per cento, 56 milioni di pezzi). In linea, più o meno, i dati Fimi (cioè le multinazionali e le loro distribuite): cresce poco il fatturato (più 2,2 per cento) e calano le vendite (meno 2,8). Si alzano i prezzi, si vende meno. Il contrario ha fatto la Danimarca: dal primo gennaio del 1996, il governo danese ha abbassato la tassa di lusso sui dischi che incideva sul prezzo dei cd addirittura del trenta per cento. Secondo l'associazione dei discografici danesi il mercato si è impennato (più 17 per cento), Un cd costava in Danimarca circa 45.000 lire. Oggi ne costa 32.000.

Roberto Giallo

Courtney Love: «Rimborsatemi lo psichiatra»

Courtney Love, la vedova Cobain che alla carriera rock sta affiancando con successo quella cinematografica (è stata protagonista del film *Larry* Flint), ha intrapreso una dura battaglia legale contro la contea di Orange, in Florida. Nel '95, durante un concerto della sua band, Hole, la Love balzò giù dal palco sopra a due giovani fan, che poi la denunciarono per aggressione. Un tribunale ha però dato ragione alla rockstar, dicendo che i fans non hanno subito violenze superiori a quelle che di solito ci si può aspettare stando sotto il palco ad un concerto grunge rock. Perciò la Love adesso chiede alla contea il pagamento dei danni: 27mila dollari, fra cui i 2500 spesi per lo psichiatra a cui è ricorsa dopo l'incidente.

Andrea Bocelli premiato in Germania

Andrea Bocelli sta spopolando in tutta Europa. Ieri ad Amburgo il cantante toscano ha ricevuto l'Echo Award, il corrispettivo del Grammy tedesco, per la canzone *Time to* say Goodbye, versione inglese della sua Con te partirò, che Bocelli canta in coppia con Sarah Brightman. In Germania il cantante è saldamente al primo posto della classifica degli album, con la straordinaria cifra di 2milioni e 300 mila copie vendute.

I Sonik Book di Stampa Alternativa sono piccoli, agili, hanno le dimensioni di un cd, ed infatti vengono venduti con un compact disc allegato, e contengono tutti il doppio testo, in italiano ed inglese. Dopo i mini-libri su Captain Beefheart, Syd Barrett e Jefferson Airplane, il quarto volumetto è dedicato a una band contemporanea, gli Orb, considerati come i Pink Floyd dell'era ambient-techno. In sessanta pagine, illustrate e con una piccola appendice fotografica a colori, Vanni Neri e Giorgio Campani ripercorrono la strada della band di Dr. Alex Paterson (dove dr. sono in realtà le iniziali del suo nome, Duncan Robert). Il loro primo album è del 1991, «The Orb's Adventures Beyond the Ultraworld», che li lancia nel mondo dei rave e nella nascente scena elettro-techno, mentre l'anno successivo esce «U.F.ORB», ormai considerato un classico; la prima tiratura su vinile era chiusa in una busta di lattice nero, il disco arriva al primo posto nell'hit parade, i brani mescolano elettronica, ambient, campionamenti curiosi come quello di un intervento di Karl Popper. A consacrarli definitivamente sono stati i loro concerti, delle vere e proprie per-

■ The Orb V.Neri G.Campani Sonik Books

formance a base di effetti speciali e proiezioni di immagini spaziali. Il libro è completato da un'accurata discografia con tutti i loro album, compilation, singoli, remix, ed anche i bootleg. [Alba Solaro]

Commentare le pagine Web è sempre un esercizio difficile. Per definizione i siti Internet non sono mai statici, non sono costruiti una volta per tutte. Cambiano, a cominciare dall'indirizzo (come purtroppo, loro malgrado, sono costretti a constatare quasi tutti gli utilizzatori della rete) ma mutano soprattutto nella sostanza. E se questo vale per ogni pagina scritta nel linguaggio html, vale molto di più se ci si riferisce ai siti Web dedicati alla musica. La stessa pagina può «vivere» col sostegno, con l'aiuto tecnico e con le idee degli appassionati, ed il giorno dopo può deperire. Un rischio che Giuseppe Bonelli, col suo libro «Musica su World Wide Web» sembra aver ben presente. Ed infatti - dopo una breve introduzione, propedeutica a chi ancora non usa gli strumenti telematici - il libro non si limita a fornire le solite «pagine gialle» di settore. Non c'è, insomma, solo il lungo elenco di indirizzi. C'è di più: ogni sito è in qualche modo sottoposto a critica, su ogni pagina Web c'è un breve ragionamento. Ed ancora: le segnalazioni - e i commenti - non si riferiscono solo ai luccicanti siti delle major, ma raccontano bene quei luoghi virtuali dove si «roganizza-

■ Musica su WWW Giuseppe Bonelli Tecniche Nuove

no» le etichette indipendenti, i musicisti senza contratto. Al punto che vale la pena andarsele a cercare, quelle pagine, anche se ora, magari, non sono più all'indirizzo riportato sul libro. [Stefano Bocconetti]

MACCHE"

Bollini Siae, è polemica

A proposito di dischi e dei problemi di mercato; negli ultimi mesi

si è avviata una campagna di protesta da parte dell'associazione

SlegaLaMusica, nata per «la tutela della diffusione della musica».

Tutto è partito da una serie di perquisizioni effettuate da Siae,

afferma nei comunicati dell'associazione, nelle loro automobili.

con il risultato di migliaia di compact disc sequestrati. Ma non si

trattava di dischi «pirata». Si trattava, più semplicemente, di

importazione messi in commercio, per la Siae devono avere un

bollino diverso a seconda del paese Cee da dove arrivano (che

da considerarsi «abusivi». Per quelli stampati in Italia basta in

succedere che negozianti o distributori abbiano in magazzino

dischi privi di bollino semplicemente perché non hanno avuto il

tempo di prenderli, e lo stesso problema può porsi per chi vende

dischi usati. Ma il punto non è solo questo, come sottolineano a

sull'argomento, solo un decreto legislativo del novembre '94 che

recepiva la direttiva Cee in materia di noleggio e diritti d'autore».

Ma non c'è una legge «che indichi effettivamente come, quando

e dove debbano essere applicati i bollini». L'associazione chiede

importati, per i quali in genere i diritti d'autore sono stati pagati

all'origine». Per questo ha inviato una lettera aperta al ministro

della Cultura, Veltroni, in cui si chiede che nel nuovo progetto di

legge sulla musica vengano chiariti questi punti e non si facciano

confusioni «tra le piccole etichette, chi le distribuisce e chi le

vende, e la pirateria discografica».

anche «a che titolo la Siae pretende compensi per dischi

realtà il timbro della Siae (peraltro invisibile se applicato su

copertine scure, fanno notare a SlegaLaMusica). Può però

SlegaLaMusica, scrivendo che «non esiste una legge

costa dieci lire), o extra Cee (che costa 800 lire), altrimenti sono

album e cd sprovvisti del bollino Siae. Tutti i dischi di

polizia e guardie di finanza, in negozi di dischi, nelle sedi di

distributori indipendenti, nelle loro abitazioni, persino, si

sull'importazione



A Desio il musicista presenta agli addetti ai lavori il suo nuovo album: «L'imboscata»

Chitarre & ritmo. Franco Battiato ritrova il rock

Le atmosfere rarefatte lasciano il posto a sonorità più dure. Il 10 da Treviso parte una tournée che lo porterà nei Palasport di tutta Italia

Battiato in tournée, più rockettaro e | inglese che caratterizza Strani giortirato, con tanti Palasport d'Italia tutti da riempire. Una sfida, quella del cantautore siciliano, che segue la cifra stilistica dell'ultimo album *L'im*boscata, dove chitarre, ritmo e batteria hanno ripreso il sopravvento dopo le stagioni dei lied classici e della spiritualità più rarefatta. È il suo primo vero tour in grandi spazi. Ed è anche un ritorno a certe atmosfere del passato, dopo una lunga fase meditativa che, comunque, ha lasciato il segno anche nel nuovo repertorio.

«Per me è un'esperienza rigenerativa, che in quanto ad energia influenzerà il mio lavoro parallelo in campo operistico» commenta Battiato. E suona qualche pezzo davanti a un piccolo pubblico di addetti ai lavori, presentando la sua band di alto livello professionale, nelle cui fila ritroviamo pure David Rhodes, già chitarrista al

DESIO. Assaggio del nuovo Franco | Smith, interprete del controcanto ni. E, quindi, gli italianissimi Angelo Privitera, Walter Tesoriere, Paolo Costa, Chicco Gussoni, Lele Melotti, nonché gli archi del Nuovo quartetto italiano.

Ascoltiamo Ein tag..., La cura e Vorrei vederti danzare, con un Battiato che si agita contento sul palco. Piuttosto lontano dagli ipnotici concerti dove cantava in pantofole seduto su un tappeto persiano: «Mi sono riappropriato senza grossi problemi della mia posizione sul palco, è stata una cosa molto naturale» dice.

E, a grande richiesta, esegue l'unico inedito in scaletta, Canzone chimica: una specie di strumentale «progressive» sul quale Manlio Sgalambro, il filosofo che da qualche anno scrive testi con Battiato, recita uno strano rap in latino che parla della trasformazione dell'uomo in vari elementi. «Un sarcasmo fianco di Peter Gabriel. L'altro sulla morte» commenta Sgalamospite straniero è Nicole Walker | bro. «Un pretesto per permettermi



Franco Battiato

di nuovo di suonare la chitarra» ri- brani di Battiato. «È stato un lavobatte Battiato, che durante il pezzo | ro lungo e faticoso, durato due si produce in un sorprendente assolo alla sei corde.

Al Palabanco di Desio Battiato sta mettendo a punto gli ultimi dettagli del concerto che debutterà il 10 al Palaverde di Treviso e continuerà a Modena (11), Montichiari (12), Perugia (14), Napoli (15), Torino (17), Firenze (18), Bari (20), Marsala (22), Acireale (23), Roma e, in aprile, a Genova (2), Milano (4) e Forlì (5). Il palco è grande ed essenziale, con un sipario nero sullo sfondo che si apre scoprendo un grande schermo: la multivisione sarà, infatti, una delle componenti fondamentali di questo spettacolo tutto giocato sulle nuove tecnolo-

Tredici macchine da proiezione, posizionate nel retropalco, diffonderanno immagini di vario genere, saltando dalle suggestioni dei *Bud*denbrook di Thomas Mann agli scenari portoghesi, e si combineranno con le evocazioni suggerite dai

mesi. Il senso è quello di dare un'ulteriore sottolineatura ai brani, anche in chiave un po' didascalica» spiega Franco.

La scaletta mescola vecchio e nuovo, con parecchi ripescaggi dal repertorio di successo degli anni Ottanta: si inizia con la recente Ein tag... e si passa subito a un lontano hit, Summer on a Solitary Beach. Ma verranno ripresi anche Gli uccelli, Cuccurucucu Paloma, Strade dell'Est, Up patriots to arms, L'era del cinghiale bianco, Centro di gravità permanente, e, nei bis, Sentimiento nuevo e Bandiera bianca.

Tra gli ultimi successi non mancherà la splendida ballata La cura, a cui la casa editrice Parole di Cotone ha dedicato persino una maglietta. Che, comunque, Battiato non indosserà. Lui, anche sul palco, preferisce i completi di Romeo

Diego Perugini

Cd, il mercato illegale parte da Sofia

Le major musicali hanno chiesto alla Commissione europea di bloccare, in qualche modo, la produzione «pirata» di cd in Bulgaria. Le cifre esatte non si conoscono, ma a detta delle grandi case discografiche il giro di affari delle società bulgare che duplicano illegalmente prodotti musicali dovrebbe superare i cento milioni di dollari. La Bulgaria è comunque considerata il secondo paese al mondo nella produzione, ed esportazione, di cd illegali (al primo posto resta sempre la Cina) con una produzione che si aggira sui quindici milioni di dischetti all'anno. Per capire: uno ogni otto compatc illegali è prodotto dalle parti di Sofia. Ed ancora: sempre a giudizio dell'associazione IFPI (e cioè la The International Federation of Phonographic Industry) la Bulgaria sta invadendo il mercato anche di prodotti video pirati. Con un'aggiunta (fonte di ulteriore preoccupazione per i produttori), questa: «che i prodotti bulgari sono davvero di altissima qualità», come è costretto ad ammettere la stessa IFPI.

Oggi

+

+

Se chiedessimo al selvaggio Feraud

e all'elegante D'Hubert, protagoni-

sti del racconto *Il duello*, qual è la

ragione del loro ormai imperterri-

to infierire l'uno sull'altro rispon-

derebbero insieme: «Per motivi

d'onore». Ma se ponessimo sepa-

ratamente i due ufficiali nel letti-

no dello psicoterapista di Woody

Allen sarebbero costretti ad am-

mettere che il loro scontro è do-

vuto ad un complesso di attrazione e repulsione, ad una delle tan-

te forme di amore-odio. Solo in

tarda maturità, dunque, i due so-

no riusciti a sconfiggere le inconsce pulsioni omosessuali. Tra i

grandi confronti della storia e

della letteratura quello inscenato

nelle pagine mai ingiallite di Jo-

seph Conrad tra Feraud e D'Hu-

bert nel racconto Il duello - due

graduati ussari di Napoleone, l'u-

no apposto all'altro, che si fron-

teggiano per quindici anni per un

futile motivo - è pieno di riferi-

menti fallici di cui la spada e la relativa infiltrazione nel corpo è

Come mai un uomo «piccolo e tarchiato, con un naso arcuto e

una folta capigliatura nera riccia»

si sente attratto da un uomo «al-

to, con un volto interessante e

dei baffi color grano maturo» e

viceversa? Perché i due ufficiali

il problema del proprio doppio.

iapoleonici non avevano risolto

l'emblema più solido.

Con l'Unità

e cassetta

libro

Seconda settimana

cassetta» proposta

edicola, troverete «I duellanti»: ovvero, il film di

dell'iniziativa «libro più

dall'Unità. Domani, in

Ridley Scott del 1977, e il

pagine da bersi come un

è un raro esempio di film

all'altezza del capolavoro

prima! Scott non aveva mai

una lunga e proficua gavetta

come regista pubblicitario.

In seguito avrebbe firmato

opere celebri come «Alien»,

«Blade Runner» e «Thelma &

interpretazioni: gli ufficiali

che si sfidano attraverso gli

anni, incuranti della storia

oro, sono Harvey Keitei e

Keith Carradine. Fumantino

il primo, signorile il secondo:

che fa «boom» intorno a

indimenticabili.

Louise». «I duellanti» si

avvale di due grandi

diretto film, ma veniva da

letterario da cui è tratto.

Pensare che è un'opera

bicchier d'acqua) scritto da

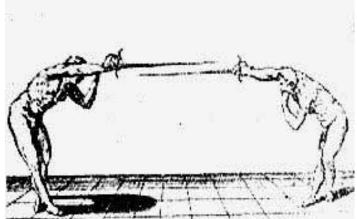
Joseph Conrad. «I duellanti»

racconto (meno di 100



Londra, 1980: un duello contemporaneo (ma con armi d'epoca), causato da motivi «d'onore» intorno a una donna, fra i signori Barnard e Carson

ce siamo alle soglie del Duemila e dunque di fronte alle ascetiche



Tra i temi conradiani quello della liberazione dal doppio è una costante letteraria. Soltanto chi fa l'autoanalisi e si avventura nel cuore del paesaggio dell'anima può davvero togliersi l'impaccio di quell'oscura e latente presenza. Insomma, ci vuole un naufragio vero o un naufragio dell'identità. premesse del nuovo secolo, sia-Quando Conrad scrisse il racconmo costretti a interpretare il duelto nel 1907 aveva certamente in lo anche sotto altre visioni, storiche, politiche, militari e sociali. testa un testo del suo autore preferito Guy de Maupassant, La Dal primo vero affrontamento Horla, l'unico scrittore capace di che la mitologia cristiana ci offre, mettere in scena un vero duello quello tra Caino e Abele, la pietà tra lui stesso e il suo doppio, la per il debole e il disgusto per il sua ombra, «l'altro» che c'è in malvagio hanno demarcato i noi, la «horla», appunto. Non confini dello schieramento etico. Oggi possiamo dire che non serve dunque per *Il duello* rifarsi a altri autori (Emilio Cecchi lo defiesiste una sola storia, ma diverse nì un «pastiche» alla Stevenson e storie. La storia dipende sempre da quale lato la si osserva. Purtroppo a scriverla sono sempre i vincitori, mai i perdenti. L'unica

Ugo Mursia rammenta le vicinanze con Il colpo di pistola di Puskin). Così come Maupassant diede voce all'isteria di Charcot, eccezione sono appunto i duelli. Conrad seguì di pari passo l'evo-Spesso sono presi ad esempio per luzione freudiana che proprio in dimostrare la scelleratezza del quegli anni esprimeva le sue teoforte e la bontà del debole, la fragilità della forza e l'indistruttibilirie sulla sessualità. Dobbiamo leggere i grandi tà della bontà. Davide e Golia ne duelli della storia solo ed esclusisono un esempio. Il piccolo pavamente in chiave sessuale? Se store che prepara la sua fionda e fossimo degli attempati ottocencolpisce il gigante filisteo è un teschi direi di sì. Saremmo, alloprototipo della nostra immaginara, avidi di letture del genere, da zione infantile. Salvo poi scopri-Wilde a Egdar Allan Poe, da *Il so*re, da grandi, che Davide se la sia di Dostoevskij ai grandi doppi della letteratura americana. Inve-

grandi duelli maschi e bellicosi.

una vera e propria partita a scacchi che esalta soprattutto l'inganno e l'apparenza, anticipando molti dei temi che i duelli moderni faranno esplodere. Con la rivoluzione francese il duello si fa politico (vedi il confronto Robespierre-Danton), con Napoleone (vedi la sua sfida con Nelson) diventa tattico, con l'indipendenza italiana non poteva che diventare compromesso, come insegnò il confronto e l'intesa tra Vittorio Emanuele e Garibaldi ombrato da Cavour.

E oggi il duello come viene interpretato e vissuto? I colpi di spada sono stati sostituiti dai colpi di fioretto linguistico. La scena dei conflitti rusticani è ora uno studio televisivo pieno di luci e telecamere. È così almeno dal 1960 quando John Fitzgerald Kennedy soffiò la presidenza degli Stati Uniti a Richard Nixon in uno snervante confronto televisivo. Allora i collaboratori di Nixon non intuirono il valore dei mass-media. «Non è mica un rono di fronte all'incertezza del

del futuro governante della Casa Bianca. Si stavano ingannando. Il mondo diventava mediale, la televisione stava inchiodando milioni e milioni di uomini alla poltrona. L'era catodica non ha risparmiato neppure in Italia indimenticabili faccia a faccia televisivi come quello del 1994 tra l'allora emergente Silvio Berlusconi e il più compassato Achille Occhetto.

L'Europa che muove i suoi passi ci ha abituati ormai a considerare l'affrontamento diretto come la chiave di volta delle scelte politiche. In Spagna, Francia, Gran Bretagna e persino in Russia il duello per la conquista del potere si gioca in massima parte tra due persone. È consolatorio pensare che dietro i due prescelti ci siano delle ideologie, dei partiti, degli uomini e delle donne organizzate. D'altronde anche il nostro D'Hubert per raggiungere la completa coscienza della propria personalità fu costretto a superare una prova: unirsi in matrimonio e conoscere finalmente la donna.

Marco Ferrari

poi di Achille e del suo duello con Ettore. Certo, esagerò un poco nel trascinare il cadavere del nemico davanti alle mura di Troia, ma poi lui l'hanno trascinato in mille e mille leggende, tutte contradditorie, facendolo instupidire e apparire persino banale, come quando scopre la belspassò con Betsabea, divenne lezza della regina delle Amazzoni.

quasi tutti gli israeliti. Che dire allora ad introdursi, non come arbitri ma come istrigatrici, nei Una figura trascurata dalla storia ma in piena ripresa è quella della Malinche, l'india che accompagnò Cortés alla conquista di Tenochtitlan, probabilmente la città più grande del mondo nel primo Cinquecento. La contesa tra concorso di bellezza» commental'avido e zotico spagnolo e l'inde-

adultero, fece arrabbiare il figlio e | Le donne hanno cominciato | ciso capo azteco Montezuma II è | loro candidato e alla brillantezza

A passeggio nel recinto per cavalli dove avvenne la sparatoria più famosa del cinema O.K. Corral, più che una sfida fu una rissa

Tombstone in Arizona: una città in cui tutti girano vestiti da cowboys a uso e consumo del turista

Chissà se qualche turista, a Parigi, si reca al convento delle Carmelitane Scalze? O se il luogo dove sorgeva Troia è meta di pellegrinaggi alla ricerca della pianura calpestata da Ettore e da Achille nel loro estenuante scontro? Un «turismo duellante» potrebbe sicuramente avere il suo fascino, ma non è facilmente praticabile: un po' perché i duelli più famosi sono immaginari, creati dalla penna degli scrittori; un po' perché rintracciare i luoghi dove fisicamente si sono svolti è spesso assai problematico. C'è però un paese che, nella propria memoria storico-turistica, conserva tutto: gli Stati Uniti. Che avendo una storia breve, e spesso violenta, dedicano lapidi anche ai momenti topici del Far West e della guerra di Secessione: dal

luogo della resa di Geronimo al cippo che, lungo una strada della contea di Lincoln nel New Mexico, ricorda l'assassinio del ricco allevatore Tunstall che diede il via alla guerra del bestiame in cui si segnalò per le sue bravate un giovanotto passato alla storia come Billy the Kid.

La città-simbolo, in questo senso, è però Tombstone, Arizona, a poche miglia dal confine con il Messico. Visitare Tombstone - oggi una cittadina di 4-5000 abitanti - è un'autentica vertigine per molte ragioni. La prima, la più banale, è che tutti girano vestiti da cowboys, con le Colt al cinturone. naturalmente ad uso e consumo dei turisti. La seconda - quella che, a proposito di duelli e duellanti, ci interessa-è che lì si può visitare il luogo dove

storicamente si svolse un duello celeberrimo, e misurare lo stacco abissale tra mito e realtà.

Gli sceriffi capeggiati da Wyatt

Earp (e affiancati dal celebre medico/giocatore Doc Holliday) e la banda Clanton-McLowry si scontrarono il 27 ottobre del 1881, in quella che è diventata celebre come «Sfida all'O.K. Corral». Fu una sparatoria che assunse immediatamente toni epocali, e che il cinema ha poi raccontato in tutte le salse, e in numerosi film. A cominciare da Sfida infernale di John Ford e da *Sfida all'Ó.K. Corral* di John Sturges. Oggi, invece, l'O.K. Corral è un'attrazione turistica. Lo slogan scritto sull'ingresso è «Walk where they fell», camminate dove loro caddero. Una tipo-

grafia stampa ancora il giornale locale, il Tombstone Epitaph, nella copia che resocontò, il giorno dopo, la sparatoria. Tutta la città è finalizzata al ricordo di quell'episodio. Allora, a cosa è dovuta la vertigine di cui sopra? Semplice: alla visione dell'autentico luogo dove la sfida

si svolse. L'O.K. Corral è un vecchio recinto per cavalli, accanto ad alcuni magazzini, nel cuore della cittadina. Non è uno spazio «aperto», ed enorme, con grandi sfondi abbaglianti, come quello messo in scena da John Ford. È uno spazio chiuso, e piuttosto angusto. Alcune sagome riproducono, a grandezza naturale, le posizioni dei «duellanti». Gli Earp, Holliday e i | nella Monument Valley), nella

pochi metri. Il tutto durò all'incirca venti secondi. Tre banditi rimasero sul terreno; Morgan Earp e Doc Holliday vennero lievemente feriti. Wyatt Earp confermò la «benedizione» che lo accompagnava: in anni e anni di servizio come sceriffo, non venne mai nemmeno sfiorato da una pallottola.

Vedere il luogo autentico smitizza completamente l'avvenimento e conferma, per paradosso, la forza e la grandezza del cinema, capace di trasformare in epopea una rissa da strada. È anche una questione di spazi: quello che in Ford è il paesaggio più nobile dell'Ovest americano (Tombstone ricostruita

fuorilegge si spararono addosso da realtà diventa piccolo, acquista una dimensione da camera, anzi, da cortile. Ma è anche la concretezza delle cose, dei muri, della polvere a svelare il mito, e a restituirlo alla sua brutalità. Visitare Tombstone ti porta a pensare che tutti i duelli sono, in realtà, risse: magari formalizzate, assorbite nel rito, ma risse, con tanto di botte, urla e sangue.

Il mito, comunque, continua: dall'altra parte di Tombstone, la sfida all'O.K. Corral viene riprodotta ogni giorno. I pistoleri sono attori e le Colt sono caricate a salve. Il mito lavora per i turisti. Forse è quella la sua vera funzione.

Alberto Crespi

ARCHIVI

All'origine furono i cowboys Da Ford in poi

La storia del cinema è fatta di duelli. A cominciare dal cinema più proverbiale che esista: il western. Nel genere, il duello era considerato talmente obbligatorio da essere aggiunto anche a film dove risultava abbastanza incongruo. L'esempio più tipico: «Ombre rosse», che finisce «ovviamente» quando arrivano i nostri e la diligenza viene salvata dall'assalto degli Apaches. Ma il vero finale è il duello fra Ringo/John Wayne e i fratelli Plummer, in quel di Lordsburg: duello al quale Ringo si reca con sole tre pallottole in tasca, tante quanti sonoi fratelli fedifraghi...

In Sergio Leone nasce il «triello» a suon di musica

Sergio Leone rispetta tutti i luoghi canonici del western, ma i duelli diventano feroci, violenti e ben poco cavallereschi. In «Per qualche dollaro in più» il duello scatta quando finisce la musica del carillon, ma Gian Maria Volonté (il bandito) non bara solo perché c'è il pistolero Clint Eastwood a tenerlo d'occhio. In «Il buono, il brutto, il cattivo» nasce però, con un'idea geniale, il «triello»: Eastwood, Van Cleef e Wallach si sfidano in una sorta di arena e ciascuno dei tre avrebbe ottimi motivi per far fuori gli altri due. Machi sparerà a chi?

I riti del '700 L'eleganza di «Barry Lyndon»

Il capolavoro di Stanley Kubrick, «Barry Lyndon», ètutto costruito sul duello. Un duello alla pistola si svolge nella primissima inquadratura: in esso muore il padre di Barry, e la cosa dà il via alla vita raminga dell'avventuriero irlandese. Il quale, a sua volta, sfida il capitano Quinn alla pistola, Lord Ludd alla spada, e finisce per scontrarsi con il figlioccio Bullingdon di nuovo alla pistola. În uno scontro che prevede un rituale assurdo: si estrae a sorte per chi deve sparare prima, e l'altro duellante dovrà attendere immobile il colpodell'avversario.

E Spielberg sfida il camion misterioso

Alla voce «duello» in ogni dizionario del cinema, i titoli sono numerosi. E il primo, in ordine alfabetico, è «Duel», film d'esordio di Steven Spielberg. La sfida è fra un'automobile e un camion, sulle autostrade della California del Sud. L'auto è guidata da un rappresentante di commercio la cui vita è in crisi. Il camion, non si sa: è un Mostro, una creatura dell'inconscio, enorme e incomprensibile nella sua ferocia, come Moby Dick. Un film assolutamente straordinario.

Qui Pacifico II marine e il samurai

Tanto per concludere con la suddetta voce «duello», vale la pena di ricordare lo splendido «Duello nel Pacifico» di John Boorman: un soldato Usa (Lee Marvin) e uno giapponese (Toshiro Mifune, echi altri?) rimangono isolati su un atollo nell'oceano e, inizialmente, si fanno una guerra feroce e senza quartiere. Poi scoprono che non conviene. Meglio aiutarsi. C'è anche un «Duello nell'Atlantico» (di Dick Powell, 1957), ma è meno bello. Racconta lo scontro senza fine fra un cacciatorpediniere americano e un sottomarino tedesco. Comunque c'è Robert Mitchum, che è sempre un bel vedere.

AI.C.

+

Fondi comuni **Continua** a crescere la raccolta

ROMA. È proseguita ancora a ritmo sostenuto l'attività di raccolta dei fonti comuni di diritto italiano nel mese di febbraio, con una raccolta netta positiva di 14.920 miliardi di lire che segue il massimo storico di oltre 18.300 miliardi segnato nel mese di gennaio. Il risultato di questo mese deriva da nuove sottoscrizioni per un ammontare di 26.387 miliardi di lire cui ha fatto riscontro un volume di riscatti pari a 11.467 miliardi Il patrimonio netto dei 553 fondi di diritto italiani operanti a fine febbraio 1997 ha raggiunto i 233.383 miliardi di lire, con un incremento del 18,5 per cento nei soli primi due mesi di questo anno. Il contesto macro-economico generale nel periodo più recente è stato contrassegnato da un diffuso clima di incertezza sulla effettiva possibilità di realizzare l'Unione Monetaria Europea entro la data fissata dell'inizio del 1999 per il rimbalzare di diverse ipotesi circa l'andamento dei saldi di finanza pubblica dei singoli paesi interessati. In questo scenario, da un lato, la nostra economia ha continuato a registrare sostanziali progressi sul fronte sia della dinamica dei prezzi, in ulteriore flessione dal 2,6 al 2,4 per cento nel mese di febbraio, sia del riequilibrio dei conti pubblici che hanno mostrato un deficit di appena 6.500 miliardi nel primo bimestre del 1997 a fronte dei circa 27.000 irai aeiio stesso perioao dell'anno precedente. Dall'altro, il ciclo congiunturale non ha ancora mostrato di agganciare la ripresa dell'attività produttiva già avviata da alcuni mesi negli altri principali paesi europei. Gli ultimi dati evidenziano, tuttavia, un sensibile miglioramento delle aspettative degli imprenditori sull'evoluzione della produzione industriale e della domanda dell'economia. Gli orientamenti espressi in quest'ultimo mese dai risparmiatori -conclude Assogestioni-hanno colto l'effettivo miglioramento delle economie reali dei paesi europei, non trascurando tuttavia anche il mercato azionario italiano che può avere in sé ulteriori potenzialità di crescita.

Le priorità: passare dalla fase di liberalizzazione dei mercati alla privatizzazione

Ciampi: «Banche inefficienti serve un cambio radicale»

Analisi del sistema creditizio italiano del ministro del Tesoro nella trasmissione «Maastricht Italia» «Occorre maggiore professionalità e autonomia di giudizio da parte dei nostri dirigenti bancari».

non è stato ancora capace di innovare sufficientemente nella presentazione al proprio cliente di una varietà di prodotti che tenga conto delle nuove esigenze dell'economia». È quanto risponde il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi, nell'intervista che Alain Friedman ha fatto per il suo programma «Maastricht Italia», che andrà in onda questa sera alle

22.55 su Raitre Le banche in Italia. Cosa c'è che nonfunziona secondo lei?

«Le banche italiane hanno un problema che considero comune a ogni impresa italiana, cioè la capacità di sapere innovare nei prodotti e nei modi di produrre».

Ma ci sono dei problemi grossi, per esempio leggiamo nei giornali della storia del Banco di Napoli, sofferenze, buchi di migliaia di miliardi di lire. Lei che non solo è stato presidente del Consiglio e adesso super-ministro dell'economia ma anche Governatore della Banca d'Italia, ci spieghi con la sua esperienza come mai è possibile che succeda una cosa come quella del Banco di Napoli?

«Le vicende che ha attraversato il Banco di Napoli sono il risultato di una pluralità di cause. Difficoltà dell'intero sistema bancario italiano di sapersi adeguare alla nuova realtà di un sistema che nel giro degli anni '80 è passato dal protezionismo alla libera concorrenza. A queste difficoltà e a questi problemi, si sono aggiunte le difficoltà proprie dell'area del Mezzogiorno, di una economia che ha sofferto in particolare dell'andamento recessivo non solamente nell'ultimo anno, ma anche del fatto che nel periodo di espansione del '94-'95 l'Îtalia ha avuto il suo punto di forza nelle esportazioni, e quindi na premiato le imprese che avevano una capacità di esportare e che non era nella

realtà del Mezzogiorno». Ma tutte queste migliaia di miliardi, dove sono finiti? Alla ca-

morra? «Migliaia di miliardi sono indicati chiaramente nelle partite in sofferenza che il Banco di Napoli ha e che ora sono affidate a una società di recupero che opererà appunto negli anni prossimi e indicherà chi sono stati i beneficiari di quel credito. Certo, non vi è dubbio che questa vicenda mostra una scarsa capacità di selezionare il credito, che a mio avviso è un limite in generale delle banche italiane, ed è stato in particolare per alcune banche soprattut-

to nel Mezzogiorno». Le banche italiane, negli ultimi anni, hanno spesso avuto come presidenti e amministratori delegati, non tanto banchieri ma politici, o meglio persone che nella Prima Repubblica facevano parte della lottizzazione politica, tuttora qualche banca è ancora così. Secondo lei ci sono troppi politici e

pocomercato? «Questa è una realtà che è andata

ROMA. «Il sistema bancario italiano cambiando nel volgere degli anni, quello che lei dice era più vero quando la banca italiana era soprattutto banca pubblica, per di più una banca non considerata impresa. La grande evoluzione che abbiamo avuto negli anni '80, è quella di aver portato il concetto di impresa nella gestione delle banche»

Quindi non esiste più il problemadeipolitici?

«Il problema dei politici, a mio avviso, non esiste più, o se esiste, esiste in maniera estremamente limitata e d'altra parte le nomine fatte nel sistema bancario nel volgere degli ultimi anni, a mio avviso, confermano quanto ho detto».

Ma lei si impegna qui, a Maastricht Italia, a fare pulizia?

«Non è far pulizia. Per quanto riguarda il Tesoro, le nomine devono corrispondere a criteri di professionalità»

Il cliente in banca. Il cliente è quasi in ostaggio, lunghe file, servizi che non sono buoni, costo del denaro. Cosa dice lei al cliente che vuol capire quando avrà una qualità di servizio migliore? «Dico a questo cliente che ormai

la realtà del sistema bancario italiano gli offre la possibilità di scegliere tra banche con caratteristiche diverse, tra banche italiane e anche banche di altri paesi, quindi la sua scelta sarà un forte stimolo a migliorare l'efficienza dell'intero sistema

E che dice lei a un giovane imprenditore? Ce ne sono tanti in Îtalia con idee, che comunque non riescono a trovare finanziamenti, mentre a Milano Mediobanca dà soldi ai big dei grossi gruppi. Cosa dice al giovane imprenditore che vuol creare posti di lavoro con nuove imprese ma non ci riesce? «Questa sua affermazione è forse

troppo assoluta, troppo radicale. La mia risposta è che in Italia nella trasformazione che deve ancora fare il sistema bancario bisogna innovare nei prodotti e nei modi di produrre. Che significa, che il sistema bancario italiano non è stato ancora capace di innovare sufficientemente nella presentazione al proprio cliente di una varietà di prodotti che tenga conto delle nuove esigenze dell'economia.

Intendo l'organizzazione della banca, che la banca modifichi la propria cultura, che non è solamente un fatto tecnico, ma un fatto professionale di capacità del dirigente bancario di essere veramente indi-

E infine le due o tre priorità più importanti del governo italiano, per il Tesoro, per il sistema bancario, secondo lei quali sono? «Quella di far seguire alla fase di li-

beralizzazione dei mercati, che è avvenuta negli anni passati, la fase della privatizzazione, e con esse la fase della ristrutturazione».

Alan Friedman

Un americano contro la tv «gridata»

Le domande più dure e implacabili, ma, come lui stesso dice, «sempre con il sorriso sulla bocca, sempre in modo signorile». Nato quarantuno anni fa tra Park Avenue e la cinquantottesima strada, Alan Friedman lo stile del giornalismo investigativo americano in Italia lo importò con il suo best-seller «Tutto in famiglia» che fece letteralmente infuriare l'avvocato Agnelli. Cesare Romiti lo querelò. Ma, lui il potente amministratore delegato della Fiat che Alan nel suo libro descrive come «uno di quegli aggressivi romani che non ti danno strada», non riuscì a spuntarla. Friedman, allora corrispondente del Financial times, venne assolto. Avvocato dovette incassare le accuse a quel club di potenti italiani «ostili come Friedman dichiara a Giancarlo Bosetti sull'Unità del giugno '89 - nei confronti di un vero mercato libero». Poi, altri potenti strapazzati, altri libri come «Ce la farà il capitalismo italiano?», «La madre di tutti gli affari» (storia dello scandalo della Bnl di Atlanta), «Il Bivio», uscito nei mesi scorsi, in cui si parla della transizione italiana. Infine, la tv con la trasmissione «Moneyline» sull'economia e la finanza e la trasmissione attuale, su Rai tre, «Maastricht-Italia», ideata con Maurizio Fusco. «Amo - dice Friedman, caporedattore all'Herald Tribune per l'economia internazionale - una tv fatta senza urla, con simpatia e il sorriso sulla bocca». Parola di un ex enfant prodige «kennedyano», che poco più che ventenne lavorava al Pentagono, con l'amministrazione di Jimmy Carter. Un uomo da record.

Raggiunto costo record al litro

Super e benzina verde Aumenti di 10-20 lire Prevista diminuzione del prezzo per il gpl

alla pompa della benzina: le princi- lifero. In cifre, secondo l' Agenzia pali compagnie operanti in Italia hanno consigliato ai propri distributori, alcune a partire da oggi, altre da domani, un aumento di 10-20 lire del prezzo della benzina. Per un litro di super si dovranno pagare in alcuni casi 1925 lire, un record che supera il tetto di 1920 lire registrato lo scorso anno. Contestualmente al rincaro della benzina, comunque, alcune compagnie hanno deciso una diminuzione del prezzo del Gpl. Da oggi la Kuwait, la Shell e la Tamoil aumenteranno la super a 1925 lire, un prezzo che è stato consigliato già a partire da ieri dalla Api. Per tutte queste compagnie, inoltre, il prezzo della benzina senza piombo salirà a 1835 lire. Già da ieri, invece, l' Agip e la Esso hanno portato la supera 1.920 e la verde a 1.830 lire.

Scendono invece i prezzi del Gpl: da oggi costerà 1010 lire ai distributori Kuwait e Tamoil mentre già da oggi questo prezzo viene applicato dalla Esso. Il rincaro della benzina è legato ovviamente al prezzo del petrolio.Proprio due giorni fa l'agenzia energetica di Parigi aveva preannunciato che la discesa dei prezzi del greggio era finita e che, dopo aver preso quasi il quasi il 20 per centonel 1996 sarebberisalito per la forte ripresa della domanda da parte 1.825). forte ripresa della domanda da parte

ROMA. Verso nuovi record i prezzi delle industrie del comparto petroenergetica di Parigi, la domanda mondiale crescerà quest' anno del 2,5 per cento, incremento equivalente di 1,8 milioni di barili al giorno.La situazione non è per nulla confortante. La partita si gioca tutta sull'andamento del prezzo dei prodotti petroliferi e sembra ormai confermata la tendenza al rialzo. Sul fronte dei prezzi, le previsioni dell'Opec indicano prezzi oscillanti tra i 20 e i 25 dollari al barile, un livello ben superiore ai circa 19 dollari del 1996 per quel che riguarda il trend del prezzo della benzina super, c'e' da registrare che il '97 era iniziato con le compagnie allineate su un prezzo di 1.905 Lire al litro. In poco più di due mesi, quindi, il prezzo ha registrato un incremento medio di 20 lire al litro, toccando un record storico che ha fatto superare di 5 lire la soglia delle 1.920 lire al litro, che lo scorso anno coincise oltrettutto con la partenza dell'indagine conoscitiva sulla formazione del prezzo dei carburanti da parte dell'antitrust. Lo stesso discorso vale anche per l'andamento del prezzo della benzina senza piombo, il cui aumento da inizio anno è stato di 15-20 lire al litro (il livello massimo

I sindacati europei contro la decisione della casa automobilistica

Eurosciopero di un'ora negli stabilimenti Renault

Per solidarietà con i tremila lavoratori di Vilvoorde che verranno licenziati si fermano gli operai della casa francese in Francia, Spagna e Belgio.

DALL'INVIATO

PARIGI. È giorno di eurosciopero negli stabilimenti Renault di Francia, Belgio, Spagna. Ci si asterrà dal lavoro per almeno un'ora in segno di solidarietà con i lavoratori della fabbrica belga di Vilvoorde che il gruppo francese vorrebbe chiudere il 31 luglio prossimo. La protesta transnazionale è inedita. Era stata decisa il 4 marzo scorso sotto l'egida della Federazione europea dei metallurgici, che conta sei milioni di aderenti. L'idea è di rispondere «in misura adeguata» alle decisioni del vertice Renault. Ma l'eurosciopero assume anche valenza simbolica e politica. «Se il mercato non ha confini - dicevano ieri i sindacalisti di Vilvorde - non deve averne neanche la solidarietà». In questi giorni sono stati numerosi i convogli di corriere che hanno attraversato il confine franco-belga. Mercoledì 900 lavoratori di Vilvoorde avevano invaso la fabbrica francese di Douai. Ieri sono venuti in trecento a Boulogne, alle porte di Parigi, per

assieme ai rappresentanti sindacali francesi e al presidente del gruppo Louis Schweitzer. Ma quest'ultimo si è rifiutato di accogliere i belgi nella riunione, dichiarandosi invece disponibile per un incontro a quattr'occhi. Le forze in campo si misurano per ora a distanza, mentre si cerca una difficile via d'uscita. Louis Schweitzer ieri ha ribadito che il gruppo studierà «misure di accompagnamento» alla chiusura della fabbrica, la quale è peraltro confermata. Si studieranno possibilità di riconversione. Qualche cenno d'interesse è venuto inoltre dalla coreana Kia, che potrebbe rilevare gli impianti nei quali negli ultimi anni Renault ha fatto investimenti per un miliardo e mezzo di franchi. Louis Schweitzer, a chi gli obiettava un comportamento perlomeno contraddittorio, ha replicato ieri che la chiusura di Vilvorde s'impone nell'obiettivo di raggiungere l'equilibriofinanziario del gruppo.

«L'incredibile brutalità con la quale Renault ha annunciato la chiusura dello stabilimento di Vilpartecipare al consiglio di gestione | voorde rappresenta una violazione

evidente dell'accordo per l'Istituzione di un comitato d'impresa e della direttiva sui licenziamenti collettivi». A queste conclusione è giunto il Comitato esecutivo della Confederazione europea di sindacati. Una delegazione della Ces, guidata dal segretario Ces, Emilio Gabaglio, è andata questa sera allo sta-

bilimento di Vilvoorde Il governo francese teme oggi che il malcontento creato dalla vicenda di Vilvoorde si allarghi a macchia d'olio nel paese. Renault viene considerata come impresa del tutto privata. La privatizzazione è recentissima, dopo mezzo secolo di proprietà pubblica. Sul futuro di Schweitzer alla testa del gruppo non sono in molti a scommettere. Il suo atteggiamento è stato interpretato come una ritorsione contro il governo che aveva respinto la sua proposta: 40mila prepensionamenti a partire dai 51 anni in cambio di 14mila nuove assunzioni di giovani. E' di questa "querelle" che i lavoratori belgi fanno le spese.

Gianni Marsilli

Van Miert, Ue

«Fermerò gli aiuti ai francesi»

BRUXELLES. Ha puntato i piedi Karel Van Miert, commissario europeo alla Concorrenza e ha deciso di fare le pulci ai conti della Renault. Lo accusano di difendere, da belga fiammingo, gli interessi dei 3.137 operai belgi, licenziati dallo stabilimento di Vilvoorde, alle porte di Bruxelles, ma lui va avanti senza intimorirsi ed ha aperto un dossier sugli aiuti (qualcosa pari a 250 miliardi di lire) che il governo spagnolo ha garantito alla casa automobilistica francese per potenziare lo stabilimento di Vallodolid dove si assemblano le Twingo, le Clio e gli Express. «Bloccherò questo dossier sin quando Renault non muterà atteggiamento», ha detto il commissario alla tv. Il suo portavoce ha spiegato che l'indagine tende a scoprire se, godendo di aiuti per la fabbrica in territorio spagnolo, la Renault abbia deciso di disfarsi di quelle in Belgio. Se così fosse, poichè si tratta di operazioni compiute in seno all'Unione europea, sarebbero state violate le regole della concorrenza.

L'inchiesta del commissario, essendo molto complessa, durerà alcu-

Poste: Pds preoccupato sul futuro

ROMA. Preoccupazione per la situazione che si è determinata all'Ente poste è stata espressa ieri, in una nota, dall'Area lavoro delle direzione nazionale del Pds. Secondo il partito delle Quercia la sospensione dell' applicazione dei contratti di lavoro (nazionale e integrativo aziendale) ha determinato un «disservizio verso l'utenza che sta subendo i disagi delle tensioni in azienda. Negare i diritti normativi ed economici già contrattati finisce con l'entrare in contrasto con gli stessi contenuti dell'accordo di luglio '93. Gli obiettivi occupazionali - sostiene la nota - sono uno dei punti più qualificanti della mobilitazione dei lavoratori delle poste che non solo puntano ad un forte ridimensionamento delle ore straordinarie, ma è al tempo stesso una concreta risposta che i lavoratori sono impegnatia dare al buon fine dei contratti formazione lavoro e all'annosa situazione dei precari. La trasformazione in Spa - sottolinea la nota - è strumento decisivo per modificare l'organizzazione aziendale.

L'occhio della Consob sul cambio Gemina

DARIO VENEGONI

MILANO. Angelo Abbondio, forse il più conosciuto gestore di fondi di investimento della Borsa italiana, un anno fa, intervenendo all'assemblea degli azionisti della Gemina, l'aveva proposto, sarcasticamente: poiché il vecchio consiglio di amministrazione non ha ancora potuto portare a termine, disse, «il compito di distruggere definitivamente la fiducia dei risparmiatori nella società», rieleggiamolo in blocco, per dargli l'opportunità di concorrere «all'Oscar del bilancio». Detto fatto. A un anno esatto di distanza la provocazione di Abbondio diviene praticamente realtà.

La Gemina, nel frattempo, si è moltiplicata, e dal travaglio della partenogenesi è nata la Hpi (Holding di Partecipazioni Industriali), ricca di tutte le migliori partecipazioni dell'ex «salotto buono». Sulla plancia di comando, come negli anni belli, sono tornati i rappresentanti dei grandi gruppi industriali e fila Fiat, la Pirelli, la Compart (ex Fer-

ruzzi), le Generali, Mediobanca, l'Italmobiliare, Lucchini.

Nel consiglio di amministrazione, al fianco dei *leaders* dei gruppi citati, torna in prima persona anche Giampiero Pesenti, l'industriale cementiero che per lunghi anni - gli anni nei quali si consumò lo scandalo delle terrificanti perdite delle controllate Rcs e Capital Markets - della Gemina fu addirittura presidente. Inquisito dalla procura della Repubblica di Milano per «concorso in falso in bilancio», Pesenti si difese con una serie di avvilenti «non so, non c'ero, se c'ero dormivo». «Sono stato presidente, arrivò a dichiarare in una occasione pubblica, e con mia grande sorpresa e inaspettatamente negli ultimi mesi del '94 ho scoperto delle perdite, via via sempre di più nel '95, e adesso vedo che i nuovi amministratori ne hanno trovate altre, il che dimostra la difficoltà nanziari che contano nel libro soci: per un presidente quando non è

l'azienda stessa».

Forte di questo precedente, Pesenti torna al vertice Hpi. Se non sapeva nulla da presidente, figu-

rarsi cosa saprà da consigliere. Per i soci di minoranza una autentica garanzia. I consigli della vecchia Gemina e della neonata Hpi (quest'ultima formalmente operativa dalla sera-

ta di ieri) si riuniranno oggi nella sede di via Turati. In vista di questa scadenza la Consob ha deciso la sospensione del titolo dell'ex «salotto buono» per l'intera giornata di oggi, in attesa di comunicazioni da parte della società sul bilancio '96. Per la Consob mancano ancora alcuni avvisi. Una mossa che dimostra l'at-

tenzione con la quale la commissione segue questa società, con la quale si è già scontrata duramente. Il presidente Enzo Berlanda ha rivelato in una intervista due settimane fa che Pesenti (ancora lui!) si presentò alla Consob neloperativo, come ero io, di seguire l'agosto '95, annunciando di aver | na, appunto, e quello Compart.

trovato la soluzione ai buchi scoperti nella Rizzoli, e che la soluzione consisteva nel progetto Supergemina. Nell'intervista Berlanda si vantò di aver bloccato l'operazione con un esposto alla magistratura.

Il consiglio Hpi dovrà tra l'altro nominare il nuovo amministratore delegato, e si fa insistentemente il nome di Maurizio Romiti (figlio del presidente della Fiat) oggi dirigente di primo livello di Mediobanca; uno degli ispiratori del fallito progetto Supergemina (che consisteva in un complesso gioco di fusioni tra Gemina e Ferfin, e tra Montedison e Snia).

L'indiscrezione ha ridato fiato a chi pensa che quel progetto, come accade spesso nel caso delle idee nate nella sede di Mediobanca, non sia in realtà mai stato abbandonato del tutto. Sarà una coincidenza; ma ieri in piazza degli Affari spiccavano i rialzi di due titoli, tra tutti: quello Gemi-

Oggi sospesi per tutta la giornata i titoli in Borsa in attesa di maggiori informazioni | Concluse le consultazioni nazionali

Il 63% dei metalmeccanici favorevoli al contratto

ne nelle fabbriche. Il tanto sudato accordo relativo al secondo biennio del contratto nazionale dei metalmeccanici, costato scioperi e divisioni interne al sindacato, è passato. Ha ottenuto cioè la necessaria investitura assembleare per la firma definitiva.Quasi ovunque prevalgono nettamente i sì all'intesa siglata a febbraio tra Fiom Fim e Uilm e le organizzazioni imprenditoriali Federmeccanica, Intersind e Confapi che attraverso l'intervento del governo ha riconfermato il valore dell'accordo del 23 luglio. Anche se non in tutte le 7.230 assemblee azienda per azienda c'è stato un voto finale. In alcune aziende, soprattutto piccole e medie, si è deciso di fare soltanto assemblee informative sui contenuti dell'intesa. E per questa ragione i partecipanti risultano essere stati 534 mila, in numero superiore ai votanti, che sono invece 371.875. Di questi si sono dichia-

rati a favore dell'accordo 213.528

ROMA. È terminata la consultazio- lavoratori, pari al 63 per cento del totale dei voti espressi. Hanno invece votato contro 126.006 operai, pari al 37 per cento. Il calcolo dei pareri espressi, dunque, è stato molto simile a quello di un referendum.Le tre sigle sindacali non hanno però scorporato i dati delle assemblee che si sono concluse con una votazione ad alzata di mano rispetto alle consultazioni che si sono svolte con un'urna e uno scrutinnio segreto, metodo utilizzato prevalentemente nelle grandi fabbriche. E quindi nel calcolo dei 32.241 astenuti vanno conteggia-

teancheleschedebiancheenulle. I consensi - prevalenti in Lombardia, a parte il comprensorio di Brescia dove i no sono stati l'85 per cento- sono stati superiori alla media in regioni come il Molise (nello stabilimento Fiat di Termoli in particolare) e in zone come quella di Forlì (97% di sì, il record). L'unica regione invece dove è prevalso il pollice verso all'accordo è stato il Friuli Venezia Giulia



L'esercito governativo blocca tutte le operazioni militari. I rivoltosi avranno la grazia se consegneranno le armi

Una tregua di 48 ore per l'Albania Ma i ribelli del Sud non s'arrendono

Ieri i 10 più importanti partiti albanesi hanno firmato un documento congiunto per cercare di costruire un nuovo governo. A Valona gli insorti replicano: «Finché non sparano loro non spariamo nemmeno noi, ma il presidente sa che deve dimettersi»

Piloti fuggiti **Tirana** sollecita l'estradizione

Gli albanesi non hanno perso tempo. leri hanno chiesto all'Italia di accelerare le pratiche per l'estradizione del maggiore Adrian Elezi e del capitano Agron Dajci, i due piloti scappati a bordo di un vecchio Mig 15 in Italia. Alla Farnesina fanno notare che si tratta di una prassi pressoché automatica in questi casi, ma la rapidità dei giudici albanesi fa sospettare che vi sia stata qualche pressione politica dei capi di Tirana. I giudici hanno firmato anche un ordine di arresto per i due piloti che, se l'Italia deciderà di estradarli, rischiano almeno vent'anni di carcere, soprattutto dopo la proclamazione dello stato di emergenza. La questione insomma rischia di diventare una grana diplomatica. I due fuggiaschi sono stati interrogati a lungo alla Questura di Lecce dove sono stati condotti dopo l'atterraggio a Galatina. Gli ufficiali albanesi hanno compilato la domanda per chiedere lo status di rifugiato politico. II riconoscimento coincide con l'asilo politico. I due piloti saranno ascoltati, nel corso di un'udienza pubblica, da un'apposita commissione composta da rappresentanti dei ministeri degli Esteri e degli Interni e denominata «commissione centrale per il riconoscimento dello status di rifugiato». Questo organismo ha il potere di decidere in merito alla domanda di asilo. È chiaro tuttavia che in questo caso la decisione ha un valore marcatamente politico soprattutto dopo la perentoria richiesta da parte della magistratura militare albanese. Anche alcuni dei profughi albanesi fermati in Puglia hanno chiesto lo status di rifugiato politico, dicono di essere scappati da una guerra civile e di aver perso tutti i loro averi. [T.F]

VALONA. La tregua piomba addosso a Valona e la disorienta. Ma è solamente un attimo. «Finché non sparano loro, neppure noi lo faremo, ma non si faccia illusioni, il signor Berisha sa benissimo che fino quando daranno i soldi noi rimarremo in armi». È uno dei ribelli che parla, uno di quelli che si viso coperto ci sta scortando nell'«inferno di Valona», che, invece, ieri pomeriggio, co- città di pirati o una comunità normale? O me prima immagine ci ha dato quella dell'assoluta calma. Anzi: applausi per i giornalisti che sono appena arrivati. È vero, macchine bruciate e barricate dovunque, giovate di più. Tutto tace. Di spari, ma sono in rivoltasarà destinato a spaccarsi. aria, se ne sente qualcuno ma non bisogna aver paura. Ecco un drappello di uomini armati che fa una specie di ronda per le strade di Valona «la ribelle». È una vittoria, per voi, questa «pax tiranese» di 48 ore? «In parte, ma solo in parte -dice Alia- un signore di mezz'età. Da un lato riconoscono la nostra mo di certo. Se ne devono andare i carri armati che ci stanno assediando e tutta la classe politica del paese, opposizione compresa, bisogna rifare le regole del paese». Quest'uomo è solo chiacchiere e kalaniskov? Oppure, assieme a tutti i ribelli, si ridurrà a più miti

In piazza della Bandiera, più tardi, davanti al monumento dei caduti del 1912, uno migliaio di persone, praticamente presenta ai valonesi i nuovi arrivati, ossia il drappello un maiale-si intona-sei un fascista, tenedevi andare, questa non è la città dei pirati, forte. L'altra notte ci sono stati sette morti. ii coprifuoco aprono ii fuoco non appena rà? E che destino avranno questi migliaia di

sparerà e, allo stesso tempo, verrà data una no le armi. È questa la conclusione cui è giunto lo specialissimo incontro, di ieri poder dell'opposizione, e questo è il senso della tregua. Il presidente della Repubblica aldubbio. Ora anche il «forum per la democraqueste due condizioni, considererà «fuoriieri la delegazione dei ministri degli Esteri europei e oggi stesso verrà quella dell'Ocse. Bisognava dare un segno di pace, di disponibilità, di ulteriore comprensione. Berisha ha cambio ha avuto la promessa che il nuovo premier verrà nominato dopo un giro ampio di consultazioni mentre sullo spinoso tema delle elezioni politiche generali, che dovrebbero far piazza politica di quelle «brogliate» del maggio scorso, non è stato assunto nessun impegno. Ma il leader del Frum, Neritan Ceka, ha definito l'intesa,

nell'insieme, come «un primo passo» verso una soluzione politica della crisi

Ma i ribelli, per l'appunto? Ascolteranno le voci sagge di Tirana che guarda all'Europa? Da qui, si ha la sensazione che questa città, la cui economia è stata tutta costruita, in gran parte, attorno all'illecito e che punta lui starà lì a Tirana e fino a quando non ci ri- | solo sul proprio «particulare», una sorta di porto franco in grado di consertirle per sempre i suoi vari «traffici», e di conservarle il è piazzato nella «terra di nessuno» e che, ora, proprio benessere, mal si adatterà alle disposizioni di Tirana, Ma è questa la sfida. Una un mix perfetto tra le due cose? Al momento, è meglio sospe ndere il giudizio. E, poi, vedremo, finalmente se il peso delle gang sarà decisivo nella formazione degli orientanotti col kalasnikov, aria elettrica, ma nien- menti popolari, di massa o se il fronte della

Sono ore drammatiche, comunque, per Valona. L'esercito è a pochissimi chilometri, l'assedio si fa sentire in tutti i suoi aspetti, e scarseggiano cibo, carburante, elettricità. «Abbiamo assoluto bisogno di medicinali per il nostro ambulatorio e per l'ospedale che è stato assaltato anche ieri notte. Hanno forza ma dall'altro noi non ci accontentia- portato via tutto e non sappiamo come curare le ustioni e le ferite d'arma da fuoco». È questo l'accorato appello di suor Maria, una missionaria che ha deciso di rimanere qui. «La situazione è difficilissima e nei prossimi giorni peggiorerà ancora» sussurra con un filodivoce.

Pochi chilometri, più a sud di Valona, a Saranda, la situazione è ancora più incandescente. Volete sapere quel che di nuovo è dei capi della rivolta, Berti, davanti ad un successo? Che alti ufficiali, generali e ammiragli hanno disertato e si sono schierati con i rivoltosi, preparandosi con loro a difendere della stampa, come degli eroi. «Berisha sei | la città. Ma non basta: i rivoltosi hanno fatto saltare due ponti in modo da impedire, via terra, l'accesso a tutti, carri armati dell'esernon cederemo». La gente strilla ancora più cito «lealista» compresi. Ecco come Saranda risponde alla tregua di Tirana: «Abbiamo Chiediamo: ma chi ha sparato? Risposta ge- | fatto sapere al presidente Berisha che le nonerale mentre uomini e donne ci prendono stre richieste sono le dimissioni del governo sottobraccio, invitandoci a cena: «Sono gli | annunciate ma ancora eseguite, elezioni anuomini del Shik, i servizi segreti che durante | ticipate e dimissioni dello stesso Berisha. Se queste richieste verranno accolte, entro 24 vedono un'ombra». La tensione, ora, è altis- ore tutti consegneranno le armi» dice, per sima. E, stanotte, per esempio, che succede- esempio Thoma Mico, leader di «Omonia», la formazione politica che rappresenta la minoranza greca in Albania. Lo stesse cose Tirana li ha scaricati. Per due giorni non si le ripete, poi, il prefetto Thomas Papagika che era stato eletto nelle liste del partito di speciale amnistia per coloro che deporran- Berisha ma anche lui si è schierato con i rivoltosi presiedendo la commissione per gli affari civili che governa la città. «Ridaremo meriggio, tra il presidente Sali Berisha e i lea le armi quando cadrà effettivamente il go-

Saranda, forse più che Valona, sta cercanbanese incassa un buon risultato, non c'è do un'autonomia e un'indipendenza, forse utopistiche. Sta di fatto, però, che quella inizia», di fatto, se non verranno ottemperate ziata come una rivolta spontanea stia rapidamente assumendo la fisionomia di una legge» i rivoltosi del sud. Forse, nella capita- vera e propria resistenza organizzata. Le le, non potevano far altro. In città è arrivata | truppe del governo sono dispiegate in vari punti a nord e sud della città, ma Saranda non si arrende e con un proprio «autogoverno» cerca non solo di stabilire le comunicazioni con le altre città della rivolta ma di darproposto, l'opposizione ha accettato. In si anche un assetto civile. È un'impresa di-

> Il sud del paese è avvolto, a sera, da inquietanti tenebre. Non c'è luce e il coprifuoco è rotto solo da un lontano abbaiare dei cani. Vedremo all'alba quel che la notte ha porta-



Mauro Montali Un ribelle nelle strade di Sarande

La diplomazia chiede una soluzione politica

Pressing diplomatico sull'Albania di Berisha. Per l'Europa c'è un'unica strada da percorrere: trovare una soluzione politica per evitare un bagno di sangue. Lo ha ripetuto ieri Prodi nel corso di un colloquio telefonico con il presidente albanese, lo ha detto Lamberto Dini che ha accolto in mattinata alla Farnesina l'olandese Hans Van Mierlo, presidente di turno dei ministri Ue e in tal veste inviato dei Ouindici a Tirana. Lo dirà anche l'ex cancelliere tedesco Franz Vranitzky che si prepara ad una missione diplomatica per conto dell'Osce, İ'organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa. Berisha dopo aver tentennato si è detto ieri disposto ad incontrare Vranitzky. La necessità di una soluzione politica è stata sottolineata anche da Londra e da Clinton, sempre più critico verso i metodi sbrigativi di Berisha. La pressione è forte e sul piatto ci sono anche gli aiuti economici. Dini ha detto ieri che al momento si pensa di inviare aiuti di carattere «umanitario», ma che per contributi più sostanziosi, e soprattutto per un intervento deciso che permetta di arginare almeno in parte il buco aperto dalle finanziarie . truffaldine, occorre che gli albanesi concordino una soluzione politica. Dunque tocca a Berisha rispondere con i fatti. L'olandese Van Mierlo dopo aver raccolto le indicazioni di Italia e Grecia sarà oggi a Tirana. Con Dini Van Mierlo ha detto che Berisha ha finalmente accennato a nuove elezioni e guesta - «è una conclusione che auspichiamo ed è un punto di partenza». «È importante - ha spiegato Dini - che il governo di Tirana avvii il dialogo con l'opposizione per creare un clima di . riconciliazione nazionale». Il ministro Dini ha anche aggiunto di aver ricevuto le prime rassicurazioni in tal senso dai capi di Tirana ed ha aggiunto che nel colloquio con Van Mierlo non è stato fatto alcun accenno ad un possibile intervento militare. Una missione di pace potrebbe avvenire su richiesta di Tirana e per iniziativa dell'Unione Europea quando sarà tornata la calma nel paese.

Toni Fontana

Sos da Valona «Siamo italiani **Salvateci**»

BRINDISI. «Vogliamo essere rimpatriati, noi e un'altra decina di italiani nascosti qui intorno, veniteci a prendere». Ún imprenditore salentino. Vitantonio Laera ha chiesto aiuto con il telefono cellulare, riuscendo a mettersi in contatto da Valona con la polizia marittima di Brindisi. L'allarme è scattato mercoledì scorso e ieri un funzionario dell'ambasciata italiana a Tirana sarebbe riuscito a raggiungere l'uomo e la sua famiglia, conducendoli negli uffici della sede diplomatica. Non sarebbe stato ancora possibile invece rintracciare gli altri dieci italiani a cui si riferiva Laera e che sarebbero nascosti nelle campagne intorno a Valona. L'imprenditore si era rifugiato con la moglie e tre figli all'interno di un capannone annesso a un'ex caserma dell'esercito, acquistato di recente per avviare la sua attività in Albania. «Non possiamo muoverci perché c'è il coprifuoco aveva detto Laera nel suo sos -le strade per Tirana e Durazzo sono sbarratedai carri armati».

I 29 albanesi sbarcati ad Otranto hanno chiesto l'asilo politico. Il prefetto di Bari: la legge prevede l'espulsione

I profughi: «Italia non rimandarci nell'inferno»

Non sono i soliti clandestini in cerca di lavoro ma famiglie impaurite che hanno abbandonato le loro case a Valona per paura di morire

OTRANTO. «Siamo scappati seguendo l'istinto che ti fa andar via da una situazione pericolosa. Lì si può morire», dice Gezim Halili, 44 anni, professore di storia e preside del liceo di Valona. Sono clandestini o profughi gli ultimi arrivati dall'Albania? È stato mercoledì alle nove di sera, quando il fascio di luce ha centrato l'«obiettivo», che s'è capito che il nostro paese era chiamato a misurarsi con un problema inedito. Sul lungo motoscafo blu, ammassati come povere cose in una scatola stretta, non c'erano i soliti disperati che fuggono dalla fame albanese, o i giovani scalzi e scamiciati che arrivano nel paese di Mike Bongiorno a caccia di luci e lustrini. Stremati dalla fatica, ma contenti per avercela fatta, c'erano uomini con le mogli e i figli, anziani e bambini. Questi 29 albanesi è difficile definirli clandestini. Hanno ancora negli occhi la paura e l'incertezza di chi è sfuggito a un pericolo mortale. Sembrano, sono profughi. Anche se ieri

sera il prefetto di Bari Giuseppe Mazzitelli, passeggiando nel porto accanto ai containers di prima accoglienza, dei terribili scatoloni di lamiera e legno, spiega che verranno rimandati indietro: «Non c'è motivo per violare la legge che prevede l'espulsione», dice. «Se non arriveranno altre indicazioni dal governo, le cose resteranno

Main serata i profughi dello «scafoblu» - 25 su 29 - hanno chiesto formalmente asilo politico. L'istanza è stata formalizzata ai carabinieri. In base a questa istanza, nessuno tra loro verrà rimpatriato nella notte come invece era stato previsto. La conferma sui primi timidi episodi di un esodo da guerra civile è arrivato ieri un po' dopo mezzogiorno quando la Capitaneria di porto di Otranto ha raccolto la richiesta di aiuto da un motopeschereccio partito dall'Albania che, via radio, ha avvertito di essere in difficoltà. «A bordo abbiamo 15 hambini». ha detto il comandante. Insomma, un altro segno di esodo fa-

miliare. La motovedetta Cp 809, guidata dal maresciallo Salvatore Greco, con a bordo Alessandro Mero ed Emanuele Pilon, è partita immediatamente da Otranto. Quando stava per raggiungere l'«obiettivo», ormai in acque internazionali a 22 miglia da Valona, è stata bloccata perchè i profughi erano stati intercettati dalla marina militare greca.

Ma anche i profughi si trascinano dietro i chiaroscuri di un paese lacerato da contraddizioni drammatiche. Uno dei 29 è stato arrestato per una vecchia accusa di traffico di clandestini. Il figlio Claudio, 17 anni, piange e spiega: «Se mio padre fosse della malavita non si sarebbe consegnato assieme a tutti noi. Sarebbe arrivato da Trieste come fanno quelli che hanno i soldi». E i segni di un problema dai contorni inquietanti sono stati riproposti dal ritrovamento di dodici chili di marujiana su una spiaggia a nord di Otranto. Accanto c'era uno scafo semiaffondato. Il tam tam delle indiscrezioni sostiene che quella dro-

ga fosse il pagamento di un viaggio degli albanesi, abbandonato lì per essere prelevato dalla mafia pugliese. Forse su quel motoscafo erano in venti. Forse perchè nessuno di loro è stato intercettato.

Ora si aspetta. Il pattugliamento di marina militare, finanza e guardia costiera continua. Ma pochi credono all'arrivo di una grande ondata come quella del 1991. I proprietari dei motoscafi di Valona, che controllano contrabbando, droga e malavita, i soli che potrebbero organizzare coi loro mezzi un grande esodo, sono dentro la rivolta. Difficile che abbandonino quel terreno che per loro potrebbe fruttare vantaggi e mano libera nel contrabbando; perfino di più, quindi, di viaggi di clandestini, in questo momento di allerta, pericolosi e dall'esito incerto. Più probabile che arrivino alla spicciolata famiglie terrorizzate dai possibili sviluppi della situazione albanese.

È Gezim Halil che tiene i rapporti coi giornalisti. Jeans e cardigan verde

non ha dormito, racconta: «Siamo tutti parenti tra noi. Per giorni e giorni ci siamo riuniti in una delle nostre case, impauriti che qualcuno potesse venire a ucciderci. Sparano tutti. Anche gli adolescenti hanno le armi. Può capitare perfino che ti ammazzino senza un motivo preciso, perchè capita». Parla un italiano perfetto, e inoltre inglese, francese e greco. Presenta al cronista uno per uno i suoi parenti. L'ingegnere chimico che ha studiato in Germania e la moglie ingegnere meccanico. Il ragazzo di sua figlia, studentessa diciottenne, che studia legge. La moglie insegnante di lingue e il vecchio professore di lingue e letteratura albanese. «Perchè siamo venuti via tutti?» si chiede il professore. «Perchè quando pensi di andar via prendi con te le cose più care. Solo i miei genitori, che pure ci hanno benedetti, non sono voluti venire». «Non sono stato d'accordo col premier Meksi. Ho chiesto le sue dimissioni. Ho paura per il bagno di sangue che si sta preparando. Penso

marcio, barba lunga e gli occhi di chi

Yannis Behrakis/Reuters

che con il bagno di sangue affogherebbero tutti: vinti evincitori. Noi abbiamo solo due obiettivi: salvare la pelle e trovare la pace». Il preside di Valona, come molti altri, aveva affidato alle finanziarie diecimila dollari, i risparmi della sua vita. «Per quattro mesi mi hanno dato l'8 per cento. Poi, il disastro. All'inizio la rivolta era solo per i quattrini. Poi è diventata di quattrini e politica. Ora è soltanto po-

«Nessuno ci ha voluto portare. Alla fine abbiamo comprato un motoscafo. Volevano 50mila dollari. Gliene abbiamo dati 30mila. Abbiamo parcheggiato le nostre macchine nei giardini di casa. Abbiamo chiuso tutto affidando a nostri lontani parenti le chiavi. Se torneremo? Siamo divisi al nostro interno su questo». «Ci aspettiamo che l'Italia ci aiuti e ci protegga. Di questo abbiamo bisogno. Stiamo scappando dalla guerra e dallamorte».

Aldo Varano

Armani:

la libertà

In passerella

d'espressione

Abbracciate come Virginia

Woolf e Vita Sachwille West.

«Ma solo complici - precisa

Se non lancia un messaggio

dell'Emporio Armani porta

comunque in passerella la

libertà di espressione. Il

creatore che ieri è stato

protagonista della prima

vera giornata di moda, per il

prossimo inverno rimescola le carte dell'abbigliamento.

Ai pantaloni gessati abbina

velluto liscio tagliate come

maschile-femminile, si eleva

al quadrato nelle chiome da

giubbotti in coccodrillo

verniciato, o casacche in

la parte superiore di un

vestaglia della Bertini. Il

contrasto lucido-opaco,

passato-presente.

rasta, in antitesi coi

trasgressione di

accessorio ricordo,

pelliccia sintetica o

vellutata: unico

appartenuto al

calzettoni e il vecchio

reggicalze maschile: la

un'avventura giamaicana.

magari tra reggae e canne, e

l'affettuosa tradizione di un

nonno. Questa dialettica di

opposti è letteralmente

«inanellata» da stole di

denominatore comune della collezione, insieme ai

lunghi cappotti chimono e ai boa di piume che

ragazze abbracciate. Anche se l'insieme è molto Anni '20

e poco giovanile, il creatore,

padre del minimalismo e del

passerella spezza una lancia

pirandelliano alla «Come tu

mi vuoi», per essere come

ognuno vuole. «Perchè la

dell'omologazione di una

moda monotematica»,

rompere gli schemi,

sbagliate: stonate».

Immaginabile, in un

nuovo gusto premia

mescolando a proprio

secondo Armani, «vuole

piacimento cose addirittura

momento in cui i ragazzi si

ponti delle autostrade, il

dunque l'effrazione. Che

diventa un 'arma estetica

per scardinare il passato.

ricomposto dopo questo

caos nell'unicità di un'

immagine femminile

sulla passerella di Gucci

algide femmine in nero.

İdentificando già un futuro,

«strong», Tom Ford manda

Gianluca Lo Vetro

divertono a buttare sassi dai

rigore, con questa

«in favore della

abbigliamento

gente, stanca

infiocchettano duetti di

Armani - molto complici».

di liberalizzazione

dell'omosessualità

femminile, la sfilata

+

La fecondazione eseguita da un ginecologo romano. Bindi: «Ora basta, servono regole»

Affitta l'utero a due coppie partorirà «gemelli» diversi

La donatrice è madre di due figli. In settembre consegnerà i neonati non suoi alle famiglie. La gravidanza è iniziata in Svizzera. Il medico: «Due in uno perché non troviamo donne disposte»

per due bambini non gemelli. Concepiti da due coppie diverse, sono stati impiantati nello stesso utero appartenente a una signora di 35 anni. È l'ultima «sorpresa» che ci riserva la fecondazione artificiale. Il caso è stato presentato ieri dal ginecologo romano Pasquale Bilotta. Lo stesso reso famoso dalla nascita di Elisabetta, la bambina venuta al mondo nel 1995, due anni dopo la morte della madre e portata in grembo dalla zia paterna. Questa volta non ci sono rapporti di parantela tra gli adulti protagonisti della vicenda. E i bambini che nasceranno sono gemelli, fratelli? L'accordo prevede che verranno separati alla

La «donatrice» si chiama Angela, è romana, sposata con due figli, partorirà a settembre due bambini non suoi. La gravidanza, iniziata in Svizzera, è giunta alla dodicesima settimana e i neonati verranno consegnati alle rispettive mamme «senza possibilità di scambio» è stato specificato perchè hanno il fattore Rh di segno opposto. «Tutto è nato 6-7 mesi fa - ha spiegato il ginecologo quando due coppie, una romana e una pugliese, si sono rivolte a me per avere un figlio». Una delle due donne aveva subito un'isterectomia e l'asportazione di un ovaio;

ROMA. Un utero in condominio l'altra è cardiopatica dall'adolescenza e quindi non in grado di portare avanti la gravidanza. Il problema era di trovare chi mettesse a disposizione l'utero. E perché uno e non due, lo spiega il dottor Bilotta: «In Italia le donne non ne vogliono sentire parlare». La signora Angela, invece, donatrice di ovuli e iscritta all'Aido, nonché paziente del medico, si è dimostrata disponibile.

> è avvenuto in Svizzera, perché il Italia il nuovo codice deontologico dei medici, approvato nel luglio 1995, vieta ogni forma di maternità «surrogata», il cosiddetto utero in affitto. Per Bilotta non si tratta di un aggiramento delle regole della categoria, ma di «un modo per superare un ostacolo che trovo illogico, come i viaggi della speranza». E bambini? «Non soffriranno affatto quando verranno distaccati - taglia corto vivono sì nello stesso ventre ma in due sacche separate e hanno due placente».

Per mettere fine al Far West Aldo Paci, presidente nazionale della Federazione degli ordini dei medici, invoca una legge: «Ora si muova il Parlamento che continua a lamentarsi, perché accadono casi come questi. Noi la nostra parte l'abbiamo fatta e siamo stati anche criticati». Una delle obiezioni sollevate, al

momento dell' approvazione del nuovo codice deontologico, fu che non toccava all'Ordine, ma alle leggi stabilire cosa fosse o meno lecito.

Fininvest

chiesta proroga

MILANO. Non finirà presto

delle indagini

la tempesta giudiziaria

milanese che grava sulla

Fininvest. Il gip Maurizio

Grigo ieri ha concesso sai

pm di Mani Pulite una

proroga di altri sei mesi

delle indagini preliminari

dedicate ai fondi neri che

sarebbero stati costituiti

attraverso società estere

Berlusconi, Ubaldo Livolsi,

Foscale, ex presidente della

Standa. Intanto, secondo

L'Espresso, sarebbero 432 i

miliardi che sarebbero stati

del gruppo. Nove gli

indagati per falso in

amministratore di

Mediaset, Giancarlo

gestiti dalla Fininvest

attraverso la società off-

shore Catwell, 671 quelli

manovrati attraverso All

Iberian: 1103 miliardi.

Paga killer

«Uccidi mio

Ha progettato di far

uccidere il marito ma ieri

mattina, al momento di

consegnare l'anticipo ai

sicari, si è trovata di fronte

due agenti di polizia che l'

a Maria Stavarache, una

donna rumena di 41 anni

residente in Castel del

Giudice, in provincia di

omicidio ai danni del

Isernia. L'accusa è tentato

marito Nicola Di Padova,

62 anni, nato a Castel del

Giudice. La donna, venuta

in Italia un anno fa, aveva

già una volta derubato il

un cugino.

marito con la complicità di

hanno arrestata. È successo

marito»

bilancio, tra cui Silvio

Ora il caso d'infrazione dovrà essere esaminato dall'ordine dei medici di Roma. «Dal momento che questo medico ha operato extra-territorialmente sorge un problema spiega Paci -, se è stato lui a operare è ugualmente responsabile, ma a L'impianto degli ovuli fecondati quanto pare lui dichiara che sia stato un suo collega, in ogni caso la vicenda dovrà essere esaminata».

Interviene anche il ministro della

Sanità Rosy Bindi. «Questo episodio, come altri venuti alla luce in questi giorni, pongono la questione di una regolamentazione urgente sia in materia di clonazione che di fecondazione assistita, e non deve riguardare solo la sanità, ma un confronto più ampio e serio». Il ministro ha anche ricordato di aver sollecitato il Parlamento ad affrontare al più presto il tema della Bioetica e che la prossima settimana dovrebbe essere avviato l'esame dei provvedimenti. Rosy Bindi ha anche aggiunto di non aver ancora messo a punto un regolamento in materia sanitaria: «Per evitare che qualcuno ritenesse di avere risolto tutti problemi. Ovvero, che il regolamento finisse con il costituire un alibi per non fare

Enrico e Titti, Piero, Cristina e Michele, Fran-Stefania, Andrea, Lorenzo, Amelia, Alessan-

DARIO PUCCINI ricordandolo con molto affetto

Roma, 7 marzo 1997

to a tutta la famiglia Puccini.

Congrande dolore per la scomparsa di **DARIO**

Maria Giovanna, Emilio, Silvia, Giovanni e Adriana Garroni si stringono con tanto affet-

Roma, 7 marzo 1997

Alfonso e Giulia abbracciano Andrea e Lo-**DARIO PUCCINI**

Roma, 7 marzo 1997

La moglie Orietta Lunghi, assieme alla famiglia Salvadori, ai cognati Franco Fantechi e Carlo Carnevali, con immenso dolore an-

nunciano la morte prematura di **MARIO SALVADORI**

avvenuta lunedì 3 marzo, e lo ricordano a tutti quelli che lo hanno conosciuto per il suo impegno e le sue grandi qualità sia nel suo ruolo di professore che per la sua dedizione in difesa dei diritti dei più deboli. Per deside-rio di Mario, preghiamo gli amici, i compa-gni, gli animalisti, di non mandare fiori ma di devolvere offerte alla Lida (Lega Italiana Diritti Animali). Ringraziamo con affetto, per le cure e l'amicizia dimostrata, i professori An-drea Lopes-Pegna, Umberto Buoncristiano, Marco Carini, Massimo Piazza, Alberto Lapini, Franco Ciampa egli infermi eri tutti. (Ofisa Spa-V. le Milton, 89 Tel. 489802-3-4-5)

Firenze, 7 marzo 1997

Annaè sempre con noi. Con la sua intelligenza, il suo coraggio e soprattutto il suo amore Aifamiliari di

ANNA DEL BO BOFFINO un caro abbraccio. Rita Musa

Roma, 7 marzo 1997

Aldo Tortorella partecipa al lutto dei familiari perlascomparsad

ANNA DEL BO BOFFINO

compagna della Resistenza, protagonista delle battaglie democratiche e per la liberazione della donna. Roma, 7 marzo 1997

La segreteria e l'apparato dello Spi-Cgil di Mi lano esprime il suo più profondo cordoglio per la scomparsa della compagna

ANNA DEL BO BOFFINO

ricorderemo con infinito rimpianto i tuoi ap-passionati scritti sulla rivista dei pensionati «Libertà»

Le donne pensionate di Milano ricordano e

ANNA DEL BO BOFFINO

per il prezioso proficuo impegno sociale e culturale. Coordinamento donne Spi-Cgil di Milano

Milano, 7 marzo 1997

Milano, 7 marzo 1997

Il Centro di Iniziativa Riformista, che si onora di averla avuta nella presidenza, esprime le più sentite condoglianze per la scomparsa d

ANNA DEL BO BOFFINO nobile figura di intellettuale instancabile impegnata nelle battaglie per il progresso e l'emancipazione

Milano, 7 marzo 1997 Cara

ANNA

mi manchi, Licia Milano, 7 marzo 1997

Beppe Ceretti, Barbara, Tiziana, Loretta, Ma-

ANNA DEL BO BOFFINO

preziosa collaboratrice e cara amica Milano 7 marzo 1997

Le donne dell'Udi Milano e provincia piangono il distacco da **ANNA DEL BO BOFFINO**

raffinata maestra di pensiero, rispettosa di quello altrui, generosa di «humour» col quale empre è riuscita a far riflettere in modo se rio, dando un particolare contributo alla co-

Milano, 7 marzo 1997

Larivista «Lapis» ricorda con affetto l'amica **ANNA DEL BO BOFFINO**

Lea Melandri, Silvana Sgarioto, Adriana Perotta Rabissi, Rosella Prezzo, Laura Kreider, Paola Redaelli, Maria Nadotti Milano, 7 marzo 1997

I coordinamenti Donne Cgil-Cisl-Uil Lomoardia rimpiangono

ANNA DEL BO BOFFINO e la ricordano per la grande ricchezza uma-

La segreteria regionale della Cgil Lombardia

Sesto San Giovanni (Mi), 7 marzo 1997

esprime profondo cordoglio per la scompa

ANNA DEL BO BOFFINO La sua intelligenza, l'amore per la cultura, il suo impegno per la libertà e dignità della donna, la fecondità della sua elaborazione resteranno un patrimonio per l'intero mon-

Sesto San Giovanni (Mi), 7 marzo 1997 Le amiche della «Casa delle Donne Maltrat

do del lavoro. La segreteria regionale si tringe con affetto alla sua famiglia

tate» di Milano soffrono per la scomparsa di **ANNA DEL BO BOFFINO**

Il Consiglio Direttivo, le amiche e gli amici della Casa della Cultura di Milano ricordano

Milano, 7 marzo 1997

ANNA DEL BO BOFFINO

figura appassionata, costante e insostituibile nel dibattito e nel confronto delle idee, portatrice di contributi preziosi per una crescita in Milano, 7 marzo 1997

ANNA DEL BO BOFFINO

le donne dell'Udi e dei comitati promotori dei servizi di Castelletto Ticino - Arona - Oleggio oggi sono come tutte quante l'hanno co nosciuta un po' più sole

Castelletto Ticino (No), 7 marzo 1997

ANNA

Vimodrone (Mi), 7 marzo 1997

te ne sei andata nei giorni a te e a noi tanto ca-ri, anche se faticosì di celebrazione dell'otto marzo, ma tu sarai sempre con noi perchè ri-marranno in ricordo i tuoi scritti, i tuoi sugge rimenti, le battaglie fatte insieme per le don-ne. Mirella Torchio, Vania Goedinazzi

Gli amici Emma, Umberto, Pinuccia, Roberto Viganò e Rosvaldo Muratori sono vicini a Enrika e Carlo Fantini per l'improvvisa scom

MARCELLA VALDUCCI

e porgono le più sentite condoglianze Milano/Torino, 7 marzo 1997

Annalisa e Paolo Brocherio abbracciano af-

fettuosamente Enrika e Carlo Fantini per la

MARCELLA VALDUCCI

Milano, 7 marzo 1997

ALCEO ZANARDI

20 anni fa ci hai lasciato, ma ti sentiamo vicino: la presenza nell'ombra, la parola nel si lenzio. La moglie Carmen, con Giorgio e fa-miglia. Sottoscriviamo per l'Unità

I compagni della sezione del Pds Testaccio partecipano al dolore della famiglia per la

MARIA DE NICOLA

ved. Morra Roma, 7 marzo 1997

Sesto San Giovanni, 7 marzo 1997

Inmemoriadi

Napoli, 7 marzo 1997

FERRANDO CIAMPI i colleghi della figlia Gianna dipendenti Unicoop sottoscrivono per $l'Unit\`a~Mattina~L.~155.000.$

Sesto Fiorentino 7 marzo 1997

Pietro Valenza ricorda con ammirazione e

rimpianto la figura esemplare d

MICHELE DE RISI

autentica ed elevata espressione politica e morale del mondso contadino e democraticodella Basilicata, autodidatta, tenace ed in telligente costruttore del Pci in anni difficili aperto al dialogo ed alle ragioni dell'unità della sinistra e delle forze di progresso per la rinascita del Mezzogiorno. Esprime fraterna

6 marzo 1997 6marzo 1990 Nell'anniversario della morte di **GALLIANO**

la moglie Pina, i figli Claudia e Gianni, i nipoti, il genero Enzo e la nuora sempre lo ricorda-Ravenna, 7 marzo 1997



La tragedia nel Napoletano, vittima un commercialista, sua moglie e i tre figli

Famiglia sterminata da una fuga di gas Avevano appena festeggiato la nuova casa

Si erano trasferiti da pochi giorni nella villetta costruita con le fatiche di una vita. A dare l'allarme sono stati gli amici che non li sentivano da tempo. Tra le ipotesi, forse un guasto alla caldaia.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI. Un'intera famiglia è stata sterminata dal gas. A causare l'orribile morte a tre ragazzi e ai loro genitori potrebbe essere stato un difetto alla caldaia. Ma, al momento, non si esclude nemmeno l'inquietante ipotesi del suicidio. Padre, madre e i tre figli-i loro corpi presentavano segni di decomposizione - sono stati trovati sui rispettivi letti. La tragedia è avvenuta in un appartamentino di viale dei Pini, nel centro di San Sebastiano al Vesuvio, un comune dell'hinterland napoletano. Le vittime sono Alessandro Catalano, 45 anni, la moglie Annamaria, di 43, ed i figli Massimo, Marco, e Claudia, rispettiva-

mentedi 17, 15 e 14 anni. A dare l'allarme, poco dopo le 19, sono stati alcuni amici e parenti delle vittime che, insospettiti dal fatto che le cinque persone non si vedevano in giro da almeno tre giorni, hanno chiamato i vigili del fuoco. Quando i pompieri hanno raggiunto l'appartamentino e rotto una vetrata per en-

lone del villino, davanti ai loro occhi si è presentato uno spettacolo agghiacciante. Su un divano, davanti al camino, c'erano i cadaveri di Alessandro Catalano e del figlio Massimo, mentre al primo piano, nella camera da letto matrimoniale, c'eranoi corpi senza vita di Annamaria e degli altri due ragazzi, Marco e Claudia. All'interno dell'abitazione, davanti alla porta d'ingresso è stato trovato un telefonino cellulare: forse qualcuna delle vittime ha tentato di chiedere

aiuto, ma non cel'ha fatta. In pochi minuti, in tutta la zona sono accorsi centinaia di curiosi che hanno ostacolato non poco il lavoro dei vigili e delle forze dell'ordine. Un'ora dopo la macabra scoperta è arrivato anche il magistrato di turno, il quale ha fatto eseguire i rilievi di rito ed ha quindi disposto la rimozione dei cadaveri. Domani mattina verrà eseguita l'autopsia alla seconda facoltà di medicina legale dell'Univer-

sità di Napoli. del quartiere napoletano di San Giotrare dentro, hanno avvertito un fe- | vanni a Teduccio, da meno di un metore insopportabile. Una volta nel sa- | se si era trasferita a San Sebastiano al

Vesuvio. Il capofamiglia, commercialista, aveva preso in fitto la villetta su due livelli, che ha man mano ristrutturato. Proprio in questi giorni l'uomo è stato visto lavorare assieme ad alcuni operai alla facciata della nuova residenza. Quella casa che aveva faticato tanto per averla, e anche se non era di sua proprietà, voleva che fosse accogliente e ben curata.

Tra le prime ipotesi avanzate dagli investigatori c'è quella della fuoriuscita di gas dalla caldaia, montata alcune settimane fa, che però non aveva sfogo all'esterno. Un maledetto particolare, che forse però è stato la causa della disgrazia. San Sebastiano è in collina, alle pendici del Vesuvio, dove specialmente di sera la temperatura scende di molti gradi. Quasi certamente la famiglia Catalano ha acceso il riscaldamento, lasciandolo in funzione per tutta la notte. Dai primi rilievi effettuati sui cadaveri, un medico legale ha stabilito che la morte delle cinque persone sarebbe avve-La famiglia Catalano, originaria | nuta non prima delle quarantotto

Mario Riccio

Furto in 35 secondi alla «Lefevre» di Londra. L'opera, una «Testa di donna», vale quasi due miliardi Entra armato in un museo e ruba un Picasso

Secondo Scotland Yard si tratta di un ladro dilettante, ma intanto sul quadro è stata messa una taglia di cento milioni.

LONDRA. Sangue freddo, codino, occhiali scuri e un fucile da caccia nella borsa sportiva. Così ieri mattina un uomo sui trent'anni è riuscito a portarsi via in meno di un minuto un prezioso Picasso dalla migliore galleria di arte moderna e contemporanea di Londra, «Lefevre», in piena Mayfair. Si tratta della «Testa di donna», un olio su tela di 60 centimetri per 54 che Picasso dipinse nel '39 ritraendo la sua compagna di allora, Dora Maar. Il valore è di un miliardo e settecento milioni, circa. E ieri sera è stata offerta una ricompensa di oltre 100 milioni di lire a chiunque permetterà di recuperare il quadro, che era stato comprato da poco da «Lefevre» direttamente dagli eredi di Picasso e che è troppo famoso per po-

ter tornare sul mercato. Un furto su commissione, voluto da un collezionista che adesso si godrà il Picasso in casa propria. Di questo sono convinti i galleristi. Scotland Yard però, che ha subito avviato le indagini del caso, non esclude che la «commissione» sia stata eseguita da un dilettante. Veloce e coraggioso, ma inesperto. Erano le undici di mattina, quando un giovane ben vestito, con il codino e dei normali occhiali scuri, ha preso un taxi davanti all'Hilton. Con sè aveva una borsa sportiva. Ha dato l'indirizzo della famosa galleria di arte mo-

derna, che il tassista ha raggiunto in pochi minuti. Arrivato davanti alla «Lefevre gallery», il giovane elegante ha pregato il tassista di aspettarlo un minuto. Ed è stato puntuale. Entrato nella galleria, è andato dritto verso la «Testa di donna» di Picasso. Ha chiesto il prezzo all'impiegata



che era andata ad accoglierlo. Poi ha chiesto se poteva pren- Il dipinto di Picasso rubato dalla galleria Lefevre di Londra

derlo in mano. La ragazza gli ha risposto che assolutamente non si poteva. E lui: «Ma io lo voglio, lo voglio adesso. E guardi che in questa sacca ho un fucile». Afferrato il quadro, in breve l'uomo era di nuovo sul taxi, dopo aver rapidamente superato il tentativo di bloccarlo fatto da due camerieri, mentre la ragazza rimaneva immobile e terrorizzata dentro il

Il fucile in una mano ed il quadro nell'altra, il rapinatore ha dato un indirizzo di Wimbledon e puntato l'arma. L'autista non aveva alternative ed è ripartito. La telecamera interna della galleria intanto aveva registrato tutto. Ed i tempi sono eccezionali: 35 secondi di permanenza nel negozio. Arrivato a Wimbledon, l'uomo ha lasciato nel taxi la cornice e, pagata regolarmente la corsa con in più una mancia di 10 sterline per ringraziare l'autista del «servizio particolare» a cui era stato costretto, se ne è andato con la tela e il fucile nella sacca. In tutta l'operazione, però, non aveva usato i guanti. Ed ora Scotland Yard ha le sue impronte, rimaste nell'auto e sulla cornice, oltre ad avere delle immagini abbastanza chiare del suo viso, registrate dalla telecamera della galleria.

Per il momento, però, il direttore della «Lefevre», Martin Summers, non ha potuto fare altro che aiutare la polizia ed annunciare in serata che per chiunque aiuti le indagini ci sarà una ricompensa: l'equivalente di oltre 100 milioni di lire. Intanto Roy Miles, che ha una galleria proprio accanto a «Lefevre», commentava: «Quasi certamente è un furto su ordinazione. Qualche collezionista voleva un Picasso e ora se lo godràin solitudine».

Pochi

vanno

La lotta ai cravattari segnala

«Sos Impresa» Lino Busà lo

dice a chiari numeri: nel 1996

le denunce in Italia sono state

2.200, contro le 3 mila del '95,

una retrocessione al 1994. E a

Milano la battaglia stenta a

decollare: la crescita del 1996

(58 denunce contro le 15 del

'95) è visibilmente irrisoria,

Napoli. Tuttavia - dice Busà -

denunce venivano archiviate.

Ora i processi arrivano anche

alle condanne, ma spesso

impedendo il risarcimento.

Questo è un problema che

richiede una soluzione da

parte del governo e del

l'usuraio preferisce

patteggiare la pena

sono innegabili i progressi

rispetto al '92: «Prima le

una goccia nel mare a

confronto con le 500 di

fiato grosso, il coordinatore di

alla polizia

Le vittime dei cravattari raccolgono l'invito di Sos impresa e raccontano i loro guai

Gli usurati denunciano «Mi ha strozzato la banca»

Storie infinite di telefonate anonime e minacce di morte. Dopo un anno, legge ancora inapplicata e lo Stato lascia inutilizzati 110 miliardi. Mercoledì arriva a Milano il «treno per le città sicure».

te di Vigevano che, prima in Italia, nel '92 aveva denunciato l'usura facendo arrestare il clan dei Valle, ora accusa lo Stato: «Ha confiscato gli immobili degli strozzini che erano in mia custodia, in regime di sequestro ottenuto a mie spese: quando è giunto il momento di porli in vendita per ricavarne le somme stabilite dai giudici a titolo di risarcimento, si è fatta avanti l'Avvocatura dello Stato comunicando che gli immobili erano già stati confiscati, a mia insaputa».

E questa non è che l'ultima beffa: «Ho chiesto i ristori previsti dalla legge anti-racket, ma nel '95 il governo mi ha risposto che non mi spettavano perchè io ero stato vittima di usura, non di un'estorsione. Ho chiesto il riesame della domanda, ma nel settembre '96 il governo ha di nuovo respinto perchè i fatti risalgono a prima dell'entrata in vigore della legge

La sfiducia di Maria Grazia Trotti come una bruciante denuncia ferisce però la sensibilità di altri usurati da poco venuti allo scoperto. La battaglia ha bisogno di incoraggiamento, e per snidare gli altri sventurati che si nascondono per paura o vergogna hanno accolto l'invito di «Sos Impresa», il braccio anti-usura della Confesercenti, a discutere a viso aperto davanti a telecamere e cronisti: «Telefo-

Maria Grazia Trotti, la commercian- nate anonime di ogni genere, biglietti minatori, io lavoro sempre armato. Nel mio caso sono implicate alcune banche che finanziavano gli estortori». Anche un'altra signora elegante sulla cinquantina spiega di aver subito raggiri da strozzo proprio da una banca: «Ho fatto denuncia e, grazie a Sos Impresa, ho vinto». Esprime aperta gratitudine ad Angelo Langella, vice del sodalizio milanese, E, ancora, un ristoratore del Varesotto al quale hanno incendiato il locale l'anno scorso: «Minacciano me, i miei figli, maio non mi arrendo».

> Per il coordinatore nazionale Lino Busà è grave che la legge 108 sia inapplicata ad un anno dal varo: «Entro il prossimo 24 marzo deve essere fissato il tasso oltre il quale scatta l'usura. Finora la soglia non è stata stabilita per l'opposizione delle banche. Secondo grave handicap, l'inutilizzo dei 100 miliardi stanziati per la prevenzione, e dei dieci miliardi per la solidarietà. Questi soldi dovrebbero ora essere ripescati dai residui passivi e ricollocati nel bilancio con la manovrina e nel contempo - spiega Busà - il governo dovrebbe emendare la legge consentendo l'accesso ai fondi anche di chi abbia fatto denuncia pri-

Ma l'elenco delle smagliature non finisce qui. Ne parla in dettaglio Giuseppe Pasquale, presidente di Sos Im-

presa di Milano: «Pensiamo che il rapporto con le forze dell'ordine non può essere di sole domande e risposte, ma di fiducia». Due: «Creare una "cultura anti-usura" che promuova la denuncia subito, nelle prime fasi, non quando la vittima è in ginocchio, come avviene ora, e la sua azienda è andata in malora». Tre: «Rivedere il rapporto con le banche: spesso si ricorre agli strozzini proprio quando le banche impongono il rientro in modo drastico». Positiva l'iniziativa della Cariplo, che ha istituito un fondo speciale per l'usurato che voglia rifarsi, ma una delle clausole di accesso è l'assenza di debiti con altre banche,

condizione molto rara. La battaglia e il movimento contro lo strozzo sono da rilanciare. A ciò serve il «Treno per le città sicure» che Sos Impresa fa partire giovedì 10 marzo da Ĉatania e, con tappe a Messina, Reggio Calabria, Lamezia Terme, Napoli, Roma, Firenze, Bologna, Genova e Torino, giunge a Milano merco-

Una mobilitazione sul tema, con dibattiti cui partecipano i ministri Veltroni, Napolitano, Visco, Flick, Finocchiaro, oltre a numerosi sindaci ed esponenti delle forze dell'ordine, della magistratura, della chiesa e del-

Giovanni Laccabò

Via Rogoredo, sgomberati 120 korakanè

In una roulotte del campo nomadi c'era l'ufficio «passaporti falsi»

Non solo patenti, carte d'identità, permessi di soggiorno, passaporti, certificati di nascita, ma anche timbri e macchine per scrivere. Tutto, ovviamente, falso. Un vero e proprio ufficio per pratiche di tutti i tipi quello messo in piedi da una giovane zingara bosniaca nel campo abusivo di via Rogoredo. Alla sua roulotte-ufficio non si rifornivano solo gli oltre cento Korakané presenti nel campo, tutti sgomberati ieri dalla polizia, ma anche numerosi altri extracomunitari provenienti da zone diverse della città. Dietro pagamento si ottenevano così tutti i documenti necessari per risiedere in Italia e per possedere e guidare autovetture. Chi voleva, inoltre, poteva cambiare la sua identità con quella di un'altra persona incensurata: così riuscivano a far sparire anche i precedenti penali. La polizia è arrivata alla ventinovenne bosniaca, denunciata a piede libero, seguendo alcuni suoi connazionali trovati con documenti falsi. Gli uomini dell'Ufficio stranieri della questura hanno scoperto l'ubicazione del campo, in una via parallela alla Tangenziale est all'altezza dell'uscita di via Rogoredo. In un grande spiazzo c'erano una quarantina di roulottes, abitate da centoventi zingari dell'etnìa dei Korakané, tutti provenienti dalla Bosnia Erzegovina.

Le operazioni di sgombero sono cominciate l'altra mattina alle 9,30 e sono durate fino a mezzogiorno. Ordinatamente gli zingari hanno raccolto le proprie cose e si sono messi al volante trascinandosi dietro le roulottes. In quella della donna denunciata i poliziotti avevano già provveduto a sequestrare tutti i documenti falsi. C'erano numerosi atti di nascita bosniaci, dichiarazioni di acquisto di auto, patenti e carte d'identità italiane che a volte venivano vendute anche a tossicodipendenti. Numerosissime le carte d'identità ex-jugoslave, false, sequestrate. Alcuni le usavano infatti per richiedere, attraverso vie legali, un permesso di soggiorno per motivi umanitari. Permessi che lo Stato concede agli abitanti della ex-Jugoslavia che sono arrivati in Italia durante la guerra che ha diviso il Paese.

L'altra notte le forze dell'ordine hanno sgomberato anche un secondo campo abusivo. I carabinieri di Cassano d'Adda sono intervenuti nella cascina «Camuzzago» a Bellusco, dove risiedevano circa cinquanta tra marocchini e albanesi. Venti sono stati accompagnati in questura, gli altri sono stati espulsi

Matteo Marini

Amsa promette «Risponderemo ai reclami»

Volete sporgere reclamo all'Amsa? Telefonate al Servizio clienti (27200901), l'operatore vi dirà il suo nome, prenderà nota della segnalazione e l'azienda avrà tempo al massimo 30 giorni per verificare e rispondere, indicando come e quando provvederà a risolvere il problema. La «soddisfazione del cliente» fa parte della Carta dei servizi presentata ieri da Andrea Gilardoni, presidente di Amsa (da oggi azienda speciale, non più municipalizzata), che elenca tutti i servizi forniti alla città (nonchè i doveri dell'utente): «Questa Carta - ha detto Gilardoni-rappresenta un "contratto" che stipuliamo con i cittadini, nel caso in cui non rispettassimo l'impegno i milanesi hanno non solo il diritto ma anche il modo per far valere le loro ragioni». Per ora, secondo un sondaggio svolto dall'azienda, i milanesi sembrano più disposti all'autocritica che alla lamentela: se la città non è linda, per il 41% è colpa di chi sporca, per il 6% di chi pulisce, per il 51% la colpa è di entrambi. Che fare? Per il 58% informare di più, per il 45% multare chi insozza, soloil 2% puliredi più.



TEATRO DI VIA SAVONA La piccola sala riapre a sei mesi dal blitz dell'Annonaria

Al «Libero» il sipario si alzerà ancora

L'11 marzo in scena «Amici per gioco amici per sesso» di Fleming. In cartellone testi di Jonesco e Pinter.

«Questo teatro mi costa 130 milioni l'anno di spese vive e non ci potrò mai guadagnare, visto che ha cento posti e, senza sovvenzioni, anche riempendoli tutti tutte le sere non coprirei i costi di bollette, pulizia, personale di sala». Eppure Gianna Breil, presidente di Teatro Libero, non demorde. La sala, al terzo piano di uno stabile di via Savona, è rimasta chiusa per sei mesi dopo una scandalosa decisione della polizia Annonaria. Ma dall'11 marzo, riapre, complice un cambio al vertice della suddetta Annonaria. «Due anni fa ho aperto questo teatro per la passione dice Gianna Breil - e finché l'amore non mi passa non smetterò. È vero che mi serve anche come trampolino di lancio per le produzioni della mia compagnia, ma il Teatro Libero conta ormai ottomila tesserati, giovani e meno giovani, molti provenienti dall'hinterland, interessati a spettacoli pieni di idee, piccoli allestimenti di qualità che hanno sempre caratterizzato la nostra programmazione». Il cartellone riprende dall'11 al 23 marzo con un

sold out dell'anno scorso: Amici per gioco amici per sesso, vietato ai minori di diciotto anni. Scritto da Andrew Fleming e messo in scena da Bruno Montefusco descrive gli amori di un gruppo di universitari. Dal 3 al 12 aprile ecco invece Cantata per la festa dei bambini morti di mafia, il vibrante testo scritto da Luciano Violante qui interpretato da Gianna Breil, Ginetta Bertacchi (anche regista) Fabio Bonini, Antonio Guidi e Giovanna. Dal 22 aprile ecco invece una coppia di atti unici di Eugene Ionesco, Il raffreddore onirico e Delirio a due con Gianna Breil, Antonio Guidi, Giancarlo Ratti per la regia di Silvano Piccardi. Infine, dal 13 al 18 maggio, ecco Zapping Printer, uno spettacolo multimediale ispirato ai testi di Pinter di e con Teo Guadalupi e Alessandro Lentati. Gli spettacoli iniziano alle 21, la domenica alle 16. Ingresso lire 20.000, ridotto 13.000.

Maria Paola Cavallazzi

Mazzarella a spasso coi poeti milanesi

Dopo tanti spettacoli di compagnia, Piero Mazzarella si permette un ritorno alla grande in un recital. Fino a domenica 16 marzo eccolo infatti tornare al Teatro Ariberto di via Daniele Crespi 9 con un one man show dal titolo chilometrico: A spass per Milan, sott brasc ai sò Poetta, ma soratutt in mezz a vialter per fà quatter ridad.

Otto serate a ruota libera per un interprete dal carisma a dir poco eccezionale, capace di sfidare il pubblico standosene per dieci minuti a fumare e intanto guardando uno per ciascuno gli spettatori che iniziano a sentire i brividi del thrilling. Finchè, con uno schiocco di dita, Mazzarella scioglie la tensione: «sono bravo a farvi star buoni senza nemmeno

dover lavorare...». Qui il suo recital sarà innervato dalla lettura di numerose poesie dei più famosi autori meneghini: Emilio De Marchi, Delio Tessa, Ciro Fontana, Giuseppe Giusti. Oggi e domani ore 21, domenica ore 15.30. Ingresso lire 30.000, 20.000. Prenotazioni al tel. 58104586.

Un intero quartiere si sta dando da fare

La catena d'amore per Luca, 4 anni malato di cancro

amici, i bambini della classe azzurra della materna di via Ragusa. A loro si sono subito aggiunti i genitori e le maestre, poi altri bambini di scuole vicine, tutti con mamme e papà. Ma ormai tutto il quartiere si è mobilitato per Luca, per aiutarlo a combattere il suo terribile male. I medici lo chiamano «tumore rabdoide al cervelletto in età pediatrica»: è una forma molto rara di tumore maligno, ancor più brutta perché localizzata in un punto vitale, terribile se si pensa a Luca e ai suoi quattro anni di età. Una speranza però c'è: a tenerla viva ci stanno pensando i genitori e i fratelli di Luca, i suoi piccoli amici dell'asilo, i medici dell'Istituto dei Tumori e il «Comitato Amore», nato per dare sostegno morale e finanziario al bambino e alla sua famiglia. Tutti possono aderire al «Comitato Amore»: la sede è in via Pastrengo 21, 68,87,738 è il numero di telefono della scuola materna Ragusa, 68.86.833 quello della materna Fortis. La proiezione di un cartone animato e tre concerti sono serviti finora a raccogliere circa trenta | ca privata, all'estero, dove si stanno milioni, e altrettanti sono arrivati al

Tutto è partito dai suoi piccoli 23 | Comitato grazie al conto corrente postale numero 38376208 intestato ad «Amore-Milano»: chi volesse dare un contributo può farlo versando il c/c alla posta, ricordandosi di scrivere sulla causale «Per Luca». Da poco è stato aperto anche un conto corrente bancario: il numero 301024/57 della Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza, agenzia 15 di via Vittor Pisani 10. La prossima iniziativa, invece, si terrà al teatro San Giuseppe il 23 marzo alle 21: la compagnia del Teatro del Buratto presenterà lo spettacolo "Il dito nella polvere". La speranza è che tutti i soldi raccolti possano servire a mettere fine al calvario di Luca. Nel '96 è stato operato all'ospedale Niguarda, poi Luca è stato sottoposto a tre cicli di chemioterapia, dai quali è uscito molto provato. Eppure proprio queste cure hanno portato a una parziale regressione del male. Infine, proprio in questi giorni all'Istituto dei Tumori, Luca ha cominciato la radioterapia, ancora più dolorosa della cura precedente. La prossima tappa potrebbe essere un viaggio in una clinisperimentando nuove terapie.

FOLK, ROCK E DINTORNI Stasera ad Assago Ritorna De Andrè

In contemporanea Suzanne Vega al Rolling Stone.

È uno dei concerti più attesi della | me a Fabrizio troviamo una band stagione, perchè segna il ritorno a Milano di quello che è considerato il più grande cantautore italiano. Fabrizio De André suona stasera al Forum d'Assago (ore 20.30, lire 60/50/ 40.000; disponibili soltanto biglietti con posti non numerati), riprendendo il contatto coi palasport e con il clima caloroso delle grandi platee. «Anche se - avverte Fabrizio - questo non è un concerto rock, ma uno spettacolo teatrale messo in una sede più ampia, per accontentare in una volta so-

la migliaia di persone». E, in effetti, il nuovo tour di De André ha proprio i tempi e i ritmi di un recital teatrale, con una prima parte dedicata al recente e bellissimo album Anime salve, riproposto seguendo fedelmente la scaletta del disco, per proseguire con i momenti più etnici di Creuza de ma, Megu Megun, Jamin-A e, dopo l'intervallo, chiudere con una lunga panoramica di classici, da Amico fragile a La guerra di Piero, fino a Fiume Sand-Creek e Andrea. Assie-

di prim'ordine, dove spiccano i figli Cristiano (che canta anche qualche proprio pezzo all'inizio della serata) e Luvi.

In contemporanea si segnala un altro concerto di qualità, quello che vede Suzanne Vega in scena al Rolling Stone (ore 21, lire 32.000). Nata come nuova folk-singer del Greenwich Village, la Vega si è con gli anni allontanata da quel filone cercando una strada più originale e personale. Lo testimonia Nine Objects of Desire, il suo ultimo album uscito l'anno scorso, che rivela un'artista raffinata ed eclettica, che spazia fra i generi e cerca altre soluzioni musicali, spaziando dal pop al jazz e alla classica canzone d'autore, dove si possono anche trovare echi di Jacques Brel. Il tutto con una sensibilità matura e tranquilla, evidente riflesso del momento positivo di Suzanne, mamma felice e donna realizzata.

Diego Perugini

Agenda

ECOLOGIA. «Pianificazione integrata per lo smaltimento e il recupero dei materiali, prodotti ed energia alla luce del Decreto Ronchi» è il dibattito organizzato dal Politecnico. Se ne parla al Centro Convegni Cnr, via Ampère 56, dalle 9 alle 13.

CHERNOBYL. Tavola rotonda su «Chernobyl, l'eredità. Per ricordare, per capire le nostre responsabilità e i nostri limiti.» Sarà proiettato un filamto concesso da Greenpeace Ucraina. Ore 15.30, sala napoleonica di Palazzo Greppi, via S. Antonio 10.

CAPITALISMO E LAVORO. Per il corso «Metamorfosi del capitalismo e trasformazioni del lavoro», oggi Andrea Fumagalli parla di «Le trasformazioni del lavoro». Ore 18.30, Libera università popolare Punto Rosso, Sala Aem, via Della Signora 10.

RIFORMA FLICK. Gaetano Pecorella e Giuliano Pisapia parlano di «La crisi della giustizia in Italia-la riforma Flick: qualki obiettivi? Quali problemi?». Circolo culturali Italo Calvino, via Zanoli 15, ore 21.

DIRITTI. Enrica Collotti Pischel parla di «Culture diverse in un mondo unico», per il ciclo sui diritti umani nel mondo contemporaneo. Facoltà di scienze politiche, via Conservatorio 7, ore 18.

ARTE E TECNOLOGIE. «Dalla trash art alle installazioni interattive» è l'incontro di oggi per il cilo di «Nuove tecnologie e creatività». Ore 21, circolo culturale Bertolt Brecht, via Padova 61.

FOTO DI SCHATZ. Apre oggila mostra «Wolford & Waterdance», con opere di Howard Schatz. Acquario Civico, viale Gadio 2, ore 18.30 (orari: 9.30/ 17.30, dal martedì).

LETTERATURA. Si discute di «Letteratura come medium, dialogo, istituzione e mercato: quali sociologie della letteratura?» con Giovanni Ragone, Vittorio Spianzzola, Patrizia Nerozzi. Sergio Pautasso, Leonardo Terzo e Alberto Cadioli. Preseno il libro «Introduzione alla sociologia della letteratura» di G. Ragone. lulm, via F. da Liscate 1.2, ore

FERTILITÀ. Dal libro «L'immacolata fecondazione», Franca Pizzini, Valerio Pocar e Anna Rollier discutono con gli autori Marisa Fiumanò, Giancarlo Ricci e Amedeo Santosuosso su «L'infecondità è un sintomo?». Aula seminari del centro studi «Donne e differnze di genere», via Livorno 1, ore 16.30.

PIANO BENEFICO. Il pianista Valter Borin esegue brani di Beethoven, Chopin, Schumann e Scriabin per l'Associazione Marta Nurizzo. Il ricavato sarà devoluto a borse di studio per la ricerca su neoplasie polmonari. Scuola media Leonardo da Vinci, via S. Giovanni Bosco, Brugherio. Ore 21,12.000 lire.

SERVIZIO SOCIALE. Alla Camera di Commercio in via Mercanti 2, si parla di «Il servizio sociale d'impresa nella pubblica amministrazione». Partecipano anche il segretario nazionale Uil pubblica amministrazione e il segretario nazionale Uil sanità. ore 9.30 /17.00

ATTIVITÀ DEL PDS - Milano: presso

il Circolo Ancora di via Moncalieri ore 21: «Lavoro e sviluppo, le scelte dell'Ulivo» incontro con il senatore Antonio Pizzinato e il senatore Antonio Duva Udb Clapiz: ore 21 Festa delle Donne. Partecipa Silvia Botti dell'esecutivo cittadino Pds C.d.L. Corso di Porta Vittoria 43: ore 17.30 organizzato dal Pds milanese «Atipici, parasubordinati, eterodiretti... o più semplicemente lavoratori con contratto di collaborazione?». Partecipano: senatore Carlo Smuraglia, Mauro Boracchia, Giuliano Bossi, Daniela Ceruti, Guido Cesati, Matteo Mauri, Maurizio Zanetti, Marco Cipriano

Monza: Assemblea precongressuale alle ore 21 presso Udb Ferrari con il garante Gaetano Curcuruto.

IL TEMPO - Torna il bel tempo. Secondo il Servizio agrometeorologico regionale, da oggi sulla lombardia dovrebbe ristabilirsi un'area anticiclonica. Niente nuvole nè pioggia, dun-

È per domani si prevede cielo sereno, con locali addensamenti sui rilievi. Temperature in diminuzione nei valori minimi, stazionarie nei massimi. In pianura e nei fondivalle possibili brinate nelle prime ore del

A Torino Rc accusa: «Ci hanno scaricati»

Acque agitate a Torino sia a destra che a sinistra tra i partiti che si preparano alla sfida elettorale per Palazzo civico. «Non hanno voluto fare l'accordo con noi, anche se le condizioni c'erano tutte», afferma il dirigente di Rifondazione comunista Fulvio Griffa dopo il vertice di mercoledì che ha registrato l'impossibilità di un'intesa tra centro sinistra (Pds, Alleanza per Torino, Verdi e Ppi) e comunisti sul primo turno delle comunali. Griffa afferma che non erano stati posti ostacoli pregiudiziali sul programma: «Avevamo anche preso atto della candidatura di Valentino Castellani, sebbene noi gli facciamo opposizione da quattro anni, chiedendo però di presentarci apparentati già il 27 aprile per battere la destra». Rc «non mette in vendita i propri voti», correrà da sola, affidando la sua bandiera alla consigliera comunale uscente Eleonora Artesio. Dal centro sinistra la replica arriva altrettanto netta. «L'accordo sul programma proposto da Rc - contesta il segretario Pds Alberto Nigra - era strumentale. Poteva essere credibile se ci fosse stata una condivisione, sia pure critica, delle cose fatte dalla giunta in questo guadriennio, Ma Rifondazione non ha fatto neppure mezzo passo in questa direzione». E, a seguire, una puntata polemica: «Mai abbiamo comprare i voti del partito di Bertinotti. Siamo però convinti di poterli conquistare con la bontà del nostro programma». Resta da vedere come si collocheranno le forze nel probabilissimo ballottaggio. Su questo punto i toni si fanno più cauti, nessuno vuole sbattere le porte. Intanto nel centro destra solo An sembra approdata a determinazioni definitive: sosterrà Raffaele Costa con una propria lista e il proprio simbolo. Incertezza e malumori, invece, tra Fi e gli ex dc che avevano insistito per un listone unico. Resta sospeso l'interrogativo sul candidato della Lega si parla del capogruppo alla Camera Domenico

Pier Giorgio Betti

e Rifondazione

Dopo un lungo incontro il leader di Rc afferma che «la maggioranza è autosufficiente»

Disgelo D'Alema-Bertinotti Punti di intesa sul lavoro

Botteghe Oscure ha confermato di escludere governi di «larghe intese». Rifondazione accetta di concordare proposte comuni chiedendo un vertice del centro-sinistra. «Non si è parlato di manovrina»

due parole: «maggioranza autosufficiente». Le ha ripetute varie volte Fausto Bertinotti ieri pomeriggio a Montecitorio, mentre raccontava ai giornalisti l'incontro mattutino avuto con D'Alema a Botteghe oscure e anticipava che verso sera sarebbe andato da Prodi (dove c'erano anche Veltroni e Ciampi). Che vuol dire «maggioranza autosufficiente»? Una cosa addirittura ovvia: che chi sostiene il governo dovrà concordare, sulle questioni cruciali, una proposta comune. La quale «scoperta», da parte del leader neocomunista, già è un bel passo avanti: Bertinotti, che prima vedeva la concertazione collettiva con l'Ulivo come il fumo negli occhi (preferiva magari i colloqui a due col Professore) ora propone «un vertice» dei segretari a Palazzo Chigi...

Ma l'espressione «maggioranza autosufficiente», rispolverata ieri dall'inquieto Fausto, significa anche qualcos'altro: che dopo una settimana di frizioni e scontri, proprio quando il logorìo fra alleati pareva stesse per degenerare in rottura, il leader della Quercia e quello neocomunista, a colloquio per oltre due ore, hanno provato a dissipare dubbi e sospetti reciproci, e a ripartire diciamo così - dallo spirito dell'alleanza di aprile. D'Alema ha spiega-

interesse a ricattare Rifondazione con lo spettro del voto anticipato; che non pensa a geometrie variabili o larghe intese, o comunque a pasticci che tradiscano lo spirito della maggioranza esistente; che nella infausta ipotesi d'una crisi radicale, dunque, resterebbe aperta una sola strada, le urne anticipate. Sono, come si vede, le stesse rassicurazioni che più volte erano state fornite in pubblico: evidentemente in privato funzionano meglio, perchè il Bertinotti che ha risposto a D'Alema si è detto assolutamente d'accordo: nemmeno Rifondazione - ha garantito - ha interesse a bruciare la prima esperienza di governo della sinistra Una volta sgombrato il campo

dalle ombre, di che cosa hanno discusso ieri mattina i due segretari? Fondamentalmente di due temi: politiche del lavoro (lasciano insoddisfatta anche la Quercia, come ha spiegato il capogruppo al Senato Cesare Salvi ancora ieri mattina) e le privatizzazioni. Sul primo versante, hanno esaminato la proposta governativa di un'agenzia centrale, quella che è stata poi resa pubblica ieri sera dopo il vertice al Quirinale. In un quadro di misure coordinate e di forte impatto sull'opinione pubblica - è da vedere se il governo per

ROMA. La chiave del disgelo è in to al partner che il Pds non ha alcun attivarle si servirà un disegno di leg-notti avevano trattato la faccenda, ge o un decreto - anche il lavoro interinale, attuale casus belli nei rapporti fra Rifondazione e una parte dell'Ulivo, potrebbe ottenere un atteggimento meno rigido da parte dei neocomunisti. Bertinotti, per fare un esempio, potrebbe votare contro sul punto, senza farne un'invalicabile barriera di principio. Il leader di Rifondazione ieri lo ha confermato ai giornalisti con una iperbole: «Se ci dessero due milioni di posti di primo lavoro, dovremmo bilanciare l'atteggiamento sul lavoro interi-

LA POLITICA

Sull'occupazione insomma, che Bertinotti definisce «il filo per dipanare la matassa», la discussione pare abbia prodotto qualche passo avanti. Lontane restano invece le posizioni in materia di privatizzazioni. D'Alema ha cercato di convincere l'alleato a non osteggiare l'operazione Stet, ventilando che gli interventi sull'Enel potrebbero invece slittare. Ma l'altro tiene duro: bisognerebbe mettere in un solo paniere le aziende per le quali si ipotizza la privatizzazione - ha sostenuto - e poi decidere contestualmente per quali si procede e per quali no.

C'è infine un piccolo giallo, nel colloquio di ieri: riguarda la cosiddetta «manovrina». Secondo i boatos parlamentari D'Alema e Berti-

soppesando le ipotesi che girano da alcuni giorni: una prima tranche di manovra prima delle elezioni amministrative di aprile, il resto dopo; o ancora lo slittamento a maggio, con il collegamento a un anticipato Documento di programmazione economica e finanziaria. Bertinotti aveva commentato affermando: «Si va facendo strada l'idea che non sia opportuno fare tagli», e ricordando la scadenza alle urne del 27 aprile. Ma più tardi lui e D'Alema hanno smentito le voci in una nota congiunta: «Non è stata assunta alcuna decisione, non è stato preso alcun impegno in merito alla manovra o alla legge finanziaria, di cui neppure si è parlato». A fine giornata così, detratte le smentite, rimane il «moderato ottimismo» (D'Alema) e l'«utilità» del confronto (Bertinotti). Cossutta dice: «Non c'è rischio di show down» e il capogruppo neocomunista alla Camera, Diliberto, è ottimista: «Questa legislatura durerà sei anni». Ouanto ai fantasmi, Diliberto ora li vede altrove. «Chi voleva affondarci non è D'Alema». E chi, invece? I malintenzionati sarebbero - par di capire - nel fitto reticolo centrista fra i due poli, là dove guarda l'astuto Marini..

Vittorio Ragone

Scalfaro: «Più donne nelle istituzioni»

ROMA. Scalfaro promette di farsi pa ladino della rivendicazione di una presenza più ampia delle donne nelle cariche pubbliche. È accaduto ieri al Quirinale nel corso dell'udienza concessa alle componenti la Commissione per le Pari opportunità, presieduta da Silvia Costa (nella foto con il presidente). Per il capo dello Stato «è meno difficile» che una donna arrivi ad essere eletta al Quirinale, piuttosto che diventi «normale» una presenza femminile sulle cosiddette poltrone più importanti. Scalfaro ha invitato le sue interlocutrici a segnalargli donne dotate delle «necessarie competenze e capacità» quando verranno a scadenza importanti cariche. «È una battaglia» da condurre «con ostinazione», secondo il presidente. E il cammino da fare resta lungo. Come è dimostrato quando i presidenti del Consiglio si presentano a Scalfaro con le liste dei ministri, e le donne vi risultano poche, e relegate nei «soliti ministeri, come la Famiglia, o la Pubblica Istruzione». «Mi è capitato di chiedere: perché non i Lavori pubblici o la Difesa?», ha rivelato Scalfaro, trailserioeilfaceto.



In Lombardia accordo tra Pds

Accordo tra Pds e Rifondazione della Lombardia per correre insieme già dal primo turno alle prossime amministrative. L'intesa riguarderà in particolare il voto per le Province di Mantova e Pavia e per il Comune di Lecco. Quanto a Milano, la questione dovrebbe chiarirsi lunedì, giorno dell'incontro conclusivo fra il candidato sindaco dell'Ulivo Aldo Fumagalli e Rifondazione. L'intesa tra i due partiti infatti, ha sottolineato ieri Fumagalli, «non incide in modo particolare sul confronto di programma che continua a svolgersi tra me e Rifondazione e che troverà nei prossimi giorni la conclusione migliore per la città». Rifondazione fa sapere che potrebbe anche proporre a Fumagalli un patto di desistenza: in altri termini Prc non presenterebbe un candidato sindaco alternativo ma si distinguerebbe sul programma. Intanto ieri è circolata la voce di un incontro tra Massimo Moratti e il cardinal Martini. Ma nè la Curia nè il presidente dell'Inter confermano.

Berlusconi a Bonn dal cancelliere Kohl: «È volontà di governo e opposizione»

«L'Euro obiettivo comune in Italia»

Il leader del Polo: «Siamo pronti ad appoggiare misure che consentano l'ingresso nella moneta unica»

DALL'INVIATO

BONN «Diffidenze da parte tedesca? E quando mai?». L'ultima volta che era venuto a Bonn, Silvio Berlusconi era capo del governo, di un governo del quale Bonn. et pour cause, non si fidava affatto. Un po' a causa sua e delle sue stranezze di parvenue della politica, molto a causa del suo ministro degli Esteri dalla fama di euroscettico. Ora siedono in una sala dell'orrido hotel «Maritim», Berlusconi e Antonio Martino, soddisfatti anche perché di quella diffidenza, che loro peraltro negano ci sia mai stata (come potrebbero altrimenti?), comunque non c'è stata traccia nell'incontro che hanno appena avuto con il cancelliere Kohl.

Di che cosa si sono parlati con il cancelliere nel colloquio che -va da sé- è stato «lungo e cordialissimo»? Data la propensione di Berlusconi a parlare più di cose italiane che del vasto mondo, e dato l'interesse dei giornalisti italiani

dalla conferenza stampa non sono venuti, in proposito, informazioni illuminanti. Berlusconi -dice- ha spiegato a Kohl la sua «visione della situazione italiana» e il come e il perché «la reale volontà di tutti gli italiani, maggioranza e opposizione» sia di far tutto quello che si può fare «per creare le condizioni che ci porteranno da subito nel sistema della moneta unica euro-

Il cancelliere, dal canto suo, che Berlusconi ha trovato «in ottima forma personale (anche troppo, se posso dire una malignità)», non deve aver detto quello che, probabilmente, il Nostro si aspettava. Se avesse parlato male del governo in carica a Roma, il cavaliere non avrebbe esitato un momento a riferirne ai giornalisti italiani.

Siccome, evidentemente, non lo ha fatto, Berlusconi lo ha fatto per lui, sostenendo che, per quanto non se ne sia parlato, «il cancelliere, per le idee che ha e per le posi-

ad assecondarlo su questo piano, zioni che rappresenta», non può sono realizzare anche nella Bicache essere preoccupato per il fatto che in Italia c'è «un governo a guida comunista». Oppure «credete che a chi ha visto il comunismo uscire dalla porta nella ex Rdt ora possa far piacere vederlo rientrare dalla finestra nel governo italia-

> Nonostante tutto, comunque, Berlusconi non è così lontano dall'idea di trovare un'intesa con il governo e, a quanto assicura lui, lo ha spiegato anche a Kohl. Sull'obiettivo di risanare i conti perché l'Italia rispetti i famosi criteri di Maastricht certe convergenze sono possibili, ha ribadito anche a Bonn il capo dell'opposizione, purché si tengano fermi alcuni principi: il primo è che si proceda sulla via dei tagli alla spesa pubblica e non sul prelievo fiscale. A queste condizioni, assicura Berlusconi, il Polo (tutto?) è pronto a collaborare alla manovra correttiva del '97 e all'eventuale anticipo della finanziaria del '98.

Le convergenze, inoltre, si pos-

merale, sulle riforme istituzionali dove, rispondendo a una domanda, il capo di Forza Italia butta là una formuletta dalla quale i cronisti più smaliziati sulle cose italiane desumono l'istituzione di un nesso tra le riforme stesse e la questione della giustizia: «Se si cercherà di continuare a usare la giustizia per "scardinare» la politica, poi non si potranno chiedere i voti

dell'oppiosizione. Se invece...». Che rapporto c'è fra tutto ciò e la prospettiva delle larghe intese che, sub specie di «grosse Koalition», è un tormentone politico tanto tedesco quanto italiano? Non è tanto chiaro, ma proviamo a sintetizzare: un governo per affrontare l'emergenza Maastricht appoggiato da tutti non è possibile, dice Berlusconi. Quel che è possibile sono accordi caso per caso. E, soprattutto, la prospettiva d'affrontare insieme l'emergenza moneta unica.

Paolo Soldini

I fatti e l'analisi



Torna la politica indietreggiano veti

PASQUALE CASCELLA

Ma chi ha il bandolo della matassa: Scalfaro o Prodi, D'Alema o Marini. Dini o Bertinotti? L'interrogativo potrebbe anche apparire superfluo, nel momento in cui il groviglio di questioni aperte - ďall'occupazione allo stato sociale, dalle privatizzazioni alla manovra correttiva della finanza pubblica e l'esame europeo - comincia a essere sciolto. Ma se è vero che in politica la buona volontà conta parecchio, è anche vero che le migliori intenzioni spesso inciampano dinanzi alle difficoltà più banali. E l'intesa che si è profilata ieri, nel convulso giro di vertici, incontri e telefonate, non solo deve essere perfezionata e definita, ma soprattutto deve essere gestita con la fermezza che la posta in gioco richiede. È, per dirla con Fausto Bertinotti, «la scelta di far vivere questa maggioranza con autosufficienza». Nessuno l'aveva messa in discussione. Ma se il leader di Rifondazione comunista, che è stato l'elemento di maggior frizione in questa fase, ritiene di doverla assumere come discriminante per i rapporti futuri con il governo e nella maggioranza, chiarendosi su questo al telefono con Franco Marini e direttamente con Massimo D'Alema, vuol dire che c'era bisogno della politica per il famoso passo in più, dal vecchio (e, francamente, ormai logoro) accordo di desistenza elettorale al coinvolgimento programmatico nella maggioranza di governo. La logica conseguenza è la caduta del tabù delle larne intese. Nei senso che ii coi lante politico ritrovato (ma ancora da fissare) diventa la migliore assicurazione che i voti del Polo, se e quando dovessero convergere sui provvedimenti qualificanti del governo, non inquinerebbero e soprattutto non precostituirebbero un'altra maggioranza, variabile o larga che sia. Si mettono così alla prova le diverse, e fin qui opposte, disponibilità, non essendo pensabile che, ad esempio sulla controversa norma relativa al lavoro interinale, Rifondazione possa chiamarsi fuori con la stessa ipocrisia mostrata al momento dell'approvazione del provvedimento sull'emittenza con l'aggiunta, appunto, dei voti forzisti, Dovranno, dunque, assumersi le rispettive responsabilità, tanto Bertinotti nei confronti del governo che sostiene ma di cui non fa parte, quanto Silvio Berlusconi (che ha rilanciato le sue disponibilità a cospetto di Kohl) rispetto agli interessi generali del paese.

Non si camminerà più sul filo del rasoio, ma è pur sempre l'equilibrio precario di chi deve muoversi su una corda d'alta acrobazia. Lo conferma, del resto, l'intervento del capo dello Stato su una emergenza come quella dell' occupazione. La sollecitazione è servita, se ieri la squadra governativa di Prodi ha portato al Quirinale non solo la conferma del proprio impegno programmatico ma anche prime, concrete misure con cui attuarlo. Ma di qui a parlare di «tutela», come hanno fatto non pochi esponenti del Polo, ce ne corre. Non fosse che per la «preoccupazione» immediatamente manifestata dai Verdi, nuovo segno che nessuna decisione è indolore. Per nessuno. La differenza, rispetto all'altro giorno, è che comincia ad emergere la consapevolezza che i singoli possono risolvere poco, essendo ciascuno portato a salvaguardare il proprio inte-

resse particolare. Meglio un vertice sull'occupazione, allora, che un vortice. Lo riconosce, ora, anche Bertinotti, che ancora fino a ieri sera è stato ospite favorito di palazzo Chigi (anche se poi la cena Prodi l'ha riservata a Marini che a quel privilegio aveva detto «basta»). Né meno significativo è che il leader di Rifondazione condivida ora la preoccupazione, trasparente nella dichiarazione congiunta con D'Alema, per i condizionamenti sui mercati di indeterminatezze sulla mano-

La migliore rete di protezione resta quella del contenuti Quelli di un vero e proprio piano per l'occupazione, fatto di regole (comprese quelle sul lavoro interinale) e di risorse per programmi concreti e non per una sorta di assistenzialismo. Come quelli di una manovra che si raccordi organicamente con la finanziaria comunque da anticipare, per cui la sua entità, al di là dello scostamento (forse minimo) atteso dalla trimestrale di cassa, sarà determinata dall'equazione tra il parametro europeo del tre per cento e l'«x» rispetto al Pil. Su questa sostanza c'è ben poco da equivocare, rimessa com'è nelle mani di chi governa, da Ciampi a Prodi. Passando per Dini, che pure teme «luci e ombre». Il riequilibro delle relazioni nella maggioranza può far risaltare le luci e ridurre le ombre. È la vera lezione di ieri: l'ordinaria amministrazione e la contrattazione della governabilità servono a poco, se la coalizione non si ristruttura come maggioranza politica.

Slitta la campagna pubblicitaria di Fi

Mediaset rinvia il Cavaliere «Niente spot senza denaro»

ROMA. A chi gli ricorda, un giorno suoi slogan azzurri a quelli che, sì e l'altro pure, la questione non | almeno sulla carta, sono suoi da poco del conflitto d'interessi Silvio Berlusconi manda a dire: «Io con Mediaset non c'entro più nulla». E a riprova di questa affermazione, nel corso di una riunione notturna con i deputati di Forza Italia, il Cavaliere ha raccontato che la sua (?) azienda addirittura lo boicotta. Tant'è che, nello scorso mese di febbraio, Mediaset ha risposto picche alla sua richiesta di trasmettere una serie di spot per la campagna di tesseramento al par-

«Ci scusi dottore ma gli spazi sono tutti occupati, ripassi a marzo» gli avrebbero risposto i gestori dei preziosi minuti grazie ai quali una saponetta riesce a vendere più di un'altra ed una merendina diventa indispensabile alla crescita di paffuti ragazzini.

Fidando nell'occulta capacità persuasiva dello spot, Berlusconi, da buon manager dell'immagine, aveva immediatamente proposto i

amici. E forse qualcosa di più. Ma nel lessico aziendale la parola amicizia vale poco. Tanto più che gli spot sarebbero dovuti andare in onda a pagamento post datato poiché Berlusconi è in attesa del finanziamento pubblico di trenta miliardi previsto dalla legge. Senza soldi porte sbarrate. «Noi -gli hanno fatto sapere- accettiamo solo clienti che pagano anticipato».

Comunque, alla fine, un accordo sembra sia stato trovato. Nel mese di marzo, e anche più avanti, gli spot andranno in onda. Chiudendo un occhio sul pagamento. E più vicino alla scadenza elettorale delle amministrative. Comunque un vantaggio c'è già stato: Berlusconi ha potuto riaffermare: «Mediaset non è mia». Provare per cre-

M.Ci.

Polemiche e consensi sulle scelte di Rosy Bindi

Un esposto motivato verso

i possibili aspetti illeciti

dell'operato del ministro della Sanità Rosy Bindi da sottoporre alla Corte Europea di Giustizia è pronto per essere presentato dal professor Vittorio Menesini, titolare della Cattedra di diritto industriale all'Università di Perugia che ha polemizzato con il ministro che vuol bloccare «la ricerca nel settore delle biotecnologie avanzate, senza motivazioni scientifiche o etiche». Di diverso avviso Paolo Orsini, consigliere comunale di Alleanza Nazionale a Perugia che ha presentato una mozione per chiedere uno stop ai «finanziamenti ed ogni altra forma di collateralismo a favore di quegli scienziati chefanno strame del diritto al rispetto della persona umana, dimostrando disprezzo, cinismo, disumanità verso i propri simili». E un «Brava Bindi» viene anche dagli animalisti. La Lega Italiana per i Diritti dell' Animale ha inviato un messaggio di ringraziamento al ministro. E soddisfatto appare anche il Comitato Scientifico Antivivisezionista. «Il ministro Bindi ha inteso che l' utilizzo degli animali come materiale industriale portaallo stesso sfruttamento nei confronti

Il genetista Ian Wilmut parla al Parlamento britannico sul futuro del suo esperimento

Il «padre» di Dolly: «L'uomo? Noi non lo cloneremo mai»

«Potremmo effettivamente farlo nel giro di un paio d'anni, ma troviamo disgustoso un lavoro di questo genere e saremmo completamente favorevoli ad un divieto quanto più rigoroso possibile».

to a compimento la clonazione della pecora Dolly, ha dichiarato che in teoria sarebbe possibile fare altrettanto con gli esseri umani, e anche in tempi relativamente brevi.Tuttavia fatto «ripugnante», al quale è fortemente contrario così come tutti i suoi collaboratori, e che auspica un'assoluta proibizione al riguardo.

In un'audizione davanti alla commissione Scienza e Tecnologia del Parlamento britannico, il dottor Ian Wilmut ha spiegato che clonare umani sarebbe possibile per un'equipe sufficientemente determinata. «Ho esitato a fare previsioni, ma se proprio lo si volesse fare allora si potrebbe». Qualche diffcoltà pratica esisterebbe, giacchè per arrivare a Dolly è stato necessario utilizzare oltre un migliaio di ovuli non fecondati, il che complicherebbe notevolmente le cose qualora oggetto della sperimentazione fosse un essere umano anzichè un animale.

«Se ci si preparasse all'impegno che ciò comporta», ha tuttavia precisato Wilmut, «allora sarebbe lecito attendersi progressi significativi nel giro di uno o due anni». Lo scienziato ha poi puntualizzato che tanto i ricercatori dell'Istituto Roslin di Edimburgo quanto la stessa Ppl (l'azienda che collaborò al progetto), sono d'accordo nell'escludere la possibilità di estendere l'esperimento all'uomo. «Considereremmo ripugnante un lavoro del genere, e saremmo completamente favorevoli a un divieto quanto più rigoroso possibile». Dello stesso avviso il direttore dell'istituto, Graham Bulfield, il quale ha sottolineato che in quindici anni di ricerche nessuno si è mai sognato di condurle

Lo scienziato scozzese che ha porta- su esseri umani, anche se sarebbe stato possibile. E Wilfield ha aggiunto che nessuna delle applicazioni pratiche proposte per questo tipo di esperimenti avrebbe alcun senso: «L'idea di riportare alla vita un bimbo, o il ha aggiunto che si tratterebbe di un proprio padre, è semplicemente assurda. Se ne può fare una copia, ma non sarà mai la stessa persona che si è

In ogni caso, la sperimentazione sugli animali andrà invece avanti, e si spera di poter perfezionare la tecnica in modo da passare dagli ovini a bovini e suini in un arco di tempo valutabile fra i cinque e i dieci anni. Varie le motivazioni: dalla tutela della biodiversità, con la possibilità di riprodurre specie in pericolo attraverso loro cellule ibernate, al miglioramento della zootecnia per poter competere sui mercati.

«Se si ottenesse per questa via latte che costa il 15 per cento in meno il settore ne trarrebbe giovamento», ha concluso Bulfield, «e questo persino se si fosse in regime di sovraproduzione». Non bisogna demonizzare le tecniche di manipolazione genetica e clonazione nemmeno negli esperimenti con cellule umane poichè un giorno, dice la responsabile dell' authority britannica in campo embriologico, ci aiuteranno a sconfiggere malattie ereditarie e grandi mali comeil cancro.

Intanto, dagli Usa il dottor Alan Colman, direttore della ricerca per l'azienda Ppl Therapeutics, che ha collaborato da vicino con il centro di Roslin, ha anticipato la clonazione di una vacca in Virginia con metodo identico a quello usato per arrivare a

Licia Adami

Giovanni Berlinguer:

«Subito le regole»

«Creazione di individui nei sottoscala». Questo è il rischio che prefigura il professore Giovanni Berlinguer nel caso di una diffusione rapida e incontrollata degli esperimenti di clonazione. È per questo, spiega Berlinguer, che occorre fare presto nello stabilire delle regole concordate a livello internazionale, che vietino la clonazione umana. Mentre il professore è più cauto nella valutazione degli esperimenti effettuati sugli animali. «Al momento - dice - non siamo in grado di prevederne le conseguenze future. Cosa ne sarà, ad esempio, della biodiversità?». L'occasione per affrontare l'argomento che in questi giorni fa più discutere, è la presentazione del programma televisivo il «Grillo» in onda oggi su raitre alle 13,05 e realizzato dalla Direzione Educational (ex videosapere). Il tema della trasmissione, che consiste in un incontro tra gli studenti del liceo classico «Francesco De Santis» di Roma e Govanni Berlinguer, è perlappunto «Che cos'è la bioetica?». L'argomento verrà ripreso da radiotre domenica sera, con una trasmissione nel corso della quale Giovanni Berlinguer risponderà alle domande telefoniche del pubblico. «Il principio fondamentale dal quale occorre partire - spiega il professore - è quello dei diritti dell'individuo. Una persona non può essere predeterminata in funzione dell'interesse di qualcuno. Come nel corso dell'evoluzione umana siamo arrivati a formulare il principio "non uccidere", così oggi dobbiamo giungere ad affermare "non creare"». A tutti fa paura la possibilità che la scienza utilizzi la clonazione per la creazione di tanti individui fotocopia, ma è giusto che la ricerca abbia dei limiti? «La scienza è conoscenza - afferma Giovanni Berlinguer - e quindi non è giusto porre dei limiti al sapere. Mentre bisogna porre degli argini legali ai modi utilizzati per giungere al sapere e all'uso che si fa della scienza. La bioetica nasce per questo. Del resto se la legge stabilisce cosa è lecito e cosa non lo è, l'etica definisce cosa è bene e cosa è male. Ma non è detto che il male sia illecito». Se il tema vi appassiona, lo potrete ritrovare su Internet all'indirizzo http://www.emsf.rai.it.

Due autorevoli voci contro i divieti

Scienziati britannici e Usa contrari al bando totale della ricerca

Vi sono anche autorevoli scienziati | codeigenitori ma senza difetti. che pensano che non si debba bloccare la ricerca sulla clonazione. E iniziano a dirlo ad alta voce. Stampa e tv britanniche hanno dato grande risalto ieri alle dichiarazioni della direttrice dell'Ente britannico per la fertilizzazione e l'embriologia umana (Hfea), Ruth Deech.

Questa contrasta con la posizione ufficiale del governo, stride con i decreti e i moniti allarmati contro ogni forma di clonazione umana provenienti da tanti paesi e sembra avallare formalmente gli esperimenti con Dna umano e cellule di ovino adulto messi in cantiere al centro di ricerca scozzese Roslin da dove è uscita la pecora Dolly.

Le attuali norme vanno forse «aggiustate» conservandone però la «flessibilità» per evitare un bando totale agli «utili» esperimenti di clonazione con cellule umane, ha detto la signora Deech alla commissione parlamentare per la scienza e la tecnologia nel corso di un'inchiesta sulle ricadute etiche e scientifiche del caso Dolly in seguito al quale il governo ha sospeso i sussidi per la ricerca all'istituto di Roslin. Per quanto sia comprensibile la ripugnanza che molti provano davanti alla prospettiva di creare individui identici da un' unica persona, ha sottolineato la Deech, «non si possono ignorare i potenziali benefici» della ricerca in questo campo, che sarebbero altrimenti impossibili da raggiungere. Il primo esempio possibile di un impiego medico della clonazione è la lotta a malattie d'origine genetica: manipolando il Dna di una coppia in modo da eliminare i geni portatori di difetti, lo si potrebbe poi impiantare in ovuli sani e ottenere individui con il patrimonio geneti- cenda.

Altre incrinature nel muro di opposizione alle ricerche sulla clonazione di esseri umani vengono dagli Usa: il direttore dell'Istituto superiore della Sanità americano (Niĥ) si è pronunciato contro l'adozione di leggi che porrebbero un divieto assoluto alle ricerche in questo controverso campo. Harold Varmus, direttore del National Istitute of Health, ha chiesto alla Camera dei rappresentanti, dove sono stati presentati due disegni di legge in merito, di «non affrettarsi a chiudere la porta» a un campo scientifico che potrebbe portare a importanti scoperte per la medicina ele risorse alimentari.

Dopo aver espresso un personale «disgusto» per gli esperimenti su esseri umani, Varmus ha detto di poter ipotizzare alcune situazioni in cui la clonazione nella riproduzione umana potrebbe essere eticamente e moralmente accettabile. Testimoniando davanti alla sottocommissione Scienza e Tecnologia, Varmus e altri esperti hanno espresso opposizione all'iniziativa del deputato Vernon Ehlers, un fisico di formazione professionale, per «mettere i denti» (legislativi) al divieto esecutivo all'uso di finanziamenti pubblici nelle ricerche su embrioni umani annunciato martedì scorso dal presidente Bill

Secondo gli esperti, la direttiva di Clinton, che proibisce l'uso di fondi federali in attesa del giudizio della Commissione bioetica - incaricata a sua volta di studiare le implicazioni etiche e legali della clonazione e di riferire i risultati entro la fine di maggio - aveva lo scopo, appunto, di imporre una pausa di riflessione sull'intera vi-

Da oggi UnaFamily Assitalia unisce CiO che le scadenze dividevano.

Una famiglia unita può essere

ancora più unita.

dell'essere umano»

Per esempio, nella gestione

delle polizze auto.

Ecco perché Assitalia ha creato

UnaFamily. Un nuovo e rivolu-

zionario servizio che vi permette

di riunire le polizze di tutti i

veicoli di casa (motorini e

camper compresi!),

Con un'unica scadenza, un

unico premio e innumerevoli

vantaggi: primo fra tutti, la pos-

sibilità di usufruire di uno sconto





famiglia. In altre parole: più polizze avete, più risparmierete. Inoltre potrete contare su una gestione semplicissima e sulla possibilità di concordare un

sulle polizze dei veicoli della

piano personalizzato di paga-

mento dell'importo globale.

Ma i vantaggi non si fermano qui.

Per saperne di più, contattate

l'Agente INA Assitalia più vicino

o chiamate il numero verde.



LO SPORT

Atene, la città che ha la storia dalla sua parte

Prima rivale di Roma, ha quasi gli stessi argomenti, climatici, organizzativi e di esperienza, per contendere alla Città eterna il successo finale. Ha dalla sua parte il 96% degli ateniesi mentre è in moto una operazione urbanistica che doterà la capitale greca di metropolitana, alberghi, impianti. È già stata bocciata nel '96, anno del centenario della nascita, ad Atene dell'Olimpiade

Città del Capo L'Africa lancia la proposta forte

La candidatura della città africana in corsa per ottenere i primi Giochi del XXI secolo. è forte ideologicamente, meno sul piano della realizzazzione. La comunità che fa capo a Mandela ci crede sino ad un certo punto, al di là della dichiarazione secondo la quale «lo spirito dei Giochi on sarà tale sinché tutti e cinque i continenti, rappresentati dai cinque cerchi, non avranno ottenuto almeno .



Stoccolma **Un progetto** ecologico

L'Olimpiade «pulita», ecologica, pacifica e sicura. Completa anche, ché l'amore per lo sport delle Svezia non è in discussione anche se i primi sondaggi hanno segnalato disinteresse pubblico all'operazione. Il Comitato olimpico nazionale ha portato il consenso alla maggioranza, ma forse la candidatura svedese pecca anche di forze all'interno dello stesso Cio dove, alla fine, si giocherà la vera partita olimpica.

Buenos Aires una «cittadella» dello sport

L'Argentina ha le carte in regola per il successo finale: la costruzione ex novo di una «cittadella dello sport» per le 28 discipline olimpiche (un corridoio riservato ai Giochi di 15 km di largezza sulle rive del Rio della Plata); il consenso degli 11 milioni di abitanti di Buenos Aires, la tradizione sportiva che data, con 4 candidature mancate (una per un voto, nel 1956) dalla fondazione del Cio, cent'anni fa.

Ai Mondiali di atletica un assegno per il podio

DALL'INVIATO

PARIGI. Quel furbacchione di Primo Nebiolo, padrepadrone dell'atletica mondiale, uomo che tiene al prestigio del proprio sport quasi quanto al suo personale, stavolta non ha voluto correre rischi. Per far sì che questi campionati mondiali indoor - da oggi a domenica nel bel «Palais Omnisport» di Parigi/Bercy - non sfuggano all'attenzione dei media, il presidente della laaf ne ha concepita una grossa, ma proprio grossa: da questa

kermesse iridata in poi compresi i ben più importanti mondiali outdoor della prossima estate ad Atene - chi sale sul podio si porta a casa un bell'assegno! E così, pure la regina degli sport alza ufficialmente bandiera bianca: alle soglie del Duemila anche in pista «business», e c'è da giurare che sia solo questione di poco tempo perché si arrivi all'introduzione dei premi in denaro pure alle Olimpiadi.

Ma quali saranno i principali campioni che qui a Parigi si contenderanno i 50.000, 20.000 e 10.000 dollari (rispettivamente 85, 34 e 17 milioni di lire) messi in palio per ciascuna delle 28 finali in programma? La lista delle stelle è abbastanza lunga, più lunga che nelle precedenti grandi manifestazioni al coperto, tanto da far nascere il sospetto (la certezza?) che l'incentivo economico abbia subito sortito gli effetti auspicati. Al maschile spiccano i nomi del britannico Jackson (60 hs), del naturalizzato danese Kipketer (800), del marocchino El Guerrouj (1500), dell'etiope Gebrselassie (3000), mentre nei concorsi ci sarà da seguire soprattutto il cubano Pedroso (lungo) e lo statunitense Austin (alto). Fra le donne spicca la presenza della russa Privalova e della statunitense Devers (bel duello sui 60), nonché della bulgara Kostadinova (alto) e della mozambicana Mutola (800). E poi vanno considerati i volti nuovi, dal

giovane quattrocentista

triplista cubano Urrutia,

australiana George della

quale potete apprendere

S'inizia dunque quest'oggi

con tante qualificazioni e

programma: i 60 metri sia

femminile, il pentathlon

donne ed il peso uomini,

gara, quest'ultima, che ci

l'argomento azzurri. Fra gli

altri andrà infatti in pedana

Paolo Dal Soglio, una delle

più concrete speranze da

[M.V.]

podio (è secondo nelle

graduatorie '97 indoor

dietro lo statunitense

Godina).

consente di affrontare

passando per l'astista

nell'articolo a fianco.

quattro finali in

al maschile che al

britannico Baulch al

A Losanna si decidono le città finaliste per i Giochi del 2004. Alla vigilia gli interventi di Pescante e Veltroni

Il giorno delle Olimpiadi Roma non fa la stupida

DALL'INVIATO

LOSANNA. Mirano al cuore quei cinque minuti di filmato girato da Telepiù che, prima di ogni parola, presentano a ritmo di carica Roma 2004 e la «prima Olimpiade del terzo millennio». Il Colosseo stilizzato che già brilla sull'asola delle giacche degli «ambasciatori» di Governo e di Sport, cede presto il passo alla Roma di Livio Berruti, a quella della Dolce Vita di Marcello Mastroianni, alle immagini eterne del Vaticano e di Trinità dei Monti per passare subito al disegno tecnico, ai tre poli dello sport che dovrebbero ospitare i Giochi tra sette anni. Tradizione, cristianità, cultura e organizzazione. Nulla è stato tralasciato, per tutto e tutti c'è una risposta. Soltanto una maliziosa domanda, straniera e sul ruolo di Primo Nebiolo, il multiamministrativi nei mare magnum della Federatletica di cui era padrepadrone), non merita approfondi-

Per il resto «tutto è andato molto bene», i volti sono raggianti, l'esame è stato superato «brillantemente» e la semplice candidatura è ormai quella dei «favoriti». Gli aggettivi sono più misurati della soddisfazione che si legge sul volto del sindaco della Capitale, su quello del vicepremier Veltroni, su quelli dell'unica donna, Manuela Di Centa, che in silenzio accompagna la cordata dei notabili del Comitato olimpico italiano che tenta la sua seconda scalata olimpica.

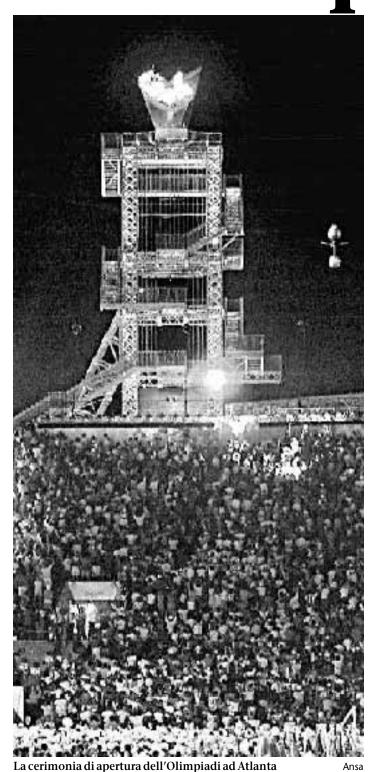
«Da lì siamo partiti, nel 1960, per andare avanti», dalla memoria e dall'impegno, quindi. Dal riconoscimento che «questa è un'occasione da non perdere» e dal conforto, ribadito da Walter Veltroni, «del sostegno convinto del Governo», della «forza della candidatura che si àncora allo scenario di cambiamenti che l'Italia sta vivendo». Sostegno convinto ma anche tangibile, in finanziamenti alle opere infrastrutturali e di servizio, sostegno morale per il ruolo «dello sport nella socie-

tà». Una spinta robusta quindi, per un gioco che poi dovranno portare avanti i vari Pescante, Nebiolo e Carraro, membri interni del Cio e profondi conoscitori dei meccanismi decisionali che quest'organismo internazionale e proclamatosi sovranazionale che ha la sua sede diplomatica e contabile nella riser-

vata e esclusiva Svizzera.

Le chances ci sono tutte, i tiepidi ma unici applausi della piccola schiera mobilitata per ascoltare, dopo i commissari del Cio, il «come è andata», stanno lì a dimostrare anche la non dimenticata emozione che Roma riesce sempre a scatenare e sul quale ha insistito molto il filmato. Da oggi però le difficoltà aumentano, e se si chiude la parentesi delle operazioni ufficiali, si apre la lotta senza quartiere per accapparrarsi tutto il pacchetto in palio con presidente incappato qualche anno l'assegnazione dei Giochi 2004. Lo fa in più di un incidente gestionale | ammette Pescante, da sempre nel (lo accusavano di trucchi sportivi e | Palazzo dello sport che ora guida a ieno titolo. Frena gli ardori e meττε le mani avanti: «La concorrenza è fortissima mai c'è stato un tale livello di gara, di qualità di proposte, di buone e diverse ragioni per scegliere in un modo o nell'altro». Fortissima e determinata è Atene, formidabile è la spinta di Buenos Aires, emblematica e affascinante l'ipotesi di Città del Capo, pulita e forse per questo «rivoluzionaria» quella di Stoccolma. Sono le quattro che presumibilmente si affronteranno, e senza esclusioni di colpi e raccomandazioni, per il rush fatale. E le altre? Rio de Janeiro teme l'esclusione ma il Pelé che va direttamente da Juan Antonio Samaranch, lo spagnolo un tempo caro ad Onesti, e lo tira per la giacca, non sembra bastare più. Indurain messo in mostra per Siviglia e i campioni schierati a tutto campo, nell'occasione sono più comparse che attori. «Oggi ne sapremo di più», ha concluso Pescante, ma l'ultima parola è stata di Veltroni. Si gioca in meno, ma il gioco ora, come tradizione, si fa duro. E dalla durezza ai colpi bassi il passo è

Giuliano Cesaratto



II gran movimento di Pelè

LOSANNA. Se chi sta per vincere fa mostra di diplomazia, chi sente sul collo il fiato della bocciatura al primo turno, Porto Rico e Pietroburgo, qualche nervosismo lo mostra, fa scivolare accuse nemmeno troppo velate di parzialità, fa capire di saper cose e commerci che non si possono dire. Come dire, la sportività non è proprio di casa nel mondo dello sport ufficiale e blasonato. Persino Pelé, il gran campione, non ci sta a uscire alle eliminatorie. Voleva la finale e. non ha fatto quello che a Roma è il «giro delle sette chiese», un pellegrinaggio culminato col presidente del Cio, il ricandidato a stesso ai limiti d'età, l'uomo che esigeva essere chiamato «sua eccellenza», quel Juan Antonio Samaranch che sembra avere molta influenza sugli altri 110 mebri del Cio. Sono questi i veri notabili più che dello sport del potere sportivo che sull'Olimpiade quadriennale campa e fa ben campare i suoi accoliti. Per qualcuno è una vera setta, gli «eletti» sono cooptati come nella massoneria e devo fare giuramento. Intorno ai loro voti - l'Italia ne ha quattro, Carraro l'anziano (dal 1982), poi Nebiolo, Pescante e buon ultimo Cinquanta tutti nominati da Samaranch - si sta per scatenare l'assalto alla diligenza di cinematografica memoria. Basteranno a convincerli gli argomenti

E il sindaco Rutelli conquista

la Di Centa

LE REAZIONI

LOSANNA È stato sicuramente Francesco Rutelli uno dei protagonisti nella delegazione di Roma di fronte al collegio di selezione del Cio. Lo hariconosciuto alla fine Manuela Di Centa, ammirata dal comportamento del sindaco, ma hanno avuto modo di constatarlo anche i giornalisti che hanno assistito alla conferenza stampa con cui Roma, come tutte le altre candidate, ha riferito nei suoi 40 minuti davanti agli esaminatori. D'altra parte, che fosse il sindaco della città candidata il più esposto era quasi un obbligo, soprattutto per Roma che, unica tra le 11, ha avuto a Losanna anche una delegazione contraria ai Giochi. È stato sul consenso che hanno insistito sia i 14 membri delle collegio sia i giornalisti. «Non siamo la sola città ad avere una frangia contrariaha ricordato in proposito Rutelli - la rispettiamo perchè siamo in democrazia. D'altra parte, lo stesso comitato per il no ha presentato un sonaaggio che dice che il 72% della ນ polazione è favorevole e solo il 19% è contrario. Ma a parte questa, se ci daranno cose che ci permetteranno di migliorare ben vengano, l'opposizione è sempre positiva. Penso però che ognuno deve lavorare a favore di qualcosa, anche se rispettiamo chi sceglie di lavorare contro». Altre domande poste dal collegio hanno riguardato i problemi del traffico, la localizzazione del centro radiotelevisivo e la capienza del villaggio olimpico. A tutte ha risposto il direttore del comitato promotore Raffaele Ranucci ricordando in particolare che il 26 febbraio l'Anas ha dato il via alla terza corsia del raccordo anulare, da completare al 70% entroil'99, chel'Ibcsarà a Grottarossa, dove attualmente è la Rai con rapidi collegamenti via treno e che il Villaggio olimpico prevede la sistemazione di 15 mila atleti più tremila extraofficials. «La nostra - ha insistito Rutelli - è una candidatura per giochi ecologici, sostenibili e umani, in linea con lo sviluppo umano della città. La maggioranza dei Verdi, ma soprattutto le grandi associazioni ambientaliste hanno contribuito al nostro dossier».

Mondiali indoor, l'australiana George che ha fatto scoprire il salto con l'asta femminile

Emma, dal circo alla pedana

DALL'INVIATO

/TESPARIGI Nel momento in cui Emma prende la rincorsa l'arena coperta di Bercy è praticamente deserta. Continua a correre, Emma, verso il punto dell'«imbucata», quando anche il frenetico mondo dell'atletica si è concesso un attimo di tregua all'estrema vigilia dell'appuntamento mondiale. Emma piega per l'ennesima volta la sua asta, e gli altri se ne stanno a pranzare dentro gli alberghi, o a mangiarsi un panino nei mille *bistrot* dell'immensa *ville lumière*. Vola Emma, per una, due, cinque, dieci volte, e la sua lunga chioma, un po' bionda un po' rossa, è sempre l'ultima parte di sé che accarezza l'asticella prima della ricaduta verso il «saccone» dell'atterraggio. E la ricaduta di Emma è lunga, molto lunga, più lunga di qualsiasi altra saltatrice al mondo. Emma George è una gran bella ragazza di 23 anni, viene dall'Australia, e rischia di essere la grande novità sul palcoscenico parigino, in una gara, vando lo scorso 20 febbraio fino a

rà sicuramente. Mai le protagoniste di questa nuova specialità dell'atletica avevano avuto modo di giocarsi delle medaglie mondiali. «E noi - proclama lei con un sorriso grande quanto il suo entusiasmo - avremo finalmente la possibilità di batterci per qualcosa che conta. Niente più piccoli cantucci scavati nei programmi dei meeting, con la speranza di aggiungere ancora qualche centimetro al record. Adesso è arrivato il grande momento. Conta solo vincere. Ed io voglio vincere!».

No, mentre l'affascinante Emma tiene la sua arringa, non ci dà l'idea di un'esaltata. Piuttosto sembra una di quelle che di fronte ad un po' d'acqua in un bicchiere non potrebbe mai definirlo mezzo vuoto. È uno spavaldo ottimismo ciò che ostenta miss George, la donna che da sola ha incrementato di oltre mezzo metro il primato mondiale del salto con l'asta, arri-

il salto con l'asta, che novità lo sa- 4,55. Quello spavaldo ottimismo, così comune negli australiani che lei stessa definisce «pazzi per lo sport», che poi è una specie di etichetta che l'accompagna fin da bambina Quante altre, infatti, possono

raccontare di aver appreso la passione per il volteggio dentro ad un Circo? «Ho iniziato ad 8 anni - racconta -, ed il nostro numero era quello delle «Flying fruit flies» (i «moscerini della frutta», ndr). C'era un tavolo con le gambe che poggiavano su delle bottiglie, e poi, sopra, delle sedie una sull'altra. E noi davamo spettacolo arrampicandocisi sopra. Ma io me la cavavo bene anche al trapezio, mi insegnava tutto il mio istruttore. che era un cinese». Capito che roba? Prima di scoprire l'atletica la bambina Emma volteggiava sotto un tendone, tanto da far apparire la sua odierna attività come la più scontata delle scelte.

«Per ora - continua - io e le mie avversarie abbiamo solo questa opportunità di Parigi (la finale è domenica, ndr). Nei mondiali all'aperto l'asta femminile non c'è ancora. Ma io ho un sogno, anzi un sogno doppio. Vorrei tanto che la mia gara venisse inserita nel programma delle Olimpiadi di Sidney. Perché vincere nel Duemila a casa

mia sarebbe meraviglioso!». Talmente entusiasta, la prestante Emma (è alta 1,74 e pesa 65 chili), da dire una piccola bugia. Sidney non è proprio casa sua in quanto lei vive a Melbourne, dove è iscritta alla Facoltà d'arte. «E una città dove sto bene, e poi lì riesco anche a dedicarmi al mio hobby preferito». A questo punto, consi derato il tipo, ti aspetti una passione per la la caccia agli squali, invece: «Ouando posso me ne vado in riva al mare, a Port Phillip Island. Se invece ho più tempo arrivo fino al fiume Buffalo, che sta vicino alla casa della mia famiglia. Poi tiro fuori la mia canna da pesca e...».

Marco Ventimiglia

Stefanel abbatte la Kinder e fa un balzo nei «quarti»

del derby di Eurolega. La Stefanel abbatte la Kinder 67-59, muove un pas- no al 15': 8 punti a fila di Warren Kidd so verso i quarti di finale, e dimentica in una serata di brutto basket le recenti difficoltà di campionato. Ci riesce sulle ambasce di un'avversaria ancora stordita, parente vicinissima della squadra travolta a Varese domenica scorsa. Stavolta però Bologna aveva anche Komazec e Binelli. Ininfluenti sulle invenzioni di Fucka (23 punti) e Kidd, veri protagonisti di una partita a ritmi e punteggio basso. Brava a inserire il virus del talento - specie l'airone di origini slovena - nel corpo di 40 minuti che non fanno onore al nostro basket. Martedì a Bologna il match di ritorno: in concomitanza, la Teamsvstem sbarcherà a Siviglia per chiudere la pratica-ottavi in due

La cronaca del match di Milano (senza Gentile, vale ricordarlo) racconta di un primo equilibrato fin quasi alla sirena. Patavoukas su un fronte a colpire oltre l'arco, Fucka sotto le plance a mettere i paletti che nel-

MILANO È di Milano il primo round | la ripresa faranno da perimetro al break decisivo. La minisvolta intorsulla difesa malferma di un Abbio in cattiva serata. Unico brivido dei secondi 20', il riavvicinamento Kinder dopo quattro minuti. Figlio più dei palloni persi da Milano (e di qualche sprazzo di Komazec) che di una reale inversione di tendenza. Ma la Stefanel tiene il predominio dei rimbalzi, Fucka segna il canestro ceralacca a 3' dalla fine direttamente su rimessa, e la partita non ha più storia. Scorrendo le cifre, balzano all'occhio il 9/14 di Fucka, invano inseguito da Savic. E il pessimo 45% al tiro dei bolognesi. Che nel secondo tempo, tra il 15' e il 9', hanno trascorso sette minuti senza segnare. Domenica proveranno a rifarsi nel derby con la Fortitudo, una partita da sempre senza pronostico. E meno male, vista dalla parte bianconera, considerato il circolo vizioso in cui sono finiti Komazec (buona parte della ripresa in panca, era al rientro dopo20giornidistop)ecompagnia. [Lu.Bo.1





VENERDI 7 MARZO 1997

EDITORIALE

Un passo indietro e sarà possibile il dialogo tra le fedi

ERRI DE LUCA

Dio all'infuori dichiarazione di fede fonda il monotei-

smo al largo del capitolo venti del libro chiamato da noi «Esodo» e in ebraico «Shmòt», Nomi. Sul nostro Mediterraneo si sono affacciati innumerevoli altari, tutte le divinità dei cieli, del mare e della terra hanno goduto di sacrifici o tributi sulle nostre sponde. Poi nelle orecchie e nella mente di Abramo avvenne un grandioso crampo e una voce esplose: «Vattene dalla tua terra e dalla tua stirpe e dalla casa di tuo padre verso la terra che ti farò vedere». Così inizia l'avventura di Abramo, chiamato a inaugurare il culto di un Dio assoluto. Il suo ordine impone subito spaesamento ed esilio. Non presso la sua casa accosterà un idolo nuovo agli altri, ma lungo le piste dei carovanieri spargerà semi e nome di un Dio unico, l'A- to. donái ehád: non un riassunto generale di tutte le divinità, ma la loro smenti-

ta, disfatta, abrogazione. Abramo viaggia col suo carico sacro e obbedisce alla voce che gli promette infinita discendenza, quante stelle ha il cielo, quanta sabbia ha il mare. Crede a quel Dio acustico che mai si rivela in una forma, gli crede anche quando impone di legare in sacrificio su un sasso il suo unico figlio Isacco, nato in tarda età.

Il monoteismo, inaugurato da Abramo, contiene fin dall'inizio la più totale dedizione e il disinteressato sacrificio. Il nostro Mediterraneo di arroventati spiriti e di energie furiose non poteva covare buddi-

L'esclusiva di un Dio unico si è diffusa e spartita in tre ceppi, ebraismo, cristianesimo e islam, secondo l'ordine di apparizione. Producono teologie abissali, un pensiero avvinghiato e aggrovigliato in profondità di scritture e in trivellazioni mistiche. Effetto secondario in superficie, oltre all'architettura, è stato il

ON AVRAI altro sangue sparso: un raccolto di lutti, di sopraffazioni, di di me»: questa croci e lune a spartirsi i confini del cielo in terra. Il nostro sacro ha imposto uno zelo incandescente.

Da questa temperatura si vuole oggi, al termine del secolo più capace di stragi, digradare verso una pazienza di convivenza, visto che il mondo spinge alla mescola delle genti. Non so usare in questo caso la parola «tolleranza»: la meravigliosa arroganza della persona di fede, la unica degna di rispetto, l'inarrivabile consistenza del suo credo, sarebbe mortificata da una tolleranza. Deve invece esercitare la pazienza di convivere, deve esigere da se stesso di elevarsi a esempio, perché non è chiamato a una virtù, ma a un sacrificio. Far posto all'altro implica restringere il proprio. Concedere a un altro monoteismo il rango dell'immensità. minimo comporta un abbassamen-

A PARTE NOSTRA non abbiamo buoni esempi da mostrare all'isiam. Nei ventre d'Eu ropa vivevano, insieme agli altri, i fedeli di moschee sparse sui monti. Per tratti fisici, lingua, vestiti, fedeltà di patria non si distinguevano dagli altri cittadini. Li hanno uccisi, espulsi, bombardati per cognome in una guerra nuova che è tornata ad abbattere luoghi di culto, sventrare cimiteri. Avevamo un islam europeo in Bosnia e lo abbiamo lasciato macellare.

«Non avrai altro Dio all'infuori di me». Una traduzione più devota alla lingua originale di questa scrittura, permette di leggere: «Non sarà a te altro Elohim sopra il mio volto». Ci sono molti Elohìm e un solo volto. Quelli che hanno creduto in altre fedi non hanno fatto altro che mettere un loro Elohìm sul volto di Dio. Hanno fabbricato maschere e del resto la galleria delle raffigurazioni sacre è un vasto carnevale: però il volto a cui appendevano le loro immagini era quello di Dio. Allora è possibile fare posto all'altro: concedersi reciprocamente il diritto di mettere sul volto coperto dell'unico Dio il formato della propria rivelazione.



Sport

COPPA COPPE Fiorentina strapazza il Benfica

Vittoria della Fiorentina contro il Benfica (2-0) a Lisbona nella partita di andata dei quarti di finale di Coppa Coppe Goi di Baiano al '45, bis di Batistuta al '92

FRANCO DARDANELLI

CALCIO IN TV Tmc cerca fondi La Rai pronta a trattare

500 miliardi di lire in prestito da una banca Usa: così Cecchi Gori pensa di poter pagare i diritti tv dei prossimi campionati di calcio La Rai pronta a trattare



STADI VIOLENTI Zoff: il calcio? **Troppa** esasperazione

«Il vero male del calcio è l'esasperazione dei toni e dei media» «Stadi privatizzati? Bene ma non basta». «La Juve? Vincerà lo scudetto» Intervista a Dino Zoff

STEFANO BOLDRINI

CALCIO Milena, prima «mister» d'Italia

l giocatori del Rolo si sono affidati alla professionalità di Milena Bertolini trenta anni. della squadra femminile del Modena

> **GIOVANNI VIGNALI** A PAGINA 15

Un gene nel terzo cromosoma forse responsabile dello sviluppo anomalo delle cellule

Trovato l'interruttore del cancro?

Nuova scoperta dei ricercatori dell'Università di Glasgow. Ma tra gli studiosi italiani prevale la cautela.



ROMA. Un gene annidato sul terzo zione delle cellule e dando così oricromosoma. Sarebbe lui - secondo una ricerca condotta da Nicol Keith, dell'università scozzese di Glasgow - il responsabile dello sviluppo «anarchico» delle cellule che porta alla formazione dei tumori. Ogni cellula del nostro corpo possiede, in condizioni normai, un «orologio» che ne regola la vita e, a tempo debito, ne determi-

Un orologio formato da catene di geni identici, dette telomeri, che, in condizioni normali, a ogni suddivisione della cellula si accorciano, fino a scomparire. Un enzima, la telomerasi, controllato da tre diversi geni, si preoccupa di riparare le catene di telomeri. Dopo a nascita la telomerasi dovrebbe diventare silente.

Uno dei geni «controllori», quello incriminato, ne provocherebbe la riattivazione, facendo continuare all'infinito la riprodu-

gine ai tumori.

Secondo Keith - la cui ricerca è stata pubblicata dalla rivista specializzata «Oncogene» -, la scoperta di questo meccanismo potrebbe contribuire alla diagnosi precoce dei tumori. «Questo - dice il direttore generale della campagna britannica di ricerca sul cancro. Gordon McVie - è il primo riscontro di un'alterazione genetica che coinvolge la telomerasi nei tumori

«Una tappa importante», concorda il genetista italiano Bruno Dallapiccola, secondo il quale lo studio del ruolo della telomerasi può contribuire ad accrescere le conoscenze sui meccanismi dell'invecchiamento.

Molto più cauto è però il direttore dell'Istituto di tecnologie biomediche avanzate del Cnr di Milano, Paolo Vezzoni, secondo il quale si tratta di una scoperta interes-

sante dal punto di vista teorico, ma assai meno per le prospettive di cura dei tumori. Vezzoni si dice anche dubbioso sull'effettivo ruolo della telomerasi nella trasformazione tumorale.

Cautela anche all'Istituto dei tumori di Milano, dove si fa notare che lavori in questo senso sono già stati pubblicati negli Usa e nella stessa Gran Bretagna, e che la scoperta di Keith è solo «un piccolo passo avanti, ma non particolarmenteclamoroso».

E anche il presidente dell'Associazione genetica italiana, il professor Italo Barrai, pur riservandosi di esprimere un giudizio compiuto solo dopo aver letto il testo integrale della ricerca, non si lascia prendere dall'entusiasmo, sottolineando come si tratti di cose in gran parte scoperte già da molti

Pietro Stramba Badiale

Dagli Usa all'Europa vendite in forte calo in tutto l'Occidente

Sorpresa, il Cd non tira più

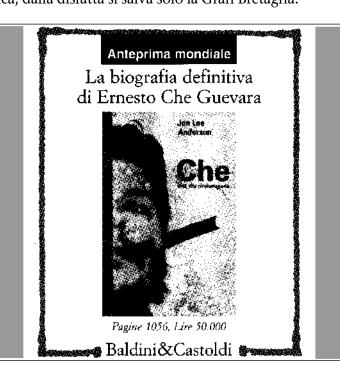
Svolta nel mercato della musica, dalla disfatta si salva solo la Gran Bretagna.

È crisi, crisi nera, almeno in Occidente. È quel che è più grave è che non si vede neanche come uscirne. Si sta parlando del mercato discografico mondiale. La Goldman Sachs, un istituto

inglese specializzato nelle analisi economiche, ha redatto in questi giorni il proprio rapporto annuale. Le cose vanno male soprattutto nei mercati musicali più importanti del mondo: Stati Uniti, Giappone, Germania, Francia. Dove i consuntivi sono tutti col segno negativo. Unico paese in controtendenza è l'Inghilterra che raccoglie i frutti del successo del British Pop.

L'Italia non fa eccezione: cresce. di poco (8,22%) il fatturato ma calano le vendite: - 11,05%. Si vende meno, dunque, anche se il rapporto dice che ci sono mercati in espansione: quelli del Brasile, del

Messico, di Taiwan.



Shine di S. Hicks con A. Muller Stahi

via Manzoni 23 tel 039/323190

via Pennati 10, tel. 039/324272

Jerry Maguire di C. Crowe

via S. Paolo 5, tel. 039/322746

via S. Andrea, tel. 039/380512

Romeo e Giulietta di B. Lurhmann

via Cavallotti 124, tel. 039/740128

Via Cortelonga, 4 Tel. 039/323788

PADERNO DUGNANO

METROPOLIS MULTISALA

Il ciclone di L. Pieraccioni

con L. Di Caprio, C. Daes, J. Bradford

Space Jam di J. Pytka con M. Giordan

via Duca d'Aosta 8/a Cineforum **Jude** di M. Winterbottom con

Larry Flynt - Oltre lo scandalo di M. Forman con W. Harrelson, C. Love, E. Norton

con T. Cruise, C. Gooding

Uomo d'acqua dolce di A. Albanese con V. Milillo, A. Albanese

ASTRA

CAPITOL

CENTRALE

MAESTOSO

METROPOL

TEODOLINDA

SPETTACOLI DI MILANO

D'ESSAI ARIOSTO via Ariosto 16, tel. 48003901 L. 8.000 Ore 17.30-20-22.30 Evita di A. Parker con Madonna, A. Banderas CENTRALE 1 via Torino 30, tel. 874827 Ore 16-18.10 L. 7.000 20.20-22.30 L. 8.000 **Trainspotting** di D. Boyle con E. McGregor V.M.14 CENTRALE 2 via Torino 30. tel. 874827 Ore 16-17.40 L. 7.000 19.10-20.40-22.30 L.8.000 Microcosmos-il popolo dell'erba di C. Nuridsani, M. Prennou **DE AMICIS** via De Amicis 34, tel. 86452716 L. 7000 + tessera «Il cinema trasgressivo di Gus Van Sant»: Ore 18-20-22 **Drugstore** cowboy di Gus Van Sant - con M. Dillon, K. Lynch **MEXICO** via Savona 57, tel. 48951802 - L. 7.000 Ore 19.30-21.30 **The Ricky Horror Pictu**res di J. Sharman con T. Curry, S. Sara-Ore 24 **Dal tramonto all'alba** di R. Rodriguez con H. Keitel, Q. Tarantino V.M.18 **NUOVO CORSICA** viale Corsica 68, tel. 7382147 L. 8.000 Ore 20-22.30 **La seduzione del male** di N. Hytner, con D.D. Lewis, W. Ryder **SAN LORENZO** corso di P.ta Ticinese 45, tel. 66712077 Ore 21 - 6.000+tessera La caduta degli dei di M. Khairy - Cortometraggio Padma nadir majhi di G. Ghose SEMPIONE via Pacinotti 6, tel. 39210483 L. 7.000 Ore 20.30-22.20 MONZA Go Now di M. Winterbottom con R. Carly-APOLLO via Lecco 92, tel. 039/362649

AUDITORIUM DON BOSCO via M. Gioia 48, tel. 67071772 - Ore 21 Cineforum - Ingresso con tessera: Seven di D. Fincher con M. Freeman, B. Pitt CINETECA MUSEO DEL CINEMA Palazzo Dugnani, v. Manin 2, tel. 6554977 Ore 17.30 L. 5.000 «Dipingere con la luce» Gli impressionisti a Parigi. Visita a Marc Chagall a S. Paul De Ven-Cortometraggi CINETECA S. MARIA BELTRADE via Oxilia 10, tel. 26820592 L.6.000 + Tesse «Monsieur Hulot sono io jacquurs Tati» con J. Tati, J.P. Zola ROSETUM via Pisanello 1, tel. 40092015 Ore 15-21 Madama Butterfly di G. Puccini

<u>ALTRE</u>

PROVINCIA S. GIUSEPPE via lsimbardi 30, tel. 66502494 Il ciclone di L. Pieraccioni con L. Pieraccioni, L. Forteza **BRUGHERIO** S. GIUSEPPE via Italia 68, tel. 039/870181 Cineforum Ritratto di signora di J. Campion - con N. K **CERNUSCO SUL NAVIGLIO** MIGNON via G. Verdi 38/D, tel. 9238098 Uomo d'acqua dolce di A. Albanese con V. Milillo, A. Albanese **CESANO MADERNO EXCELSIOR** via S. Carlo 20, tel. 0362/541028 Space Jam di J. Pytka con M. Jordan CINEMA TEATRO IL CENTRO via Conciliazione 17, tel. 0362/624280 Il ciclone di L. Pieraccioni con L. Pieraccioni, L. Forteza MIGNON via Palestro 23. tel. 0331/547527 La tregua di F. Rosi con J. Turturro, M. Ghini, S. Dionisi SALA RATTI corso Magenta 9, tel. 0331/546291 Shine di S. Hicks con A. Muller Stahi, L. Redgrave **TEATRO LEGNANO** piazza IV Novembre, tel. 0331/547529 Space Jam di J. Pytka



Ore 21.00 Candida di G. B. Show, con M. **TEATRI** Malfatti, M. Bellei, A. Bandini. Regia di L. Squarzina L. 30-40.000 via Sangallo 33, tel. 76110093 Ore 21.30 **La stanza di fiori di china** di G. **ALLA SCALA** piazza della Scala, tel. 72003744 Cabella, con A. Finocchiaro, regia R. Cara. L. 25-35.000 DELLA 14ma via Larga 14, tel. 72333222 Ore 20.30 **L'avaro** via Oglio 18, tel. 55211300 di Molière, con A. Boni, M. Bottini, G. Dettori, P. Villaggio. Regia L. Puggelli da un'i-dea di G. Strehler. L. 36-50.000 15-22-30.000 PICCOLO TEATRO via Rovello 2, tel. 72333222 Ore 10.30 DELLE MARIONETTE Pinocchio - storia di un burattino favola teatrale da «Le avventure di Pinocchio» di C. Collodi. Adattamento e regia S. De Luca. L. 12.000 per le scuole PICCOLO TEATRO STUDIO FILODRAMMATICI via Rivoli 6, tel. 72333222 Ore 10.15 (12.000) e ore 20.30 (27.000) La storia della hambola abbandonata spettacolo per bambini e per grandi di G. Strehler da A. Sastre e B. Brecht, regia G. Strehler ripresa da C. Battistoni. L. 12.000 15-18-30.000 FRANCO PARENTI



via Pier Lombardo 14, tel. 5457174 Sala Grande Ore 21.00 Rassegna Teatri '90 Nur Mut a cura di A. Calbi. L 12.000 Sala Piccola Ore 20.00 e 23.00 Rassegna Teatri '90 Ponti in core Associazione culturale GRECO

piazza Greco 2, tel. 66988993 Riposo

LEONE XIII via Leone XIII 12, tel. 861901 Riposo

LITTA corso Magenta 24, tel. 86454545 Ore 21.00 Fratellini di F. Silvestri, con F Silvestri, W. Del Gaiso, regia M. Guzzardi. L. 30.000 MANZONI

Ore 20.45 Bentornata passerella! con P. Prati, G. Rivieccio. Regia di M. Parodi. L

piazza Piemonte 12, tel, 48007700 Ore 20.30 Letto a tre piazze con Zuzzurro (Andrea Brambilla) e Gaspare (Nino Formicola), Eather Parisi, regia M. Mattolini.

grassia. Regia S. Marconi. L. 60.000 via S. Elembardo 2, tel. 534925-2553200 Ore 21 00 Teatro Officina presenta: Paesaggi di nebbie e anime con Antonio Bozzetti e Massimo De Vita. Ingresso con

OLMETTO via Olmetto 8/A, tel. 875185-86453554 Ore 20.45 **Romeo e Giulietta** regia di Serena Sinigallia. L. 15-20.000 OUT OFF

via G. Duprè 4, tel. 39262282 Ore 21.00 Nouvelle Vague - Omaggio a
J. L. Godard di R. Traverso, con N. Man-P. Scheriani. Regia A. Syxty. L

SALA FONTANA via Boltraffio 21, tel. 29000999 Ore 10.00 **Blues Point** di L. Gentile, con V. Bongiorno, M. Colò, L. Definiti, L. Gentile.

SAN BABILA corso Venezia 2, tel. 76002985 Ore 21.00 Quando il marito va a caccia con G. Tedeschi, M. Laszlo. L. 37-44.000 SMERALDO

piazza 25 Aprile, tel. 29006767 Ore 21.00 Evita con la compagnia "Teatro della Munizione" e Olivia nel ruolo di Evita. Regia M. Romeo Piparo. Musical in vers. originale con sopratitoli in italiano e orchestra dal vivo. L. 30-40-50.000 SPAZIO STUDIO ATTO PRIMO

Via Turroni 21, tel. 7490354 Ore 21.00 Delitti Cult ovvero Assassini/ e Nati/e rielaborazione di R. Di Gioia e G. Sobrito da Delitti Esemplari di M. Aub. Con C. Bazzoli, M. Filatori, G. Sobrito, G. Alissandri, regia R. Di Gioia. L. 10.000 TEATRIDITHALIA: ELFO via Ciro Menotti 11. tel. 58315896

Ore 20.45 Le lacrime amare di Petra Von Kant di R.W. Fassbinder, con I. Marinelli, C. Crippa, P. Rota, regia F. Bruni, E. De Capitani. L. 22-30.000 TEATRIDITHALIA: PORTAROMANA

corso di Porta Romana 124, tel. 58315896 Ore 20.30 Caligola regia di E. De Capitani, con F. Bruni, L. Maglietta, R. Dondi. L. 22-

VERDI via Pastrengo 16, tel. 6880038 Ore 21.00 La cacciatrice di sogni di R. D'Onghia, con J. Cappi, regia S. Piccardi.

AL CINEMA **PASQUIROLO**

.ritmo vorticoso.. ..un nuovo "film culto"... (Manifesto) ..divertimento, continue sorprese, e ...commozione.. (La Repubblica)





PROGRAMMI DI OGGI

VENERDÌ7 MARZO 1997

5.30 TL NEWS - informazione 6.30 BUONGIORNO LOMBARDIA -rotocalco in diretta, con aggiornamenti in tempo reale su tempo, notizie regionali, attualità. Conducono Ida Spalla e Alberto Duval

9.30 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti 12.00 DALLE 9 ALLE 5 - telefilm 12.30 DONNE - talk-show al femminile - conduce Lorenza Scala

13.30 TL SPORT - informazione sportivai 13.45 TL NEWS - informazione 14.00 DALLE 9 ALLE 5 - telefilm 14.30 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti

19.00 TL SERA - informazione 19.30 TL SPORT-informazione sportiva 20.00 BATMAN - telefilm 20.30 MIRROR - film orrore Usa '80 - regia Ulli Lommel con Suzanna Love e John Corradine

22.30 TL NOTTE - informazione 23.00 SOGNI PROIBITI - film commedia Usa '47 - regia Norman Z. McLeod con Danny Kaye e Virginia Mayo

0.45 TL NOTTE - informazione

1.30 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti

PROGRAMMI NON-STOP



Questa pagina è dedicata a quei quattro gatti che ancora non conoscono Filca.

A loro e a qualche altro distratto ricordiamo che Filca costruisce case in cooperativa in tutta la Lombardia. În vent'anni di presenza sul mercato Filca ha consegnato più di 9.000 alloggi e nei suoi 70 cantieri altri 1.500 sono in fase di realizzazione. Grazie al rapporto senza intermediari con produttori e imprese e alla sua forza contrattuale, Filca riesce a contenere i prezzi ben al di sotto dei valori di mercato, pur garantendo sempre standards qualitativi decisamente superiori. Inoltre essere "socio Filca", significa usufruire di mutui a tassi vantaggiosi e di ampie dilazioni di pagamento senza interessi. Se state cercando una casa "bella e intelligente", state cercando Filca.



Una casa Filca moltiplica i vantaggi dividendo i costi. Milano, via Fara 39. tel. 02-66980607

Alla Bicamerale inizia la discussione sulle forme di governo e sulla scelta di leggi elettorali coerenti

Premier o semipresidenzialismo? Via al confronto senza pregiudiziali

La relazione di Salvi illustra le ipotesi in campo ed esclude comunque un maggioritario secco che cancelli la proporzionale. Tatarella: «Stiamo cercando i pilastri comuni». Smentito Selva che attribuisce a Mussi la preferenza per il sistema francese

Su Authority e reti tv si va avanti senza stralci

Da martedì la Commissione lavori pubblici del Senato riprenderà, in seduta plenaria, l'esame congiunto del disegno di legge per l'istituzione dell'Authority e di quello sull'emittenza. Questa la decisione presa al termine dei lavori del comitato ristretto, alla presenza del sottosegretario Vincenzo Vita. Per il momento nessuno stralcio per l'Authority ma lavori regolari con la novità di un emendamento all'articolo 3 del disegno di legge Maccanico che riguarda le norme transitorie e la rete federale. Ha prevalso, quindi, la linea di una riforma complessiva. Conservando come estrema ratio quella di ricorrere ad eventuali stralci. «Il governo - ha detto il sottosegretario Vita- è pronto a proporre un emendamento sui punti di maggior frizione per evitare che il dibattito si possa incagliare impropriamente su temi che non attengono al nostro progetto di riforma centrato sulla liberalizzazione del sistema. suil Authority e sulle norme antitrust. Naturalmente -ha aggiunto Vita - il periodo transitorio per arrivare a regime può durare un po', ma non certo anni, bisogna avere il coraggio politico di chiudere questa discussione che ormai è matura sotto il profilo tecnologico e pensiamo, datatissima, essendo ormai aperta la stagione della multimedialità». Volendo usare un parametro meteorologico il tempo, dunque, sembra variabile. Perché se è vero che la discussione generale, senza alcuno stralcio, può portare ad una più rapida approvazione della legge **per non** *sforgre* le scadenze previste è anche vero che, al momento nessuna soluzione è possibile ipotizzare. «Per questo - spiega il presidente della Commissione, Claudio Petruccioli - abbiamo deciso di riprendere la discussione esaminando uno per uno gli articoli del primo e del secondo disegno di legge». Dall'andamento del dibattito scaturirà la decisione di votare prima l'uno e poi l'altro o, magari, tutti e due insieme. Alla fine. L'importante, al momento, è che il dibattito più acceso, quello sulla rete federale sia riportato nelle sedi sue proprie, senza dimenticare il progetto di riassetto della Rai. I temi vanno, dunque, riposizionati. E poi la discussione potrà procedere più speditamente anche perché, lo ha ricordato il

M.Ci.

Garante per l'Editoria,

«sarebbe inaccettabile una

sistema. Il termine ultimo

che una Camera abbia già

approvato i testi). Dopo di

l'abisso». Non auspicabile la

Commissione di Vigilanza. «I

che o ci sarà la legge o

disegni di legge vanno

approvati presto e bene,

considerando che non c'è

proroga anche per il

presidente della

solo il problema

dell'Antitrust».

rimane il 31 luglio (sempre

nuova proroga della legge di

ROMA. In campo ci sono due ipotesi principali: il governo del premier o il semipresidenzialismo.

La bicamerale per le riforme inizia a entrare nel vivo delle scelte e ieri si è imposta la riunione del comitato per la forma di governo, quello sul quale si concentrano i riflettori degli osservatori (non a caso i leader politici siedonoin questo comitato).

La partenza dei lavori è stata data dalla introduzione del relatore Cesare Salvi. Un'ora buona per illustrare, riassumere e schematizzare tutte le propostediriforma presentate.

Di ciascuna Salvi ha esaminato varianti, pregi e limiti, senza sottrarsi a concreti riferimenti a una legge elettorale coerente con il sistema di governo che verrà prescelto. Alla fine sia il presidente del comitato, Giuseppe Tatarella, sia il relatore apparivano soddisfatti. «Dagli interventi - ha detto Salvi - non è emersa una contrapposizione tra un modello e l'altro: è prevalsa l'esigenza di un'analisi dei problemi concreti». «Stiamo cercando i pilastri comuni delle due ipotesi in campo», ha commentato Tatarella, secondo il quale «nessuna delle due proposte ha prevalso sull'altra: si va verso l'esame comparato delle parti in comune dei due sistemi».

bene l'andamento dei lavori e anche i commenti di altri commissari. Esclu-

so quello di Gustavo Selva, deputato di An, secondo il quale rappresentanti della Sinistra democratica - come Fabio Mussi e Antonio Soda - nel dibattito si sarebbero schierati per la soluzione semipresidenziale. Ŝelva ha raccolto soltanto smentite. Deve proprio aver ragione Mussi: «Selva? Durante la riunione l'ho visto alzarsi spesso. Dunque, deve averla seguita ad intervalli. În verità ho argomentato con forza la difesa del governo del

Secco il popolare Leopoldo Elia: «La conclusione di alcuni è un po frettolosa. Stiamo discutendo: non c'è una scelta per il modello france-

Archiviate le "distrazioni" di Selva, il comitato per la forma di governo parte dalla relazione di Cesare Salvi, "laica" e aperta fin dall'impostazione, tesa «alla ricerca di soluzioni intorno alle quali possano determinarsi le convergenze più ampie possibili»: un lavoro arduo, ma non impossibile. Alcuni punti sono già comuni. Intanto, è stato sgombrato il campo da controversie sui valori di fondo. In secondo luogo, ci sono esigenze condivise dai diversi schieramenti. Salvi le ha così definite: la governabilità, la stabilità, il potere dei cittadini nella scelta del governo, la responsabilità

equilibrio con la governabilità. Salvi non ha nascosto l'esistenza di «differenze notevoli», ma è anche vero che «non esistono modelli precostituiti o soluzioni univoche», cosicchè «le differenze possono essere sdrammatizzate e affrontate sul piano del confronto, dell'argomentazione motivata, della coerenza di sistema». Nei prossimi due mesi il dibattito nel comitato "forma di governo" seguirà questa traccia - semipresidenzialismo alla francese, adattato alla tradizione parlamentare italiana; governo del premier - fornita dalla relazione di Salvi, cercando anche i tratti di una legge elettorale coerente con le scelte relative all'assetto di governo. Salvi ha "spuntato le ali" a due opzioni estreme: un sistema maggioritario al cento per cento; un ritorno al sistema proporzionale. Nessuno dei due sistemi «coniuga governabilità e pluralismo». C'è la terza ipotesi: il sistema maggioritario uninominale con una riserva di quota proporzionale. È presto per indicare la misura di questa quota: dipenderà dal sistema elettorale effettivamente adottato, sapendo che è ben diverso se a quella quota potranno partecipare tutte le forze politiche o soltanto quelle che non si coalizzano per la corsa al go-

Giuseppe F.Mennella

Veltroni alla festa

per Italia radio

Walter Veltroni si è emozionato quasi commosso. D'altronde si può dire che "Italia radio" l'abbia inventata lui nell'ormai lontano 1988. L'altra sera gran festa a via Tomacelli 146, nuova sede ell'emittente un tempo di proprietà del Pci poi Pds e rilevata l'anno scorso da una cooperativa di giornalisti e lavoratori della radio. Su una lavagna murale diventata una specie di murales su cui in tanti hanno scritto un pensierino Veltroni ha lasciato la frase: «Per quella mattina in cui cominciò il viaggio...». Era il 23 maggio 1987 («le 5,30», ha ricordato ieri) quando Veltroni era nello studio da cui aprì le trasmissioni l'attuale direttore della radio Romeo Ripanti.

Queste due opinioni riassumono dell'esecutivo, l'autorevolezza della rappresentanza parlamentare e il suo

Stato di agitazione al Tg2, mentre Sorgi e Maffei vengono convocati da Siciliano Disagi e proteste in tutte le reti Rai «L'azienda non dà garanzie per il futuro»

Il cda approva il piano triennale. Istituiti tre nuovi canali tematici in chiaro (cultura, educativo, bambini e ragazzi) e una consulta per il Giubileo. Ma crescono i malumori per la lunga serie di problemi irrisolti.

«Tajani e Feltri diffamarono **Abdon Alinovi»**

ROMA. Per aver diffamato l'ex presidente dell'Antimafia, Abdon Alinovi (Pci-Pds), il tribunale di Monza ha rribunale di Monza na condannato al risarcimento di 70 milioni di lire, l'on. Tajani (Fi) e i giornalisti Vittorio Feltri, Pierluisa Bianco e Guiglia. E questo in relazione ad alcuni articoli pubblicati dal «Giornale» e dall'«Indipendente» che riportavano alcune affermazioni dell'ex portavoce di Berlusconi. Si sosteneva, nella sostanza, che nel 1983 Alinovi aveva tenuto nascosto un elenco di amministratori pubblici calabresi in odor di 'ndrangheta. Per i giudici gli articoli erano del tutto «ingiustificati»

ROMA. Sarà anche che le iniziative approvate ieri dal Consiglio di amministrazione della Rai sono «destinate a rafforzare ulteriormente la missione e l'offerta del servizio radiotelevisivo» (vedi nota al termine del consiglio) ma, a buttar l'occhio, su quello che sta succedendo in azienda fuori degli ovattati uffici del settimo piano di viale Mazzini, qualche dubbio viene sul futuro dell'azienda.

Mentre il Cda approvava il piano triennale, una consulta per la fase operativa dell'accordo tra Rai e Santa Sede in vista del Giubileo (coordinamento a cura di Nuccio Fava), l'istituzione entro settembre di tre canali tematici in chiaro (cultura, educativo, bambini e ragazzi) e l'ipotesi do dover venire a patti con il gruppo Cecchi Gori nel caso il medesimo dovesse acquisire definitivamente i diritti sul calcio, nelle redazioni la tensione arrivava alle stelle. Anche in quelle in cui, finora, sembrava che le cose ancora filassero lisce. Sensazione sbagliata.

Andiamo per ordine. Al Tg1, l'ammiraglia dell'informazione

pubblica nelle salde mani di Marcello Sorgi, è esplosa la protesta sull'annosa questione dello sport. Il Tg1 è l'unico ad avere una redazione autonoma sull'argomento, gli altri fanno capo alla Testata sportiva ora diretta da un ex del Tg1, Fabrizio Maffei. Sei giornalisti sportivi del Tg resteranno nella loro testata ad occuparsi di calcio e quant'altro, all'interno degli spazi informativi, o se la redazione resterà autonoma non è dato sapere. I due direttori, Sorgi e Maffei, sono stati convocati da Siciliano e Iseppi per il prossimo martedì 11. «Semplicemente sconsiderato -afferma l'Usigrai- l'atteggiamento di un vertice che con il suo silenzio finisce con il mettere l'una contro l'altra parti della stessa azienda». Per il sindacato dei giornalisti l'appuntamento doveva essere immediato: «Così si lasciano ulteriormente allo sbando le redazio-

Passiamo al Tg2. I successi della nuova edizione non sono stati sufficienti a metter tranquilli i giornalisti della redazione di Mimun. Proclamato lo stato di agitazione l'as-

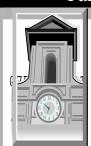
niesialimentail conflitto interno».

semblea dei giornalisti ha affidato al Cdr tre giorni di astensione audiovideo «affinché la direzione aziendale fornisca entro dieci giorni al più tardi tutte le risposte ai problemi della testata». Che sono organico insufficiente, mancata titolarità dell'informazione nel rapporto con la rete; mancanza di parità tra le diverse testate nazionali nella gestione delle notizie sportive; scarsa attenzione ai programmi del Tg2 nella politica dei palinsesti.

Erano appena iniziate le 24 ore di sciopero audio-video dei giornalisti di Rai International per protestare contro i ritardi dell'azienda che ancora non ha varato i provvedimenti concordati per il rilancio della testata che un segnale dei vertici Rai ha fatto sospendere l'agitazione. Ora bisogna, però, vedere i fatti. Tenute presenti le situazioni del Gr, del Tg3 ed anche di Televideo non resta che la redazione delle Tribune politiche. Niente paura, l'assemblea è già stata convocata per i prossimi gior-

Marcella Ciarnelli

Parlamento **e dintorni**



«Barbari al Sud» Leghista «cita» Gramsci Ma era Lombroso...

GIORGIO FRASCA POLARA

«LA SUA È UNA PROVOCAZIONE VOLGARE E RAZZISTA», ha detto ieri pomeriggio, con tono perentorio, il presidente della Camera Luciano Violante al deputato leghista Paolo Bampo che, mentre si discuteva delle pari opportunità, aveva fatto letteralmente volantinaggio in aula, seminando frasi contro i meridionali - «esseri biologicamente inferiori, semibarbari o barbari completi, poltroni, incapaci, criminali, mafiosi e barbari» attribuite nientemeno che ad Antonio Gramsci. C'è stata la sollevazione di tutti, prima e dopo il severissimo richiamo di Violante, con il rischio che questo irresponsabile gesto provocasse un tumulto. Ma non si è andati oltre un significativo: «Il volantino mandalo alla moglie di Bossi», che notoriamente è siciliana. Ma il bello è che, data una scorsa alla frase, Bampo s'è presa in aula una lezione nientemeno che dal capogruppo di Forza Italia Beppe Pisanu: «Caro te, da buon sardo io Gramsci l'ho letto: questa è una citazione da Lombroso, che Gramsci aveva fatto per dimostrarne il decadimento intellettuale!». E allora Paolo Corsini, docente pidiessino di storia moderna: «Bampo, non sei solo uomo di poche o punte letture, ma sei anche ignorante». Ma Luisa Debiasio Calimani, Fabio Di Capua e altri sessanta deputati non l'hanno buttata sull'ironia ed hanno scritto a Violante: basta, i leghisti hanno superato ogni limite.

«PDS, NON DEPISTARE I GIORNALISTI» che cercano di sapere quando si svolgerà l'incontro D'Alema-Bertinotti in programma ieri. Più che una raccomandazione è una reprimenda dell'Associazione stampa parlamentare all'ufficio stampa della Quercia. E scoppia una polemica al calor bianco con botta, risposta e replica. Botta: l'Asp denuncia il depistaggio, «ai nostri è stato detto al mattino che l'incontro, già in corso, si sarebbe svolto nel pomeriggio», liberi tutti «di incontrarsi senza avvisare i giornalisti, ma è grave dare risposte fuorvianti» tanto più se «l'imprecisione» viene da un partito «il cui segretario non perde occasione per criticare la stampa per approssimazione e superficialità». Perciò nessuno abbia d'ora in poi a ridire «se i cronisti dovranno ricorrere ad indiscrezioni e approssimazioni». Risposta a tono dal Bottegone: nessun depistaggio, tant'è che «l'Ansa ha usato correttamente il condizionale»; e poi, ad incontro concluso, c'è stata «regolare informazione». Che se poi i giornalisti preferiscono le indiscrezioni, liberi di farlo: per il Pds « la "approssimazione" e la "superficialità" della stampa potranno senza dubbio giovarsene». Controreplica dell'Asp: «Alle 10,25 Fabrizio Rondolino, portavoce del segretario del Pds ha comunicato all'Ansa che l'incontro sarebbe avvenuto "forse" nel pomeriggio, e invece era già in corso»; poi «alle 10,45 il capo dell'ufficio stampa del Pds, Caterina Ginzburg ha confermato all'Adnkronos che l'incontro si sarebbe svolto nel pomeriggio, ben oltre le 15. L'incontro invece era già quasi giunto al termine». In coda il veleno: «Questa non e polemica ma verita, con nomi c orari. Il resto evidenzia un modo inaccettabile di intendere i rapporti con i giornalisti. E con la verità».

GRAMAZIO, "ER PINGUINO", SOTTO VETRO. No, non si tratta di preservare sotto una campana un prototipo ineguagliabile di postfascismo qual è il deputato (non l'onorevole: invocazione di Michele Serra raccolta) Domenico Gramazio, ufficialmente iscritto ad An, noto a Roma come "er pinguino" - ha le braccia un po' corte, ma le sa usare - ma ancor più noto per le sue campagne contro i nomadi e i loro campi attrezzati, che cerca di sfasciare a colpi di piccone. Il fatto è che il vetro, sotto forma di una delle appliques che ornano il soffitto del Transatlantico, gli è precipitato addosso ieri mattina e l'ha mancato per un pelo. «Mannaggia, manco stavorta..., potrebbero dire i miei nemici», è stato il suo serafico commento. E se l'ha detto lui.

DAVVERO VIETATO SORVOLARE GARGONZA? Se lo è chiesto ieri, ed ha girato la domanda al presidente del Consiglio, il deputato di Alleanza nazionale Paolo Armaroli, sostenendo che il ministro pidiessino dei Trasporti, Claudio Burlando, avrebbe disposto il divieto di sorvolo di Arezzo dalle 7 di domani alle 19 di domenica, esattamente l'arco di tempo in cui, a Gargonza (una ventina di chilometri più in là), si svolgerà il meeting dell'Ulivo. Con una buona e insolita dose di diplomazia, Armaroli non se la prende tanto con il trattamento di riguardo, e comunque «ingiustificato», riservato ad una riunione che non riveste «alcun carattere istituzionale». Armaroli prende soprattutto partito in difesa dell'Aereoclub di Arezzo, che evidentemente gli ha passato la dritta: «Qui si dimentica che, trattandosi di un week-end, l'Aereoclub subirà ingenti perdite di carattere econo-

Vendute oltre 200mila copie con un aumento del 150 per cento. Mieli: «Ottimo inizio»

La nuova "Unità" piace ai lettori e ai direttori E Feltri annuncia: «Cercherò di imitarla...»

ROMA. «La nuova *Unità*? Mi sembra | intelligente, molti appesantimenti | a slogan, ben impaginata. Compliottima». Paolo Mieli, direttore del Corriere della Sera, ieri mattina è stato tra i primi a complimentarsi con Peppino Caldarola per la nuova veste del giornale che ha fatto registrare uno straordinario successo di vendite: ben oltre le 200 mila copie, informa un comunicato dalla società editrice Arca, con un aumento medio pari al 150 per cento. «Devo dire la verità - racconta Mieli -, mi aspettavo una cosa, come dire?, non pessima, certo, ma da come era stata annunciata nei giorni scorsi un po' più fredda...». Il nostro nuovo giornale pare, a Mieli, «molto ripulito, ordinato, serio senza essere noioso, molto vivace e molto spostato sullo stile dei giornali anglosassoni. Un esperimento di sicuro successo». E comunque, per il direttore del Corriere della Sera, «non dovrebbe scontentare neanche uno dei vecchi lettori e potrebbe conquistarne molti di nuovi». È generoso di complimenti, Mieli: «Divertente,

sono stati tolti...». Qualche polemica, però, c'è stata intorno alla pagine delle religioni. «Ah, sì? Io, non fosse altro, comprerei il vostro giornale proprio per la pagina delle religioni».

Giudizio più che positivo anche da parte di Giuliano Ferrara, direttore di Panorama e creatore del Foglio. «Questa Unità è molto bella. Anzi, io consiglierei di fare di più nella stessa direzione: farla ancora più asciutta, con titoli ancora più lunghi... E poi, abolirei l'editoriale della prima pagina, una tribuna narcisistica. Comunque, è molto bella, e molto ben fatta professionalmente. Complimenti». Fa sapere Vittorio Feltri, direttore del Giornale: «Sì, mi piace molto. E cercherò di imitarla...».

«Io la trovo splendida», è l'opinione di Pietro Calabrese, direttore del *Messaggero*, sull'*Unità* che da ieri ha cambiato veste. «Sono rimasto molto colpito. Bella, ordinata, pulita. Non è strillata. Niente titoli

menti sul serio. Se un consiglio posso dare, è quello di alleggerire la riga nera sopra la vignetta di Ellekappa e sopra il corsivo di Michele Serra. Comunque, ancora complimenti e buon lavoro». Auguri anche da parte di Paolo Murialdi. «È un tipo di scelta che da tempo ritengo importante e necessaria - scrive in un messaggio al direttore - anche se le difficoltà non mancano, considerate le tentazioni diffuse nel pubblico. Mi permetto di incitarvi ad andare avanti senza incertezze». Altri messaggi di auguri e complimenti arrivano da Giuseppe Smorto, condirettore di Tuttosport, e da Bruno Tucci, presidente dell'Ordine dei giornalisti di

E a proposito della pagina delle religioni, giudizi positivi arrivano dal mondo cattolico. Dice don Silvano Burgalassi, ordinario di sociologia della religione all'universita di Pisa: «È un fatto importante e da apprezzare che una pagina di

un quotidiano sia dedicata alle religioni monoteiste. È un evento che accade raramente». Ed è «apprezzabile - aggiunge - anche il taglio eucumenico di questa pagina. Può essere l'occasione per educarci non solo al rispetto e alla tolleranza reciproche, ma per individuare i fini di convergenza comune tra queste religioni, senza dimenticare le espressioni del filone protestante». «Spero che quanto prima - aggiunge il presidente delle Acli, Franco Passuello - la pagina si occupi anche dei nessi tra fede ed etica che attraversano grandi questioni come quella della bioetica e dell'accoglienza alla vita».

Positivo anche il commento di Giuseppe Gervasio, presidente dell'Azione cattolica, «perchè indica che, al di là dell'attenzione alla storia e al contingente, c'è una dimensione che non può essere ignorata e che è la dimensione tra-

Stefano Di Michele

ľUnità

DIRETTORE CONDIRETTORE VICE DIRETTOR CAPO REDATTORE CENTRALE

Piero Sansonetti

UFFICIO DEL REDATTORE CAPO

Paolo Baroni, Alberto Cortese, Roberto Gressi Stefano Polacchi, Rossella Ripert, Cinzia Roman

PAGINONE E COMMENTI Angelo Melone ATINÙ ART DIRECTOR Fabio Ferrari SEGRETERIA CAPI SERVIZIO Nuccio Ciconte Omero Ciai

CRONACA CULTURA RELIGIONI SCIENZE **SPETTACOLI**

L'UNA E L'ALTRO Letizia Paolozzi Carlo Fiorini Riccardo Liguori Alberto Crespi Bruno Gravagnuolo Matilde Passa

"L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.a." Consiglio d'Amministrazione: Elisabetta Di Prisco, Marco Fredda Giovanni Laterza, Simona Marchini Amato Mattia, Alfredo Medici, Gennaro Mola Claudio Montaldo, Raffaele Petrassi, Ignazio Ravasi Francesco Riccio, Gianluigi Serafini

Consigliere delegato e Direttore generale: Raffaele Petrassi Vicedirettore generale: Duilio Azzellino Direttore editoriale: Antonio Zollo

Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13 tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555 - 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721 Quotidiano del Pds Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555





In attesa

«Senza

del 24 marzo, il

dell'Oscar

parole» in tv

Un primo successo, in attesa

della «Notte degli Oscar»

cortometraggio italiano

trasmetterà martedì sera in

incoraggiamento. A parte

Raitre e Telepiù, il «corto»

di cittadinanza sul piccolo

schermo, mentre anche i

festival più autorevoli (da

rassegne e premi importanti

tipo. Per festeggiare la cosa,

alla produzione di questo

la produttrice Bernadette

riproposto giovedì sera a

Archimede», il fortunato

nella serie «Korti» (ma

distribuita dalla lif. Alla

cortometraggio, che rientra

serata, affollatissima, hanno

televisivi e invitati vari. Tra i

Ghini, Daniela Poggi, Paolo

«vip» che affacciatisi nel

corso della serata, Diego

Abatantuono, Massimo

Virzì, Remo Girone, il

presentato ai lettori

Lo stesso autore, il

direttore di Raidue Carlo

Freccero, il presidente del

. dell'«Unità» in un servizio

«Senza parole» costituisce

una sorta di mosca bianca.

del 18 febbraio scorso,

trentaduenne pugliese

Antonello De Leo, non

crede ancora al miracolo: finire nella cinquina dei

l'Oscar non capita tutti i

fosse uno scherzo». E invece era vero. Come è vero che,

sull'onda di quel «saggio» di regia, De Leo ha potuto

giorni e mezzo, confidando sulla simpatia dei due attori

protagonisti Rocco papaleo

e Rosa Masciopinto, il corto

(8 minuti e 45 secondi) è

definito dal regista «una

piccola riflessione sulla

. comunicazione». Nella

storiella, girata a 35 mm,

Celestino, un ragazzo

pugliese assunto come

un problema: parla un

dialetto così stretto e

di italiano). Finché il

facciamo la conoscenza di

lavapiatti in una trattoria

romana. Il giovane uomo ha

inaccessibile che nessuno lo

aiutarlo dandogli ripetizioni

poveretto non si invaghisce

di Rosetta, la «mutina» (ma

non sorda) che lavora nella

lavanderia lì accanto. Per

spacciandosi egli stesso per

muto. Al primo incontro

tutto sembra andare per il

meglio (si parla anche di

un ladro che rovinerà l'idillio, provocando una

linguaggio universale

barriera linguistica»,

sostiene il regista. Una

che deve essere molto

capito una parola

sfoggiato da Rocco

doppia

figli), ma i due piccioncini

non hanno fatto i conti con

rivelazione...«L'amore è un

capace di abbattere ogni

sottolineatura romantica

piaciuta ai 400 selezionatori

dell'Academy, i quali, come

molti italiani presenti l'altra

sera alla festa, non avranno

dell'arcaico mix dialettale

[Mi.An]

comunicare con lei, il

impara il complicato

linguaggio dei segni,

tenerissimo Celestino

capisce (figuratevi che il

cuoco africano vorrebbe

microcommedia sentimentale con una

mettere in cantiere il suo

primo lungometraggio,

«Quando gli dei si incontrano». Girato in tre

giorni. «Quando me lo comunicarono, alle 17,50 di quell'11 febbraio, pensavo

Luce Angelo Guglielmi...Già

Carranza e il regista Antonello De Leo hanno

Roma, al «Circolo

perché quel «K»?)

partecipato attori,

giornalisti, dirigenti

Locarno a Venezia)

cominciano a dedicare

non ha praticamente diritto

«Senza parole» l'ha già

ottenuto: Raidue lo

seconda serata. Un

apprezzabile gesto di

Dal 16 marzo «Macao», che ripropone la comicità di «Alto gradimento»

Boncompagni ritorna a Raidue E Ferrini fa un «neonazista» da ridere

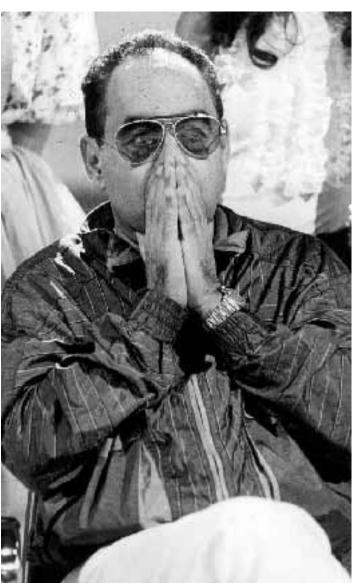
GLI SPETTACOLI

La signora Coriandoli condurrà un programma di battute e macchiette scritto e diretto dall'autore di «Non è la Rai». In studio anche centocinquanta ragazzi e ragazze chiamati a fare il tifo rumorosamente e a cantare canzoncine nostalgiche.

tv: capelli ossigenati, divisa gallona-

ta e sguardo fiero, ecco a voi Roberto

Cane. Al secolo Maurizio Ferrini.



Il regista televisivo Gianni Boncompagni

S. Roticiani/Croma

Sbolognata la signora Coriandoli a Bagnacavallo, a rifare i letti nella pensioncina, l'attore torna eccezionalmente di sesso maschile su istigazione di Gianni Boncompagni. Che gli ha affidato le sorti di *Macao* in veste di conduttore invasato: un incrocio tra Gil Cagné e Gibert Becaud, Adolf Hitler e Gianfranco Funari con un tocco di Bill Niente satira politica

È uno degli *atout* di questo nuovo programma, che riporta Boncompagni - autore, con la complicità di Irene Ghergo, e poi scenografo-regista - a Raidue dopo cinque anni vissuti, pericolosamente, a Mediaset, a pilotare il successo di Ambra Angiolini. Il debutto dello show, domenica 16 marzo, punta su un mega-esordio di due ore in prima serata: una sorta di finto *memorial day* per la millesima puntata. Si suppone, infatti, che il programma esista da cinque anni e sia un cult con medie d'ascolto sui 7 milioni a botta. Un talk show seguitissimo, che conia slogan subito adottati dal linguaggio comune, tipo «meglio le patate che l'epatite», che scandalizza sua santità affermando che il mistero della vita è «Dio li fa e poi li accoppa» per poi riconquistare in corner le simpatie dell'Osservatore romano, e, dulcis in fundo, un programma che ha ottenuto le lodi persino di

ROMA. Metamorfosi di un comico | filmato sconvolgente: la morte di | di Catanzaro - scelti tramite logoun nostro collaboratore colpito da infarto in trasmissione mentre facevamo un allegro trenino», scherza Boncompagni, che veste per l'occasione pantaloni a scacchi da teen-ager. Ma, dopo questa domenica di

fuoco, si passerà a una più discreta seconda serata, tutti i giorni tranne il venerdì e il sabato. Orario congeniale a una comicità demenzial-fumettistica che si muove tra Alto gradimento, Quelli della notte e i fratelli Marx (!) dribblando la satira politica o di costume. «Non facciamo certo Ok, il prezzo *è giusto* che funzionerebbe pure se a condurlo fosse Gianni Minà, facciamo sperimentazione e non possiamo prevedere niente», dice orgogliosamente Gianni Boncompagni. E il direttore Carlo Freccero, che sta per varare anche il ritorno in grande stile della banda Dandini-Guzzanti, insiste molto sull'importanza del divertimento. Senza, però, rinunciare all'audience. «Puntiamo su ascolti importanti, uno share del 15.09%... Contiamo sul fatto che Boncompagni è più divertente di Bruno Vespa ed è il più grande regista televisivo». Non sappiamo, però, se di tutti i tempi.

Il set, comunque, promette bene. Un cilindro di vimini intrecciato a tre piani che dovrebbe rimandare alle atmosfere coloniali e fumose (combattimenti di galli, fumerie d'oppio) evocate dal titolo, che «non vuol dire assolutamente niente». Giù nell'arena il conduttore-führer si esibisce con Aldo Grasso. «Nella prima punta- una decina abbondante di nuovi ta vedremo anche un documento | comici - tutti del Sud, tranne una

rante trafila di provini e ora impegnati in macchiette del tipo il gay pentito che ora ama tutte le donne incondizionatamente o l'indossatrice di apparecchi ortodontici o la ragazza affetta da tosse canina. Tra loro c'è persino un discendente di papa Roncalli, Guido, che si produrrà nella gag dell'aristocratico snob e intellettuale facendo simpaticamente il verso al padre, etruscologo ai Mu-

Gospel e canzoncine

Mentre sulle gradinate centocinquanta tra ragazzi e ragazze scalpitano con le gambe penzolanti nel vuoto. Tutti carini, tutti vestiti in stile Onyx rivisitato, sono lì per battere le manine, urlare, fare la ola come allo stadio. Ma, all'occorrenza, canteranno gospel e canzoncine nostalgiche in un'approssimazione - molto approssimativa - al musical. Il tutto per sottolineare e commentare quello che accade in trasmissione. Ma cosa esattamente succederà in studio non si sa. «Non lo sappiamo neppure noi, non abbiamo ancora fatto neppure il numero zero», chiarisce Boncompagni. Tutto può essere, insomma. Che Barbareschi sostituisca Ferrini nel ruolo di Cane. Oche faccia irruzione la polizia televisiva radiopilotata da Michele Serra: «appena qualcuno pronuncia una banalità sul genere di "da dove chiama", gli agenti entrano in azione». Per esempio, nella prima puntata, saranno sterminate sei ballerine di macarena con grande spargi-

Cristiana Paternò

Il 25 giugno via al Festival di Spoleto

Anche quest'anno il

Festival di Spoleto, arrivato alla sua 40/ma edizione, si aprirà il 25 giugno con un concerto in Duomo diretto da Richard Hickox in «L'enfance du Christ di Berlioz». Quindi i vari appuntamenti - che si susseguiranno sino al concerto di chiusura in piazza del 13 luglio con l'oratorio «Elija» di Mendelssohn sempre diretto da Hickox - si apriranno il 26 giugno con la prosa e il debutto di «L'agnello del povero» di Stefan Zweig con la regia di Franco Però, raro testo sull'amore di Napoleone per la moglie di Fouchè. Gli altri lavori teatrali in programma sono: «L'isola purpurea» versione di Mario Santanelli dall'omonimo testo di Bulgakov con regia di Marco Lucchesi (3 luglio), che curerà «Elle st la» e «C'est beau», due testi di Nathalie Serraute, che sarà presente a Spoleto (29 e 29 giugno). Una favola e un'opera proporanno poi a giorni alterni le marionette dei Colla. Due invece le opere liriche: «Die tote stadt» di Erich W. Korngold diretta da Steven Mercurio con regia di Gunter Kramer (28 giugno) e la ripresa del «Semele» di Haendel. Tre le compagnie ospiti per la danza: i «Tap Dogs»giovani australiani per la prima volta in Italia con il loro tiptap rivistato (8 luglio); i sudafricani di «Amampondo» e il «Dance Thetre of Harlem» di Arthur Mitchel (2 luglio).

Esce «Big Night»

Un «pranzo reale» per i fratelli Pilaggi

Stanley Tucci racconta la storia di due abruzzesi che aprono un ristorante nell'America degli anni 50.

Sarà poi vero che «chi mangia bene sta molto vicino a Dio»? Bah! Ad ogni buon conto, la pensa così Primo Pilaggi, chef abruzzese approdato sulla costa del New Jersey a metà degli anni Cinquanta per aprire insieme al fratello Secondo un ristorante di specialità italiane. Non è la prima volta che il cinema usa la cucina come spunto saporito per raccontare una storia corale (basti pensare a Il pranzo di Babette o a Mangiare bere uomo donna). Ma è curioso che Big Night venga dall'America, dove si mangia così così; anche se a scriverlo, dirigerlo e interpretarlo è un attore di origini calabresi, Stanley Tucci, fino ad ora inchiodato a ruoli da killer implacabile. Fornito di parrucchino e addolcito nello sguardo, Tucci si è divertito a pescare nell'album di famiglia partendo dall'adagio secondo cui «Gli italiani vivono per mangiare mentre gli altri mangiano per vivere».

Di sicuro ha un'idea quasi «religiosa» del cibo il buon Primo. Ancora incerto nell'inglese e risoluto nel non addomesticare le sue ricette ai gusti americani, il cuoco vive con rassegnata malinconia la crisi del ristorante - il «Paradise» - aperto con tanta fatica. Meno saggio è invece il fratello Secondo, il business man della situazione, che ha già assimilato il modo di fare americano: solo che i debiti stanno per affondare l'impresa, ci vorrebbe un miracolo per rilanciare il ristorante, o magari una «big night» allietata dalla presenza del cantante

alla moda Louis Prima. Costruito come una pièce teatrale, il film di Tucci (ma alla regia ha collaborato anche l'attore Campbell Scott) racconta la magica serata alla quale i due fratelli affidano le sorti del loro Sogno Americano. E se le cose non andranno esattamente come previsto, resterà comunque il piacere di preparato per gli amici un pranzo da re: a base di timballi e leccornie varie.

Contrappuntato dalle note di Buonasera, signorina e di vari stornelli romaneschi, Big Night è una commedia agra che cresce strada



■ Big Night

di Stanley Tucci

con: Stanley Tucci, Tony Shalhoub, Isabella Rossellini, Minnie Driver. Fotografia di Ken Kelsch. Musica di Gary De Michele. Usa, 1996.

facendo. Naturalmente è la preparazione del sontuoso menù, con una piccola dose di suspense, a fare da spunto all'intrecciarsi degli amori e delle vendette: così scopriamo che Secondo, ultracasto con la fidanzata, va a letto volentieri con la pupa di un ristoratore rivale, mentre il timido Primo fa gli occhi dolci a una vedova del posto che vende fiori.

Naturalmente Tucci non ha il talento di uno Scorsese o di un Ferrara, ma il suo sguardo sulla comunità italo-americana sfodera un'inedita freschezza, specialmente nel cesello di alcuni personaggi minori e nel gusto impiegato nel «filmare» i cibi. Doppiati in un abruzzese pesate ma non improprio, Stanley Tucci (Secondo) e Tony Shalhoub (Primo) incarnano bene le due anime dell'emigrante, spalleggiati da un cast fitto di partecipazioni speciali: Ian Holm, Isabella Rossellini, Minnie Driver...

Michele Anselmi



TUTTI I FILM DI TUTTE LE TV

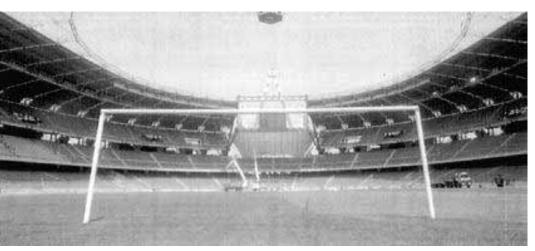
FILM TV, L'UNICO SETTIMANALE DI CINEMA, È IN EDICOLA

Suker: «Vialli al Real? **Troppo vecchio»**

«Gianluca Vialli è troppo vecchio per giocare nel Real Madrid. Non credo proprio che la mia attuale società accetterebbe di fare uno scambio del genere con il Chelsea, che comunque non rientra nei miei piani. Un giorno andrò a giocare in Inghilterra, ma non in quella squadra». Lo ha detto Davor Suker, centravanti croato del Real Madrid in un'intervista al giornale di Zagabria «Vecemi List», commentando la vocedi un possibile scambio.

Juventus e Torino ancora per tre anni al Delle Alpi

Lo stadio Delle Alpi ospiterà ancora per tre anni Juventus e Torino, che poi potrebbero andare a giocare rispettivamente al Comunale e al Filadelfia, ristrutturati e affidati in gestione ai due club. Dopo il 2000, il Delle Alpi si chiamerà «Le Vallette» e ospiterà lo sport di base: le squadre giovanili, le manifestazioni sportive non calcistiche, concerti, appuntamenti del tempo libero e ricreativi. È questo il piano che oggi il Comune di Torino presenterà a Roma.



LO SPORT

Calcio e rugby per lo Stade de France realizzato a Parigi

Il nuovo Stade de France a Parigi in vista dei mondiali del prossimo anno, aprirà le porte anche al rugby. Dopo l'amichevole di calcio Francia-Spagna, che inaugurerà l'impianto il 31 gennaio 1998, sarà infatti Francia- Inghilterra del «Cinque Nazioni» a collaudare il terreno di gioco il sabato successivo. Lo stadio, che sorgerà nel quartiere di St. Denis, ospiterà varie partite della fase finale della Coppa del mondo fra cui la finale del 12 luglio.

L'ex moglie scrive un libro su Romario

Monica Santoro, ex signora Romario, pubblicherà entro i prossimi mesi un libro di «memorie» sul periodo nel quale era sposata col fuoriclasse brasiliano. La donna ha promesso di «non omettere nulla» dei dettagli del matrimonio dal quale sono nati due figli. In particolare, Monica Santoro avrebbe deciso di esporre in pubblico le violenze subite da parte del giocatore e i tradimenti, in particolare durante il periodo vissuto a Barcellona.

Diritti tv **Cecchi Gori** trova i soldi per il calcio?

Tmc è ad un passo dall'acquisto definitivo dei diritti sul calcio. Cecchi Gori sarebbe sul punto di ottenere la copertura finanziaria richiesta dal tribunale di Firenze, e grazie a questi soldi potrebbe dare il via libera alle trasmissioni relative ai campionati di calcio di serie A e B, strappandole alla Rai. La vicenda cominciò l'anno scorso, quando Cecchi Gori ottenne i diritti sul calcio bruciando le offerte di Rai e Mediaset. La cifra proposta da Cecchi Gori era di 213 miliardi l'anno per tre anni. La conquista dei diritti era cosa fatta, ma dove trovare i soldi? La Rai riuscì a riprendersi i diritti ma Tmc ha fatto ricorso e un giudizio d'urgenza del tribunale di Firenze gli ha dato ragione, a patto, però, che entro il 20 marzo si trovi una fidejussione di 213 miliardi, più una seconda oarte di 150 a maggio. Il gruppo di Telemontecarlo è indebitato, ufficialmente, per altri trecento miliardi. Ora, pare che una banca americana, la Merrill Lynch, sia intenzionata a concedere un prestito di 300 milioni di dollari, da restituire entro cinque anni. La garanzia sarebbe costituita dai diritti cinematografici e sullo stesso calcio. In serata, il consiglio di amministrazione della Rai ha autorizzato il presidente, Enzo Sicliano e il direttore generale, Franco Iseppi, a trattare per trovare un accordo sui diritti tv sul calcio, e sulla trasmissione di film prodotti dal gruppo Cecchi Gori. Si tratterebbe anche sull'utilizzazione di ponti Rai da parte di Tmc per ovviare al problema della parziale copertura del territorio da parte dell'emittente.

Il tecnico della Lazio parla di violenza e di Sacchi, del rapporto cultura-football e dello spettacolo. «Conta solo la vittoria»

Zoff, un calcio totale «Il male è l'estremismo»



L'allenatore della Lazio Dino Zoff

ROMA. Posato, soddisfatto, annoiato, fatalista, sereno, perbene, soprattutto in pace con se stesso, e non è cosa da poco: è questo e sicuramente altro, Dino Zoff. Lo chiamano il «monumento del calcio», e se è definizione giusta per tutto quel che è stato con la maglia da portiere, con una sfilza di record che fa di lui un Guinness in carne e ossa, non è giusto per quel che è oggi, uomo non ripiegato sul culto di sé, piuttosto attento e curioso, affatto musone come l'iconografia ce lo tramanda, ma, invero, molto ironico. Vive a Roma da sette anni, della Lazio è stato allenatore. presidente e ora nuovamente allenatore, vive una bella vita, guarda il mondo con la saggezza di chi, giusto una settimana fa, ha festeggiato quo-

ta 55. Non li dimostra. Zoff, facciamo un bel viaggio all'interno del pianeta calcio. Partiamo dall'attualità, la violenza: dichiodichecosaèfiglia?

«Direi dei tempi moderni. Sono gli anni dell'esasperazione totale. del volume sempre alto, dell'intol-

leranza. Anche voi media avete una di calcio. Si era arrivati al paradosso umanità». bella fetta di responsabilità. Dietro a questi fattacci ci sono tante cose: teppismo, emarginazione, voglia di

La gestione degli stadi da parte dei club come ha proposto il vicepremier Veltroni servirà a calmareglianimi?

«Guardi, se devo essere sincero penso che da questo punto di vista sarà acqua fresca. La violenza prescinde dalla figura dello stadio. Epperò sono favorevole a questo progetto perché farà diventare lo stadio la casa delle società»

Sacchi in tre mesi ha polverizzato gran parte della sua credibilità: da allenatore della Nazionale a un imminente futuro, pare, di uomo-immagine del Milan. Tramonto personale di Sacchi o fine del sacchianesimo?

«Ma no, non è finito nessuno. Dico invece che siamo tornati su posizioni più equilibrate. È tramontata l'epoca del monoteismo, in cui era obbligatorio fare solo un certo tipo | no, gioiscono, piangono. C'è molta | **hanno consumato le loro carriere**

Reggiana-Piacenza al Dall'Ara

Scorte speciali per le tifoserie

Qualche perplessità, a Reggio Emilia, per la designazione del campo di Bologna quale sede di Reggiana-Piacenza. Il rapporto conflittuale fra le tifoserie di Reggiana e Bologna è preoccupante e per evitare che i reggiani possano entrare a contatto con gli ultrà locali, la Reggiana e il centro di coordinamento dei club granata hanno stabilito una serie norme per tutti coloro che vorranno assistere al derby: la maggior parte dei tifosi arriverà in pullman allestiti dal centro di coordinamento, gli abbonati dovranno esibire documenti e tessere di abbonamento. I pullman granata saranno scortati da diversi mezzi delle forze dell'ordine. È stato pianificato anche il programma per evitare che le tifoserie di Reggiana e Piacenza (a loro volta da sempre ai ferri corti e questa volta costrette a percorrere lo stesso tragitto per arrivare a Bologna) possano entrare a contatto. I piacentini raggiungeranno lo stadio solo poco prima dell'inizio della partita, quando i tifosi della Reggiana saranno già sotto controllo sugli spalti del Dall'Ara.

Vittorio La Verde/Agf

che qualche collega più giovane af-

fermava che non era giusto che Be-

ckenbauer o Cruijff facessero gli al-

lenatori. "Non hanno fatto i corsi,

non hanno i titoli", dicevano. Roba

Giocatore, allenatore, presi-

dente e ora di nuovo allenatore:

«Mi sento un maestro di sport».

È stato difficile tornare nello

«No, perché non lo avevo mai ab-

Che cos'è nel calcio di oggi lo

«L'ultimo territorio sacro, invio-

labile, dove si consuma il rapporto

tra i giocatori e il tecnico, tra i gioca-

tori e i giocatori, dove c'è ancora, in-

tatto, quel sistema di valori che poi

Qual è la parte migliore del cal-

«I giocatori. Vanno in campo,

danno, prendono, rischiano, suda-

in campo diventa sport».

damanicomio».

spogliatoio?

bandonato»

spogliatoio?

checos'èoggiZoff?

Eppure c'è chi vorrebbe dare il potere alla tecnologia, con la televisionegiudice supremo...

«Niente di personale contro la tecnologia, ma ci sono steccati che non possono essere superati. L'arbitro deve restare il giudice. E poi anche la televisione è umana. Viene gestita dall'uomo».

Che cosa ha la Juventus in più rispetto agli altri?

«La forza di un ciclo. Le grandi squadre hanno periodi lunghi di storia. Come il Milan di recente, come la Juve dei miei tempi». Chi è il giocatore più forte della

sua memoria? «Platini e Scirea» Qual è il record personale al

quale Zoffè più legato? «Quello delle presenze consecuti-

ve, 332. Dieci anni senza staccare mai la spina, giocando anche con la febbre in corpo, i pensieri per la testa.idolorifisici».

Piloni, Alessandrelli, Bodini

nel ruolo di vice-Zoff: non prova sensidicolpa?

«No, perché ho un sacro rispetto delle leggi dello sport. Gioca il migliore: è una suprema forma di giu-

Gli anni che Piloni ha trascorso in panchina sono diventati una pièce teatrale. Evento raro: perché la cultura fatica a rappresentare einterpretare il calcio? «Perché il calcio è considerato un

prodotto troppo popolare e la cultura fatica a scendere dal piedistallo. Però vorrei far sapere che il livello medio dei calciatori italiani è cresciuto parecchio».

Èspettacolosoloilbelgioco? «No. È il calcio che porta alla vittoria la cosa migliore. Non si vincono scudetti, Coppe dei Campioni o mondiali giocando male.»

Lazio: malata immaginaria o malata vera e in convalescenza? «Stiamo migliorando. È dura, ma io sono ottimista».

Stefano Boldrini

ULTIME DAI CAMPI Inter carica in vista della sfida con la Juve

MILAN, SACCHI RESPIRA: doppio allenamento, ieri. Boban e Savicevic sono in ripresa. Commento di Baggio a proposito della squadra divisa in due clan: «Milan spaccato in due? Chiedetelo a Sacchi».

INTER, LA CARICA DI BERGO-MI: il vecchio «zio» avverte: «Con la Juve abbiamo un'occasione d'oro per riaprire il campionato e rilanciarci». Ganz è febbricitante, problemi alla schiena per Zamorano.

LAZIO, RAMBAUDI FINO AL 1999: l'attaccante ha firmato ieri il prolungamento del contratto per due anni. Guadagnerà 650 milioni a stagione. Doppio allenamento e partita a ranghi ridotti. A parte hanno lavorato - oltre ai convalescenti Casiraghi, Venturin e Okon -Nesta, Chamot e Protti.

ROMA, THERN OK: lo svedese è recuperato, ha giocato la partitella pomeridiana. Di è allenato a parte.

PERUGIA, I DUBBI DI SCALA: contro il Parma è incerta la presenza di Di Chiara. Il difensore ha problemi fisici.

SAMPDORIA, MANCINI KO: il capitano è fermo per lo stiramento alla coscia destra. Problemi anche a centrocampo, per l'assenza dello squalificato Franceschetti, Eriksson schiere-

rà al suo posto Karembeu. PIACENZA, PIOVANI OK: l'attaccante è recuperato. Contro la Reggiana mancherà solo Polonia, squalificato. Ieri amichevole contro i dilettanti della

Garibaldina (14-1). BOLOGNA, L'ORA DI DE MAR-CHI: il capitano, in campo 5 minuti con la Samp, a Firenze in campo dall'inizio. In dubbio Paramatti: dolori agli adduttori. Ieri amichevole con i dilettanti della Bevilacquese: 10-0.

PARMA, LARGO A STRADA: Ancelotti deve sostituire gli squalificati Cannavaro e Chiesa. In difesa scalerà Sensini, mentre in attacco. Strada dovrebbe sarà preferito a Melli.

Parla Milena Bertolini il primo tecnico donna di una squadra maschile: il Rolo di Reggio Emilia

L'allenatrice: «Sono paurosi e sfiduciati»

L'esordio domenica scorsa sulla panchina del club che milita nel campionato d'Eccellenza. Trentuno anni e gioca anche nel Modena

REGGIO EMILIA La prima donna d'Italia ad allenare una squadra di calcio maschile. Il Rolo che milita in Eccellenza, per la precisione. Così Milena Bertolini domenica scorsa si è ritrovata puntata addosso, per tutti i 90 minuti giocati dai suoi ragazzi, una telecamera. In più, uno stuolo di fotografi con tanto di obiettivi spaziali, e pretese un tantinello eccessive: «Mettiti qui, siediti là, dài

Milena: un belsorriso». «Che stress - racconta lei al telefono - Non mi aspettavo tutto questo caos». Se ne sta a letto malata, la signorina Bertolini alla quale, un team ultimo in classifica, ha affidato la conduzione tecnica per cercare di salvarsi. Ma, dopo avere perso 0 a 3 all'esordio contro il Castelfranco. Milena non dimostra alcun timore nel definire i giocatori che allena «Paurosi e sfiduciati». Una bella botta, per chi da sempre ritiene che il football sia uno sport soprattutto

A seguirla, sugli spalti del piccolo stadio di Rolo, anche il suo allenato-

re, Maurizio Berselli: Milena Bertolini infatti gioca nel Modena femminile, in serie A. «Parliamo spesso, adesso poi anche di più - spiega la trentenne correggese - Mi dà diversi consigli, e mi spiega come comportarmi, cosa dire in alcuni frangen-

La zia camionista La Bertolini prosegue idealmente una tradizione di donne sui generis che in casa sua aveva un esemplare unico in sua zia, nientemeno che camionista. Ma la ragazza questa settimana ha dovuto scontrarsi con grane burocratiche che la costringono a rettificare: «Non dite che sono allenatrice. Giocando in serie A con le mie compagne, rischio la squalifica personale. Il regolamento prevede infatti che non sia possibile avere questi due ruoli contemporaneamente. Piuttosto, parliamo di preparatrice atletica che coordina anche il lavoro tecnico». Comunque sia, la sostanza è quella: il Rolo, dopo avere esonerato due tec-

nici nella stessa stagione. l'ha chiamata e le ha chiesto se se la sentiva di tentare un'impresa quasi disperata. Strappare una squadra alla deriva, dalla retrocessione che ormai tutti dannoper certa.

«Non siamo spacciati - si fa coraggio Milena - Anche se la situazione è davvero difficile. Dobbiamo ritrovare un po' di coraggio, cercare di restare matematicamente agganciati alla speranza. Alla fine, sfruttando i confronti diretti previsti dal calendario, potremmo anche riuscire a rimanere in Eccellenza». Certo, se già immaginarsi la Bertolini in panchina è un piccolo shock, crederla a suo agio negli spogliatoi in cui gli atleti girano mezzi nudi prima e dopo le partite, diventa difficile: «Ma non è un problema - ribatte giustamente lei - Pure noi ragazze, al Modena, abbiamo un trainer maschio. Basta organizzarsi: si danno le maglie, si esce e i calciatori si cambiano, si torna dentro e si assegnano i compiti

Alla lunga, insistere sulla sua di-

versità in un mondo che forse un po' maschilista lo è davvero, dev'essere non poco fastidioso per Milena. Disponibile a discutere, anche quando si tratta di chiarire come stanno i rapporti fra lei e i suo i ragazzi, alla signorina non difetta l'onestà: «Il carisma è una questione di temperamento, ma anche di conoscenze. Per quello che riguarda il primo, credo di averne. Rispetto alle conoscenze invece devo essere onesta: non ne ho, alleno da una settimana ebasta.

Il carisma ce l'ho

Ma ai calciatori del Rolo l'ho detto: "Se ho accettato questo ruolo è per aiutarvi. È un anno che tutti vi bastonano: dai tecnici che avete avuto sinora, alla società, ai mass media. Con me starete tranquilli. Ai dirigenti ci penso io, non voglio più che facciano certe sparate. In compenso datemi una mano, e responsabilizziamoci tutti. È il solo modo per uscire dai guai".

Pare che abbiano capito. Con

qualcuno di questi giocatori ho già parlato chiaro. Se non non troveranno di loro gradimento il mio modo di fare, a fine stagione saranno liberi di andarsene».

E lei? Che farà in futuro Milena Bertolini, prima allenatrice donna, in un calcio che tutti vogliono sempre più maschio? Dice di non saperlo: «Prima aspetto di verificare come si mettono le cose per me. Se continuerò a giocare o meno, quali sensazioni e risultati mi darà allenare un team di Eccellenza».

Per dirla alla Chiambretti: «Comunque vada sarà un successo». Con tutti quei cameramen e fotografi che si concentrano su di lei, le eventuali sconfitte del suo Rolo passeranno in ogni caso in secondo piano. L'ennesima dimostrazione di come, finchè l'ingresso di una ragazza in questo sport verrà vissuto solo sul piano della contrapposizione maschi-femmine, si scivolerà inevitabilmente sul folclore.

Giovanni Vignali

l'Unità

_		-
Italia 7 numeri 6 numeri	Tariffe di abbonament Anuale L. 330.000 L. 290.000	Semestrale L. 169.000 L. 149.000
Estero 7 numeri 6 numeri	Anuale L. 780.000 L. 685.000	Semestrale L. 395.000 L. 335.000
narsi: versamento sul c.c.p. r		DI.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a.

Tariffe pubblicitarie A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriale L. 560.000 - Sabato e festivi L. 690.000 Feriale L. 5.343.000 L. 4.100.000 Finestra 1ª pag. 1º fascicolo Finestra 1ª pag. 2º fascicolo Manchette di test. 1º fasc. L. 2.894.000 - Manchette di test. 2º fasc. L. 1.781.000 Redazionali L. 935.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 824.000; Festivi L. 899.000 A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200 Concessionaria per la pubblicità nazionale PUBLIKOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/86470

Milano: via Giosuè Carducci; 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Ceccardi; 1/14 - Tel. 010/540184 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/775224-8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192-573668 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111 - Bari: via Amendolia, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia; 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/2930855 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Aree di Vendita

Stampa in fac-simile:
Telestampa Centro Italia, Oricola (Aq) - Via Colle Marcangeli, 58/B
SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5³, 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18

l'Unità due

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità Direttore responsabile Giuseppe Caldarola Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma

I Programmi di oggi

TELEPATIE

A scuola da Lubrano

MARIA NOVELLA OPPO

Quante cose ci insegna la tv! Il mercoledì sera da Lubrano è una vera scuola di vita. Si parlava di automobili nuove che non funzionano. Chi sosteneva che la sua macchina si ferma quando vuole, chi lamentava che i piedi lessati (a un signore le scarpe hanno perfino cambiato colore). E c'è stato anche chi ha raccontato di certe tappezzerie che gettano effluvi di cipolla e di aglio, mentre un coraggioso ha spiegato le sataniche «turbolenze» del suo mezzo. Lubrano era visibilmente colpito da tante rivelazioni, alle quali cercavano di reagire gli avvocati delle industrie. E nessuno che abbia pensato di consigliare un viaggio a Lourdes per macchine e guidatori! Da Lourdes veniva sicuramente il serafico Vittorio Sgarbi, chiamato a illuminarci sul vandalismo a mezzo spray. Il professore col ciuffo, tra negozianti e ragazzini, si è mosso con destrezza. A Milano però la polemica ha già superato i livelli di guardia e i commercianti di Corso Buenos Aires hanno fornito le loro soluzioni a mezzo sondaggio. Nell'ordine: punizioni corporali, taglio delle mani, galera, aspirina o vino (per gli irriducibili della Milano da bere). «I graffiti - ha detto Sgarbi - rappresentano il tentativo triste di affermare il proprio nome in un mondo che annulla i ragazzi. Però è anche vero che certi negozi e certi palazzi sono essi stessi atti vandalici perpetrati ai danni della città». Mai l'avesse detto. Un commerciante ha cominciato a sgarbizzarsi, ma è stato bloccato al volo dall'abile Lubrano. Bel colpo, però il programma rischia di diventare una tribuna per gli avvocati delle diverse parti. Rimane appassionante il racconto dei consumatori imbufaliti, ma, se tutto finisce in una conciliazione obbligatoria, in un pareggio decretato a tavolino, non c'è più gusto.

ANIMA MIX RAIDUE. 20.50

Ultima appuntamento con la fortunata trasmissione di Fazio e Baglioni che chiuderà stasera con le cose migliori che si sono viste nel corso delle altre cinque puntate.

CHECK POINT TMC. 22.20

Piero Fassino, sottosegretario al Ministero degli Affari Esteri, sarà l'ospite della puntata di stasera dedicata alla crisi in Albania.

JAMMIN' ITALIA 1. 23.00

Gli Aerosmith, la band di Boston, saranno in primo piano stasera nel rotocalco settimanale dedicato alla musica.

FREE PASS ITALIA 1. 23.30 Dal rock «rivoluzionario» di Sunday Bloody Sunday

ai nuovi ritmi sincopati di fine anni '90: è dedicata agli U2 la puntata odierna in occasione dell'uscita del nuovo album *Pop*. **STORIE** RAIDUE. 0.40

Ospite di Gianni Minà è stasera Teresa Mattei, protagonista della Resistenza nelle file dell'ex Pci e attualmente direttrice di un istituto dedicato all'infanzia. «Testimone» sarà Pietro Ingrao.

AUDITEL

VINCENTE:

CALCIO: Rosenborg-Juventus (Canale 5, 20.30) .. 8.758.000 **PIAZZATI:** La mia migliore amica (Raiuno, 20.56) 5.833.000 Il fatto di Enzo Biagi (Raiuno, 20.39). Beautiful (Canale 5, 13.52) 5.200.000 La zingara (Raiuno, 20.49)



I «Briganti» di Ioseliani surreali e fantastici

1.10 SPECIALE SU IOSELIANI

Fuori Orario dedica la puntata di oggi a Briganti, l'ultimo film di Ioseliani, premio speciale della Giuria all'ultima Mostra di Venezia.

Briganti, secondo le parole dello stesso Ioselliani, è una favola ironica e surrealistica sul potere, sulla perenne voglia di sopraffazione che alberga nel genere umano. Costruito come una partitura musicale in cui si rincorrono temi, motivi e variazioni, *Briganti* è un film rigoroso e leggero, poetico e stravagante. Oltre a diverse scene del film, l'ultimo proposto dallo straordinario regista, la puntata di Fuori Orario presenterà frammenti degli altri film di Ioseliani.

20.30 TANGO & CASH

Regia di Andrej Koncalovskij, con Sylvester Stallone, Kurt Russell, Jack Palance. Uśa (1989) 98 minuti.

Due superpoliziotti rivali, Tango e Cash appunto, vengono incastrati dal loro nemico e finiscono in prigione. Fumettone con poche qualità che il regista non finì di girare per disaccordi con la produzione. **ITALIA 1**

20.40 PASSENGER 57

Regia di Kevin Hooks, con Wesley Snipes, Bruce Payne, Tom Sizemore. Usa (1992) 84 minuti.

Cutter è stato un super agente dell'antiterrorismo, ma la sua vita è cambiata dopo aver assistito alla morte della moglie durante una rapina. Ora il suo compito è organizzare la squadra addetta alla sicurezza per una compagnia aerea. Sul volo, però, c'è anche un famigerato ter-

RAITRE 22.30 I MIEI PROBLEMI CON LE DONNE

Regia di Blake Edwards, con Burt Reynolds, Julie Andrews, Kim Ba-

singer. Usa (1983) 110 minuti. Superficiale remake de L'uomo che amava le donne di Truffaut. Accanito dongiovanni, David si rivolge ad una psicoanalista per guarire dalle sue ossessioni. Immancabilmente, però, l'uomo si innamora della sua

analista. **RETEQUATTRO**

22.50 ROCKY

Regia di J. G. Avildsen, con Sylvester Stallone, Burt Young, Talia Shire. Primo episodio della saga del povero pugile italoamericano che diventa un grande boxeur. Vincitore di ben tre Oscar. Stallone è ancora giovanissimo, pieno di buoni sentimenti più che di muscoli.

RAIUNO

RAIUNO M ATTINA

film. "Un solo popolo". [8145674] | 11.30 I FATTI VOSTRI. [389026]

6.30 TG 1. [2629674] 6.45 UNOMATTINA. All'interno: 7.00, 7.30, 8.00, 9.00 Tg 1; 7.35 Tgr Economia; 8.30, 9.30 Tg 1 -Flash. [82618200]

9.30 TG 1 - FLASH. [5660842] 9.35 ALTA MAREA A MEZZOGIOR-NO. Film drammatico (GB, 1957, b/n). [2904484]

11.10 VERDEMATTINA. All'interno: 11.30 Tg 1. [3511804] 12.30 TG 1 - FLASH. [67281] 12.35 LA SIGNORA DEL WEST. Tele-

All'interno: 8.40 Un raggio di luna per Doroty Jane. Telefilm; 9.10 Lassie. Tf. [95817804] 9.35 QUANDO SI AMA. Teleromanzo. [4388484]

6.40 VIDEOCOMIC. [5752945]

7.00 QUANTE STORIE! Contenitore.

10.45 PERCHÉ. Attualità. [2210587] 11.00 MEDICINA 33. Rubrica. [58552]

10.00 SANTA BARBARA. Teleromanzo. [6325674]

RAIDUE

11.15 TG 2 - MATTINA. -.- METEO 2. [8773842]



12.00 TG 3 - OREDODICI. [20755] 12.15 TELESOGNI. Rubrica. [1660991]

8.30 RAI EDUCATIONAL - INGRES-

SO LIBERO. All'interno: Islam;

Tempo: storia d'autore; 10.30

Tema. Rubrica. [49881262]



6.00 ANGELICA. Tn. [9627216] 6.50 IL DESTINO NELLA CULLA. Film-Tv drammatico. [8072533] 8.30 TG 4 - RASSEGNA STAMPA.

[5644804] 8.50 KASSANDRA. Tn. [6113945] 9.50 PESTE E CORNA. [8886378] 10.00 ZINGARA. Telenovela. [8886]

10.30 ALI DEL DESTINO. Tn. [1945] 11.00 AROMA DE CAFÉ. Tn. [2674] 11.30 TG 4. [8478571] 11.45 MILAGROS. Tn. [9497397] 12.45 LA RUOTA DELLA FORTUNA.

Gioco. [2183129]

TITALIA 1 6.10 CIAO CIAO MATTINA. All'inter-

no: Gli acchiappamostri. Tf; La

posta di Ciao Ciao Mattina;

Tutti svegli con...; Sorridete con Ciao Ciao. [52189484] 9.15 A-TEAM. Telefilm. [8719571]

10.15 PLANET. (Replica). [8123823] 10.20 MAGNUM P.I. Tf. [2471571] 11.30 MACGYVER. Tf. [5642991] 12.20 STUDIO SPORT. [3080281]

12.25 STUDIO APERTO. [6039736] 12.50 FATTI E MISFATTI. [1191216] 12.55 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm. [8350113]

CANALE 5

6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. Attua-

lità. [38861991] 8.45 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show. Dal Teatro Parioli in Roma, Conduce Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Bracardi. Regia di Paolo Pietrangeli (Replica). [96113858]

11.30 FORUM. Rubrica. Conduce Rita dalla Chiesa con il giudice Santi Licheri. Partecipano: Fabrizio Bracconeri, Pasquale Africano. [655571]

7.30 GOOD MORNING ITALIA. Rubrica. [8418026]

9.00 I DOCUMENTARI DEL NATIO-NAL GEOGRAPHIC. [52620] 10.00 DUE COME VOI. Rubrica. Conducono Wilma De Angelis e Benedicta Boccoli. [8375587]

12.15 TMC NEWS. [5697200] 12.25 OPERAZIONE LADRO. Telefilm. [1768858]

13.20 TMC SPORT. [2347858]

13.30 STRETTAMENTE PERSONA-

POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE. [51007] 13.55 TG 1 - ECONOMIA. [7411113] 14.05 DOPPIO RAPIMENTO. Film-Tv drammatico. Con Mariel Hemingway. Regia di Richard Col-

la. Prima visione Tv. [8165465] 15.45 SOLLETICO. All'interno: Lassie. Tf; Zorro. Tf. [6008465] 17.50 OGGI AL PARLAMENTO. Attualità.

-.- CCISS. [8141587] 18.00 TG 1. [56939]

18.10 ITALIA SERA. [635552] 18.45 LUNA PARK. Gioco. All'interno: 19.20 Che tempo fa. [7335668]

STUME E SOCIETÀ / TG 2 -SALUTE. [53823] 14.00 CI VEDIAMO IN TV OGGI, IE-

13.00 TG 2 - GIORNO / TG 2 - CO-

RI... E DOMANI. Attualità. All'interno: Tg 2 - Flash. [4865804] 16.30 CRONACA IN DIRETTA. All'interno: Tg 2 - Flash. [9179533]

18.10 METEO 2. [7887129] 18.15 TG 2 - FLASH. [8050281] 18.25 Mammouth Mountain (USA): SCI. Coppa del Mondo. Slalom speciale femminile. [4720216] 19.30 ATLETICA LEGGERA. Campio-

nati del mondo indoor. [2026]

13.00 RAI EDUCATIONAL. [57649] 14.00 TGR / TG 3. [51465] 15.00 TGR MEDITERRANEO. [5991]

15.30 TGS - POMERIGGIO SPORTI-VO. All'interno: Atletica leggeа. Camp.ti mondiali indoor; ві liardo. Camp. italiano. Categoria 5 birilli; Boxe. 150 Torneo Internaz. Italia; Hockey su ghiaccio. Camp. italiano. [85216]

17.00 GEO & GEO. [91823] 18.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. [7945]

19.00 TG 3 / TGR. [9939]

13.30 TG 4. [6484] 14.00 ES L'ESSENZA DELLA VITA. Rubrica. [7113]

14.30 SENTIERI. Teleromanzo. Con Kelly Neal. [50736] 15.30 I DUE VOLTI DELL'AMORE. Telenovela. [967262] 17.45 OK, IL PREZZO È GIUSTO

Gioco. Conduce Iva Zanicchi con Carlo Pistarino. [8551194] 18.55 TG 4.

-.- METEO. [2740129] 19.30 GAME BOAT. Gioco. Conduce Pietro Ubaldi. [4911674]

13.30 CIAO CIAO. [28649] 14.30 COLPO DI FULMINE. Conduce Alessia Marcuzzi. [9262]

15.00 BAYWATCH, Telefilm, [92200] 16.00 PLANET. Rubrica. [1007] 16.30 BAYSIDE SCHOOL. Telefilm. "Nuove amicizie". [1842]

17.00 CLASSE DI FERRO. Telefilm. [61194] 18.30 STUDIO APERTO

-.- METEO. [10649]

18.50 STUDIO SPORT. [1070804] 19.00 BEVERLY HILLS, 90210. Telefilm. "Il padre di Kelly". Con Tori Spelling. [9200]

13.00 TG 5. [35571] 13.25 SGARBI QUOTIDIANI [7578484] 13.40 BEAUTIFUL. [799129]

14.10 UOMINI E DONNE. Talk-show Con Maria De Filippi. [4582587] 15.30 UNA BIONDA PER PAPÀ. Te-

lefilm. [6026378] 16.55 LE PROVE SU STRADA DI BIM BUM BAM. Show. [4282939] 17.25 BATROBERTO. [2175465]

17.30 SUPER VICKI. Telefilm. [7216] 18.00 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. [13533] 18.45 TIRA & MOLLA. [3613910]

IE. Gioco. [7668] 14.00 L'ASSASSINO VIENE RIDEN-DO. Film giallo (USA, 1964). Con Pat Boone, B. Eden. Regia

di Buzz Kulik. [9727823] 15.55 TAPPETO VOLANTE. Talkshow. Conduce Luciano Rispoli. Con Rita Forte e Roberta Ca-

pua. [1773262]

17.50 ZAP ZAP. [919026] 18.25 SCI. Coppa del Mondo. Slalom femminile. [3815755] 19.30 TMC NEWS. [7674]

SERA

20.00 TELEGIORNALE, [571] 20.30 TG 1 - SPORT. [60533] 20.35 IL FATTO. Attualità. [4293026] 20.45 LA ZINGARA. Gioco. [1050397] 20.50 SUPER OUARK. "Le pietre mi-

22.35 TG 1. [3211434] 22.50 ROCKY. Film drammatico (USA, 1976). Con Sylvester Stallone. Talia Shire. Regia di John G. Avildsen. [4535533]

liari della natura". [503194]

20.30 TG 2 - 20,30. [63620] 20.50 ANIMA MIX. Varietà. Conducono Fabio Fazio e Claudio Baglioni. Con Orietta Berti, Sabina Ciuffini e Natalia Estrada. Regia di Paolo Beldì. [53230484]

20.00 DALLE 20 ALLE 20. [49026] 20.15 BLOB. DI TUTTO DI PIÙ. Videoframmenti. [318587]

20.40 PASSENGER 57... Film avventura (USA, 1992), Con Wesley Snipes, Bruce Payne. Regia di Kevin Hooks. [9663007] 22.00 SCI. Coppa del Mondo. Slalom

speciale femminile. 2^a manche. [303] 22.30 TG 3 / TGR. [10129]

20.35 CON LA FORZA DELL'AMO-RE. Film drammatico (USA) 1993). Con Gary Cole, Nicolette Sheridan. Regia di Michael T. Uno. [739216]

22.30 I MIEI PROBLEMI CON LE DONNE. Film commedia (USA, 1983). Con Burt Reynolds, Kim Basinger, Regia di Blake Edwards. [90939]

20.00 HAPPY DAYS. Telefilm. "Vivi e impara". Con Henry Winkler, Ron Howard. [4533]

20.30 TANGO & CASH. Film poliziesco (USA, 1989). Con Sylvester Stallone, Kurt Russell. Regia di Andrei Michalkov Konchalowsky [59194] 22.30 8 M. Rubrica, Conducono Paolo Calissano e Sabrina Do-

nadel. [3668]

Boldi. [46465] 20 50 STIPERPAPERTSSIMA Condu-

20.00 TG 5. [6991]

20.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Conducono Paolo Villaggio e Massimo 20.45 Mammoth, USA: SCI. Coppa del Mondo. Slalom femminile

cono Marco Columbro e Lorella Cuccarini. [74067649]

20.00 ATLETICA. Campionati mondiali. [85259]

2ª manche Diretta [981397] 22.10 TMC SERA. [8191842] 22.30 OMICIDIO IN BIANCO E NE-RO. Film-Tv drammatico (USA, 1990). Con Richard Crenna. Diahann Carroll. Regia di Ro-

bert Iscove. [3682552]

N OTTE

0.55 TG 1 - NOTTE. [65331359] 1.00 AGENDA / ZODIACO / CHE TEMPO FA. [5446205] 1.05 RAI EDUCATIONAL. All'interno: Tempo. Documenti. "Storia

d'autore". [7762205] 1.35 SOTTOVOCE. [3863595] 2.00 UNA DONNA UN PAESE: INDI-RA GANDHI. Doc. [7280798]

2.35 LA BELLA OTERO. Sceneggia to. [8914021] 3.55 TG 1 - NOTTE. (R). [7948040] 4.25 ANNA KULUSCIOFF. [4126595] 5.25 SEPARÈ.

23.00 TG 2 - DOSSIER. [67804] 23.45 TG 2 - NOTTE. [6036804] 0.05 METEO 2. [8999021]

tualità. [1074175] 0.20 TGS - NOTTE SPORT. Rubrica sportiva. [495088] 0.40 STORIE. Attualità. [1440934] 2.15 CONCERTO DAL VIVO. Musi-

cale, [70291392]

0.10 OGGI AL PARLAMENTO. At-

2.50 Melbourne (Australia): AUTO-MOBILISMO. Gran Premio d'Australia. Prove. [4110408] 4.00 DOC MUSIC CLUB. Musicale.

0.30 CIAK. Rubrica (Replica). 23.00 FORMAT: MAASTRICHT, ITA-LTA. Attualità. Di Alan Friedman [6379779] e Maurizio Fusco con Myrta Merlino. [8939755]

24.00 STORIE INCREDIBILI. [1175] 0.30 TG 3 - LA NOTTE - IN EDICO-LA - NOTTE CULTURA. METEO 3. [5846750]

Coppa del Mondo. Slalom gi-

gante maschile 1a e 2a manche.

1.10 FUORI ORARIO. [8749595] 1.25 Shigakogen (Giappone): SCI. Rubrica (Replica). [9532040]

1.20 TG 4 - RASSEGNA STAMPA [2260934]

1.40 OH, MIA BELLA MATRIGNA. Film erotico (Italia, 1976), Con S. Ciuffini, G. De Angelis. Regia di Guido Leoni. [2108137] 3.10 ES L'ESSENZA DELLA VITA.

3.20 PESTE E CORNA. Attualità (Replica). [9538224] 3.30 CHI C'È C'È. Rubrica (Replica). [2159953]

23.00 JAMMIN'. Conducono Federica Panicucci. Luana Ravegnini e Paola Maugeri. [3823] 23.30 FREE PASS. Musicale. "U2". Di

Studio Sport. [10935] 0.40 SPECIALE CINEMA. [1800250] 1.50 PLANET. (Replica). [1221446] 2.15 STAR TREK: THE NEXT GE-

Antonio Conticello. [2194] (Replica). [5982446] 24.00 FATTI E MISFATTI. [99866] 1.45 STRISCIA LA NOTIZIA. Show 0.15 ITALIA 1 SPORT. All'interno:

NERATION. Telefilm. "Haven" Con Matt McCoy. [5311798] 3.00 HAPPY DAYS. Telefilm (R).

23.10 TG 5. [6283194] 23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW All'interno: Tg 5. [1052991] 1.30 SGARBI QUOTIDIANI. Attualità

(Replica). [7909866] 2.00 TG 5 EDICOLA. [6515717] 2.30 LE FRONTIERE DELLO SPIRI-TO. Rubrica (R). [6590408] 3.00 TG 5 EDICOLA. [6591137]

3.30 NONSOLOMODA. Attualità (Re-

plica). [6594224] 4.00 TG 5 EDICOLA. Attualità 0.25 TMC DOMANI - LA PRIMA DI MEZZANOTTE. [393156] 0.45 TMSCI. Rubrica sportiva (Replica). [3817040]

1.15 SCI. Coppa del Mondo. Slalom maschile 1a manche. [8733359] 2.40 STRETTAMENTE PERSONA-IE. Gioco (Replica). [3766137] 3.10 TMC DOMANI. Attualità (Repli-

ca). [1379224]

3.20 CNN.

Tmc	2
12.00	THE MIX. [97778533]
15.30	HELP. Conduce Red
	Ronnie. [273552]
17 20	TE DACATOR DET

LA PORTA ACCAN-TO. Tf. [9889295] 18.05 DRITTI AL CUORE Gioco. [6878587] 19.00 THE LION TROPHY SHOW. Gioco. [924736] 19.30 CARTOON NET WORK. [2447910] 20.45 FLASH NEWS.

21.00 CALCIO. Una partita

23.00 TMC 2 SPORT. Ru-

0.15 PLAYBOY'S LATE

NIGHT SHOW. Va-

[811620]

brica. [956115] 24.00 FLASH NEWS.

[311663]

Odeon 12.55 ANICA FLASH. [7633755] 13.00 AUSTRIA. [399823] 14.00 INF. REG. [215262] 14.30 POMERIGGIO IN SIEME. [1010736] 16.50 UN MESTIERE DIF

FICILE. Film thriller.

ANICA FLASH.

[37788842]

19.00 SOLO MUSICA ITA-LIANA. [983026] 19.30 INF. REG. [982397] 20.00 TG ROSA, [972910] GO. Film poliziesco. ANICA FLASH. [910945] 22.30 INF. REG. [949303] 23.05 PIANETA VIDEO.

Rubrica. [466945]
23.50 L'ESPERIMENTO

Film fantascienza (U-

Italia 7 8.00 CODICE MISTERO Telefilm. [419026] 8.30 MATTINATA CON Rubrica. [25713939] 12.00 SPAZIO LOCALE.

13.15 TG. News. [9088910]

14.30 HOLLYWOOD BEAT. Tf. [309200] 15.30 SPAZIO LOCALE [57929378] 18.30 GIORNATA SERE-NA. [690939] 19.00 TG. News. [2579571] 20.40 SPIA PER FORZA. Film drammatico (U SA, 1988). [557133] 22.30 SEVEN SHOW. Varietà. [306656] 23.30 VACANZE, ISTRU-ZIONI PER L'USO Rubrica. [842910]

23.40 QUESTO GRANDE GRANDE CINEMA.

Cinquestelle 19.00 AUSTRIA. Documentario. [985484] 19.30 INFORMAZIONE

[984755]

20.00 SOLO MUSICA ITA-LIANA. Musicale.

Conduce Carla Liotto. Regia di Riccardo Recchia. [981668] 20.30 DIAGNOSI. Talkshow. Conduce il prof. Fabrizio T. Trecca. [912303] REGIONALE.

Tele +1 13.00 IO NO SPIK INGLI-15.00 L'UOMO DELLE

Contenitore, [559484] 19.00 AMARA VENDETTA Film thriller. [857397] 20.30 CARO DIARIO. Rubrica. [686281] 20.40 SET. [9417277] 21.00 NELLY E MON-SIEUR ARNAUD Film. [1001674] 22.45 I CORTI DI TELE

PIÙ. [5189939]

Film. [9000113]

LA MEDAGLIA. Film.

23.00 HELLO DENISE

[7218088]

2.15 IL RAGNO E LA MO-

17.00 TELEPIÙ BAMBIN

matico, [104842]

21.00 CONCERTO PER PIANOFORTE N. IN DO OP. 15. L. van Beethoven. [959200] 21.40 CONCERTO PER PTANOFORTE N. 2 IN SI BEMOLLE .. van Beethoven. [9055945] 22.15 DIE WINTERREISE D911. F. Schubert. [4287216] 23.00 I PROTAGONISTI 0.35 IL ROVESCIO DEL

Tele +3

GUIDA SHOWVIEW Per registrare il Vostro pro-gramma Tv digitare i nu-meri ShowView stampati accanto al programma che volete registrare, sul pro-12.00 MUSICA SINFONI-CA DEL NOVECEN-TO (R), [656620] grammatore ShowView asciate l'unità ShowView cale, [68656674] sul Vostro videoregistrato 19.05 +3 NEWS. [1487842] re e il programma verrà automaticamente registrato all'ora indicata. Per

> Corp. Tutti i diritti sono CANALI SHOWVIEW: 001 CANALI SHOWVIEW: 001 - RaiUno; 002 - RaiDue; 003 - RaiTre; 004 - Retequattro; 005 - Canale 5; 006 - Italia 1; 007 - Tmc; 009 - Tmc 2; 010 - Italia 7; 011 - Circusetello: 012

informazioni, il "Servizio clienti ShowView" al telefo-

6.15 Italia, istruzioni per l'uso; 6.34

no 02/26.92.18.15. Show-View è un marchio della GemStar Development Corporation (C) 1991 -011 - Cinquestelle; 012 - Odeon; 013 - Tele+1; 015 - Tele+3

Giornali radio: 6; 7; 8; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 16; 17; 18; 19; 21; 22; 23;

leri al Parlamento; 7.32 Questione di soldi; 8.32 Golem; 8.44 Radio anch'io - Anteprima; 9.05 Bolneve; 9.10 Radio anch'io: 10.07 Radiouno musi ca; 10.35 Spazio aperto; Come vanno gli affari; 12.10 II rotocalco quotidiano; 12.38 Voci dal mondo; 13.28 Radiocelluloide; 14.11 Ombudsman; 15.11 Galassia Gutenberg; 15.32 Non solo verde; 16.11 Personaggi e inter preti; 16.34 L'Italia in diretta; 17.15 Come vanno gli affari; 17.40 Uomini e camion; 18.07 Bit: Viaggio nella multi-medialità; 18.15 SabatoUno - Tam Tam Lavoro; 18.32 RadioHelp!; 19.28 Ascolta si fa sera; 19.35 Zapping; 20.40 Radiouno Musica; 23.10 Le indimenticabili; 23.40 Sognando il giorno; 0.34 Radio Tir; 1.00 La notte

Giornali radio: 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.10; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 22.30.

6.00 Il buongiorno di Radiodue; 7.17 Vivere la Fede; 8.06 Fabio e Fiamma (Seconda parte). 34° parte; 9.10 La musica che gira intorno; 9.30 Il ruggi-to del coniglio; 10.34 Chiamate Roma 3131; 11.55 Mezzogiorno con Gianni Morandi: 12.50 Divertimento musical per due corni e orchestra; 14.00 In aria; 15.00 Hit Parade - Yesterday; 15.35 Single: chi fa da sé fa per me; 16.35 Area 51; 18.00 Katerpillar; 20.02 Masters; 21.00 Stasera a Via

Radiotre Giornali radio: 6.45; 8.45; 13.45; 7.00 Vace 'e notte: 7.22 Balneve:

PROGRAMMI RADIO Voci. note: 10.15 Terza pagina: 10.30 MattinoTre 3; 11.00 Pagine: Omaggio a Tolstoj; 11.15 MattinoTre 4; 11.55 J piacere del testo: 12.00 MattinoTre 5 12.30 Indovina chi viene a pranzo? 5° parte; 12.45 La Barcaccia; 14.05 Lampi d'inverno: 19.02 Hollywood Party; 19.45 Favole e musica; 20.00 Bianco e nero. Musiche per tastiera; 20.18 Radiotre Suite: Il Cartellone

Asiago, 10; 22.40 Panorama Parlamentare; 24.00 Stereonotte.

ItaliaRadio GR radio: 7; 8; 12; 15. - GR Flash: 7.30; 9; 10; 11, 16; 17. 6.30 Buongior-no Italia; 7.10 Rassegna stampa; 8.10 Ultimora; 9.05 Prefisso 06; 10.05 Piazza grande; 12.10 Tamburi di latta; 14.05 Gulliver; 15.10 Livingstone; 16.05 Quaderni meridiani: 18.05 Prefisso 06; 18.50 Tempo pieno; 19.05 Milano sera; 20.05 Una poltrona per due; 22.00 Effetto notte; 2.02-6.29 Selezione musicale notturna.

20.30 La Walkiria; 23.50 Storie alla radio; 24.00 Musica classica.

DELLA DANZA. DO-

24.00 MTV EUROPE. Musi-

cumentario. [304620]

Venerdì 7 marzo 1997

il Paginone

Il Personaggio

Rudolph Giuliani un sindaco con fama di sceriffo

GIANLUIGI MELEGA

9 milioni ui apitan-ti, circa 38mila pocon la fama di sceriffo, meno di 2mila miliardi e, Rudolph Giuliani, detto-Rudy. Prima di diventare denti comunali, ne ho lisindaco, nel gennaio del '94, Rudy è stato per anni procuratore distrettuale di New York e la fama di duro se l'è conquistata sul campo, affrontando gli tizzato molti servizi pubimbroglioni della grande finanza di Wall Street e i gangster di Cosa Nostra, i burocrati corrotti del municipio e gli spacciatori di droga di ogni colore.

Con lui sindaco la percentuale dei delitti a New York è scesa verticalmente: la città, che prima di lui era considerata una delle più pericolose metropoli del mondo, è uscita dall'elenco delle 50 città mondiali dove si commettono più crimini in

Ma adesso c'è una proposta: di dotare anche i poliziotti di New York, come già altre città d'America, come Los Angeles o Miami, di pallottole dum- di morte, se ne è detto dum. Sono pallottole con un rivestimento di metallo sottile, che si apre al momento dell'impatto sia da un altro alto espo-

col bersaglio. Se questo è un uomo o una donna, la pallottola si squarcia e provoca ferite molto più gravi e letali dĕlle pallottole normali usate sino ad

Giuliani deve adesso decidere se autorizzare o no questa modifica alle munizioni dei poliziotti. Contro la proposta ci sono molte associazioni per i di-

ritti civili, le associazioni re dei fabbricati della zoper la protezione di mino- na. Ma questo non gli ha ranze etniche (neri, ispanici), in genere l'opinione pubblica di sinistra.

Se il passato serve a insegnare qualcosa, Giuliani probabilmente dirà di sì, che i suoi poliziotti potranno adoperare le dumdum. E sarà l'ennesima prova del carattere deciso e contraddittorio di quest'uomo, che non è stato soltanto un magistrato, che non è soltanto un podi catturare il consenso di chi è diverso da lui attraverso scelte discutibili e controverse.

Giuliani ama le contraddizioni. I suoi nonni erano poveri emigranti italiani: il nonno paterno veniva da Marliana, in Valdinievole, la nonna materna da Avellino. Lui è nato a Brooklyn 53 anni fa: avrebbe potuto finire benissimo tra la manovalanza che la mafia italoamericana arruola tra i poveri e i figli dei poveri. Ma lui si è laureato in legge e della mafia ha fatto una specie di nemico personale, senza paura, senza guardare in faccia a nessu-

In una città che aveva avuto in tutta la sua storia soltanto un sindaco re-Giuliani, uscito dai quartieri poveri, è andato a battersi contro due campioni democratici delle grandi etnie nei quartieri più poveri o di New York, Ed Koch (ebreo) e David Dinkins (nero), ex sindaco e sindaco che si erano guadagnati il consenso della maggioranza con programmi di forte assistenza pubblica ai più poveri e di clientelismo diffuso nelle assunzioni municipali.

bilancio di circa 50mila meriti ne ha, lo sa.

NEW YORK ci sono miliardi di lire l'anno e un 9 milioni di abitan- deficit annuale di 5mila miliardi», dice lo sceriffo. liziotti e un sindaco «Io ho ridotto il deficit a su circa 200mila dipencenziati circa 15mila».

Se qualcuno lo guarda di traverso quando si vanblici. Il risultato è stato che i nuovi gestori hanno prodotto più posti di lavoro di quanti ne avevamo eliminati».

Come repubblicano, Giuliani ha appoggiato Bush senza entusiasmo contro Clinton, ma ha appoggiato Mario Cuomo (democratico) George Pataki (repubblicano) come governatore dello Stato di cui New York è il nucleo più importante.

Cuomo ha perso, e molti dicono che ciò è avvenuto perché Cuomo si era proclamato contrario alla pena di morte. Giuliani, che è favorevole alla pena grandemente dispiaciuto. E questo gli è costato pesanti critiche sia da Pataki

> nente repubblicano dello Stato, il senatore Al D'Amato, uomo di sottolineate posizioni reazionarie.

Da magistrato e da sindaço. Rudy lo sceriffo ha condotto decisa campagna contro i sex-shop di New York, sostenendo che questi negozi e il tipo di člienti che spesso si portano presso, fanno diminuire il va-

lore immobilia-

impedito pochi giorni fa di lasciare tutti sbalorditi travestendosi alla perfezione da Marilyn Monroe ed esibendosi quindi in pubblico in un duetto cantato con l'attrice Iulie Andrews.

Questo è l'uomo delle dum-dum. È l'uomo che, tra i primi atti dopo la sua nomina a sindaco, ha sostituito il capo della polizia con un suo fedelissilitico, che non è soltanto mo, William Bratton, un uomo pubblico capace dandogli mandato di cacciare dal corpo tutti i corrotti e i fannulloni. «Nel giro di un anno i crimini sono diminuiti del 40 per cento e gli arresti sono aumentati», dice Giuliani. «New York era una città dove gli stranieri avevano paura di investire come imprenditori e di venire come turisti. Ora non è

più così». In un paese dove l'acquisto e il possesso di armi sono praticamente senza limiti, Giuliani pensa che i poliziotti debbano essere armati al meglio e autorizzati a sparare al minimo sospetto.

QUESTO atteggia-

 mento che fa dire alle associazioni garantiste che l'uso delle dum-dum equivarrà a una pena di morte senza processo per chiunque metta in allarme un qualsiasi poliziotto. Cosa che come il ghettizzati, Bronx, Harlem o certe zone di Queens o di Manhattan, è assai frequente.Ma i garantisti a New York non sono in maggioranza. Nessuno piangerà troppo per un portoricano o un nero ucciso «per sbaglio» da una dum-dum. E «Ouesta città aveva un Rudy lo sceriffo, che pure



+

Nel '63 metà degli uomini usciva le donne no. Una ricerca dell'anno SCOTSO fotografa 4,4 milioni di annoiati e un 40% di italiani frenetici. Il computer è più strumento di svago che di lavoro

Il tempo siamo noi. Non è il verso di una canzone di De Gregori (potrebbe esserlo) ma un modo per ricordarci che siamo noi a prendere le decisioni, a mettere la sveglia, a segnare l'appuntamento sull'agenda, a fare il nodo al fazzoletto per collocarci le nostre attività più o meno obbligatorie, faticose, oppure desiderate e piacevoli.

L'orologio da polso ci aiuta - e ci condanna - a dividere questo tempo in ore fisse, da ripartire tra i nostri vari impegni. Adesso ci sembra ovvio che le ore siano tutte di uguale durata; eppure finché il ter stato misurato con il sole le ore avevano lunghezza variabile, più lunghe d'estate, più corte d'inverno: quando veniva il buio, tutti a nanna, dato che l'illuminazione era rara e costosa. Le ore fisse le ha introdotte San Benedetto da Norcia, ferreo organizzatore, per ottimizzare il lavoro e la preghiera dei monasteri benedettini. Sono stati i frati a inventare l'orologio meccanico e divulgare a tutti, con il rintocco dei campanili, la scansione del tempo. In molte lingue orologio e campana sono la stessa cosa.

Oggi al suono dei campanili si bada poco; l'usanza di suonare le campane sembra in netta diminuzione. Tutti hanno il loro orologio al polso, sia un Rolex o uno Swatch; uno strumento diffuso durante la prima guerra mondiale per andare all'attacco all'ora giusta avendo entrambe le mani a dispo-

Noi non facciamo la guerra, almeno formalmente, ma il lavoro vuole il suo tempo fisso, e così gli spostamenti da un posto all'altro perché il treno o l'aereo non ci aspettano, se arriviamo in ritardo; l'ufficio di anagrafe ha i suoi orari e lo sportello bancario ne ha altri; persino il divertimento deve essere programmato, fra gli orari della palestra e quelli del teatro, l'uscita dalla scuola del bimbo e la chiusura dei supermercati. Nelle società urbane la vita è sempre più una gimkana in mezzo ad orari stabiliti da altri, e spesso ci sembra che il tempo valga più del denaro; è una specie di «traduttore universale» in un sistema ad elevata divisione del lavoro. Qualunque attività vogliamo o dobbiamo intraprendere deve trovare il suo posto in un'agenda affollata da altri impegni, ed essere scritto-per ricordarlo-su un librettino apposito, o su un'agenda elettronica. Al termine di una riunione, tutti estraggono il libretto per concordare la data della prossi-

Una monumentale ricerca (promossa dal Centro Studi S. Salvador della Telecom) ci dice oggi come passano la loro giornata tremila italiani-tipo, rappresentativi di noi tutti o quasi (bisogna avere almeno 14 anni e non più di 65, speriamo che qualcuno studi anche i vecchi e i bambini). Ne esce l'immagine di un paese in cui quasi il 40% degli adulti corre continuamente e non ha tempo, ma più del 20% fa una vita dai ritmi regolari, dilatati e un po' pigri, dove il tempo è una risorsa abbondante, che può essere dif-

Andavamo all'osteria Ci restano sonno e stress



Uliano Lucas

ficile riempire con soddisfazione. Un paese che legge ancora troppo poco (solo il 14% nei giorni feriali legge un quotidiano) e non ama più il cinema (appena il 16% frequenta le sale cinematografiche, meno dell'1% almeno una volta a settimana); ma ha a disposizione una dotazione di mass media quanto mai varia e copiosa, ospitati in una casa sempre più simile a una grotta elettronica dotata di ogni ben di Dio. Il 98,4% degli intervistati ha il televisore, che si conferma così il vero dato unificante della società italiana. Il 74% possiede due o tre apparecchi e il 78,2% degli italiani la vede ogni giorno. Dopo i fabbisogni elementari (mangiare, dormire, igiene personale) questa è l'attività più coralmente effettuata dagli italiani, molto più che studiare e lavora- noleggio. Il videoregistratore è utitempo dedicato al cibo televisivo (un'ora e 59 minuti) nei giorni feriali è superiore a quello impiegato per mangiare pane, pasta, carne: appena un'ora e 43 minuti. Certo, la domenica il tempo dedicato all'alimentazione cresce (un'ora e

eanchedipiù: due ore e 19 minuti. Tra i possessori di televisione, il 77,9% possiede anche il videoregistratore. Sembrano così superate le difficoltà che avevano frenato all'inizio la diffusione italiana di questo mezzo, dotato dei più complicati libretti di istruzioni dall'invenzione della scrittura in poi. La metà degli utenti acquista cassette da registrare, un terzo cassette già registrate, minore è la diffusione del

re (rispettivamente il 21 e il 52%). Il lizzato dal 35% dei possessori almeno una volta la settimana. La televisione a pagamento raggiunge il 6,2%, la radio il 72,4%, l'antenna parabolica per il satellite un po' meno del 3%. Il personal computer è presente nel 24,7 delle case, ma solo un terzo di essi ha il lettore 58) ma anche la televisione cresce, di Cd-Rom e meno di un sesto ha il modem. Fra coloro che hanno il computer, solo il 3,2% è collegato a Internet; un massiccio 91,2% è dubbioso rispetto alle prospettive telematiche. Quindi il computer è più uno strumento di svago (videogiochi) e di lavoro (calcolo, archiviazione, videoscrittura) che un collegamento alla rete delle reti. Per stare in contatto col mondo sembra assai più amato il telefono: il 28% degli italiani dichiara di ave

PRIMETEATRO

Malfatti

«Candida»

femminista

ma noiosa

Parla l'attrice in scena a Roma con «Il lutto si addice a Elettra», regia di Ronconi

Pozzi: «Io e Massimo, ragazzi terribili che il testo di O'Neill ha reso fratelli»

Elisabetta a fianco di Mariangela Melato, Riccardo Bini e Valeria Milillo (le repliche al teatro Argentina continuano fino al 16 marzo). «Vivo tra Parma, Roma e Genova: mi piace essere nomade. Sono single, ma vorrei adottare un bambino».

MILANO. Si sa che George Bernard Shaw è sempre stato molto ammirato da Bertolt Brecht che lo ha più volte additato come esempio del coraggio di parlare chiaramente di cose che, per istinto o per perbenismo, non si vogliono o non si possono dire. Di questa sua qualità, è un esempio Candida, testo scritto nel 1895, che mette in scena addirittura un triangolo un po' speciale, formato da un pastore di successo, viziato da tutti e che tutti amano e proteggono, da una moglie che gestisce, con pugno di ferro in guanto di velluto, la casa e il marito e da un giovane ragazzo nato bene, ma ribelle e dedito alla poesia, che, ovviamente, si innamora della signora molto più matura. Anche se la storia impossibile, dopo diverse peripezie, si conclude con un apparente lieto fine e con una battuta al vetriolo, fintamente romantica, destinata a rimanere negli annali del teatro. A Candida, infatti, che gli prospetta tutte le difficoltà della differenza d'età, in un vero e proprio incontro a tre dove i personaggi sono costretti a mettere le carte in tavola, il giovane poeta (nel 1946 primo ruolo in assoluto di un giovanissimo Marlon Brando), risponde «fra cent'anni avremo la stessa età». Parliamoci chiaro: chi non vorrebbe imbattersi in un ragazzo così adorabile? Altro che quel cataplasma vanesio del

Oggi, per mettere in scena un testo come questo che rischia di mostrare la corda anche se ha tutte le stigmate del classico, ci sarebbe bisogno di un colpo d'ala per essere fedeli alla sua spinta iconoclasta, di un'idea di rottura, forse di un'attualizzazione. Francamente è difficile trovare un accenno di tutquesto nella Candida in scena al Teatro Carcano, anche se la firma registica è quella prestigiosa di Luigi Squarzina, che, tuttavia, sembra limitarsi a un'impaginazione d'epoca riscontrabile anche nella scena tradizionale di Alberto Verso. Una regia dignitosa ma di *routine* che lascia le cose come stanno: un sapore di rosolio decisamente insufficiente per chi ama i sapori forti. L'impianto tradizionale lo si ritrova anche nella recitazione un po' superficiale quando non sopra le righe. Per fortuna Marina Malfatti tira fuori le unghie almeno nella seconda parte dando a Candida dei caratteri femministi che ci fanno rimpiangere lo spettacolo che non c'è. E Mino Bellei è un nobile, funzionale, predicatore pieno di sé. Armando Bandini è, con qualche eccesso, il padre di Candida e nel ruolo della innamoratissima segretaria senza speranza c'è una grintosa Stefania Graziosi, Renato Giordano è la spalla del parroco. Il giovane poeta è Enrico Dusio, acerbo; ma, almeno, ha il fisico del ruolo.

Maria Grazia Gregori

ROMA. In scena sono due ragazzi terribili, fratello e sorella. Criminali e psicopatici. Avanzano insieme, su un binario parallelo di gesti, espressioni, nervature sottili. Si somigliano, addirittura. Al punto che in molti si sono chiesti se per caso siano parenti. Elisabetta Pozzi e Massimo Popolizio, Orin e Lavinia nel testo di O'Neill messo in scena da Ronconi (Il lutto si addice ad Elettra: all'Argentina), si conoscono da anni ed è da un bel pezzo che tra loro è scattato il «riconoscimento», come tra Oreste ed Elettra nella tragedia greca: «Ci siamo cercati a lungo - racconta la Pozzi, considerata da tempo come uno dei migliori talenti della scena italiana - Era come se ci sentissimo. E abbiamo alla fine lavorato insieme in diversi spettacoli. Questa consanguineità che molti ci riconoscono dipende da una somiglianza sia fisica che di metodo espressivo. E poi apparteniamo alla stessa generazione, che ha messo da parte l'ansia per l'acquisizione di una popolarità, che invece connota le generazioni precedenti. Diciamo che non sprechiamo energia. È stata una scelta automatica, di vita». Una vita che, nel caso specifico, si alimenta di mille altre curiosità, la storia dell'arte prima di tutto. «Mi appassiona il Rinascimento e approfitto del nomadismo cui sono costretta dalle tournée per visitare le città, vedere le chiese». Viaggiando viaggiando, Elisabetta è arrivata anche in Sudafrica. Seguendo non il teatro né la pittura, ma il rugby: «Sì, sono andata per i campionati mondiali. Attorno a questo sport c'è un modo particolare di stare insieme».

Single, 38 anni, un'esistenza nomade anche nell'ordinario (vive tra Roma, Parma e Genova), la Pozzi sta cercando di adottare un bambino. Inutilmente. «Mi sono accorta che non riuscivo a vivere una vita di famiglia. Però un figlio mi manca. Ho contattato anche Dalila Di Lazzaro per condurre la battaglia insieme a lei, ma è davvero difficile».

Torniamo in teatro: è la prima volta che Elisabetta viene diretta da Ronconi, che, come lei dice, l'ha viziata: «Ha una enorme abilità a condurti dentro il gioco. È così esaltante che ti chiedi che cosa farai dopo. Io ho sempre trovato questo mestiere divertente perché ti aiuta a trovare una nota che ti al-Îontani completamente da te stesso. În più. Ronconi riesce a fare in modo che la battuta esploda, per ricondurla ad una lingua d'altro genere. Le mie frasi sono tutte ribaltate, rielaborate. La sensazione è quella di andare sott'acqua a mille metri di profondità. È una vera immersione». Nel futuro dell'attrice, c'è la ripresa estiva di Battaglia di dame di Scribe, sempre a fianco di Popolizio, e un monologo di Valeria Moretti, Tavolozza rosso sangue (a maggio al Centrale di Roma). Più un progetto con lo Stabile di Parma, che prevede la collaborazione di registi, orchestrali, su un terreno misto di parole e musica. Nessun film, invece, all'orizzonte. L'ultimo, Maledetto il giorno che t'ho incontrato di Carlo Verdone, è del 1992. Da allora Elisabetta, che nel passato ha recitato con Antonioni (Il mistero di Oberwald), Gregoretti, Battiato, ha interrotto di fare cinema. Ma non ha una particolare nostalgia del set: «Il tempo a disposizione è pochissimo. In generale, devo dire che ho qualche difficoltà di rapporti con chi fa il cinema, ma non voglio precludermi questo mezzo di espressione. Comunque mi interessa soltanto un certo tipo di linguaggio. Purtroppo adesso le com-

medie sono tutte di imitazione televisiva ».



Elisabetta Pozzi e Massimo Popolizio in «Il lutto si addice ad Elettra» diretto da Luca Ronconi

Marcello Norberth

Incontro con l'interprete del personaggio di Orin

Popolizio: «Un personaggio oltre misura? Vero, ma aiuta ad attirare il pubblico»

«Io ed Elisabetta: ci dicono che sembriamo veramente fratelli perché ci mettiamo a disposizione l'uno dell'altro». Cinema poco, e niente televisione.

In sala di doppiaggio, si sincronizza con il protagonista del film di Kenneth Branagh, in palcoscenico regge cinque ore di spettacolo (Il lutto si addice ad Elettra di O'Neill, regia di Ronconi: all'Argentina fino al 16 marzo) nel ruolo di Ezra Mannon e poi di suo figlio Orin. Uno sforzo micidiale per Massimo Popolizio, 36 anni, romano d'adozione (ma è nato a Genova), considerato dagli addetti ai lavori il miglior attore giovane attualmente in circolazione. Il doppiaggio è un'attività secondaria, ma in questo caso si tratta di Shakespeare e di Kenneth Branagh: «Ormai ho deciso di dare la voce soltanto a lui e ad Daniel Auteil. L'anno scorso ho fatto Jago, quest'anno Amleto, che è un bel po' nervoso, tutto strilli e acuti, ma anche superomantico. Branagh è

Non è secondario, invece, il teatro: con Ronconi, ha fatto diciassette spettacoli, più tutto il resto. E in questo «resto» mettiamo Castri, Pagliaro, Le Moli...In ogni caso, un teatro di linguaggio, di regia.

proprio un gran gigione del cinema».

«Per me è l'unica strada percorribile - dichiara Popolizio - Faccio un esempio. Se vai a vedere un importante spettacolo teattori, ma se sono pertinenti. Quanto più | personaggi oltre la misura, patologici. È

to. La misura te la dà un regista di un certo tipo, il quale a sua volta ha bisogno assolutamente degli attori. Con Ronconi si cerca comunque di creare uno stile - il nostro parlato non è teatrese, è variegato - un

Mezzo mondo teatrale ce l'ha con lo «stile» ronconiano, l'altra metà lo adora. Ma Popolizio è amato dagli uni e dagli altri, perché non è mai scolastico. Per *Il lutto* si addice ad Elettra, ad esempio, si è creato una partitura fisica straordinaria, rigida con Ezra, il generale che torna dalla guerra, scattosa e ondulata per Orin, suo figlio, destinato a vendicare la morte di Ezra per mano della moglie Christine (Mariangela Melato) esattamente come detta l'Orestea di Eschilo, di cui Il lutto è una versione novecentesca (completano il cast, Valeria Mi-

«È un esercizio doppio: da un lato l'oppressore Agamennone, ligneo, dall'altra Orin che un po' somiglia a Jack Nicholson un po' ad Anthony Perkins. Il riferimento a *Psycho* è obbligato».

lillo e Riccardo Bini).

frontato da Popolizio e da Ronconi, dopo desco, non ti chiedi che figura fanno gli | Strano interludio: «È interessante fare questi

AVANGUARDIE Romeo Castellucci parla dell'ultimo allestimento della «Raffaello Sanzio»

«Bruto e Cassio? Due reduci dal lager nazista»

Lo spettacolo, «Giulio Cesare», presentato in anteprima a Cesena, ha debuttato a Prato e arriva nella capitale mercoledì prossimo.

ROMA. Amleto di giorno, Ezra/Orin di sera. | un interprete è grande, tanto più è adegua- | anche un modo per attirare il pubblico. Con O'Neill non bisogna mai adagiarsi sulla poeticità delle battute, altrimenti verrebbe fuori Dinasty». Ed è l'ennesimo incontro con Elisabetta Pozzi: «Ci dicono che sembriamo veramente fratelli perché ci mettiamo a disposizione l'uno dell'altro. L'abbandono è una meta, non un punto di partenza».

> Un ulteriore, indiretto, incontro, anche con il cinema, che è una delle grandi passioni di Popolizio. Ronconi ha infatti spostato l'ambientazione dalla guerra di Secessione agli anni Cinquanta utilizzando le colonne sonore dei film di Hitchcock: «Adoro i film degli anni Quaranta e Cinquanta. Sono per me un riferimento obbli-

Come attore, invece, ha un rapporto discontinuo col cinema. Nullo con la televisione. Che, tradotto in termini di popolarità, significa essere quasi sconosciuto al grande pubblico. «Non me ne faccio né un vanto né una disgrazia. Non posso prendere il posto di Fabrizio Bentivoglio, come lui non potrebbe fare probabilmente Ric-È, questo, il secondo testo di O'Neill af- | cardo III. Il suo studio si concentra su altre

Katia Ippaso

Liz Taylor

Teme un altro colpo apoplettico

Liz Taylor preferisce restare ancora qualche giorno in ospedale perché teme altri colpi apoplettici dopo quello che l'ha costretta a tornare in ospedale tre giorni dopo l'intervento chirurgico al cervello. Lo ha detto ieri la sua portavoce, che si attende un ritorno dell'attrice a casa «in

Larry Flynt

Vietato a Cracovia il manifesto

Ancora polemiche su *Larry* Flynt.Oltre lo scandalo, il film di Milos Forman sulla vita e l'impero economico realizzato dal fondatore della rivista porno «Hustler». Il cardinale di Cracovia, Franciszeck Macharski ha denunciato alla procura regionale il manifesto del film perché «offende i sentimenti religiosi e colpisce la libertà di coscienza e di fede». Un reato previsto dal codice penale polacco.

Selena Quintamilla

Un film sulla rockstar uccisa

Un'intera settimana di commemorazioni e proiezioni per migliaia di fan in lacrime: è questo il grande lancio del film che racconta la vita e la morte di Selena Quintamilla. la 23enne regina della musica tejana uccisa dalla presidente dél suo fan club, Yolanda Saldivar, il 31 marzo 1955 in un motel di Corpus Christi in Texas. Il film sulla rockstar - vincitrice di un Grammy nel 1994 - verrà proiettato il 14 marzo nella sua città natale.

Zsa Zsa Gabor

Annulla asta non autorizzata

Erano finiti all'asta in Germania alcuni gioielli appartenuti a Zsa Zsa Gabor, insieme all'Oscar vinto dal suo ex marito George Sanders come miglior attore non protagonista per Eva contro Eva del 1950. La vendita è stata però cancellata perché l'attrice americana di origine ungherese ne era del tutto all'oscuro. A quanto pare l'attuale consorte di Zsa Zsa, Frederick von Anhalt (l'ottavo per la cronaca), li aveva ceduti due anni fa a un ignoto acquirente, firmando altresì una serie di documenti che ne comprovavano l'autenticità. Non aveva paraltro detto una parola alla moglie, che appena è venuta a conoscenza dell'incanto (previsto per lo scorso fine settimana) ha incaricato il proprio avvocato di blocca-

E a Roma una mostra sui macchinari di scena

«Giulio Cesare» della Societas Raffaello Sanzio (regia di Romeo Castellucci, «actio» di Claudia Castellucci, «declamato» di Chiara Guidi), dopo alcune anteprime a Cesena ha debuttato al Fabbricone di Prato, dove resterà in scena fino a domenica. Mercoledì 12 arriva a Roma, al teatro del Vascello (repliche fino al 17 marzo). Sempre mercoledì, alle 18, si inaugura nella capitale anche una mostra dedicata al lavoro della compagnia cesenate nella Galleria Es Architetture, uno spazio che da un anno e mezzo svolge un'indagine a vasto raggio su diversi linguaggi della ricerca contemporanea, dal design, all'architettura, alle arti visive, fino al teatro. Saranno esposte grandi foto di spettacoli ma anche immagini altre, che sono stati riferimenti per alcune creazioni: quadri, monumenti, macchinari, resti, reperti, secondo lo stile dei bei cataloghi degli spettacoli della compagnia. Saranno anche esibite alcune macchine di scena, come «La ruota della Generalissima». grande ruota azzurra usata per produrre un linguaggio inventato in «Kaputt Necropolis», e la gigantesca corona di spine di ferro di «Masoch». Una mostra che vuole indagare, attraverso il lavoro di questo gruppo unico nel panorama internazionale della ricerca, il rapporto fra tecnologia e macchinismi e irriducibile alterità del corpo (fino al 9 aprile, via Garibaldi 54, Roma).

Ouanto al resto della tournée, le altre tappe dello spettacolo saranno Napoli, Ancona, Modena e poi Vienna, per le Wiener

tro della crudeltà, quello della Societas Raffaello Sanzio. Nel segno di Artaud, ma oltre tutti i maestri, a scavare le profondità dell'archetipo, l'«oscenità» di macchine della colpa che rodono i corpi, sempre eccessivi, debordanti o macilenti. La compagnia più estrema del teatro italiano si misura ora con il Giulio Cesare di Shakespeare. E lo fa a suo modo, mescolando i piani, la congiura di Bruto e Cassio con la retorica di Cicerone, la grana materiale della voce con Stanislavskii. Fino alla malinconia dei campi di battaglia di Filippi, dove la storia è travolta dalla tragedia, con lo svuotamento totale di ogni fiducia nella possibilità di rivoluzione.

«Bruto e Cassio - chiarisce il regista, Romeo Castellucci - non hanno più un centro. Il loro problema diventa l'angoscia, cioè la paura del niente, un male conpacità di Shakespeare di colpir- i padri che si trasforma in incubo.

due eroi nel secondo atto. Interpretati da due ragazze anoressiche, due figure che sembrano uscite da un lager nazista... «L'immagine del lager - continua Castellucci - che quei corpi evocano è annunciata nel primo atto da un cumulo di scarpe e dal rumore di treni. Lo spettacolo si apre con la frase di assoluto disprezzo di Marullo, un senatore, che definisce il popolo "cose inanimate" e questo è stato il destino di milioni di ebrei e di depor-Un moncone di gigantesco

compasso come il fato gira inarrestabile nel secondo atto e nel primo disegna intorno a Bruto. subito dopo il parricidio, un cerchio simbolico della colpa. Le macchine da archeologia del futuro sono una costante degli spettacoli della Raffaello Sanzio, da Amleto ad Orestea, e così pure

CESENA. Pugno allo stomaco. Teal ci...». Impressionanti diventano i «Rispetto agli adulti, al mondo voce, ma il linguaggio è superato cofonia, suono scarnificato, codel potere, l'omicidio diventa anche simbolico e psicologico. Bruto sogna un omicidio platonico, ma gli tocca versare realmente il sangue del padre. Quindi lo vuole trasformare in omicidio esemplare, in sacrificio. Ma, una volta sacrificato, il padre diventa ancora più forte, più opprimente, una figura abnorme. Ed è fatale che lo scontro con questa idea del padre e del centro conduca ad una grande angoscia, ad un vuoto troppo vuoto».

Altre linee di questo Giulio Cesare sono il riferimento alla retorica latina e l'esplorazione della parola fino ai recessi della produzione muscolare del suono. «Lo spettacolo - continua Castellucci - si apre con una visione talmente intima da risultare ai confini con la pornografia, con un endoscopio che mostra le corde vocali, i muscoli del sistema vocale. Artemporaneo. È lancinante la ca- il tema della colpa dei figli contro | taud parlava di carne della voce. Tutto avviene all'insegna della

dalla materia della parola, per essere poi superato ancora dall'uso della retorica. Perché la retorica, come il teatro, è consapevole della propria corruzione, del proprio cavalcare il linguaggio due volte. Così la prima scena con le corde vocali scoperte ha il suo rovescio nell'orazione di Antonio privo di corde vocali - un attore laringectomizzato - che però possiede la vittoria, perché ha una voce rinata, iniziata, di guida, perché nasce dalla memoria di una ferita e di un'assenza: voce nuova perché al di là del testo. La retorica è omeopatia pura: quello che conta è la commozione, non il testo. Così siamo arrivati a Stanislavskij, che compare in scena come una specie di interferenza, al suo "ci credo" o "non ci credo", alla sua ricerca, come in Cicerone o

in Quintiliano, della commozio-

ne per un effetto d'arte. Ma se il

primo atto è quello della retorica,

nel secondo la parola diventa ca-

me i corpi, davanti alla malinconia del destino, della morte».

Ma perché ricorrere tanto a non attori, scegliendo tipi fisici così estremi? «Perché i corpi marchiano, segnano. Nel finale, la gente sente un magnetismo, un'elettricità diversa, data dalla forza di questi corpi fiabeschi. È una comunicazione radicale. La convenzione è minata al suo interno: un attore sta recitando, ma che ha un corpo assolutamente vero, portatore di sofferenza, anche. L'incontro con le persone è stata l'avventura più bella di questo lavoro. Una delle due attrici è una ragazza che sta veramente male: da undici anni viveva in camera sua, ha avuto storie pesantissime e devi vedere il teatro per lei cos'è. È commovente il suo grado d'emozione, il suo modo di sentire ogni gesto, ogni momento in modo originale».

Massimo Marino



	9/	0/ dame	O/ total:
Attività in coo	% uomini	% donne	% totali
Attività in casa		25	
Vedono la tv	20	25	23
Ascoltano la radio	4	6	5
Mangiano	3	2	2
Lavorano, studiano, curano la casa	3	<u> 19</u>	11
Leggono	3	2	2
Dormono	16	20	18
Altre attività	5	6	5
Stanno a casa, in totale	54	80	66
Attività fuori casa			
Vedono la tv fuori casa	16	10	13
Lavorano, studiano	5	1	3
Al bar, osteria, circolo	10	_	5
Al cinema, a teatro	4	1	3
In casa di parenti o amici	3	3	3
Altrove	4	1	3
Escono, in totale	42	16	30
Non classificati	4	4	4
Totale	100	100	100
	6		3

	Giorni feriali		Sabato		Domer	nica
	Individui	Tempo	Individui	Tempo	Individui	Tempo
	%	medio	%	medio	%	medio
Cure personali	100	10:41	100	10:56	100	12:37
Cura della casa	63	3:25	66	3:13	61	2:50
Servizi (riparazioni, tintoria, ecc.)	12	0:56	13	1:02	3	0:50
Cura dei figli	23	1:40	23	1:43	19	1:57
Assistenza familiari	6	1:05	6	1:21	5	1:37
Cura persone non conviventi	8	1:36	8	1:30	5	1:44
Cura della salute	7	1:06	3	1:09	1	0:55
Acquisti	37	1:10	52	1:45	5	0:53
Studio (in casa o fuori)	21	5:40	16	4:31	10	2:16
Lavoro remunerato	52	7:57	31	6:43	8	5:44
Pratiche burocratiche, posta, banca	8	1:11	4	0:59	1	0:32
Volontariato, religione, politica	8	2:02	11	1:52	31	1:48
Vita sociale e consumi culturali	65	1:14	79	4:15	89	4:26
Relax	27	1:14	26	1:25	30	1:38
Spostamenti per gite e turismo	0,3	2:29	3	1:52	10	2:27
Sport e attività fisiche	13	2:00	10	2:21	10	2:30
Hobby e fai da te	7	1:43	6	1:45	6	1:40
Giochi e passatempi	11	1:19	16	1:24	16	1:40
Tv, radio, musica, giornali, libri	84	2:18	76	2:14	83	2:44

Uliano Lucas

re un cellulare in famiglia, il 14% una segreteria telefonica. Sotto questa sfavillante superficie mediologica, resistono vecchie tendenze, pregiudizi, abitudini. Il lavo-

ro domestico è ancora appannaggio delle donne, l'84,8% contro il 17,7 degli uomini. Tre ore e 35 minuti al giorno per le donne, solo 35 minuti perimaschi.

Si dorme parecchio e i sonni sono lunghi, 7 ore e 59 minuti nei giorni feriali, 9 ore e 29 la domenica. Coloro che non lavorano dormono di più, 40 minuti al giorno, più di quelli a cui tocca faticare. Poi c'è il tempo per la conversazione e la compagnia; quasi la metà degli italiani (46%) dichiara di farlo nei giorni fe-

Una famiglia tutta al femminile riunita davanti alla televisione In alto vecchia bottiglieria romana

di un quartiere

popolare

in una serad'estate

riali, per un'ora e 25 minuti, la dovivono meglio nei piccoli centri; concludente. Sono gli «annoiati»: menica addirittura il 68,9% fa conpaese fortemente sociale e facile alla conversazione, talvolta un po' sfaticato, dove una percentuale significativa di persone passa le sue giornate al bar (15,5% per un'ora e 15 mipiega un'ora e 19 minuti per andare a passeggio e guardare le vetrine. È l'immagine di un paese invec-

nelle grandi città, invece, il lavoro di versazione per 2 ore e 19 minuti. Un cura diventa una preoccupazione ne. notevole e una fonte significativa di uso del tempo. Questi adulti scambiano poco, consumano poco, vivono lentamente; sono il 12,5% del campione, quasi 5 milioni. C'è an- con il proprio tempo, anche se talnuti in media) e un altro 12,2% im- che un preoccupante nucleo di giovani, soprattutto nel Sud, che non lavorano, e si dividono tra il bar, le chiacchiere e una frequenza dei mechiato, con molti adulti maturi, dia e dei consumi culturali in genere operai, pensionati e casalinghe, che che può essere anche intensa, ma inquota rilevante di lavoratori a reddi-

qualcosa come 4,4 milioni di perso-

L'inchiesta individua poi un nucleo centrale della popolazione, tra il trentacinque e il quaranta per cen-na). to, che ha un rapporto equilibrato volta venato di noia; si tratta della parte più attiva e benestante dei pensionati, delle casalinghe (una parte delle quali ha anche vivaci in- eravamo. teressi e impegni fuori casa), e di una

to fisso di elevata istruzione e reddito, impiegati, insegnanti, dirigenti e funzionari e una parte dei liberi professionisti; nel loro tempo ci sono margini per la cultura, l'impegno sociale e anche per la militanza poli-

Tutti insieme fanno il 37% circa degli italiani, 14 milioni e mezzo di cittadini che sono probabilmente il tessuto connettivo della società e un elemento indispensabile di ogni stabile alleanza sociale epolitica.

Il nucleo più instabile, più frenetico e attivo, è però costituito da coloro, quasi il 40%, a cui il tempo manca per la troppa attività che svolgono. È difficile trovare un confine tra ciò che sono obbligati a fare per sopravvivere e ciò che invece non riescono ad evitare per la loro nevrosi di super-impegnati.

Ci sono i lavoratori autonomi, che non hanno diaframmi da interporre fra sé e il lavoro, ogni volta che esso aumenta oppure, all'opposto, che è minacciato; ci sono le donne che lavorano e sono torchiate dal doppio (o triplice) ruolo di mogli, madri e lavoratrici, stressate dalla fatica e dalla mancanza di aiuto di uomini e familiari; ci sono gli ambiziosi e i dinamici che credono nel lavoro anche tralasciando interessi umani e culturali; e infine coloro che, impegnati in attività di grossa responsabilità, gratificazione, visibilità, non trovano tempo per niente al-

Certo, bisognerebbe che lavorassero di meno e si coltivassero di più (ma è più facile a dirsi che a farsi); tuttavia ci permettiamo di aggiungere (la ricerca Telecom non lo dice) che sono anche loro la vera novità, l'elemento di modernità metropolitana del paese, pur con tutta la loro nevrosi che li allontana da ogni equilibrata normalità. Non sempre è stato così. In un vecchio testo di trent'anni fa abbiamo trovato un'altra inchiesta oggi dimenticata: agli albori della diffusione di massa della televisione la Rai (che aveva un ruolo di modernizzazione paragonabile alle aziende di telecomunicazione oggi) si domandava come gli italiani passassero il loro tempo in un'ora della giornata in cui adesso sono svegli ancora i bambini: le nove e un quarto della sera.

Diciotto adulti su cento già a quell'ora dormivano, 23 vedevano la tv, soltanto 5 ascoltavano la radio. Quasi tutti avevano già mangiato, le donne badavano alla casa (19) mentre solo 3 uomini su 100 lavoravano in casa. La lettura era un'occupazione marginale. Se le donne rimanevano in casa, gli uomini uscivano: non pochi, il quarantadue per cento. Era la loro prerogativa di maschi: 10 su cento passavano la sera all'osteria, al bar, al circolo, 16 andavano a vedere la televisione da qualche parte (solo 10 le donne); 4 andavano al cinema o a teatro (una sola don-

Ún'Italia del basso consumo, con discriminazioni ancora più stridenti, stanca del troppo lavorare. Quando critichiamo l'Italia di oggi, dovremmo sempre ricordarci come

Enrico Menduni

Venerdì 7 marzo 1997

L'Intervista

Jean-Pierre Malmendier



Sua figlia fu rapita e assassinata. Da allora dirige una associazione per aiutare le famiglie dei minori scomparsi. Racconta tanti insuccessi e la battaglia contro il mostro di Marcinelle

«Il Belgio non vuole punire chi rapisce e uccide bambini»

PALERMO. Laetitia e Sabine, 14 e 12 anni sono riemer- rava quei fatti che poi avrebbero avuto un'eco vastisse dal nulla il 15 agosto del 1996. Erano state seque- sima con Marcinelle. strate da Marc Dutroux, quello che sarebbe diventato glie non avevano ucciso e stuprato da soli, erano stati silenzio, del Belgio non si era più parlato, o quasi.

riferia di Bruxelles, capitale di quella futura Europa lontari che potevano lavorare in qualsiasi momento, di unita, riappare un piccolo corpo. È quello di una bim- notte, il sabato e la domenica. Ci siamo collegati anche sa il garagista già inquisito per pedofilia. Tornano inne con loro. Ci muoviamo soltanto quando ci dicono terrogativi, paure, accuse. Jean-Pierre Malmendier è che non hanno piste, né indagini in corso. Non possiaun cinquantenne belga, padre di una ragazza di 16 an- mo permetterci di improvvisare, ci sono in ballo vite di ni, Corine, scomparsa e uccisa il 15 luglio 1992 a Plom-ragazzi, dibambini». bieres, a 40 chilometri da Liegi. Il giorno del suo funerale, il 23 luglio, ha deciso di cominciare una battaglia

nel suo paese e in Europa. Ciracconti cosa è successo cinque anni fa.

«Corine e il suo ragazzo, Marc, erano usciti a fare una passeggiata con la mia macchina. Sono stati fermati da 👚 Due ragazze che scappano per fare un dispetto ai genitodue criminali che avevano bisogno dell'auto. Li hanno uccisi per non lasciare testimoni. Abbiamo chiesto immediatamente aiuto alle forze dell'ordine, ma abbiamo trovato un vero muro. Continuavano a ripeterci che era una fuga d'amore e che i ragazzi sarebbero presto tornati a casa. Noi sapevamo che non era così. Soltanto quando hanno trovato la mia macchina e i due criminali si sono inutilmente, purtroppo. Quello che abbiamo fatto fino convinti a cercarli. Eli hanno trovati, morti, nel bosco di Plombieres. Erano stati uccisi da due uomini appena usciti dal carcere. Uno dei due aveva ucciso una ragazza, l'altro aveva torturato un anziano per derubarlo».

Dutroux, l'uomo di Marcinelle, condannato a 13 anni nel 1989 per aver stuprato due minorenni. Il garagista arrestato ieri dopo il ritrovamento del piccolo corpo a Ixelles già inquisito per pedofilia. Gli assassini di Marc e Corine già condannati, ma liberi. C'è messaggi, volantini, richieste di aiuto, superino i confiqualcosa che non funziona nella giustizia belga?

«Più di qualcosa. Quando rapirono e uccisero mia figlia e Marc il primo problema è stato far partire le indagini, le ricerche. Contro lo stesso muro si sono scontrati i genitori delle ragazze uccise da Dutroux e, per venire alle ultime notizie, anche i parenti della piccola Loubna forse ritrovata ieri dopo 5 anni. Le ricerche partono tardi e male. È ancora così. Poi c'è il discorso delle nostre leggi che permettono di mettere in libertà, dopo pochi anni, anche gli accusati di crimini gravissimi. A questi due problemi cerca di trovare una soluzione la nostra asso-

Parliamo dell'associazione «Marc et Corine» che si batte per i diritti delle vittime e cerca di aiutare i parenti dei ragazzi spariti o uccisi.

glio 1992, perché lì abbiamo cominciato a raccogliere le firme per una petizione che chiedeva di impedire la liberazione immediata dei criminali che avevano rapito, violentato o ucciso. Chiedevamo che lo Stato aiutasse ma di queste situazioni, che provvedesse al patrocinio gratuito, che prima di liberare il criminale tenesse conto della situazione della vittima. Non volevamo, si badi bene, che la vittima si trasformasse in giudice, ma che la giustizia fosse più attenta. Abbiamo raccolto 262mila steela magistratura. firme. Quando nel 1995 il Belgio ha cancellato dal proprio ordinamento la pena di morte abbiamo lanciato un'altra petizione chiedendo che ci fossero pene «in-

diventa punizione totale?

«No, non è così. Vogliamo una clausola. Che chi è stacontro i minori, che chi ha ucciso e violentato non sia graziato almeno per i primi 15 anni. Un periodo minita quando è stato arrestato Dutroux. Avevamo comindue milioni 700 mila firme su 10 milioni di abitanti.

Cosa ha fatto la vostra associazione dal 1992 al 1996? In questi quattro anni il resto del mondo igno-

«Abbiamo lavorato incessantemente per costruire il «mostro di Marcinelle», ed erano riuscite miracolo- una rete di ricerca dei ragazzi scomparsi. Perché i loro gesamente a restare vive. Non era andato così per Julie e nitori non si ritrovassero impotenti così come è succes-Melissa, vittime dello stesso mostro insieme a An e Ee-so a noi. Ci siamo rivolti alle grandi società belghe, alle fje. Otto mesi fa il Belgio si scopriva pedofilo e assassi- Ferrovie, alle Poste, al Touring Assistence. A tutti quelli no. Scopriva che il «mostro di Marcinelle» e sua mo- che hanno centrali di allerta in attività 24 ore su 24. Quando ci arrivava la segnalazione di un ragazzo sparito protetti da politici, giudici, poliziotti. Contro tanta facevamo stampare 25.000 manifesti che distribuivaomertà a migliaia avevano manifestato. Una marcia mo in tutto il paese invitando chiunque avesse notizia a tutta bianca, pacifica e silenziosa. Ottobre 1996. Poi il telefonare. I manifesti erano stampati in quattro lingue e avevano sempre la foto. Ma ci voleva troppo tempo. Ieri è tornato l'orrore. In un garage di Ixelles, alla pea marocchina di 8 anni scomparsa nel '92. L'ha ucci- ai distretti giudiziari. Lavoriamo in stretta collaborazio

Quanti casi avete affrontato in questi anni? Quantineaveterisolti?

«Ci siamo occupati di circa 350 casi. Il più delle volte, è vero, si trattava di fughe, ma a volte anche quelle cominciate come fughe possono trasformarsi in vere disgrazie. ri possono cadere nelle rete di un Dutroux o di un De Rochette (il garagista di Ixelles che ha confessato l'assassinio della piccola Loubna ndr). Una rete d'informazione immediata può evitarlo, prevenire. Siamo riusciti a risolvere moltissimi casi, ma siamo diventati famosissimi soprattutto quando ci siamo occupati di Julie e Melissa, a quel momento ha fatto sì che la sparizione di quelle ragazze non restasse un fatto belga, ma arrivasse ai circuiti mondiali dei media.

Siete collegati con altre associazioni che lavorano fuori dal Belgio?

«Sì, abbiamo un legame con «la Moutte» in Francia e con «Funcoe» in Spagna. Ma ora abbiamo avviato una fase nuova. Abbiamo aperto un sito su Internet perché

nidel nostro paese.» Qualèl'indirizzoInternet?

«Per informazioni sulla nostra associazione basta collegarsi con Http://www.marcetcorine.arc.be. L'I Mail è: marcetcorine(chiocciola)arcadis.be». Potremmo mandare le foto via Internet, molto più veloce che stampare e affiggere quei 25 mila manifesti che continuiamo a diffondere, Ma ci vorrà ancora un po' di tempo, tre o quattromesi.>

La pedofilia, la scomparsa dei minori non è un dramma circoscritto al Belgio anche se il vostro paese è stato, è al centro di vicende inquietanti. Avete un

progetto extranazionale? «Nell'aprile del '96 e poi a novembre abbiamo presentato un progetto alla Comunità Europea, ma aspettia-«Dico che l'associazione è nata quel giorno, il 23 lu- mo ancora una risposta. Abbiamo bisogno di finanziamenti e di riconoscimenti. Le forze dell'ordine del Belgio ormai ci ritengono fonte attendibile e quando vengono a conoscenza di sparizioni ci contattano, ci chiedono aiuto. Ma la pedofilia, la scomparsa dei ragazzi psicologicamente e finanziariamente chi era stato vitti- non riguarda soltanto noi. Stiamo per costruire un'Europa unita, ma non dobbiamo pensare soltanto alla moneta. Ci sono problemi, drammi che non sono nazionali e che possono essere meglio risolte se si lavora insieme. La collaborazione tra parenti e forze dell'ordine, tra que-

La collaborazione e la ricerca incrociata tra paesi, che certamente faranno morire ogni forma di connivenza, forse avrebbero evitato la morte di Marc e Corine, di Julie e Melissa, di An, di Kim, di Loubna... Sto facendo no-Una pena che non può essere ridotta? Il carcere che mi belgi, ma non pensate che i pedofili e i bambini scomparsi non siano affar vostro».

No, non lo pensiamo. A Palermo, dove il signor Malto condannato a 30 anni per crimini contro la persona, mendier è venuto a parlare della sua iniziativa e da dove partirà il collegamento italiano con l'associazione, non hanno dimenticato i quattro ragazzi scomparsi a metà mo di vera punizione. Questa petizione era ancora aper- degli anni sessanta all'Aspra, né Santina Renda sparita nell''89 e mai ritrovata, né l'orribile fine del suo cuginetciato a raccogliere le firme in aprile, i fatti di Marcinelle to. Eun po' più su, a Napoli, ci sono i genitori della piccosono di agosto. Allora c'è stato il boom siamo arrivati a la Angela Celentano inghiottita dal monte Faito il 10 agosto 1996...

Fernanda Alvaro

Ciclismo Pantani secondo alla Vuelta Murcia

Marco Pantani a nemmeno due settimane dal rientro alle corse è già protagonista: nella seconda frazione della Vuelta Murcia, la Murcia-Totana di 160 km, ha fatto il vuoto in salita e solo gli ultimi 20 km in discesa gli hanno tolto la soddisfazione della vittoria. Sul gran premio della montagna il romagnolo è passato con ben 45" di vantaggio su un gruppetto di quattro inseguitori, tutti spagnoli. In discesa il vantaggio si è ridotto e a 2 km dal traguardo Pantani è stato ripreso e Ignacio Garcia Camacho è riuscito a mettere la sua ruota davanti a quella del romagnolo.

Parola di Lippi

«Se battiamo

è scudetto»

Il campionato può finire domenica. Parola di Marcello Lippi, tecnico di quella Juventus che tra due giorni affonterà in casa

l'Inter. «Se vinciamo noi, il

vantaggio sale a più dieci

campionato può ritenersi

pareggiamo, operdiamo,

potrà accadere di tutto».

preferiscono guardarsi alle

spalle e tornano sulla partita

di Trondheim, sul campo del

Rosenborg, sottolineando

l'ottima organizzazione di

gioco dei norvegesi, la loro

di imporsi nel gioco aereo.

prestanza fisica e la capacità

«Nell'azione del gol - spiega

Peruzzi - non riuscivamo ad

allontanare la palla dalla

nostra area e così alla fine

hanno segnato». I giornali

sottolineato con enfasi l'

impresa di mercoledì. «In

Italia potremo fare anche

prima pagina il quotidiano

concorrente Vq scriveva nel

vediamo l' ora di andare a

soddisfatto, ieri mattina, al

ritorno in Italia. «Contro il

Rosenborg non siamo stati

lasciato intuire che fra i non

brillanti ci sono Iuliano, che

ha faticato sulla fascia, e

Padovano, che ha fatto

mai reso pericoloso.

Temevamo i loro calci

piazzati e da un angolo è

arrivato il gol. Domenica

squadra temibile in queste

situazioni». La Juve potrà

panchina, su Alen Boksic,

contare, almeno in

finalmente guarito.

avremo l'Inter, un'altra

poco movimento e non si è

«Abbiamo avuto qualcosa in

meno rispetto ad altre volte.

brillanti», ha spiegato il

tecnico juventino e ha

Dagbladet, mentre il

paginone interno «non

Lippi non appariva

Torino».

norvegesi hanno

punti e a quel punto il

chiuso. Se invece

Peruzzi e Di Livio

l'Inter



TOTIF	
PRIMA CORSA	X 1 1 X
SECONDA CORSA	2 1 X 2
TERZA CORSA	1 1 X 1 2 1
QUARTA CORSA	2 2 2 1
QUINTA CORSA	X X 1 2
SESTA CORSA	2 X 2 X 1 2
CORSA +	1 15



Coppa delle Coppe: Benfica battuto a Lisbona con i gol dei due attaccanti. La vittoria tranquillizza Ranieri

Fiorentina, tutto facile con Baiano e Batistuta



LISBONA. È finita con i quattromila tifosi viola impazziti di gioia. Con un Batistuta che allo scadere inventa un gol da cineteca. Con un Ranieri che dopo le critiche si prende la giusta rivincita. La Fiorentina espugna il

campo del Benfica, a Lisbona, con le reti del cannoniere argentino e di Ciccio Baiano. La squadra viola ipoteca così il passaggio del turno, in un modo così netto che nessuno alla vigilia avrebbe potuto immaginare. Di più: la Fiorentina, che balbetta nel campionato italiano, ha dato una lezione di gioco al glorioso Benfica, al quale, in verità, di questi tempi non resta che il ricordo del passato. La Fiorentina ha maramaldeggiato, ha sprecato assai, ha trovato lungo la sua strada un grandissimo portiere come il belga Preud'homme, 38 anni compiuti lo scorso 24 gennaio ed ancora in splendide condizioni di forma Fosse finita quattro o cinque a zero,

scandalo. La pretattica di Ranieri si trasforma in sorpresa quando in sala stampa arrivano le formazioni ufficiali. Il tecnico viola mostra coraggio nello schierare un tridente (anche se anomalo in realtà si tratta di un 4-4-2) con Baiano, Batistuta e Oliveira. Lo schieramento (un 3-5-2) che talvolta diventaun 3-4-3) del Benfica deve avere indotto il tecnico ad osare, per evitare la prevedibile tattica offensiva assunta dai portoghesi. Dietro, Falcone è preferito a Carnasciali e si piazza sulla corsia di destra. Paladino e Amoruso sono difensori centrali, Serena agisce a sinistra. Centrocampo con Rui costa in cabina di regia, Cois e Scharz a sostegno e Oliveira nel ruolo di tor-

nante a sinistra. Bigica e Firicano sono in tribuna. Sessantamila gli spettatori con il mitico stadio «Da Luz» che ne contiene il doppio. Folta e numerosa la rappresentanza dei tifosi viola che in tremila hanno raggiunto la capitale lusitansa. Non c'è invece Vittorio Cecchi Gori, trattenuto a Roma da impegni improvvisi.

Per la Fiorentina la Coppa delle Coppe rappresenta, oltre che un tra-

BENFICA-FIORENTINA 0-2

BENFICA: Preud'homme, Jorge Soares, Tahar, Bermudez, Calado (44' pt Panduru), Jamir, Bruno Caires (31' st Iliev), Hadrioui, Hassan, Joao Pinto, Mauro Airez (35' pt Edgar). (12 Brassard, 10 Valdo).

FIORENTINA: Toldo, Falcone, Padalino, Amoruso, Serena, Cois, Schwarz, Rui Costa (35' st Robbiati), Oliveira (1' st Piacentini), Batistuta, Baiano (44' st Pusceddu). (22 Mareggini, 2 Carnasciali)

ARBITRO: Helmut Krug (Germania)

RETI: nel pt 45' Baiano; nel st 46' Batistuta NOTE: Angoli: 10-6 per la Fiorentina. Serata calda, terreno in buone condizioni. Spettatori: 60 mila. Ammoniti: Amoruso, Falcone, Cois, Serena ed Edgar per gioco falloso, Preud'Homme per ostruzionismo

guardo importantissimo da raggiungere (l'unico obbiettivo stagionale rimasto), anche un motivo di rilancio per un campionato che riserva più che mai delusioni a raffica. Lo sa bene Ranieri, che vorrebbe congedarsi da | me, si allarga troppo, tira ugualmen-Firenze con un risultato importatnte. Lo sa bene Cecchi Gori per la caterva dimiliardiche (trasponsore dirittitelevisivi) gli pioverebbero addosso in caso di nuova partecipazione alla competizione europea. E lo sanno bene anche i giocatori che avrebbero una vetrina ulteriore per mettersi in

Sin dalle prime battute si capisce che il Benfica vuol giocare molte delle sue carte in questa gara di andata e si catapulta subito in avanti. Prima avvisaglia per Toldo su tiro ravvicinato di Hassan che colpisce l'esterno della rete. Poi è Padalino a mettere un piede su conclusione di Joao Pinto. Proprio lui è la spina nel fianco della retroguardia viola. Il fuoriclasse portoghese gioca a tutto campo e mette sempre i suoi compagni in grado di concludere a rete. Ĉi vuole un grande Toldo per neutralizzare un tiro di Bruno Caires, deviati da Cois, su assist, manco a dirlo, di Joao Pinto. Fin lì la Fiorentina molto spettatrice e molto raccolta davanti alla difesa (unica opportunità con un tiro da

lontano di Cois deviato). Poi però nello spazio di sette minuti per ben quattro volte i viola hanno la possibilità di far centro. Minuto 25:

Melbourne

granpremio

è il 598°

La gara in Australia, prima

prova del mondiale, sarà il

campionato. E da questa

scatola nera, come in

aeronautica, diventa

obbligatoria su tutte le

vetture. Lo strumento che

pesa 1 chilo e ottocento

informazioni al secondo.

Tutti i dati relativi a ciascuna

vettura, sia durante le prove

sia in gara, verranno raccolti

grammi consentirà di

registrare fino a mille

e analizzati dalla Fia.

stagione, l'adozione di una

dalla nascita del

598° Gran Premio disputato

triangolazione Schwarz-Rui Costa-Schwarz con passaggio conclusivo per Batistuta, ma il suo tiro è sbilenco e finisce fuori. Minuto 30: Batistuta lancia Baiano che supera Preud'homte ma il portiere del Benfica rimedia. Minuto 31: gran tiro di Rui Costa e Preud'homme respinge in angolo. Minuto 32: angolo di Rui Costa, mezza rovesciata di Baiano ma ancora Proud'hommeci mette una pezza.

Si capisce però che la Fiorentina è viva e da un momento all'altro può piazzare il colpo del ko, che puntuale arriva allo scadere del primo tempo quando Rui Costa conquista un pallone a centrocampo, serve Batistuta che serve Baiano sulla destra: controllo, tiro e gol. A questo punto il Benficascompare.

Nella ripresa Toldo se la vede brutta solo per colpa di un tiro di Hassan. Ma è un episodio isolato. In campo la Fiorentina domina, controlla e parte in contropiede. A dieci minuti dalla fine il portoghese Rui Costa esce tra gli applausi di tutto lo stadio. Mano manochei minuti passano dalla panchina viola si capisce che è fatta. Ranieri è impassibile. In piedi, dà gli ultimi ordini ai suoi uomini. Poi, arriva la ciliegina finale. Batistuta colpisce al volo, pallone all'incrocio, è un gol da favola. Come la notte della Fioren-

TORINO IN VENDITA

Franco Dardanelli

Rubate al Savoia reti, porte e bandierine

Reti, porte e bandierine sono state rubate al Savoia, la squadra di Torre Annunziata (Napoli) che gioca nel girone B della serie C/1. «Il furto - sottolinea la società non ha causato soltanto un danno economico ma anche problemi alla squadra che è stata costretta ad allenarsi in una situazione di enorme disagio. Condanniamo in modo assoluto questo episodio - conclude il comunicato - che è l'ennesimo sconcertante episodio di teppismo». Non è la prima volta che il Savoia subisce furti, nei mesi scorsi i ladri si impadronirono di alcune magliette negli spogliatoi.

LE PAGELLE

Rui Costa la carta vincente di Ranieri

Difesa: Una retroguardia ben organizzata quella dei viola. Ranieri sa che in queste partite di Eurocoppa in trasferta, l'importante è non prenderle. Così, Padalino, Falcone, Amoruso e Serena hanno fatto un buon lavoro, correndo fianco a fianco in ogni occasione, chiudendo ottimamente in occasione di ogni attacco portoghese. Il Benfica è squadra pericolosa, ma Toldo non ha corso grandi pericoli. L'ingresso di Piacentini ha rafforzato la difesa.

Centrocampo: ad aiutare la difesa è spesso fornato Cois. In ripiegamento anche Rui Costa. che si è però distinto nella sua ormai classica opera di rilancio delle punte. Rui Costa, uno dei migliori in campo è stato un costante rifornitore di palle e inesauribile lottatore. Insomma Batistuta e Baiano ringraziano. Al suo posto è entrato (dall '80) Robbiati. Oliveira è stato sacrificato in copertura. Il suo aiuto è stato prezioso nel primo tempo, quando c'era da fronteggiare le sfuriate dei "rossi" del Benfica. Schwarz, lavoro ordinario, forse un po' sottotono. Piacentini (dal 46') è sato chiamato a rafforzare il centrocampo, ma avuto anche il compito di rilanciare il contropiede. În un paio di occaioni si è messo in mostra. Buona l'intesa con Batistuta.

Attacco: Batistuta ultimamente non era in forma strepitoso. Stavolta, però, si è risvegliato. Insomma, sembra che Batigol stia tornando verso i ritmi suoi. Ieri ha corso molto, è stato una spina nel fianco dei portoghesi, è stato anche altruista in occasione del gol di baiano. Si è visto parare uno splendido tiro in semirovesciata da Preud'homme, il portiere trentasettenne del Benfica (sicuramente il migliore dei suoi). E se non bastasse ha realizzato un gol da cineteca. Baiano, mossa vincente di Ranieri. Ha realizzato il gol del vantaggio. Dall'89 Pu-

I piloti della Ferrari si presentano battaglieri al Gp d'Australia. Domani all'alba (ore 2,50, Raidue) le prove ufficiali

Schumi: «Punto subito al podio»

che questo sarà l'anno del suo riscatto; dall'altra, alla vigilia del primo Gp della stagione in Australia (all'alba le prove libere e sabato alle 2.50 quelle ufficiali), Michael Schumacher lancia la sfida al titolo mondiale. Tutti è due, comunque, uniti nella lotta controle Williams.

«Non dico che vincerò il campionato - spiega Schumi - mi pongo però come obiettivo quello di essere competitivo sin dall'inizio. Domenica sarà probabilmente impossibile che vinca la Ferrari, ma voglio subito conquistare un posto sul podio. Mi interessa fare punti, perché intendo lottare per il titolo tutta la stagione».

È già! Il tedesco prende alla larga la questione mondiale. Parla di Williams, di Benetton e di McLaren, e infine di Ferrari. Sarà forse una questione di scaramanzia, ma questo Schumacher è trasformato, più sicuro delle prestazioni della sua vettura. In due parole: concentrato per vincere. Eddie Irvine, sua seconda guida,

viene da un anno da dimenticare, il

gli ha permesso di dimostrare il suo valore. E quest'anno l'irlandese promette battaglia: «Con la Ferrari voglio dimostrare a tutti di essere un pilota di buona levatura e cercherò di aiutare Schumacher nella lotta contro le Williams. L'obiettivo? Salire il maggior numero di volte sul podio». Nel 1996 infatti Irvine ha dovuto subire una situazione oggettivamente insuperabile e la squadra Ferrari si concentrò esclusivamente sul tedesco. Fu una scelta dolorosa, ma necessaria. Da questa stagione le cose sono cambiate. «Durante i test invernali dice l'irlandese - ho potuto percorrere più di mille chilometri al volante della nuova Ferrari. Sono molto ottimista, per la squadra e me stesso». E proprio a Melbourne, questa gara d'esordio del mondiale, un anno fail ferrarista ottenne il suo miglior risultato stagionale, il terzo posto.

C'è fiducia per domenica: «La nuova Ferrari è strutturalmente sana. Io e Michael abbiamo in mano una vettura competitiva. La scuderia ha fatto

gio di Brawn. Ora sappiamo come risolverloi problemi». Anche per Schumacher la «rossa»

si è preparata molto bene. «I test invernali sono stati positivi - dice l'ex campione del mondo - e abbiamo avuto problemi nella fase iniziale, ma li abbiamo superati. Credo molto nella squadra che mi circonda: ho imparato ad apprezzare la solidità della Ferrari durante la scorsa estate, quando siamo stati capaci di rimanere uniti in un momento molto difficile». L'arrivo di Brawn, nel ruolo di direttore tecnico ha consentito alla scuderia del Cavallino di compiere un grosso passo avanti. «Sono molto contento - continua il tedesco - di aver deciso di protrarre la mia permanenza in Italia fino a tutto il 1999: il mio obiettivo è portare la Ferrari al livello da tanti anni occupato dalla Williams». Quanto alle prestazioni della nuova F 310 B, Schumacher non ha nascosto l'esistenza di margini di miglioramento. «Il motore è buono - dice - e la vettura è sicura-

Da un parte Eddie Irvine è convinto | susseguirsi di guasti alla vettura non | un grande passo avanti con l'ingag- | mente più maneggevole rispetto a quella che dovevo guidare un anno. Ânche per questo attendo con curiosità l'esito di questo gran premio d'Australia: davanti a noi c'è un grande punto interrogativo, solo dopo esserci finalmente confrontati con la concorrenza conosceremo la verità».

In queste ore di vigilia, Schumacher ha scherzato a lungo con il suo antico rivale Damon Hill, campione del mondo in carica, passato dalla Williams all'incognità Arrows. «Non ci odiavamo prima e non diventeremo grandi amici ora. Rispetto Hill e le sue scelte. Credo sia atteso da una stagione molto dura. Solo il tempo dirà se ha avuto ragione». L'ultima battuta, Schumacher l'ha dedicata al fratello minore Ralf, che a Melbourne debutta in Formula uno al volante della Jordan. «Siamo stati in vacanza al mare assieme - spiega il pilota della Ferrari - ma mio fratello non mi ha chiesto alcun tipo di consiglio. Si vedechenonnehabisogno»

Maurizio Colantoni

Calleri-Boiardi, lunedì l'incontro decisivo

TORINO. Lunedì prossimo il Tori- ma accettabile, ma ha chiesto alcuno potrebbe passare da Gian Marco | ni giorni di riflessione per valutarla Calleri ad Antonio Boiardi, presidente e socio di maggioranza della «Logos Tv», che è in trattativa da alcune settimane con il presidente granata, il quale da tempo aveva annunciato l'intenzione di cedere il pacchetto di maggioranza. Boiardi, 44 anni, è diventato presidente della Logos Tv nel '95, dopo aver fondato e gestito dal '93 la società pubblicitaria «Alias», con sede a Roma. La «Logos Tv» è una società di produzione televisiva con interessi nazionali ed esteri, interessata a entrare nel mondo del calcio sia perché si occupa di sport sia perché già attiva sul mercato dei diritti televisivi, avendo nel recente passato stipulato accordi con Rai, la Foca (che organizza la Formula Uno) ed emittenti

private. Boiardi ha dichiarato di essere ottimista sull'esito della trattativa. Calleri ha valutato l'offerta di Boiardi (14 miliardi subito e 6 rateizzati) e l'avrebbe ritenuta in linea di massi-

meglio.

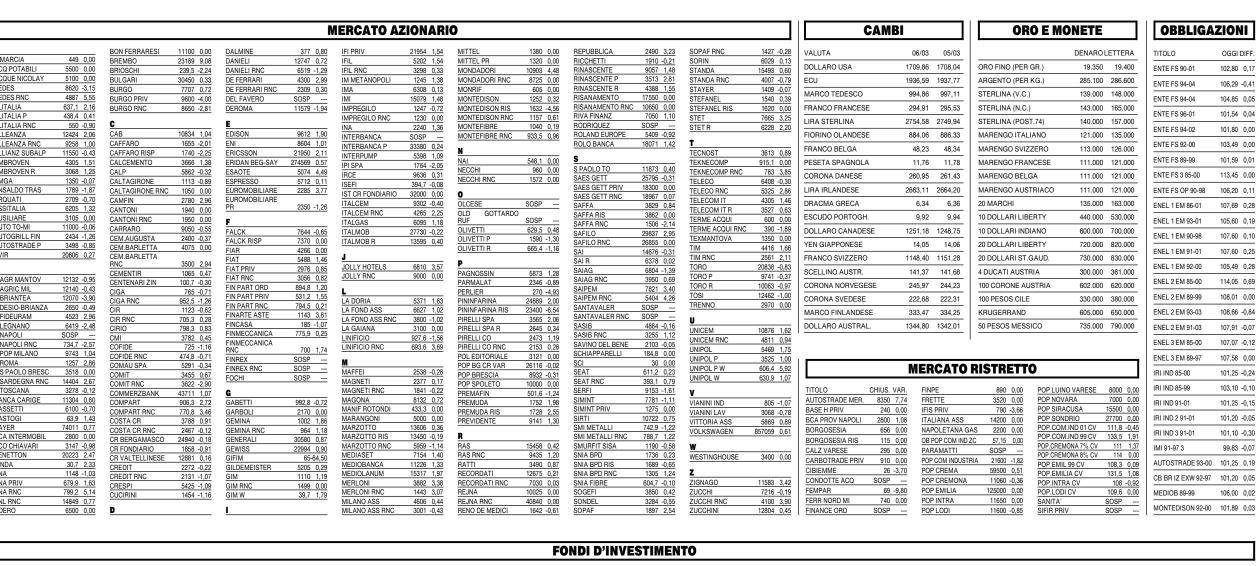
In ogni caso non dovrebbero esserci sorprese. Calleri, che ha salvato tre anni fa il Torino dal fallimento, grazie anche a una politica di sacrifici che aveva messo in difficoltà il glorioso vivaio granata, ha ribadito più volte, nei giorni scorsi, di essere stufo, di voler passare la mano. In realtà a Torino attendono l'evolversi della situazione per quanto riguarda lo stadio «Delle Alpi». Oggi, a Roma, è previsto un incontro al quale prenderanno parte il vicepremier Veltroni, il sindaco di Torino Castellani, Juventus, Torino e la Publigest: la politica dei costi che farà seguito a questo incontro può avere un peso nella chiusura delle trattative. Sembra invece sfumato l'interesse dell'ex-mezzofondista Franco Arese, oggi imprenditore di successo. I costi dell'operazione-Torino sono ormai fissati, non si scende dai venti miliardi richiesti da Calleri. Niente sconti.

16 l'Unità

Venerdì 7 marzo 1997

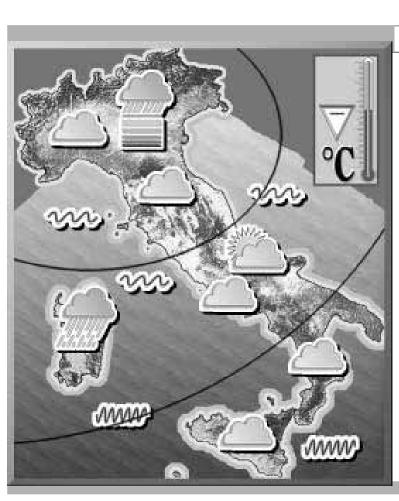
LA BORSA

Dati e tabelle sono a cura di Radiocor Telerate



FONDI D'INVESTIMENTO														
AZIONARI	CREDIS TREND 11.964 11.856	GESTIFONDI AZ INT 17.559 17.457	PRIME M AMERICA	28.733 28.485	BN SICURVITA	20.095 20.183	AUREO MONETARIO	10.185 10.189	EUROM REDDITO	18.659 18.753	JP MORGAN MON ITA	10.580 10.581	PRUDENTIAL MONET	10.448 10.449
PREC. IERI	CRISTOFOR COLOMBO 25.533 25.343	GESTIFONDI AZ IT 12.815 12.951	PRIME M EUROPA	27.841 27.729	CAPITALCREDIT	21.509 21.570	AUREO RENDITA	24.481 24.548	EUROM RENDIFIT	12.053 12.085	JP MORGAN OBB INT	11.153 11.163	PRUDENTIAL OBBLIG	18.896 18.931
ADRIATIC AMERIC F 26.089 25.794	DUCATO AZ INTERN 47.498 47.387	GESTN AMERICA DLR 15,356 15,193		20.731 20.756	CAPITALGEST BIL	24.866 24.980	AZIMUT FIXED RATE	12.122 12.173	EUROM TESORERIA	15.624 15.628	JP MORGAN OBB ITA	11.681 11.740	PUTNAM GL BO DLR	7,025 7,047
ADRIATIC EUROPE F 24.192 24.131	DUCATO AZ ITALIA 12.260 12.405	GESTN AMERICA LIT 26.229 25.878		51.674 52.019	CARIFONDO LIBRA	37.806 38.119	AZIMUT FLOAT RATE	11.066 11.068	EUROM YEN BOND	16.413 16.328	LAGEST MONETA ITA	11.675 11.672	PUTNAM GLOBAL BO	11.999 12.004
ADRIATIC FAR EAST 12.366 12.408 ADRIATIC GLOBAL F 21.588	EPTA AZIONI ITA 13.005 13.152 EPTAINTERNATIONAL 21.981 21.823	GESTN EUROPA LIRE 14.675 14.614 GESTN EUROPA MAR 14,718 14,659	PRIMECLUB AZ INT PRIMECLUB AZ ITA	11.970 11.911 16.841 17.009	CISALPINO BILAN	22.101 22.243	AZIMUT GARANZ VAL AZIMUT GARANZIA	9.933 9.925 17.819 17.818	EUROMONEY FIDEURAM MONETA	13.163 13.192 21.092 21.091	LAGEST OBB INT LAGEST OBBLIG IT	15.800 15.804 24.619 24.705	QUADRIFOGLIO C BO QUADRIFOGLIO OBB	11.249 11.300 20.515 20.569
ALPI AZIONARIO 9.977 10.019	EUROM AMERIC EQ F 26.784 26.233	GESTN FAREAST LIT 14.324 14.36	PRIMEEMERGINGMK	16.984 16.975	CREDIS GLOBAL	10.559 10.573	AZIMUT GARANZIA AZIMUT GLOB RED	19.600 19.645	FIDEURAM SECURITY	13.967 13.966	LIRADORO	11.572 11.585	RENDICREDIT	12.442 12.481
ALTO AZIONARIO 12.597 12.671	EUROM AZIONI ITAL 15.619 15.764	GESTN FAREAST YEN 1018,849 1027,18	PRIMEGLOBAL	22.201 22.084	EPTACAPITAL EUROM CAPITALFIT	18.212 18.357 26.899 26.927	AZIMUT REND INT	12.252 12.240	FONDERSEL CASH	12.568 12.572	MARENGO	12.060 12.062	RENDIRAS	21.995 22.000
AMERICA 2000 19.827 19.593	EUROM BLUE CHIPS 20.467 20.305	GESTN PAESI EMERG 13.087 13.065		17.254 17.424	FIDEURAM PERFORM	12.417 12.485	AZIMUT SOLIDAR	10.962 10.961	FONDERSEL DOLLARO	11.405 11.378	MEDICEO MON AMER	11.001 10.975	RISP ITALIA COR	18.929 18.931
AMERIGO VESPUCCI 12.675 12.652	EUROM EM MKT EQ F 9.741 9.735	GESTNORD AMBIENTE 12.436 12.398	PRIMESPECIAL PROFES GEST INT	14.235 14.175 22.113 21.940	FONDATTIVO	14.894 14.938	AZIMUT TREND TAS	11.238 11.255	FONDERSEL INT	18.134 18.107	MEDICEO MON EUROP	11.039 11.051	RISP ITALIA MON	10.324 10.323
APULIA AZIONARIO 11.134 11.211 APULIA INTERNAZ 11.357 11.302	EUROM EUROPE EQ F 22.090 22.062 EUROM GREEN EQ F 14.590 14.401	GESTNORD BANKING 14.442 14.360 GESTNORD PZA AFF 11.088 11.203		20.956 21.162	FONDERSEL	54.990 55.157	AZIMUT TREND VAL	10.895 10.873 16.978 16.983	FONDERSEL MARCO FONDERSEL REDD	9.929 9.939 17.861 17.903	MEDICEO MONETARIO MEDICEO REDDITO	11.977 11.984 12.590 12.618	RISP ITALIA RED	25.625 25.684
ARCA AZ AMER DLR 14,759 14,778	EUROM GROWTH EQ F 11.506 11.326	GRIFOGLOBAL 11.233 11.334		13.666 13.786	FONDICRI BIL	16.767 16.841	BN CASH FONDO BN RENDIFONDO	11.493 11.502	FONDICRI BOND PLU	10.000 10.000	MIDA MONETARIO	17.435 17.439	ROLOBONDS ROLOGEST	13.091 13.085 24.393 24.444
ARCA AZ AMER LIRE 25.208 25.171	EUROM HI-TEC EQ F 14.670 14.591	GRIFOGLOBAL INTER 10.755 10.665	PRUDENTIAL SM CAP	12.388 12.443	FONDINVEST DUE FONDO CENTRALE	28.209 28.350 27.728 27.663	BN SOFIBOND	11.001 10.991	FONDICRI MONETAR	20.010 20.013	MIDA OBB	22.148 22.251	ROLOMONEY	15.333 15.339
ARCA AZ EUR ECU 8,244 8,146	EUROM RISK FUND 26.483 26.559	IMIEAST 13.100 13.177	PUTNAM EU EQ ECU	6,33 6,319	FONDO GENOVESE	11.658 11.697	BPB REMBRANDT	11.073 11.062	FONDICRI PRIMO	11.937 11.949	MONETAR ROMAGEST	18.383 18.388	ROMA CAPUT MUNDI	12.109 12.111
ARCA AZ EUR LIRE 15.975 15.788	EUROM TIGER FAR E 24.589 24.574	IMIEUROPE 23.336 23.272	PUTNAM EUROPE EQ PUTNAM GL EQ DLR	7,303 7,278	GENERCOMIT	34.970 35.167	BPB TIEPOLO	11.545 11.553	FONDIMPIEGO	27.442 27.512	MONEY TIME	17.156 17.159	S PAOLO ANTARES	15.993 16.021
ARCA AZ FAR E LIR 12.282 12.148 ARCA AZ FAR E YEN 873,592 868,928	EUROPA 2000 22.968 22.893 FERDIN MAGELLANO 10.218 10.281	IMINDUSTRIA 16.631 16.606 IMITALY 19.576 19.806	PUTNAM GLOBAL EQ	12.473 12.397	GENERCOMIT ESPANS	11.562 11.526	CAPITALGEST MON CAPITALGEST REND	14.561 14.568 13.621 13.661	FONDINVEST UNO FONDOFORTE	12.784 12.816 15.493 15.495	NAGRAREND NORDF DOLL DLR	13.588 13.649 11,547 11,542	S PAOLO BREVE TER	10.455 10.463
ARCA AZ IT 21.332 21.556	FIDEURAM AZIONE 19.907 19.754	IMIWEST 26.165 25.728	PUTNAM PAC EQ DLR	6,113 6,138	GEPOREINVEST	19.348 19.464	CARIFONDO ALA	13.975 14.018	GENERCOM AM DLR	6.441 6.447	NORDF DOLL LIT	19.723 19.660	S PAOLO CASH S PAOLO H BONDS	13.411 13.421
ARCA VENTISETTE 21.057 20.979	FINANZA ROMAGEST 12.856 12.956	INDUSTRIA ROMAGES 15.653 15.798		10.442 10.455	GEPOWORLD GESFIMI INTERNAZ	16.964 16.910 18.057 18.018	CARIFONDO BOND	12.881 12.871	GENERCOM AM LIRE	11.001 10.981	NORDF MARCO DMK	11,621 11,632	S PAOLO H BONDS S PAOLO LIQ IMPR	10.963 10.951 10.430 10.427
AUREO GLOBAL 16.469 16.400	FONDERSEL AM 17.519 17.368	ING SVI AMERICA 26.169 25.794	PUTNAM USA EQ DLR	6,594 6,546	GESTICRED FINANZA	22.198 22.189	CARIFONDO CARIGE	15.440 15.445	GENERCOM EU ECU	5,701 5,703	NORDF MARCO LIT	11.587 11.596	S PAOLO VEGA	12.083 12.100
AUREO MULTIAZIONI 11.984 12.053	FONDERSEL EU 16.285 16.228	ING SVI ASIA 9.171 9.196	PUTNAM USA EQUITY PUTNAM USA OP DLR	11.263 11.150 5,827 5,794	GIALLO	13.192 13.263	CARIFONDO DLR O	6,781 6,787	GENERCOM EU LIRE	11.047 11.053	NORDFONDO	21.942 21.974	SALVADANAIO OBB	22.385 22.433
AUREO PREVIDENZA 21.296 21.483 AZIMUT AMERICA 15.468 15.258	FONDERSEL IND 10.389 10.436 FONDERSEL ITALIA 12.934 13.054	ING SVI AZIONAR 19.901 20.152 ING SVI EM MAR EQ 12.125 12.141	PUTNAM USA OPPORT	9.953 9.869	GRIFOCAPITAL	21.721 21.808	CARIFONDO DLR O L CARIFONDO DMK O	9,986 9,983	GENERCOMIT BR TER GENERCOMIT MON	10.415 10.418 18.219 18.227	NORDFONDO CASH OASI 3 MESI	12.509 12.510 10.342 10.340	SCUDO	11.258 11.247
AZIMUT BORSE INT 15.936 15.840	FONDERSEL OR 12.180 12.178	ING SVI EUROPA 24.817 24.747	QUADRIFOGLIO AZ	17.209 17.367	IMICAPITAL ING SVI PORTFOLIO	39.849 39.853 28.946 29.252	CARIFONDO DMK O L	9.957 9.952	GENERCOMIT OB EST	10.772 10.773	OASI BOND RISK	13.022 12.996	SELECT BUND SELECT RIS LIRE	10.532 10.550 12.842 12.846
AZIMUT EUROPA 13.830 13.790	FONDERSEL SERV 13.121 13.121	ING SVI IND GLOB 19.767 19.594		18.498 18.613	INTERMOBILIARE F	19.011 19.062	CARIFONDO HI YIEL	10.091 10.108	GENERCOMIT REND	11.871 11.906	OASI BTP RISK	14.792 14.867	SFORZESCO	13.582 13.599
AZIMUT GLOB CRESC 17.940 18.114	FONDICRI ALTO POT 17.060 17.021	ING SVI INIZIAT 18.010 18.069		29.446 29.288 13.940 14.078	INVESTIRE BIL	17.428 17.526	CARIFONDO LIGURIA	13.448 13.482	GEPOBOND	11.588 11.599	OASI CRESCITA RIS	11.784 11.782	SICILCASSA MON	12.571 12.573
AZIMUT PACIFICO 11.827 11.877 AZIMUT TREND 17.648 17.508	FONDICRI INT 27.268 27.239 FONDICRI SEL AME 10.000 10.000	ING SVI OLANDA 18.661 18.599 INTERB AZIONARIO 25.522 25.778	ROLOAMERICA	16.293 16.262	INVESTIRE GLOBAL	16.181 16.143	CARIFONDO LIREPIU CARIFONDO MAGNA G	20.900 20.909 13.017 13.023	GEPOCASH GEPOREND	10.003 10.008 11.012 11.041	OASI DOLLARI LIRE OASI F SVIZZERI L	11.101 11.089 8.524 8.507	VASCO DE GAMA	19.520 19.534
AZIMUT TREND EMER 11.312 11.313	FONDICRI SEL EUR 10.000 10.000	INTERN STK MANAG 13.026 12.953	ROLOEUROPA	14.160 14.084	MIDA BIL	13.986 14.093	CARIFONDO TESORER	10.086 10.085	GESFIMI MONETARIO	16.415 16.417	OASI FAMIGLIA	10.529 10.529	VENETOCASH	17.816 17.822
AZIMUT TREND ITA 12.512 12.620	FONDICRI SEL ITA 20.074 20.328	INVESTILIBERO 10.975 10.967	ROLOITALY	12.647 12.769	MULTIRAS NAGRACAPITAL	32.119 32.250 23.448 23.586	CARIMONTE MONETAR	11.832 11.839	GESFIMI PIANETA	10.878 10.859	OASI GEST LIQUID	11.802 11.800	VENETOREND	21.029 21.060
BN CAPITAL FONDO 12.102 12.226	FONDICRI SEL ORI 10.000 10.000	INVESTIRE AMERICA 27.538 27.251	ROLOORIENTE	12.154 12.196	NORDCAPITAL	18.601 18.685	CARIPLO STRONG CU	11.237 11.234	GESFIMI RISPARMIO	10.904 10.931	OASI MARCHI LIRE	9.798 9.848	VERDE ZENIT MONETARIO	12.108 12.147 10.488 10.488
BN MONDIALFONDO 18.154 18.024	FONDINV EUROPA 21.636 21.546	INVESTIRE AZ 17.868 18.074 INVESTIRE EUROPA 19.587 19.573	S PAOLO ALDEBARAN S PAOLO ANDROMEDA	17.265 17.461 32.859 32.686	NORDMIX	20.664 20.628	CENT CASH DLR	10,934 10,933	GESTICRED CASH MA	9.950 9.967	OASI MONET ITALIA	13.105 13.121 19.069 19.059	ZETA MONETARIO	11.575 11.583
BPB RUBENS 13.214 13.138 BPB TIZIANO 15.382 15.531	FONDINV PAESI EM 14.717 14.716 FONDINV SERVIZI 23.523 23.409	INVESTIRE EUROPA 19.587 19.573 INVESTIRE INT 16.353 16.303		13.892 14.011	ORIENTE	10.373 10.380	CENT CASH DMK CENTRALE BOND AME	10,684 10,685 10,79 10,774	GESTICRED CEDOLE GESTICRED MONETE	9.950 9.967 19.277 19.288	OASI OBB GLOBALE OASI OBB INTERNAZ	19.069 19.059 17.027 17.053	ZETA REDDITO	9.946 9.956
CAPITALGEST AZ 17.311 17.450	FONDINVEST TRE 19.294 19.469	INVESTIRE PACIFIC 16.419 16.413	S PAOLO H AMBIENT	26.209 25.995	PHENIXFUND PRIMEREND	20.575 20.470 34.468 34.603	CENTRALE BOND GER	11,245 11,28	GESTIELLE BT ITA	10.200 10.200	OASI OBB ITALIA	17.564 17.630	ZETABOND	21.280 21.301
CAPITALGEST INT 15.144 15.122	FONDO CRESCITA 10.000 10.000	ITALY STK MANAG 11.009 11.113	S PAOLO H AMERICA	14.934 14.704	PROFES RISPARMIO	21.851 21.952	CENTRALE CASH	12.185 12.187	GESTIELLE BOND	15.157 15.161	OASI PREVIDEN INT	11.642 11.640	F INA VALUEA FOR	4775,755 4778,434 1708,522 1703,839
CAPITALRAS 20.191 20.404	GALILEO 15.776 15.899	LAGEST AZ INTERN 19.256 19.108	S PAOLO H ECON.EM S PAOLO H EUROPA	13.158 13.097 12.518 12.491	PROFESSIONALE	64.129 64.566	CENTRALE CONTO CO	14.180 14.177	GESTIELLE BT EMER	11.042 11.018	OASI TES IMPRESE	11.476 11.474	F INA VALUTA EST SAI QUOTA	24901,61 24878,86
CARIFONDO ARIETE 20.185 20.116 CARIFONDO ATLANTE 20.852 20.765	GALILEO INT 17.800 17.719 GENERCOMIT AZ ITA 12.381 12.521	LAGEST AZION IT 26.142 26.384 LOMBARDO 22.501 22.695		30.020 29.894	PRUDENTIAL MIXED	11.137 11.128	CENTRALE MONEY CENTRALE REDDITO	19.444 19.428 26.999 27.061	GESTIELLE BT OCSE GESTIELLE LIQUID	10.743 10.744 18.192 18.218	OASI YEN LIRE OLTREMARE BOND	8.834 8.789 11.035 11.034		24001,01 24010,00
CARIFONDO AZ AMER 10.184 10.151	GENERCOMIT CAP 15.645 15.782	MEDICEO AM LATINA 12.003 11.954		19.310 19.156	QUADRIFOGLIO BIL QUADRIFOGLIO INT	22.704 22.828 12.800 12.809	CENTRALE TASSO FI	10.638 10.665	GESTIELLE M	14.286 14.303	OLTREMARE MONET	11.272 11.281	ESTERI	
CARIFONDO AZ ASIA 9.816 9.758	GENERCOMIT EUR 27.243 27.213	MEDICEO AMERICA 13.010 12.848		20.232 20.150	ROLOINTERNATIONAL	17.882 17.882	CISALPINO CASH	12.510 12.512	GESTIFONDI MONETA	13.998 14.007	OLTREMARE OBB	11.496 11.532	CAPITAL ITALIA DLR (B) FONDIT. GLOBAL LIT (A)	52,71 52,71 163189 162687
CARIFONDO AZ EURO 10.207 10.128	GENERCOMIT INT 26.047 25.894	MEDICEO ASIA 10.933 10.905	S PAOLO H PACIFIC S PAOLO JUNIOR	10.658 10.664 22.083 22.261	ROLOMIX	16.546 16.652	CISALPINO CEDOLA	10.578 10.583	GESTIFONDI OB IN	12.245 12.269	PADANO BOND	12.895 12.883	FONDIT. LIRA LIT (O)	11189 11189
CARIFONDO AZ ITA 9.827 9.913 CARIFONDO DELTA 26.366 26.665	GENERCOMIT NOR 32.204 31.717 GENERCOMIT PACIF 10.192 10.209	MEDICEO GIAPPONE 10.281 10.336 MEDICEO IND ITAL 8.395 8.486	SALVADANAIO AZ	17.877 18.044	SALVADANAIO BIL	23.044 23.170	CISALPINO REDD CLIAM LIQUIDITA	18.343 18.392 11.776 11.776	GESTIRAS GESTIRAS COUPON	39.518 39.611 12.416 12.425	PADANO OBBLIG PERFORMAN CEDOLA	12.731 12.743 10.012 10.013	FONDIT. DMK LIT (O)	8947 8945
CARIFONDO PAES EM 11.915 11.945	GEODE 19.216 19.092	MEDICEO MEDITERR 15.052 14.978	OFLEGT AMERICA	18.559 18.251	SILVER TIME	10.557 10.556	CLIAM OBBLIG EST	12.359 12.359	GESTIVITA	11.517 11.552	PERFORMAN MON 12	14.214 14.215	FONDIT. DLR LIT (O)	11250 11218
CARIMONTE AZ ITA 13.930 14.094	GEODE PAESI EMERG 13.141 13.081	MEDICEO NORD EUR 11.410 11.388	SELECT EUROPA	22.904 22.807	VENETOCAPITAL VISCONTEO	17.157 17.238 33.440 33.627	CLIAM OBBLIG ITA	11.540 11.547	GINEVRA MONETARIO	11.102 11.108	PERFORMAN MON 3	10.063 10.061	FONDIT. YEN LIT (0)	7767 7728
CARIPLO BL CHIPS 13.841 13.808	GEODE RISORSE NAT 10.179 10.182	MIDA AZIONARIO 14.006 14.172	SELECT GERMANIA SELECT ITALIA	13.148 12.954 11.975 12.089		00.110 00.027	COLUMBUS I B DLR	6,766 6,765	GINEVRA OBBLIGAZ	11.730 11.755	PERFORMAN OB EST	13.258 13.264	FONDIT. B. LIRA LIT (O) FONDIT. EQ.ITALY LIT (A)	12476 12529 11887 11997
CENTRALE AME DLR 12,075 11,914 CENTRALE AME LIRE 20.624 20.294	GEPOBLUECHIPS 10.374 10.270 GEPOCAPITAL 18.483 18.639	OASI AZ ITALIA 11.304 11.437 OASI CRE AZI 11.567 11.702	OFI FOT DA OUFIGO	11.079 11.114	OBBLIGAZIONARI ADRIATIC BOND F	22.668 22.671	COLUMBUS I B LIRE COMIT OBBL ESTERO	11.557 11.523 10.071 10.071	GLOBALREND GRIFOBOND	16.306 16.308 10.388 10.399	PERFORMAN OB LIRA PERSEO MONETARIO	13.001 13.035 10.364 10.365	FONDIT. EQ.BRIT. LIT (A)	
CENTRALE AZ IM IN 10.029 10.029	GESFIMI AMERICHE 12.937 12.742	OASI FRANCOFORTE 16.086 15.934	TALLERO	10.134 10.029	AGRIFUTURA	22.789 22.860	COMIT REDDITO	10.892 10.892	GRIFOCASH	10.950 10.961	PERSONAL BOND	10.935 10.933	FONDIT. EQ.EUR. LIT (A)	12906 12842
CENTRALE CAPITAL 24.287 24.468	GESFIMI EUROPA 12.773 12.722	OASI HIGH RISK 14.016 14.043	TRADING	11.419 11.454	ALLEANZA OBBLIG	10.136 10.136	CONSULTINVEST RED	10.264 10.266	GRIFOREND	13.788 13.803	PERSONAL DOLLARO	11,612 11,599	FONDIT. EQ.USA LIT (A)	15075 14831
CENTRALE E AS DLR 8,119 8,138	GESFIMI INNOVAZ 13.771 13.738	OASI ITAL EQ RISK 13.636 13.796	VENETOVENTURE	15.791 15.929	ALPI MONETARIO	9.975 9.985	COOPREND	13.446 13.457	IMIBOND	20.296 20.329	PERSONAL LIRA	15.118 15.169	FONDIT. EQ.JAP. LIT (A)	8020 8070
CENTRALE E AS LIR 13.868 13.862	GESFIMI ITALIA 13.077 13.219	OASI LONDRA 10.721 10.753		16.157 16.187 14.219 14.221	ALPI OBBLIGAZION	10.028 10.032	CR TRIESTE OBBLIG	10.653 10.682	IMIDUEMILA	24.725 24.720	PERSONAL MARCO	11,395 11,43	FONDIT. EM.MK ASIA LIT (A) FONDIT. FLOAT RATE LIT (O)	11269 11269 10669 10669
CENTRALE EUR ECU 14,527 14,495 CENTRALE EUR LIRE 28.150 28.092	GESFIMI PACIFICO 9.958 10.010 GESTICRED AMERICA 14.249 14.091	OASI NEW YORK 13.946 13.753 OASI PANIERE BORS 12.561 12.498	750011110	10.453 10.577	ALTO OBBLIGAZION APULIA OBBLIGAZ	10.816 10.869 10.042 10.056	CREDIS MONET LIRE CREDIS OBB INT	11.007 11.006 11.089 11.095	IMIREND ING SVI BOND	15.773 15.797 20.601 20.606	PERSONALF MON PHENIXFUND DUE	19.857 19.861 21.719 21.782	INTERFUND DLR (B)	49,92 49,88
CENTRALE G7 BL CH 14.151 14.091	GESTICRED AZIONAR 22.358 22.188	OASI PARIGI 15.011 14.954		12.190 12.190	ARCA BOND	16.228 16.209	DUCATO MONETARIO	12.043 12.044	ING SVI EMER MARK	17.589 17.641	PITAGORA	16.137 16.173	INT.SECURITIES ECU (B)	
CENTRALE GIAP LIR 9.475 9.517	GESTICRED BORSITA 15.804 15.979	OASI TOKYO 11.113 11.206	ZETASTOCK	23.440 23.371	ARCA BOND DLR	6,831 6,832	DUCATO RED INTERN	11.926 11.929		5,06 5,063	PITAGORA INT	12.309 12.306	ITALFORTUNE A LIT (A)	86558 88828
CENTRALE GIAP YEN 673,946 680,71	GESTICRED EUROAZ 23.074 23.000	OCCIDENTE 13.267 13.198		28.035 27.782	ARCA BOND DLR LIR	11.668 11.638	DUCATO RED ITALIA	32.676 32.758	ING SVI EUROC LIR	9.805 9.813	PRIMARY BOND ECU	8,158 8,15	ITALFORTUNE B DLR (A)	
CENTRALE GLOBAL 24.127 24.035 CENTRALE ITALIA 13.359 13.482	GESTICRED F EAST 9.702 9.761 GESTICRED MERC EM 10.329 10.321	OLTREMARE AZION 12.972 13.120 OLTREMARE STOCK 15.124 15.020	BILANCIATI		ARCA BOND ECU ARCA BOND ECU LIR	5,629 5,63 10.909 10.911	EPTA 92 EPTA IMPRESA	17.147 17.151 10.369 10.368	ING SVI MONETAR ING SVI REDDITO	12.517 12.528 24.172 24.206	PRIMARY BOND LIRE PRIME REDDITO ITA	15.809 15.795 12.126 12.163	ITALFORTUNE C DLR (O) ITALFORTUNE D ECU (O)	
CISALPINO AZ 15.867 16.043	GESTICRED PRIVAT 12.759 12.748	ORIENTE 2000 18.640 18.699	ADRIATIC MULTIF	18.928 18.838	ARCA BOND YEN	743,277 744,896	EPTABOND	27.679 27.723	INTERB RENDITA	30.867 30.884	PRIMEBOND	20.429 20.434	ITALFORTUNE E LIT (O)	11458 11447
CISALPINO INDICE 12.540 12.673	GESTIELLE A 12.237 12.378	PADANO INDICE ITA 11.391 11.521		12.316 12.378 38.130 38.284	ARCA BOND YEN LIR	10.450 10.414	EPTAMONEY	19.904 19.899	INTERMONEY	13.367 13.383	PRIMECASH	11.235 11.276	ITALFORTUNE F DLR (B)	5,83 5,95
CLIAM AZIONI EST 12.456 12.408	GESTIELLE AMERICA 15.234 14.995	PERFORMAN AZ EST 17.944 17.92	ARCA TE	20.678 20.590	ARCA BT	12.187 12.195	EUGANEO	10.378 10.380	INTERN BOND MANAG	10.532 10.530	PRIMECLUB OB INT	11.023 11.028	EURORAS F BOND ECU (A)	37,46 37,6
CLIAM AZIONI ITA 10.157 10.258	GESTIELLE B 13.512 13.509	PERFORMAN AZ ITA 11.556 11.687	ARMONIA	18.126 18.095	ARCA MM	19.083 19.094	EUROM CONTOVIVO	17.067 17.074	INVESTIRE BOND	12.297 12.292	PRIMECLUB OB ITA	23.627 23.705	EURORAS F EQUITY ECU (B)	33,9 33,81
COMIT AZIONE 13.230 13.230 COMIT PLUS 12.678 12.678	GESTIELLE EM MKT 12.366 12.342 GESTIELLE EUROPA 14.603 14.586	PERFORMAN PLUS 9.995 10.011 PERSONALF AZ 20.085 19.983	AUNEO	30.331 30.512	ARCA RR ARCOBALENO	13.200 13.212 20.237 20.248	EUROM INTERN BOND EUROM LIQUIDITA	13.156 13.158 11.059 11.069	INVESTIRE MON INVESTIRE OBB	14.337 14.344 29.503 29.581	PRIMEMONETARIO PROFES MONETA ITA	22.492 22.504 11.746 11.743	EURORAS F DOLLAR DLR (-) EURORAS F D-MARK DMK (-)	103,14 103,15
CONSULTINVEST AZ 11.208 11.305	GESTIELLE F EAST 10.963 11.011	PHARMACHEM 21.320 21.144		23.707 23.776 30.853 31.071	AUREO BOND	12.268 12.293	EUROM NORTH AME B	12.214 12.187	ITALMONEY	12.777 12.806	PROFES RED INT	10.631 10.631	ROM.ITAL.BONDS LIT (0)	235379 235646
CREDIS AZ ITA 12.341 12.454	GESTIELLE I 16.352 16.272	PHENIXFUND TOP 14.273 14.363		12.311 12.363	AUREO GESTIOB	13.660 13.701	EUROM NORTH EUR B	11.159 11.170	ITALY BOND MANAG	11.149 11.173	PROFES RED IT	17.237 17.297	ROM.ECU SHORT TERM ECU (M)	184,06 184,03

		TITOLI DI	STATO		
<u> </u>					
TITOLO	PREZZO DIFF.	CCT IND 01/12/01	100,50 0,00	BTP 01/08/98	103,71 0,11
CCT ECU 23/03/97	N.R. 0,00	CCT IND 01/08/01	100,67 0,01	BTP 18/09/98	106,45 0,04
CCT ECU 26/05/97	N.R. 0,00	CCT IND 01/04/01	100,60 -0,04	BTP 01/10/98	102,76 -0,05
CCT ECU 29/05/98	101,80 0,10	CCT IND 22/12/03	N.R. 0,00	BTP 01/04/99	102.68 -0.11
CCT ECU 25/06/98	103,25 -0,75	CCT IND 01/06/02	100,48 -0,15	BTP 17/01/99	107,85 -0,04
CCT ECU 26/07/98	101,75 -0,27	CCT IND 01/08/02	100,47 0,02	BTP 18/05/99	109.38 -0.12
CCT ECU 26/09/98	N.R. 0,00	CCT IND 01/02/02	100,44 0,01	BTP 01/03/01	117.58 0.08
CCT ECU 28/09/98	101,80 -0,20	CCT IND 01/10/02	100,64 -0,01	BTP 01/12/99	105,44 0,24
CCT ECU 26/10/98	102,60 -0,40	CCT IND 01/04/02	100,55 -0,02	BTP 01/04/00	108,89 0,04
CCT ECU 29/11/98	100,81 0,31	CCT IND 01/10/01	100,57 -0,01	BTP 01/11/98	105.13 0.08
CCT ECU 14/01/99	100,90 0,00	CCT IND 01/11/02	100,61 0,00	BTP 01/06/01	116,75 0,18
CCT ECU 21/02/99	102,00 -2,00	CCT IND 01/12/02	100,60 0,04	BTP 01/11/00	110,38 0,13
CCT ECU 26/07/99	103,00 -1,00	CCT IND 01/01/03	100,82 0,03	BTP 01/05/01	108.13 0.00
CCT ECU 22/02/99	100,50 0,00	CCT IND 01/02/03	100,52 0,02	BTP 01/09/01	117.57 -0.03
CCT ECU 22/11/99	104,20 0,00	CCT IND 01/04/03	100,76 -0,02	BTP 01/01/02	118,39 0,00
CCT ECU 24/01/00	N.R. 0,00	CCT IND 01/05/03	100,70 0,00	BTP 01/05/02	119.55 0.24
CCT ECU 24/05/00	N.R. 0,00	CCT IND 01/07/03	100,55 -0,09	BTP 01/03/02	97.14 -0.01
CCT ECU 26/09/00	107,40 0,00	CCT IND 01/09/03	100,69 0,00	BTP 01/09/02	120.19 -0.16
CCT ECU 22/02/01	107,20 0,00	CCT IND 01/11/03	99,68 0,03	BTP 01/02/07	96.20 0.25
CCT ECU 16/07/01	102,30 -0,50	CCT IND 01/01/04	99,12 0,03		
CCT IND 01/04/97	100,01 0,02	CCT IND 01/01/06	N.R. 0,00	BTP 01/11/26	
CCT IND 01/05/97	100,25 0,00	CCT IND 01/01/06	101,27 -0,03	BTP 22/12/23	109,90 0,00
CCT IND 01/06/97	100,43 0,01	BTP 01/10/99	101,65 0,08	BTP 22/12/03	N.R. 0,00
CCT IND 01/07/97	100,56 0,02	BTP 15/09/01	102,80 0,07	BTP 01/01/03	120,99 0,04
CCT IND 01/08/97	100,75 -0,20	BTP 01/02/06	111,60 0,29	BTP 01/04/05	116,70 -0,01
CCT IND 01/09/97	100,78 -0,27	BTP 01/02/99	104,26 0,64	BTP 01/03/03	118,70 -0,13
CCT IND 01/01/98	N.R. 0,00	BTP 01/02/01	107,80 -0,30	BTP 01/06/03	117,00 0,35
CCT IND 01/03/98	100,26 0,03	BTP 01/07/06	107,40 0,30	BTP 01/08/03	112,35 0,05
CCT IND 01/04/98	100,24 0,01	BTP 01/07/99	102,88 0,15	BTP 01/10/03	107,42 0,09
CCT IND 01/05/98	100,51 0,05	BTP 01/07/01	104,15 -0,27	BTP 01/11/23	108,72 0,27
CCT IND 01/06/98	100,56 0,03	BTP 01/01/02	97,39 -0,01	BTP 01/04/97	99,98 0,01
CCT IND 01/07/98	100,50 0,05	BTP 01/01/00	98,28 0,08	BTP 01/01/99	102,42 -0,02
CCT IND 01/08/98	100,33 0,01	BTP 15/02/00	98,09 0,02	BTP 01/01/04	104,96 -0,03
CCT IND 01/09/98	100,41 0,04	BTP 01/11/06	102,35 0,41	BTP 01/09/05	117,60 0,39
CCT IND 01/10/98	100,45 -0,05	BTP 01/05/97	100,02 -0,03	BTP 01/01/05	110,36 0,07
CCT IND 01/11/98	100,70 -0,10	BTP 01/06/97	100,25 -0,05	BTP 01/04/04	104,90 0,00
CCT IND 01/12/98	100,88 -0,06	BTP 16/06/97	100,77 0,02	BTP 01/08/04	104,87 -0,03
CCT IND 01/01/99	100,85 0,02	BTP 01/08/97	100,00 0,02	CTO 17/04/97	100,05 0,04
CCT IND 01/02/99	100,71 -0,04	BTP 01/09/97	101,16 -0,04	CTO 19/06/97	100,90 -0,06
CCT IND 01/03/99	100,71 0,02	BTP 01/11/97	102,35 -0,02	CTO 19/09/97	102,06 0,25
CCT IND 01/04/99	100,88 0,00	BTP 01/12/97	101,07 0,02	CTO 20/01/98	103,63 -0,05
CCT IND 01/05/99	101,10 0,01	BTP 01/08/99	102,72 -0,06	CTO 19/05/98	N.R. 0,00
CCT IND 01/06/99	101,25 -0,02	BTP 15/04/99	104,75 0,15	CTZ 28/04/97	96,78 0,01
CCT IND 01/08/99	100,86 0,03	BTP 15/07/98	104,15 0,07	CTZ 30/06/97	95,97 0,02
CCT IND 01/11/99	101,27 -0,02	BTP 15/07/00	109,74 0,09	CTZ 29/08/97	95,24 0,02
CCT IND 01/01/00	101,28 -0,02	BTP 01/01/98	103,27 0,02	CTZ 31/10/97	94,22 0,06
CCT IND 01/02/00	101,31 -0,07	BTP 01/01/98	103,11 0,02	CTZ 30/12/97	93,52 0,08
CCT IND 01/03/00	101,27 -0,04	BTP 01/03/98	103,60 0,15	CTZ 27/02/98	92,73 -0,02
CCT IND 01/05/00	101,87 0,02	BTP 19/03/98	104,50 0,03	CTZ 27/04/98	91,88 0,00
CCT IND 01/06/00	101,86 -0,05	BTP 15/04/98	103,15 0,06	CTZ 27/06/98	91,04 -0,05
CCT IND 01/08/00	101,66 -0,17	BTP 01/05/98	104,35 0,05	CTZ 28/08/98	90,12 0,02
CCT IND 22/12/00	N.R. 0,00	BTP 01/06/98	104,24 0,02	CTZ 30/10/98	89,56 0,11
CCT IND 01/10/00	100,72 -0,24	BTP 20/06/98	105,25 0,01	CTZ 15/07/99	91,44 0,02
CCT IND 01/01/01	100,94 0,05	BTP 22/12/98	N.R. 0,00	CTZ 15/01/99	88,44 0,11



CHE TEMPO FA

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	9	17	L'Aquila	1	16
Verona	4	12	Roma Ciamp.	10	15
Trieste	12	18	Roma Fiumic.	7	16
Venezia	7	15	Campobasso	5	16
Milano	7	16	Bari	6	16
Torino	3	17	Napoli	13	17
Cuneo	8	16	Potenza	5	16
Genova	12	15	S. M. Leuca	10	18
Bologna	7	13	Reggio C.	13	18
Firenze	10	16	Messina	13	17
Pisa	10	16	Palermo	11	16
Ancona	4	14	Catania	2	18
Perugia	4	15	Alghero	10	17
Pescara	4	16	Cagliari	10	19

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	6	12	Londra	5	12
Atene	9	19	Madrid	7	22
Berlino	7	14	Mosca	-1	0
Bruxelles	2	12	Nizza	9	14
Copenaghen	5	7	Parigi	8	10
Ginevra	3	.16	Stoccolma	5	10
Helsinki	-4	6	Varsavia	-2	7
Lisbona	14	24	Vienna	-4	10

Il servizio meteorologico dell'Aeronautica militare comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE: la pressione sull'Italia va gradualmente

attenuandosi a causa di un sistema nuvoloso di mode-

OBBLIGAZIONI

102,80 0,17

106,29 -0,41

104,85 0,05

101,54 0,04

101.80 0.00

103,49 0,00

101,59 0,01

106,20 0,11

107,69 0,28

105,60 0,19

107,60 0,10

105,49 0,28

114.05 0.69

108,01 0,00

108,66 -0,84

107,91 -0,07

107,07 -0,12

107,58 0,00

101,25 -0,24

103,10 -0,10

101,25 -0,15

101,20 -0,05

101,10 -0,30

99,83 -0,07

106,00 0,02

AUTOSTRADE 93-00 101,25 0,19

RI IND 85-99

RI IND 2 91-01

RI IND 3 91-01

MI 91-97 3

sta entità, al momento presente sulle regioni Alpine e che tende a portandosi verso il sud della penisola. TEMPO PREVISTO: al nord nuvoloso o molto nuvoloso con precipitazioni sparse sul settore centro-orientale. Nel corso della giornata, mentre isolati fenomeni interesseranno anche l'Emilia Romagna, parziali schiarite si affacceranno sul Triveneto. Al centro e sulla Sardegna cielo da poco nuvoloso sul versante Adriatico a parzialmente nuvoloso su quello tirrenico e sull'isola. Dalla mattinata nubi in intensificazione su Sardegna e Toscana ove potranno aversi anche delle piogge isolate più consistenti sull'isola. Al sud e sulla Sicilia: cielo inizialmente sereno o poco nuvoloso tendente ad annuvolarsi in modo irregolare specialmente sull'isola e zone costiere tirreniche ove non si esclude la possibilità di qualche pioggia locale. Al primo mattino e dopo il tramonto formazione di foschie dense e banchi di nebbia in Val padana e localmente nelle valli del centro-sud.

TEMPERATURA: - in lieve diminuzione al nord e successivamente lungo il versante centrale tirrenico. VENTI: - deboli orientali al nord, e sulle regioni centrali; deboli da Sud-Est su quelle meridionali tendenti a rinforzare sul basso Jonio; moderati da Nord-Ovest sulle due isole maggiori e stretto di Sicilia. MARI: - mosso il mare ed il canale di Sardegna, lo

stretto di Sicilia ed il basso Jonio; poco mossi gli altri

+

SPETTACOLI DI MILANO

ľUnità 25

Venerdì 7 marzo 199

		PRIME
		VISIONI
2	anuele, 30 306 5.45 - 18.00 0.15 - 22.30	$\begin{tabular}{ll} \textbf{Mars Attacks}\\ \textit{di T. Burton,} \textit{con J. Nicholson,} \textit{G. Close}\\ & \textbf{(prima visione)} \end{tabular}$
L. 10.000		D
2	32 6.45 - 18.30	Beautiful Thing di H. McDonald, con G. Berry, L. Henry, S. Neal Jamie va male a scuola ed è deriso dai compagni. Ste, invece, è un campione in tutto. Ma viene picchiato dai genitori. Insieme scopriranno il valore dei sentimenti. Drammatico ☆☆
		Jerry Maquire
tel. 780.390 Or. 14	4.30 - 17.10 9.50 - 22.35	$di\ C.\ Crowe, con\ T.\ Cruise,\ C.\ Gooding\ Jr.$ (prima visione)
L. 12.000		
	ia, 11 .54	Primo contatto di J. Frakes, con P. Stewart, B. Spiner Mentre le ceneri del papà di Star Trek viaggiano nello spazio, l'Enterprise viaggia a ritroso nel tempo per sal vare la terra. Ottava tappa di una saga un po' bollita. Fantascienza
Ariston		Il club delle prime mogli
	.06 5.30 - 17.50 0.10 - 22.30	di H. Wilson, con G. Hawn, B. Midler, D. Keaton (Usa 96) Tre amiche decidono di vendicarsi dei rispettivi mariti Come? Toccandoli nel portafoglio. Sprizzi e sprazzi, bat tute al vetriolo e un cast in perfetta forma. Meglio di così. Commedia ☆☆
Arlecchir		La tregua
S. Pietro all tel. 760.012	'Orto, 9 .14	$di\ F.\ Rosi, con\ J.\ Turturro,\ S.\ Dionisi,\ M.\ Ghini$ Rosi ha implegato anni per realizzare questo suo proget to sulla memoria, tratto dal bellissimo libro di Primo Levi II risultato lo ripaga di tutte le fatiche.
L. 12.000		
Astra	nuolo 11	Larry Flint - Oltre lo scandalo di M. Forman, con W. Harrelson, C. Love, E. Norton
19	.29 4.45 - 17.20 9.55 - 22.30	La vita dell'editore porno più famoso d'America come pretesto per un apologo sul diritto alla libertà di pensie ro. Produce Stone, e si vede. Dirige Forman, e si vede.
Brera sal		Biografico ☆☆
corso Garik tel. 290.018 Or. 19	oaldi, 99 .90 5.30 - 17.50	$\begin{array}{l} diJ. \ \overline{Coen}, con\ William\ H.\ Macy, F.\ McDormand\ (Usa\ 96) \\ \mbox{Venditore di macchine pieno di debiti, fa sequestrare la moglie da due delinquenti per estorcere al suocero ur grosso riscatto. Un thriller, alla maniera dei fratelli Coen. \end{array}$
Brera sal	_	Jeffrey
corso Garik tel. 290.018 Or. 1:	oaldi, 99 .90 5.30 - 17.50 0.10 - 22.30	di C. Ashley, con S. Weber, P. Stewart, M.T. Weiss Jeffrey non vuol più saperne del sesso. Anche se gli ami ci cercano di fargli cambiare idea. Amore omossessuale ai tempi dell'Aids; commedia riuscita a metà.VM 14
_		
2	79 5.50 - 18.05 0.20 - 22.30	Uomo d'acqua dolce di A. Albanese, con V. Milillo, A. Albanese Antonio è stato via. Per cinque anni. Dove non importa Adesso, però, deve ricostruirsi una vita e una famiglia Buon esordio alla regia di un attore stralunato e poetico.
_		Commedia ☆☆
	Nero, 84	di G. Salvatores, con C. Lambert, D. Abatantuono (Ita 97) Ribellione da videogame. Solo vorrebbe tornare al nor essere. Ma anche il suo creatore non se la passa troppo bene. Un Salvatores di fine millennio.
2		

dei primi due sp	pettacoli pomeridiani non festivi è di Lire 7.000
Colosseo Chaplin viale Monte Nero, 84 tel. 599.013.61 Or. 14.30 - 17.10 19.50 - 22.30	Jerry Maguire di C. Crowe, con T. Cruise, C. Gooding Jr. (prima visione)
L.12.000	0
Colosseo Visconti viale Monte Nero, 84 tel. 599.013.61 Or. 15.00 - 17.30 20.00 - 22.30	Segreti e bugie di M. Leigh, con B. Blethyn, T. Spall (Gran Bretagna, 1996). Ragazza nera, figlia adottiva, cerca la sua vera mamma La trova. È bianca, povera, e psichicamente un po' inaff dabile. Palma d'oro a Cannes.
L. 12.000	Drammatico ☆☆
Corallo corsia dei Servi, 3 tel. 760.207.21 Or. 15.00 - 17.30 20.00 - 22.30	Kamasutra di M. Nair, con H. Andrews, S. Choudhouri Non aspettatevi un film erotico. Bensì un «trattato» filosofico sulla sensualità. Com'era in origine il libro. Ma un sbadiglio basta e avanza.
L. 10.000	Drammatico ₹
Corso galleria del Corso, 1 tel. 760.021.84 Or. 15.45 19.00-22.15 L. 10.000	Il paziente inglese di A. Minghella, con R. Fiennes, J. Binoche Storie d'amore, ferite fisiche e spirituali si intrecciano tri la prima e la seconda guerra mondiale. Dal romanzo d'Ondaatje, una versione strappalacrime. Drammatico
Eliseo	La tregua
via Torino, 64 tel. 869.27.52 Or. 15.00 - 17.30 20.00 - 22.30	di F. Rosi, con J. Turturro, S. Dionisi, M. Ghini Rosi ha impiegato anni per realizzare questo suo proge to sulla memoria, tratto dal bellissimo libro di Primo Lev Il risultato lo ripaga di tutte le fatiche.
L. 10.000	Drammatico ☆☆
	di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, L. Fortezza (Ita 1996) Nella campagna toscana arriva un pulmino di ballerin di flamenco. Pieraccioni ripropone il ritratto di provinci in salsa vernacolare ma con più sale dei Laureati.
L. 10.000	Commedia ☆☆
	di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, L. Fortezza (Ita 1996) Nella campagna toscana arriva un pulmino di ballerin di flamenco. Pieraccioni ripropone il ritratto di provinci in salsa vernacolare ma con più sale dei Laureati. Commedia
Manzoni	Space Jam
via Manzoni, 40 tel. 760.206.50 Or. 15.00 - 16.50 18.40 - 20.30 - 22.30	$di\bar{J}.$ $Pytka, conM.$ $Jordan, W.$ $Knight$ Chi ha incastrato Michael Jordan? Bugs Bunny e soc he lo convincono a rigiocare a basket per salvare mondo dei cartoni. Grandi effetti per un'idea così così.
L. 10.000	
Mediolanum c.so V. Emanuele, 24	Uomo d'acqua dolce di A. Albanese, con V. Milillo, A. Albanese
tel. 760.208.18 Or. 15.30 - 17.50 20.10 - 22.30	Antonio è stato via. Per cinque anni. Dove non importa Adesso, però, deve ricostruirsi una vita e una famiglia Buon esordio alla regia di un attore stralunato e poetico.
L. 10.000	Commedia 🌣 🗀
Metropol viale Piave, 24	di M. Forman, con W. Harrelson, C. Love, E. Norton
tel. 799.913 Or. 15.00 - 17.30 20.00 - 22.30	La vita dell'editore porno più famoso d'America com pretesto per un apologo sul diritto alla libertà di pensie ro. Produce Stone, e si vede. Dirige Forman, e si vede.
	Biografico ☆: Tutti dicono I love you
Mignon galleria del Corso, 4	di W. Allen, con W. Allen, A. Alda, J. Roberts
tel. 760.223.43	Amori ed altre catastrofi nella upperclass newyorkese

tel. 760.200.48 Or. 15.00 - 16.50 18.40 - 20.30 - 22.30	·
L. 10.000	Commedia
Nuovo Orchidea	Tutti dicono I love you
via Terraggio, 3	di W. Allen, con W. Allen, A. Alda, J. Roberts
tel. 875.389 Or. 16.00 - 18.10	Amori ed altre catastrofi nella upperclass newyorkes Tra citazioni e canzoni anni 50, Woody Allen si diverte
20.20 - 22.30	
L. 10.000	Musicale ☆☆
Odeon 5 sala 1	Michael
via S. Radegonda, 8 tel. 874.547	di N. Ephron, J. Travolta, A.McDowell, W. Hurt Un angelo un po' particolare è caduto sulla terra per da
Or. 15.20 - 17.40	un cuore al giornalista carrierista. Commedia alla Fra
20.10-22.35	
L. 12.000	Commedia
Odeon 5 sala 2	Fratelli coltelli
via S. Radegonda, 8 tel. 874.547	di M. Ponzi, con S. Ventura, E. Solfrizzi (prima visione)
Or. 15.30 - 17.50	(prima visione)
20.10-22.35	
L. 12.000	
Odeon 5 sala 3 via S. Radegonda, 8	L'agguato di R. Reiner, con W. Goldberg, A. Baldwin, J. Woods
tel. 874.547	Un procuratore della Louisiana è deciso a far riaprire
Or. 15.00 - 17.25	processo per l'omicidio dell'attivista di colore avvenu
19.55 - 22.35 L. 12.000	30 anni prima. Impegno civile un po' troppo di maniera. Drammatico
Odeon 5 sala 4	L'amore ha due facce
via S. Radegonda. 8	di B. Streisand, con B. Streisand, J. Bridges, P. Brosnan
tel. 874.547	La zitella spiritosa insegna letteratura romantica ma ce
Or. 15.00 - 17.25 19.55 - 22.35	ca ancora l'amore. Remake di un film di André Cayat che dopo un inizio promettente sfiorisce nella banalità.
L. 12.000	Commedia
Odeon 5 sala 5	Shine
via S. Radegonda, 8	di S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia 96
tel. 874.547 Or. 15.20 - 17.40	La storia vera di David Helfgott, pianista australiano o padre autoritario e dalla vita tormentata. Un bel me
20.00 - 22.35	
L. 12.000	Drammatico ☆
Odeon 5 sala 6	Ransom - Il riscatto
via S. Radegonda, 8 tel. 874.547	di R. Howard, con M. Gibson, R. Russo (Usa 96) Al tenace imprenditore rapiscono il figlio. E lui che f
Or. 15.00 - 17.25	Medita vendetta. Adrenalina e colpi di scena sono serv
20.00 - 22.35	bene. L'ideologia fa il paio con il giustiziere della notte.
L. 12.000	Thriller ☆
Odeon 5 sala 7	Testimone a rischio di P. Pozzessere, con F. Bentivoglio, M. Buy, C. Amendolo
via S. Radegonda, 8 tel. 874.547	La storia di Pietro Nava, testimone dell'assassinio d
Or. 15.25 - 17.50	giudice Livatino. Un ottimo esempio di cinema di imp
20.10-22.35 L. 12.000	gno civile, con uno straordinario Fabrizio Bentivoglio. Drammatico
-	Ardena
Odeon sala 8 via S. Radegonda, 8	di L. Barbareschi, con L. Barbareschi, L. Lante della Rove
tel. 874.547	Woodstock ed altri ricordi, nel ritratto del paesino del
Or. 15.10 - 17.30 20.00 - 22.35	talia fine anni Sessanta. Esordio alla regia, buonista intimista, di un attore ed esagerato.
	Commedia
Odeon 5 sala 9	Dragonheart
via S. Radegonda, 8	di R. Cohen, con D. Quaid, P. Postlethwaite, D. Meyer
tel. 874.547 Or. 15.20 - 17.40	Un cavaliere senza paura e un dragone dal cuore «ca do» e morbido sconfiggono il principe cattivo. Ma l'al
20.10 - 22.35	malone ci lascerà le squame.
L. 12.000	Avventura
Odeon 5 sala 10	Blood and wine
Via S. Radegonda, 8	di B. Rafelson, con J. Nicholson, J. Davis, M. Caine
Tel. 874.547 Or. 15.20 - 17.40	Il furto di una collana da un milione di dollari scatena guerra di tutti contro tutti. Un Rafelson nerissimo mette
20.00 - 22.35	
	Thriller ☆

Orfeo viale Coni		Uomo d'acqua dolce di A. Albanese, con V. Milillo, A. Albanese
2	16.30 - 18.30 20.30 - 22.30	Antonio è stato via. Per cinque anni. Dove non impor Adesso, però, deve ricostruirsi una vita e una famig Buon esordio alla regia di un attore stralunato e poetic
L.10.000		
Pasquire		Romeo e Giulietta
c.so v. Em tel. 760.207	anuele, 28 7.57	di B. Luhrmann, con L. Di Caprio, C. Danes Rivisitare Shakespeare è quasi un gioco di società
	15.00 - 17.30	meglio: una provocazione finalizzata al guadagno.
	20.00-22.30	l'australiano Luhrmann ci mette un po' d'anima. Drammatico
Plinius s		Il paziente inglese
viale Abru:		di A. Minghella, con R. Fiennes, J. Binoche
tel. 295.311	1.03	Storie d'amore, ferite fische e spirituali si intrecciano la prima e la seconda guerra mondiale. Dal romanzo
Or.	18.40 - 22.00	Ondaatje, una versione strappalacrime.
		Drammatico
Plinius s	ala 2	Shine
viale Abru		di S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia 9
tel. 295.311 Or.	1.03 17.50	La storia vera di David Helfgott, pianista australiano padre autoritario e dalla vita tormentata. Un bel me
	20.10-22.30	dramma a suon di Rachmaninov.
L. 10.000		Drammatico
Plinius s viale Abru:		Big Night di S. Tucci, con C. Scott, S. Tucci
tel. 295.31	1.03	(prima visione)
Or.	17.50 20.10 - 22.30	(prima riorone)
L. 10.000		
Pliniuss		II vestito
viale Abru	zzi, 28/30	di A. Von Warmerdam, con H. Garcin, E. Elmacky
tel. 295.311 Or.	1.03 17.50	
	20.10-22.30	
L. 10.000		
Pliniuss		Riccardo III un uomo un re
viale Abru: tel. 295.311		di A. Pacino, con A. Pacino, A. Quinn, W. Ryder Pacino esordisce alla regia con un film minimalista
Or.	17.30	
Or.	20.00 - 22.30	speariano.
Or. L. 10.000	20.00 - 22.30	speariano. Drammatico
Or. L.10.000 Presider	20.00-22.30 nt	Speariano. Drammatico Shine
Or. L. 10.000 Presider largo Augu tel. 760.22	20.00 - 22.30 nt usto, 1 1.90	Shine di S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia 9) La storia vera di David Helfgott, pianista australiano
Or. 2 L. 10.000 Presider largo Augutel. 760.221 Or. 1	20.00 - 22.30 	Shine di S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia 94 La storia vera di David Helfgott, pianista australiano padre autoritario e dalla vita tormentata. Un bel me
Or. 2 L.10.000 Presider largo Augutel. 760.222 Or. 1	20.00 - 22.30 	Shine di S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia 9) La storia vera di David Helfgott, pianista australiano padre autoritario e dalla vita tormentata. Un bel me dramma a suon di Rachmaninov.
Or. 2 L.10.000 Presider largo Augu tel. 760.222 Or. 1 L.12.000	nt usto, 1 1.90 15.45 - 17.50 20.10 - 22.30	Shine di S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia 9t La storia vera di David Helfgott, pianista australiano padre autoritario e dalla vita tormentata. Un bel me dramma a suon di Rachmaninov.
Or. 2 L.10.000 Presider largo Augutel. 760.22 Or. 1 L.12.000 San Carl	nt usto, 1 1.90 15.45 - 17.50 20.10 - 22.30 16.00 16.45 - 17.50 20.10 - 22.30 16.00 16.45 - 17.50 20.10 - 22.30 16.00 16	Shine di S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia 9t La storia vera di David Helfgott, pianista australiano padre autoritario e dalla vita tormentata. Un bel me dramma a suon di Rachmaninov. Drammatico Space Jam di J. Pytka, con M. Jordan, W. Knight
Or. 2 L. 10.000 Presider largo Augustel. 760.22 Or. 2 L. 12.000 San Carl corso Magustel. 481.34.	nt usto, 1 1.90 20.10 - 22.30 20.10 - 22.30 20.10 - 22.30 20.10 - 22.30 20.10 - 24.30 20.10 - 24.30 20.10 - 24.30 20.10 - 24.30 20.10 - 24.30 20.10 - 24.30 20.10 - 24.30 20.1	Shine di S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia 9t La storia vera di David Helfgott, pianista australiano padre autoritario e dalla vita tormentata. Un bel me dramma a suon di Rachmaninov. Drammatico Space Jam di J. Pytka, con M. Jordan, W. Knight Chi ha incastrato Michael Jordan? Bugs Bunny e so
Or. 2 L.10.000 Presider largo Augu tel. 760.22 Or. 2 L.12.000 San Carl corso Mag tel. 481.34. Or. 18.40-2	nt usto, 1 1.150, 1 1.50, 1 1.50, 1 1.1	Shine di S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia 9t La storia vera di David Helfgott, pianista australiano padre autoritario e dalla vita tormentata. Un bel me dramma a suon di Rachmaninov. Drammatico Space Jam di J. Pytka, con M. Jordan, W. Knight Chi ha incastrato Michael Jordan? Bugs Bunny e so che lo convincono a rigiocare a basket per salvare mondo dei cartoni. Grandi effetti per un'idea così così.
Or. 2 L. 10.000 Presider largo Augutel. 760.22 Or. 2 L. 12.000 San Carl corso Mag tel. 481.34. Or. 18.40-2	nt usto, 1 1.90 15.45 - 17.50 20.10 - 22.30	Shine di S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia 9t) La storia vera di David Helfgott, pianista australiano padre autoritario e dalla vita tormentata. Un bel me dramma a suon di Rachmaninov. Drammatico Space Jam di J. Pytka, con M. Jordan, W. Knight Chi ha incastrato Michael Jordan? Bugs Bunny e so che lo convincono a rigiocare a basket per salvare mondo dei cartoni. Grandi effetti per un'idea così così. Commedia
Or. 2 L. 10.000 Presider largo Augutel. 760.22 Or. 2 L. 12.000 San Carl corso Mag tel. 481.34. Or. 18.40-2 L. 10.000 Splendo	nt usto, 1 1.90 15.45 - 17.50 20.10 - 22.30 160 lenta 42 15.00 - 16.50 20.30 - 22.30 17 lenta 42 15.00 - 20.30 - 20.30 17 lenta 42 15.00 - 20.30 - 20.30 17 lenta 42 15.00 - 20.30 17 lenta 42 15.00 - 20.30 17 lenta 42 15.00 17 lenta 42	Shine di S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia 9t La storia vera di David Helfgott, pianista australiano padre autoritario e dalla vita tormentata. Un bel me dramma a suon di Rachmaninov. Drammatico Space Jam di J. Pytka, con M. Jordan, W. Knight Chi ha incastrato Michael Jordan? Bugs Bunny e sc che lo convincono a rigiocare a basket per salvare mondo dei cartoni. Grandi effetti per un'idea così così. Commedia Il ciclone
Or. 2 L.10.000 Presider largo Augietel. 760.22 Or. 2 L.12.000 San Carl corso Mag tel. 481.34 Or. 18.40 - 2 L.10.000 Splendo via Gran S	nt usto, 1 1.90 15.45 - 17.50 20.10 - 22.30 lenta 42 15.00 - 16.50 20.30 - 22.30 r asso, 28	Shine di S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia 9) La storia vera di David Helfgott, pianista australiano padre autoritario e dalla vita tormentata. Un bel me dramma a suon di Rachmaninov. Drammatico Space Jam di J. Pytka, con M. Jordan, W. Knight Chi ha incastrato Michael Jordan? Bugs Bunny e so che lo convincono a rigiocare a basket per salvare mondo dei cartoni. Grandi effetti per un'idea così così. Commedia Il ciclone di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, L. Fortezza (Ita 1996)
Or. 2 L. 10.000. Presider largo Augustel. 760.22 Or. 1 L. 12.000 San Carl corso Mag tel. 481.34 Or. 18.40 - 2 L. 10.000 Splendo via Gran S tel. 236.51. Or.	nt usto, 1 1.90 15.45 - 17.50 20.10 - 22.30 lo lenta 42 15.00 - 16.50 20.30 - 22.30 r asso, 28 24	Shine di S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia 9t La storia vera di David Helfgott, pianista australiano padre autoritario e dalla vita tormentata. Un bel me dramma a suon di Rachmaninov. Drammatico Space Jam di J. Pytka, con M. Jordan, W. Knight Chi ha incastrato Michael Jordan? Bugs Bunny e sche lo convincono a rigiocare a basket per salvare mondo dei cartoni. Grandi effetti per un'idea così così. Commedia Il ciclone di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, L. Fortezza (Ita 1996) Nella campagna toscana arriva un pulmino di baller di flamenco. Pieraccioni ripropone il ritratto di provin
Or. 2 L. 10.000 Presider largo Augietel. 760.22 Or. 2 L. 12.000 San Carl corso Mag tel. 481.34. Or. 18.40-2 L. 10.000 Splendo via Gran S tel. 236.51. Or. 2	nt usto, 1 1.90 15.45 - 17.50 20.10 - 22.30 16.50 16.50 20.30 - 22.30 17 asso, 28 24 20.10 - 22.30 20.30 - 22.30	Shine di S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia 9) La storia vera di David Helfgott, pianista australiano padre autoritario e dalla vita tormentata. Un bel me dramma a suon di Rachmaninov. Drammatico Space Jam di J. Pytka, con M. Jordan, W. Knight Chi ha incastrato Michael Jordan? Bugs Bunny e sche lo convincono a rigiocare a basket per salvare mondo dei cartoni. Grandi effetti per un'idea così così. Commedia Il ciclone di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, L. Fortezza (Ita 1996) Nella campagna toscana arriva un pulmino di baller di flamenco. Pieraccioni ripropone il ritratto di provin in salsa vernacolare ma con più sale dei Laureati.
Or. 2 L.10.000 Presider largo Augustel. 760.22 Or. 1 L.12.000 San Carl corso Mag tel. 481.34. Or. 18.40-2 L.10.000 Splendo via Gran S tel. 236.51. Or. 2 L.10.000	nt usto, 1 1.90 15.45 - 17.50 20.10 - 22.30 16.50 16.50 20.30 - 22.30 17 asso, 28 24 20.10 - 22.30 20.30 - 22.30	Shine di S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia 96 La storia vera di David Helfgott, pianista australiano padre autoritario e dalla vita tormentata. Un bel me dramma a suon di Rachmaninov. Drammatico Space Jam di J. Pytka, con M. Jordan, W. Knight Chi ha incastrato Michael Jordan? Bugs Bunny e so che lo convincono a rigiocare a basket per salvare mondo dei cartoni. Grandi effetti per un'idea così così. Commedia Il ciclone di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, L. Fortezza (Ita 1996) Nella campagna toscana arriva un pulmino di balleri di flamenco. Pieraccioni ripropone il ritratto di provin in salsa vernacolare ma con più sale dei Laureati. Commedia
Or. 2 L. 10.000. Presider largo Augietel. 760.22 Or. 2 L. 12.000. San Carl corso Mag tel. 481.34. Or. 18.40-2 L. 10.000. Splendo via Gran S. tel. 236.51. Or. 2 L. 10.000. Tiffany	nt usto, 1 1.90 15.45 - 17.50 20.10 - 22.30 lenta 42 15.00 - 16.50 20.30 - 22.30 r asso, 28 24 20.10 - 22.30	Shine di S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia 9t La storia vera di David Helfgott, pianista australiano padre autoritario e dalla vita tormentata. Un bel me dramma a suon di Rachmaninov. Drammatico Space Jam di J. Pytka, con M. Jordan, W. Knight Chi ha incastrato Michael Jordan? Bugs Bunny e sche lo convincono a rigiocare a basket per salvare mondo dei cartoni. Grandi effetti per un'idea così così. Commedia Il ciclone di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, L. Fortezza (Ita 1996) Nella campagna toscana arriva un pulmino di baller di flamenco. Pieraccioni ripropone il ritratto di provin in salsa vernacolare ma con più sale dei Laureati. Commedia Space Jam
Or. 2 L.10.000. Presider largo Augustel. 760.22* Or. 1 L.12.000. San Carl corso Mag tel. 481.34. Or. 18.40-2. L.10.000. Splendo via Gran S tel. 236.51. Or. 2 L.10.000. Tiffany c.so Buende 1295.13*	nt usto, 1 1.90 15.45 - 17.50 20.10 - 22.30 lenta 42 15.00 - 16.50 20.30 - 22.30 r asso, 28 24 20.10 - 22.30	Shine di S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia 9: La storia vera di David Helfgott, pianista australiano padre autoritario e dalla vita tormentata. Un bel me dramma a suon di Rachmaninov. Drammatico Space Jam di J. Pytka, con M. Jordan, W. Knight Chi ha incastrato Michael Jordan? Bugs Bunny e so che lo convincono a rigiocare a basket per salvare mondo dei cartoni. Grandi effetti per un'idea così così. Commedia Il ciclone di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, L. Fortezza (Ita 1996). Nella campagna toscana arriva un pulmino di baller di flamenco. Pieraccioni ripropone il ritratto di provin in salsa vernacolare ma con più sale dei Laureati. Commedia Space Jam di J. Pytka, con M. Jordan, W. Knight Chi ha incastrato Michael Jordan? Bugs Bunny e so
Or. 2 L. 10.000 Presider largo Augietel. 760.22 Or. 2 L. 12.000 San Carl corso Mag tel. 481.34. Or. 18.40-2 L. 10.000 Splendo via Gran S. tel. 236.51. Or. 2 L. 10.000 Tiffany c.so Buenctel. 295.13 Or. 0r.	nt usto, 1 1.90 15.45 - 17.50 20.10 - 22.30 loenta 42 15.00 - 16.50 20.30 - 22.30 r asso, 28 24 20.10 - 22.30 	Shine di S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia 9t La storia vera di David Helfgott, pianista australiano padre autoritario e dalla vita tormentata. Un bel me dramma a suon di Rachmaninov. Drammatico Space Jam di J. Pytka, con M. Jordan, W. Knight Chi ha incastrato Michael Jordan? Bugs Bunny e so che lo convincono a rigiocare a basket per salvare mondo dei cartoni. Grandi effetti per un'idea così così. Commedia Il ciclone di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, L. Fortezza (Ita 1996 Nella campagna toscana arriva un pulmino di baller di flamenco. Pieraccioni ripropone il ritratto di provin in salsa vernacolare ma con più sale dei Laureati. Commedia Space Jam di J. Pytka, con M. Jordan, W. Knight Chi ha incastrato Michael Jordan? Bugs Bunny e so che lo convincono a rigiocare a basket per salvare che lo convincono a rigiocare a basket per salvare che lo convincono a rigiocare a basket per salvare che lo convincono a rigiocare a basket per salvare che lo convincono a rigiocare a basket per salvare che lo convincono a rigiocare a basket per salvare che lo convincono a rigiocare a basket per salvare che lo convincono a rigiocare a basket per salvare che lo convincono a rigiocare a basket per salvare che lo convincono a rigiocare a basket per salvare che lo convincono a rigiocare a basket per salvare che lo convincono a rigiocare a basket per salvare che lo convincono a rigiocare a basket per salvare che lo convincono a rigiocare a basket per salvare che lo convincono a rigiocare a che che che che che che che che che che
Or. 2 L. 10.000 Presider largo Augietel. 760.22 Or. 2 L. 12.000 San Carl corso Mag tel. 481.34. Or. 18.40 - 2 L. 10.000 Splendo via Gran S tel. 236.51. Or. 2 L. 10.000 Tiffany c.so Buenctel. 295.13 Or. 18.40 - 2	nt usto, 1 1.90 15.45 - 17.50 20.10 - 22.30 lo leenta 42 15.00 - 16.50 20.30 - 22.30 r asso, 28 24 20.10 - 22.30 cs Aires, 39 1.43 20.30 - 16.50 20.30 - 22.30	Shine di S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia 9). La storia vera di David Helfgott, pianista australiano padre autoritario e dalla vita tormentata. Un bel me dramma a suon di Rachmaninov. Drammatico Space Jam di J. Pytka, con M. Jordan, W. Knight Chi ha incastrato Michael Jordan? Bugs Bunny e sche lo convincono a rigiocare a basket per salvar mondo dei cartoni. Grandi effetti per un'idea così così. Commedia Il ciclone di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, L. Fortezza (Ita 1996). Nella campagna toscana arriva un pulmino di baller di flamenco. Pieraccioni ripropone il ritratto di provin in salsa vernacolare ma con più sale dei Laureati. Commedia Space Jam di J. Pytka, con M. Jordan, W. Knight Chi ha incastrato Michael Jordan? Bugs Bunny e sche lo convincono a rigiocare a basket per salvar mondo dei cartoni. Grandi effetti per un'idea così così.
Or. 2 L. 10.000 Presider largo Augitel. 760.22 Or. 2 L. 12.000 San Carl corso Mag tel. 481.34. Or. 18.40-2 L. 10.000 Splendo via Gran S. tel. 236.51. Or. 2 L. 10.000 Tiffany c.so Buent tel. 295.13 Or. 18.40-2 L. 10.000	nt usto, 1 1.90 15.45 - 17.50 20.10 - 22.30 lo leenta 42 15.00 - 16.50 20.30 - 22.30 r asso, 28 24 20.10 - 22.30 cs Aires, 39 1.43 20.30 - 16.50 20.30 - 22.30	Shine di S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia 9t La storia vera di David Helfgott, pianista australiano padre autoritario e dalla vita tormentata. Un bel me dramma a suon di Rachmaninov. Drammatico Space Jam di J. Pytka, con M. Jordan, W. Knight Chi ha incastrato Michael Jordan? Bugs Bunny e so che lo convincono a rigiocare a basket per salvare mondo dei cartoni. Grandi effetti per un'idea così così. Commedia Il ciclone di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, L. Fortezza (Ita 1996) Nella campagna toscana arriva un pulmino di balleri di flamenco. Pieraccioni ripropone il ritratto di provin in salsa vernacolare ma con più sale dei Laureati. Commedia Space Jam di J. Pytka, con M. Jordan, W. Knight Chi ha incastrato Michael Jordan? Bugs Bunny e so che lo convincono a rigiocare a basket per salvare mondo dei cartoni. Grandi effetti per un'idea così così.
Or. 2 L.10.000 Presider largo Augustel. 760.22 Or. 1 L.12.000 San Carl corso Magstel. 481.34. Or. 18.40-2 L.10.000 Splendo via Gran S. tel. 236.51. Or. 2 L.10.000 Tiffany c. so Buenctel. 295.13 Or. 18.40-2 L.10.000 Vip via Torino,	nt usto, 1 1.90 15.45 - 17.50 20.10 - 22.30 lenta 42 15.00 - 16.50 20.30 - 22.30 r asso, 28 24 20.10 - 22.30 bs Aires, 39 1.43 15.00 - 16.50 20.30 - 22.30	Shine di S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia 9t La storia vera di David Helfgott, pianista australiano padre autoritario e dalla vita tormentata. Un bel me dramma a suon di Rachmaninov. Drammatico Space Jam di J. Pytka, con M. Jordan, W. Knight Chi ha incastrato Michael Jordan? Bugs Bunny e sche lo convincono a rigiocare a basket per salvare mondo dei cartoni. Grandi effetti per un'idea così così. Commedia Il ciclone di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, L. Fortezza (Ita 1996) Nella campagna toscana arriva un pulmino di balleri di flamenco. Pieraccioni ripropone il ritratto di provin in salsa vernacolare ma con più sale dei Laureati. Commedia Space Jam di J. Pytka, con M. Jordan, W. Knight Chi ha incastrato Michael Jordan? Bugs Bunny e sche lo convincono a rigiocare a basket per salvare mondo dei cartoni. Grandi effetti per un'idea così così. Commedia Marianna Ucria di R. Faenza, con E. Laborit, F. Noiret, L. Morante
Or. 2 L.10.000 Presider largo Augi tel. 760.22 Or. 2 L.12.000 San Carl corso Mag tel. 481.34 Or. 18.40-2 L.10.000 Splendo via Gran S tel. 236.51 Or. 2 L.10.000 Tiffany c.so Buentel. 295.13 Or. 18.40-2 L.10.000 Vip via Torino, tel. 864.638	nt usto, 1 1.90 15.45 - 17.50 20.10 - 22.30 lenta 42 15.00 - 16.50 20.30 - 22.30 r asso, 28 24 20.10 - 22.30 os Aires, 39 1.43 15.00 - 16.50 20.30 - 22.30	Shine di S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia 96 La storia vera di David Helfgott, pianista australiano padre autoritario e dalla vita tormentata. Un bel me dramma a suon di Rachmaninov. Drammatico Space Jam di J. Pytka, con M. Jordan, W. Knight Chi ha incastrato Michael Jordan? Bugs Bunny e so che lo convincono a rigiocare a basket per salvare mondo dei cartoni. Grandi effetti per un'idea così così. Commedia Il ciclone di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, L. Fortezza (Ita 1996) Nella campagna toscana arriva un pulmino di balleri di flamenco. Pieraccioni ripropone il ritratto di provin in salsa vernacolare ma con più sale dei Laureati. Commedia Space Jam di J. Pytka, con M. Jordan, W. Knight Chi ha incastrato Michael Jordan? Bugs Bunny e so che lo convincono a rigiocare a basket per salvare mondo dei cartoni. Grandi effetti per un'idea così così. Commedia Marianna Ucria di R. Faenza, con E. Laborit, F. Noiret, L. Morante Soprusi e repressioni erano all'ordine del giorno ne
Or. 2 L.10.000 Presider largo Augi tel. 760.22 Or. 2 L.12.000 San Carl corso Mag tel. 481.34. Or. 18.40-2 L.10.000 Splendo via Gran S tel. 236.51. Or. 2 L.10.000 Tiffany c.so Buend tel. 295.13 Or. 18.40-2 L.10.000 Vip via Torino, tel. 864.638 Or. 07. 10.000 Vip Or. 10.000 Vip Or. 10.000 Vip Or. 10.000	nt usto, 1 1.90 15.45 - 17.50 20.10 - 22.30 lo leenta 42 15.00 - 16.50 20.30 - 22.30 r asso, 28 24 20.10 - 22.30 os Aires, 39 1.43 15.00 - 16.50 20.30 - 22.30	Shine di S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia 9t La storia vera di David Helfgott, pianista australiano padre autoritario e dalla vita tormentata. Un bel me dramma a suon di Rachmaninov. Drammatico Space Jam di J. Pytka, con M. Jordan, W. Knight Chi ha incastrato Michael Jordan? Bugs Bunny e sche lo convincono a rigiocare a basket per salvare mondo dei cartoni. Grandi effetti per un'idea così così. Commedia Il ciclone di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, L. Fortezza (Ita 1996) Nella campagna toscana arriva un pulmino di balleri di flamenco. Pieraccioni ripropone il ritratto di provin in salsa vernacolare ma con più sale dei Laureati. Commedia Space Jam di J. Pytka, con M. Jordan, W. Knight Chi ha incastrato Michael Jordan? Bugs Bunny e sche lo convincono a rigiocare a basket per salvare mondo dei cartoni. Grandi effetti per un'idea così così. Commedia Marianna Ucria di R. Faenza, con E. Laborit, F. Noiret, L. Morante



e note ministeriali, di risposte pratiche ai quesiti dei lettori, ai testi (tascabili) di leggi tributarie

annotate, la rivista "il fisco" è un

indispensabile strumento di lavoro

per una sana e corretta gestione

fiscale delle aziende e degli studi

professionali, per ridurre pesanti

rischi di errate interpretazioni ed

applicazioni delle leggi tributarie,

per essere sempre aggiornati!

nelle Aziende e negli Studi importanti

"il fisco" è quella cosa:

...che nell'interesse di Tutti rispetta le leggi tributarie...

...che dice come rispettare le formalità fiscali e societarie...

...che informa e spiega le nuove disposizioni di leggi (nel 1997 saranno tante)...

...per questo chi segue la rivista "il fisco" è a posto!

Grazie ai suoi articoli
esplicativi, agli
approfonditi
commenti delle
decisioni delle
commissioni
tributarie e delle
sentenze di tribunali
e Corte di Cassazione,
grazie alle sue rubriche di circolari

Il 1997 sarà il ventunesimo anno dall'uscita del primo numero: oltre due decenni di contributi per una giusta applicazione delle leggi tributarie, per agevolare la formazione di esperti fiscali, per essere esperti fiscali (sia liberi professionisti che esperti all'interno delle aziende).

...per meglio seguire le modifiche tributarie apportate dalla Finanziaria 1997!

PACCHETTO ABBONAMENTO 1997: Abbonamento alla rivista "il fisco" 48 numeri + Abbonamento al bimestrale RASSEGNA TRIBUTARIA, 6

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1997

La rivista "il fisco" è distribuita nelle edicole a L.11.000 o in abbonamento, 48 numeri annuali, a L. 460.000(con un risparmio di L. 68.000)

MODALITA' DI ABBONAMENTO 1997

Versamento di L. 460.000 con assegno bancario NT o sul c/c postale n. 61844007 intestato alla: ETI S.p.A. Viale G. Mazzini, 25 - 00195 Roma

E' possibile versare la quota di abbonamento in due rate: una di L. 245.000 al momento della sottoscrizione (tassativo), l'altra di L. 245.000 con ricevuta bancaria (indicate la Vs Banca) al 30/04/97 (incluse spese bancarie e amministrative).

INFORMAZIONI: Tel. 06/3217774 - 3217538 Fax 06/3217808 - 3217466



+

«Liberal»

in attesa

di revisione

«Revisionismo». Termine spurio, in bilico tra

polemiche storiografiche attuali e antiche dispute

ideologiche. Da un lato v'è

«colpa tedesca». Dall'altro,

e sullo sfondo, la memoria

della battaglia di Eduard

Kautsky. Altro esempio:

storiografia di Furet. Il

recuperato la lezione

liberale di Tocqueville sul

1789, aiutandoci a capire

una vecchia cosa: niente è

fatale nella storia. Dunque

né il terrore giacobino né le

sue proiezioni manichee.

Già, ogni storia, ogni

«revisionista». Perciò

enfatizzare il termine

bandiere ideologiche.

È quello che traspare nella

prefazione di Massimo De

Angelis ad una raccolta di

interventi su «Liberal» («Il

pp. 278, L. 15. 000). Vi si

dell'Antifascismo, il «mito

della rivoluzione tradita», e

persino una «Costituzione»

rigidamente ideologica,

ostile «al fluire della vita».

patto con Badoglio nel

virtù di «doppiezza e

quindi, che mentre

geremiadi estremiste

contro la «svolta» di

ipocrisia». Cose diverse

mettono in caricatura la

storiografia e la politica di

Togliatti del 1944. Ancora:

si auspicano revisioni del

Risorgimento e insieme si

polemizza contro le visioni

risorgimentali tradite. Non

azioniste delle speranze

senza dar credito (nella

raccolta) alla polemica di

dei Savoia, in una con la

(contro il revisionista

gran confusione, che

calderone e senza

contrario di tutto.

un irresistibile passe-

difesa della destra storica

ad opera di Rosario Romeo

Gramsci..). Insomma una

finisce col mettere in un sol

consapevolezza, tutto e il

All'insegna di quel termine,

«revisionismo», divenuto

partout. E allora non sarà il

caso di revisionarlo un po'

Bruno Gravagnuolo

questo «revisionismo»?

Miglio contro il militarismo

. 1944 fu «inquinante», in

Addirittura si afferma che il

afferma che in Italia ha

«sacralizzazione»

prevalso la

Risorgimento imperfetto»,

equivale a brandire

analisi è sempre

quale ha in sostanza

Bernstein contro il marxismo ortodosso di

«revisionista» è la

l'offensiva anni lanciata

Nolte contro l'idea della

negli anni '80 da Ernst

Revisionismo

Un saggio dello slavista De Michelis su «Studi Storici» riapre il celebre caso del falso complotto sionista

Dalla Russia con odio: fermate gli ebrei! Storia dei Protocolli dei Savi di Sion

Nel 1903 un giornalista russo pubblicò gli atti apocrifi di un presunto piano ebraico volto al dominio politico del mondo Quel testo maledetto conobbe una fortuna straordinaria ovunque, e rimane ancora un caposaldo dell'antisemitismo.

Nel febbraio del 1921, a Roma, stampata in opuscolo dalla rivista «La Vita Italiana», apparve, per iniziativa del prete spretato Giovanni Preziosi, «L'Internazionale ebraica», la prima versione italiana dei «Protocolli dei Savi Anziani di Sion». Preziosi, dapprima nazionalista, e poi fascista, era un antisemita convinto e inizialmente visse la propria ossessione in forma relativamente moderata e senza riuscire ad esportarla al di fuori di una ristretta cerchia. Le cose cambieranno nella seconda metà degli anni Trenta e in particolare dopo le leggi razziali dell'autunno del 1938, anticipate, nell'estate dello stesso anno, dalla pubblicazione del quindicinale di propaganda razzista «La Difesa della Razza», diretto da Telesio Interlandi e animato da autori razzisti vuoi «biologico-scientifici», vuoi «aristocratico-spiritualistici» (come Evola, curatore nel '37 dei «Protocolli»). Ciò che tuttavia unificava e rafforzava i due razzismi era la comune fede nel paradigma cospirazionista che faceva degli ebrei gli agenti di un complotto mirante a provocare il disordine e, in seguito, a conquistare il mondo.

Le origini della leggenda

La vicenda della penetrazione in Italia dei *Protocolli* si arricchisce ora di un nuovo capitolo, che la riallaccia alle sue scaturigini russe, grazie ad un appassionante articolo dello slavista Cesare G. De Michelis comparso sul numero ora in uscita della rivista trimestrale dell'Istituto Gramsci «Studi Storici»: «Il principe N.D. Zevaxov e i Protocolli dei Savi di Sion in Italia» (n. 3, 1996, pp. 747-770. L. 20.000). Chi era Zevaxov? Nato intorno al 1875-1880, sottosegretario dei governo imperiale russo, già imbevuto in epoca zarista di un antisemitismo radicale, il principe s'impegnò, a partire dal 1911, soggiornando a lungo in Italia, nella costruzione di una Chiesa ortodossa a Bari, destinata ai pellegrini provenienti dalla Terra Santa (opera di Scusev futuro progettista del Mausoleo di Lenin). Tornato in Russia, ne fuggì definitivamente nel 1920 e riparò prima in Jugoslavia, e poi in Italia, non senza frequenti viaggi, nei primi anni '20, in Germania, dove intrattenne rapporti assai stretti con quei turbolenti esuli reazionari russi che avevano portato nei propri zaini una copia dei Protocolli e che s'incaricarono di pubblicare il testo e di diffonderlo, a partire dal dicembre del 1919, anche in Germania, dove i nazisti ne acquistarono subito i diritti. Il principe Zevaxov, pubblicò, negli anni 20, vari libri in russo a carattere autobiografico e volti a segnalare al mondo il pericolo ebraico. In Italia combatté una lunga battaglia legale e politica con il governo sovietico onde strappargli il possesso del tem-

pio di Bari. Battaglia vana e proseguita con energia sino a che il principe, personaggio con tratti rasputiniani e dostoevskiani, non fu invitato, nel 1931, a comparire a Foggia davanti al pretore per atti di libidine commessi «in persona di un minore di anni 16». L'episodio, accompagnato da voci di una vita sregolata e dedita alla pedofilia, evidentemente lo danneggiò e generò vivo imbarazzo negli ambienti fascisti, irritando lo stesso Mussolini, destinatario di alcune lettere del principe.

Zevaxov, comunque, non si perse d'animo. E nel 1939, in italiano, pubblicò un libretto dal titolo «Il retroscena dei «Protocolli di Sion», che comprendeva, oltre a considerazioni varie, un saggio sul primo curatore allora sconosciuto dei *Protocolli*, vale a dire Sergej Aleksandrovic Nilus, un antisemita russo dai toni mistici che nel 1905 aveva voluto rivelare l'esistenza di un complotto giudaico per sovvertire il mondo (con il disordine capitalistico e con l'agitazione socialista) e per soggiogarlo. Questo libretto, tra l'altro, fu trovato tra i libri che Mussolini aveva con sé negli anni della Repubblica Sociale e che furono requisiti sul Lago di Garda. Zevaxov, comunque, mirava a rimproverare gli europei, e in particolare quelli che avrebbero dovuto essere più vispi, e cioà i fascisti, per avere capito con tanto ritardo la minaccia giudaica. Ogni antibolscevismo, infatti, risultava inefficace e perdente se non era *in primis* antisemitismo.

Ma chi era il mistico Nilus (un nome che sembra involontariamente contenere una cifra esoterica), da Zevaxov assiduamente



frequentato, in Russia, sin dal 1900? Editore, in lingua russa, nel 1905, del documento sensazionale che provava il disegno imperiale dell'ebraismo, sosteneva che tale testo, scritto anni prima in francese (l'originale non è mai stato trovato), era stato trafugato agli ebrei, in Francia, da persone devote alla causa della cristianità ortodossa. In realtà non era, quella di Nilus, la prima edizione. Il testo era già apparso su rivista nel 1903 a San Pietroburgo ad opera di un giornalista, Krusevan, noto per avere sobillato pogrom antiebraici in Bessarabia (oggi Moldavia ex-sovietica). Si è poi pensato, com'è noto, che il testo fosse stato confezionato dall'Ochrana (la polizia segreta zarista), ma de Michelis sembra ritenere, e rimanda ad un suolo prossimo articlo sui «Cahiers du monde russe», che sia stato inventato di sana pianta proprio dai *pogromcik* antisemiti della Bessarabia. E ripreso poi, con toni apocalittico-profetici, da Nilus. con un «bianco» fuggito dalla Rus-

in Russia. Talora nell'edizione rozza di Krusevan, talvolta in quella mistica di Nilus. Divenne infine un vero e proprio cult-book delle guardie bianche durante la guerra civile. Si dice che lo leggesse la stessa zarina nella sua prigionia. I primi massacri di ebrei in nome dell'antibolscevismo (almeno 100.000 morti) furono del resto compiuti dai bianchi, soprattutto in Ucraina e Bielorussia, e ordinati da ufficiali che avevano in molti casi letto i «Protocolli». Nel frattempo, il testo cominciò ad essere tradotto, tra il 1919 e il 1921, come eco della crociata antibolscevica, e suscitando vivissima curiosità, anche in Germania, Gran Bretagna, Francia ed

Il Times scopre il plagio

Come ci si avvide che era un falso clamoroso e anche di mediocre, e pur sorprendente, fattura? Un giornalista del britannico «Times», ad Istanbul, nel 1920, intrattenendosi Più volte, inoltre, fu ristampato sia, seppe che questi si era accorto

chei «Protocolli» erano, in parte, un vero e proprio plagio ai danni del «Dialogue aux enfers entre Machiavel et Montesquieu», sarcastico pamphlet antibonapartista pubblicato a Bruxelles nel 1865 dal repubblicano francese Maurice Joly, che subì per questo anche una condanna. Machiavelli, nel pamphlet, spiegava con quali mezzi i bonapartisti avrebbero governato. Era un bel paradosso. Un testo democratico, infatti, poi dimenticato, era stato utilizzato, copiato parola per parola, e capovolto, dagli antisemiti russi legati al movimento di estrema destra delle «Centurie Nere». Nello stesso 1920, a Berlino, si scoprì che, per altre parti, i «Protocolli» erano anche stati copiati da un romanzo antisemita (Biarritz di Goedsche) uscito in Prussia nel 1868. Eppure, la fortuna del testo non fu arrestata da queste inconfutabili e inconfutate rivelazioni. I lettori vi vedevano quel che vi volevano vedere. E soprattutto il tono profetico aveva successo. La guerra mondiale, la rivoluzione bolscevica, il sionismo, la dichiarazione di Lord Balfour, l'ascesa sociale e la mobilità territoriale degli ebrei, le lotte operaie del dopoguerra, l'affermarsi contemporaneo del denaro e del comunismo. La prefazione di Nilus del 1905 sosteneva che il mondo occidentale, prigioniero del liberalismo, era praticamente disarmato davanti all'infezione giudaica. Solo la Santa Russia, con la sua religione e il suo imperatore, costituiva, «l'ultimo rifugio contro l'uragano che viene». «Extra Russiam, nulla salus». L'evidente falsità e peculiarità russa dei Proto-

colli, non inibirono comunque la Essi racchiudevano, infatti, proprio quel paradigma cospirazionista, e antiintellettuale, che dai tempi dell'abate Barruel e di Bonald costituisce la forma mentis stessa della destra controrivoluzionaria ed in genere di quanti temono l'incidere geometrico del tempo storico e dei mutamenti strutturali del mondo moderno. Non solo Hitler e Preziosi, e troppi altri razzisti d'estrema destra tra le due guerre mondiali, furono così sedotti dalla teoria del complotto ebraico, che azzerava la scena della storia per enfatizzare i fantasmi che dietro le quinte tutto muovevano, ma anche l'industriale Henry Ford e diversi altri personaggi traumatizzati dal secolo così brutalmente iniziato nel 1914. Pochi lo sanno. Ma ancora nel 1974 un sorpresissimo e imbarazzato Aldo Moro, in visita nell'Arabia Saudita, si vide offrire in dono dal re Feisal un piccolo e maledetto libriccino. Erano «Protocolli dei Savi di Sion».

Bruno Bongiovanni

per saperne di più

Ecco una piccola bibliografia sui «Protocolli dei Savi di Sion». Ugo Caffaz, «L'antisemitismo italiano», Vallecchi, Firenze 1975; Norman Cohn, «I fanatici dell'Apocalisse», Comunità, Milano 1965; Norman Cohn, «Licenza per un genocidio», Einaudi, Torino, 1969; Renzo De Felice, «Storia degli ebrei italiani sotto il fascismo». Einaudi, Torino 1993. Maria Teresa Pichetto, «Alle radici dell'odio», Angeli, Milano 1992; Sergio Romano: «I falsi protocolli. Il complotto ebraico dalla Russia di Nicola II a oggi», Corbaccio, Milano

I libri

Una raccolta di Sergio Vitale sulla complessità del vissuto e sull' importanza delle percezioni «inesprimibili» Le piccole grandi cose che la ragione non capisce La Germania

Un documento inedito prova che le forze armate tedesche hanno preparato la seconda guerra mondiale fin dal 1925. Lo scrive il settimanale tedesco Die Zeit, precisando che il documento è stato scoperto a Washington, negli archivi del Pentagono. Il fascicolo contiene piani di riarmo della Wehrmacht ordinati dall'allora capo dell'esercito, il generale Hans von Seeckt. Le 102 divisioni che erano a disposizione di Hitler nel 1939, erano state previste nei particolari già nel 1925. Senza questo preparativo, che reclutava tra i 2,8 e i tre milioni di uomini, Hitler non avrebbe potuto creare in sei anni la più micidiale macchina da guerra del

<u>Utopie</u>

Quel mito di una vita senza il lavoro

Il lavoro? Un mito destinato a incrinarsi, che non sarà più la misura della realizzazione degli individui e della ricchezza delle società, che, in fin dei conti, non rappresenterà più il valore fondante delle comunità moderne. Il futuro prossimo? È «oltre» il lavoro. in una società dove l'avanzamento tecnologico e la ineluttabile diminuzione dei tempi necessari ad ottenere cose, servizi e redditi, sarà tale da permettere una redistribuzione delle attività umane tra sfere diverse, collettive e individuali, sulla base di un uso del tempo svincolato dalla schiavitù psicologica e materiale del lavoro. Tutti potranno in sostanza essere individualmente e socialmente attivi, purchè il lavoro perda la caratteristica storicamente determinata che ha assunto e si «confonda» con l'insieme delle possibili attività umane. La tesi non è nuova, ma ora viene riproposta in Italia, con la radicalità dell'impostazione filosofica, dalla traduzione del libro di Dominique Méda, Società senza lavoro, per una nuova filosofia dell'occupazione (Feltrinelli lire 45mila). L'autrice, filosofa e docente all'Institut d'Etudes Politiques, ha sucitato un vasto dibattitto in Francia: la tesi è estrema e affascina, si basa peraltro su un'analisi largamente accettata della realtà del lavoro nelle società avanzate, ma non convince chiunque si sforzi di cercare ricette per vincere la sfida dell'occupazione.

Îl punto di partenza dell'analisi di

Méda è incontestabile: il paradosso moderno sta in due processi che confliggono, l'aumento della produttività umana da una parte e l'affanno delle società e dei governi a cercare «a tutti i costi» nuove strategie per inventare nuovi impieghi redditizi e diminuire la contestuale crescente disoccupazione dall'altra. Al fondo di paradosso vi sarebbe ovvia mente l'idea che il lavoro è un valore fondante, senza il quale le società non riescono a definire se stesse e a perseguire gli obiettivi di benessere, stabilità, pace sociale, ecc. Anche la previsione di una società dove i servizi alla persona costituiranno la grande maggioranza delle attività avrebbe lo stesso limite filosofico, secondo la Méda. La logica è pur sempre quella della «valorizzazione»: «...dopo aver ridotto teoricamente la cultura (o la formazione di sé) al lavoro _ in particolare attraverso Marx la logica delle nostre società è ormai quella di far assumere realmente a tutte le attività la forma del lavoro...». Per la Méda occorre un salto in più: serve «disincantare il lavoro, liberarlo dalle aspettative troppo forti che abbiamo riposto in esso». Questo «implica un cambiamento radicale delle nostre rapresentazioni e persino della nostra terminologia. È a queste condizioni che potremo da una parte liberare uno spazio veramente pubblico in cui si eserciteranno le capacità umane nella loro pluralità e, dall'altra, riorganizzare il lavoro».

re? Nuove forme di dominio o sottomissione, di ritorno all'indietro (ad esempio sul piano dei sessi), un impiego socialmente sbagliato del tempo liberato dal lavoro, che induca a un ripiegamento nella sfera individuale o a nuovo consumismo. Ai rischi indicati dalla stessa Méda se ne potrebbero aggiungere molti altri: il più concreto è che si crei una cittadella di privilegiati del lavoro, circondata da un esercito di sottoccupati e senza lavoro. Oppure che la società si caratterizzi per la divisione tra lavori d'élite e una massa di lavori sottopagati e dequalificati. Insomma, non si sfugge a un'impressione: che quella di Dominique Méda, sia più una fuga filosofica, (una sorta di comunismo senza Marx), la rimozione di un problema (il lavoro nelle società del duemila) anzichè il tentativo di una solu-

I rischi di un'operazione del gene-

pronta dal '25 alla guerra

continente.

Questo libro di Sergio Vitale (*La* mano felice. L'accadere dell'evento tra ordine e caos, Bergamo, Moretti e Vitali, pp. 105, lire 18.000) raccoglie una serie di saggi che spaziano su un vasto spettro di problemi psicologici e filosofici. Uno dei più costanti punti di riferimento dell'autore è indubbiamente Freud e la sua opera. Sua ferma convinzione è che la lezione freudiana più feconda è quella volta a sottolineare l'importanza dei microeventi quotidiani, l'originalità delle procedure euristico-interpretative della psicoanalisi, la necessità di delimitare l'ambito di applicazione dei suoi strumenti, e anche l'impossibilità di pervenire in questo campo a verità universali-oggettive. Sotto un determinato profilo la psicoanalisi punta soprattutto ad aiutare certi individui a trovare un nuovo senso e dignità a cammini esistenziali nei quali tali valori si sono perduti.

soltanto di Freud e del rapporto sofferenza-terapia. In pagine estremamente dense e chiare Vitale ripensa alcuni nodi centrali del dibattito teorico contemporaneo: il volto multiforme del mondo, gli aspetti diversi della temporalità, le metamorfiche componenti dell'io e delle sue esperienze, i compiti e i metodi del sapere (con particolare riferi-

mento alle scienze umane). Ciò che affascina Vitale è anzitutto la complessità del reale soprattutto del reale «inavvertito». «Non tutto ciò che accade egli scrive - accade come evento. Di quanto è racchiuso nell'arco di un solo giorno, alcune cose soltanto emergono, reclamando un senso. Molte altre - ma quante? - si compiono e magari si ripetono in silenzio (...) Accadono a lato di noi, e per questo non ce ne avvediamo», e tanto meno sappiamo quanto incidano, magari indirettamente, nel-

Ma *La mano felice* non parla le nostre vite. A complicare ulteriormente le cose, anche gli eventi - i fatti di cui dovremmo aver coscienza - sono spesso altrettanti enigmi. «L'evento scriveva Bloch (un filosofo molto amato da Vitale) - non si esaurisce nel suo accadere (...) Stranamente c'è sempre qualcosa di più che succede lì dentro». Se questo è vero, allora bisogna che una parte del nostro sapere si occupi adeguatamente di questa inquietante realtà «eventuale». In primo luogo, tale sapere deve impegnarsi a cogliere la natura eterogenea e qualitativamente differenziata del mondo. In effetti, oltre che «filosofo dell'evento» Vitale è anche «filosofo della differenza» Ed è pure, in misura non minore, «filosofo dell'individuale» e di quello che Benjamin e Adorno chiamavano il «micrologico». Vitale, cioè, pur senza trascurare le categorie e i *generalia* cognitivi, valorizza | tri» fatti e processi. La vita è cosoprattutto i particularia. Le me una miniera o un iceberg di

«Di quanto è racchiuso nell'arco di un solo giorno, alcune cose soltanto emergono». Una battaglia contro lo scientismo e la partizione dei saperi.

scienze oggi egemoni tendono | cui si coglie solo la cima emertroppo spesso a trascurarli: a trattarli come mezzi residui di «ciò-che-veramente-conta».

Ma che cosa **veramente** conta per l'uomo? Prima di dare una qualsiasi risposta a tale quesito, bisognerebbe comprenderne tutta la crucialità. Bisognerebbe, più precisamente, capire che i significati e i valori (ossia il ciòche-conta) dipendono innanzitutto dagli interessi degli interroganti. Molti programmi di ricerca delle scienze umane odierne proclamano che «ciò-checonta» sono essenzialmente i fatti e i processi sottoposti, o sottoponibili, a leggi. Oggi, in questa prospettiva, si cerca di sottomettere all'ordine perfino il caos. Le scelte teoriche di Vitale sono di natura assai diversa. Non che i fatti e i processi *Iawful* si debbano trascurare. Solo, bisogna non dimenticare gli «alche qualcuno debba occuparsi del sottosuolo, delle matrici sotterranee, del nostro essere. Non esclude che le scienze razionali (della complessità, dei sistemi, del invisibile fra i tali...) possano dare contributi essenziali. Ma è altresì convinto che siano preziose anche altre strategie cognitive. Una delle sue battaglie che io più condivido - assieme a quella contro il riduzionismo e lo scientismo nell'interpretazione dell'uomo è la battaglia contro quella che chiamerei la «teoria dei generi» e delle partizioni, considerate invalicabili, tra i vari saperi. In effetti il «genere» letteratura e il «genere» psicologia o filosofia possono intrecciarsi con esiti assai fecondi. E questo stesso libro di Vitale di-

gente. Vitale crede (con Dostoe-

vskji, con Proust, con Freud...)

Sergio Moravia

Bruno Miserendino Società senza lavoro di Dominique Méda

> Feltrinelli Editrice pagine 240, lire 45.000

Il Commento Desiderio che fa scandalo

ALBERTO LEISS

el sondaggio su che cosa pensano i militari dell'ingresso delle donne nell'esercito ha «fatto notizia» soprattutto quel dieci per cento di risposte rozzamente maschiliste. «Ci laveranno i piatti...». «Ci daranno un aiuto morale e sessuale...». Così hanno titolato le agenzie di stampa. Per l'Associazione degli obiettori non violenti quelle frasi «sono la prova di quanto sia assurdo scimmiottare gli uomini come segno di parità tra i sessi». Di più, oggi le donne e domani gli extracomunitari sostengono gli obiettori saranno solo «funzionali» a coprire la «crisi di vocazioni maschili nelle forze armate». Che sia anche questo, in fondo, un punto di vista un po' maschile? Ben diverso il commento di Debora Corbi, presidente di una Associazione nazionale aspiranti donne soldato. Per lei quelle frasi sono rivelatrici di «pregiudizi che saranno superati in fretta...». Non si perde d'animo Debora Corbi, nemmeno di fronte all'evocazione delle violenze contro le donne soldato che nell'esercito americano hanno dato luogo a una sequela di scandali. «È una realtà con la quale dovremo fare i conti... ». Lei preferisce sottolineare quel 60 pe cento di qualificate (si tratta di ufficiali di carriera) risposte positive. E valorizza specialmente quel 19 per cento che vuole le donne proprio sulla linea del fuoco. Se c'è un vero desiderio, non è giusto che si spinga fino all'estremo? Forse gli uomini non violenti devono rinunciare, almeno in parte, al mito della donna portatrice di vita e di pace per vocazione naturale, da sempre contraltare consolatorio rispetto all'ineluttabilità della guerra impersonata dagli eroi maschili. Se oggi anche le donne una minoranza?desiderano poter fare la guerra, bisognerà provare a credere che la fine della guerra è diventata una cosa davvero pensabile. Anche perchè suscita scandalo quel desiderio femminile.

Sondaggio tra i militari a Sarajevo: una minoranza dice «facciano le pulizie»

Arrivano le donne-soldato Più contenti gli ufficiali

Secondo il 68% dei superiori l'inserimento femminile sarà positivo. Il favore cala (58%) nella truppa di leva. Dovranno combattere? Questo lo pensa solo il 19% degli intervistati.

La legge

La commissione Difesa della Camera ha avviato le audizioni preliminari per raccogliere pareri e osservazioni sul disegno di legge governativo presentato il 22 gennaio scorso. La legge prevede il graduale inserimento delle donne nelle strutture delle Forze armate così come hanno da tempo deciso altri paesi. La commissione Difesa ha già ascoltato la ministra per le Pari Opportunità Anna Finocchiaro, il ministro della Difesa Beniamino Andreatta, numerosi esperti e Debora Corbi, presidente del Anados, l'associazione che sostiene l'entrata delle donne nelle forze armate e che oggi a Roma terrà un convegno sul questo tema alla scuola militare trasporti e materiali

Sarajevo? Il parà dice «nì». Mentre in Parlamento comincia la discussione sul progetto di legge governativo che prospetta una presenza femminile nelle forze armate l'Osservatorio Donne e Difesa (è un'iniziativa dell'Archivio Disarmo, centro studi sui temi della pace e della sicurezza) propone un'indagine che fotografa gli umori dei soldati in vista dell'arrivo delle colleghe.

Il campione prescelto per l'indagine è effettivamente rappresentativo. I ricercatori (l'inchiesta è stata coordinata dal professor Fabrizio Battistelli dell'Università di Roma la Sapienza) si sono infatti recati a Sarajevo dove da oltre un anno i reparti militari italiani partecipano alla missione di pace decisa dalle Nazioni Unite e dalla Nato. Oltre la metà sono paracadutisti della Folgore, tutti sono «volontari a ferma prolungata» cioè soldati di mestiere per almeno tre anni, o ufficiali e sottufficiali, cioè professionisti a tempo indeterminato.

Ecco cosa pensano dell'inserimento delle donne nella carriera militare. Sono stati intervistati 603 soldati. Somo state poste domande «ufficiali», cioè seguendo un preciso questionario, ma i parà hanno anche potuto esprimere liberamente le loro opinioni. È appunto in questo caso che

ROMA. Soldate? Donne in divisa a preferito parlare a ruota libera ed ha lavoratori precari che temono la consostenuto che le donne nelle forze armate debbono servire prevalentemente per «fare le pulizia» e «per cucinare o pulire le camere dei soldati e lavareipiatti».

Ma torniamo all'indagine nel suo

complesso. La prima domanda era: «Si parla di introdurre il servizio militare per le donne. Secondo lei sarebbero di più i vantaggi o gli svantaggi?» La maggioranza degli intervistati spiega la ricerca dell'Osservatorio Donne e Difesa - ritiene che un eventuale inserimento delle donne nelle forze armate avrebbe un effetto positivo. La percentuale dei favorevoli è del 60,5%, mentre una minoranza (39,5%) ritiene che l'ingresso delle donne si rivelerebbe negativo. Dati analoghi sono stati riscontrati anche in occasione di indagini statistiche effettuate in Albania e Somalia durante le missioni di pace italiane. Da notare che la percentuale dei favorevoli muta a seconda degli intervistati. Sono soprattutto gli ufficiali (68%) ed i sottufficiali (64%) a vedere con favore l'ingresso delle donne. La percentuale s'abbassa al 58% nelle inter-

viste alla truppa. Iricercatori fanno notare che gli ufficiali sono inseriti stabilmente nell'organizzazione militare, mentre i soldati trascorrono solo un periodo

correnza delle donne. Circa un quinto degli intervistati (19%) giudica con favore l'impiego delle donne anche in compiti di combattimento. La maggioranza degli intervistati ritiene tuttavia che le donne dovranno svolgere ruoli prevalentemente logistici, amministrativi edi supporto.

Un'ulteriore differenziazione si nota scomponendo l'inchiesta a seconda della provenienza regionale degli intervistati. Tra i soldati del nord Italia i favorevoli all'ingresso delle donne sono l'80%, mentre questa percentuale scende al 61% tra i militari provenienti dalle regioni centrali e addirittura arriva al 57% tra gli intervistati che provengono dalle regioni meridionali

In occasione della conferenza stampa convocata ieri a Roma per illustrare i risultati dell'indagine curata dall'Osservatorio o è stato presentato anche un appello firmato da dieci esponenti del modo femminile che si schierano per un «corretto inserimento delle donne» nelle forze armate. Le firmatarie sono Alessandra Bocchetti, Lucia Borgia, Francesca Chiavacci, Debora Corbi, Fiorella Farinelli, Mariella Gramaglia, Tina Lagostena Bassi, Laura Polizzi, Vera Squarcia-

Toni Fontana

Cattive **Ragazze**



Arianna consola l'eroe Le altre ci fanno vivere

GIOVANNA GRIGNAFFINI

È tutto in ordine, a Hollywood come a Sanremo. Capita così di vedere un film, rivestito di bella forma, brave ragazze e buone maniere, raggiungere il Paradiso degli Oscar con 12 nominations («Il paziente inglese» di A. Minghella); mentre il corpo inquieto, trionfante ma non riconciliato di un altro film e di un'altra donna («Evita», di A. Parker) ne viene rigorosamente espulso. Capita così di assistere al pallido trionfo delle ragazze della porta accanto, reso più fragile dall'esotismo dei nomi (Jalisse, Oxa, Sirya); mentre viene proiettata in un altro pianeta l'algida apparizione di Patty Pravo; oppure ricondotta a macchia di colore la presenza fuori misura e senza riscatto di Valeria Marini. Per non parlare del velo di silenzio e pietà che avvolge, senza pietas, l'urlo di dolore di Loredana Berté.

Eterno ritorno della legge ben temperata dei grandi numeri, si dirà. Ma anche, eterno ritorno delle fantasie sulla divisione sessuale dei ruoli sociali. Infatti, lungo la prosa conforme di «Il paziente inglese» è ancora e solo tempo di eroi: quelli che possono abbeverarsi di amore e di avventura nel mutante paesaggio del deserto, per poi tornare ad assaporare, nella quiete di una dimora, il piacere del riposo, delle rimembranze e della cura. Tempo di eroi e di modelli femminili ad essi conformi, in una gamma di sfumature che ha scoperto per sempre il proprio gioco con «La donna del destino» e «Io ti salverò».

Ce lo ha ricordato, con leggerezza, anche un assorto paesaggio toscano in cui quando il rosa esplode improvviso non può che cambiare la vita. Dell'eroe, naturalmente («Il ciclone», di L. Pie-

Ce lo ha soprattutto confermato il richiamo di una voce autorevole, quella del presidente della Camera, a un rinnovato patto di unità nazionale, reso tanto più duraturo quanto più imbalsamato dal filo interminabile di Arianna.

Certo, apparentemente è tutto in ordine: gli eroi fondano città e le brave ragazze vanno in Paradiso. Ma le altre, per fortuna, continuano ad andare dappertutto: insinuandosi dentro le inquietudini che consentono a tutti noi, uomini e donne, di restare vi-

Le Pulci



MONICA LUONGO

Il ministero per le Pari opportunità ha deciso di dedicare il suo primo francobollo (del valore di 570 lire, che verrà emesso dalle Poste italiane domani) alla memoria di Emanuela Loi, agente di scorta del giudice Paolo Borsellino, morta insieme a lui e ai suoi colleghi nell'agguato di via D'Amelio. Decidere a chi dedicare un'effigie su un francobollo non dev'essere certo stato facile: un attrice? un'intellettuale o una scrittrice scomparsa? Una scienziata eminente oppure una filosofa? La ministra Anna Finocchiaro ha invece optato per una vittima della mafia. Una donna che ha scelto di fare l'agente di scorta, a Palermo, è sicuramente un segno forte di emancipazione femminile. Ma forse, in questo specifico caso, la morte azzera la differenza tra donne e uomini. La questione è anche un'altra. Il nuovo ministero di Anna Finocchiaro ha il difficile compito di darsi una precisa strategia politica e dunque anche di immagine. Dividersi tra le mille istanze del «mainstreaming» e contribuire a promuovere un'immagine della donna italiana che non sia sempre quella associata alle afflizioni e alle discriminazioni. Semplicemente perché questa è ormai solo una delle realtà del nostro paese e sono le stesse donne a non rappresentarsi più in questo modo. Lo staff del ministero è stato indeciso intorno quattro nomi illustri: Eleonora Piementel Fonseca, Eleonora D'Arborea, Elsa Morante e Artemisia Gentileschi, oltre che Emanuela Loi. Le altre del passato, raffigurate sul francobollo, avrebbero avuto tutt'altro significato simbolico. La scelta caduta su una vittima della mafia questa volta non si prestava a discriminazioni di sesso.

all'esame della Difesa

allaCecchignola.

«un minoranza» degli intervistati ha della loro vita in divisa. Sono cioè del Una giornata di dibattito a Montecitorio con la ministra Anna Finocchiaro

Pari opportunità nei centri del potere La Camera approva una mozione

L'esecutivo favorirà, tra l'altro, piani d'azione per un «paritario processo di inclusione nel mondo del lavoro». Oggi il Consiglio dei ministri discuterà una direttiva sulle azioni volte a promuovere la piattaforma di Pechino.

ROMA. La Camera ha approvato ieri (393 sì, 15 contrari e 63 astenuti: i voti non favorevoli provengono da An e Lega) una mozione che impegna il governo ad adottare «una strategia integrata volta a favorire la partecipazione equilibrata di donna e uomini nei centri di potere, di influenza e di decisione». La mozione (firmata da deputate di tutti i gruppi tranne di An) vincola anche l'esecutivo ad assumere atti, «e a individuare conseguenti risorse», per favorire una sollecita approvazione e attuazione di un piano d'azione nazionale per un paritario processo di inclusione nel mondo del lavoro; a predisporre iniziative e misure atte «a proteggere le bambine i bambini da ogni forma di violenza e di abuso sessuale»: a promuovere «un più adeguato equilibrio tra i sessi a tutti i livelli delle funzioni di governo» e «un'immagine delle donne e degli uomini nella pubblicità e nei mezzi di comunicazione che non rafforzi né confermi gli stereotipi di-

Alle questioni poste dalle donne la Camera ha dedicato una intera giornata di dibattito («Né rivendicativo né celebrativo: qui si formula una nuova proposta di governo della società», ha rilevato Francesca Izzo, Pds) concluso da un intervento della ministra per le Pari opportunità, Anna Finocchiaro.

Su sua proposta il Consiglio dei ministri discuterà stamani una direttiva riguardante una serie di azioni volte a «promuovere l'attribuzione di poteri e responsabilità alle donne, e riconoscere e garantire libertà di scelte e qualità sociale a donne e uomini» in attuazione della piattaforma di Pechino e del quarto programma d'azione della Comunità europea. La direttiva sarà rivolta a tutte le amministrazioni pubbliche, centrali e periferiche, e privilegia quelli che Finocchiaro ha definito «alcuni strumenti che possono garantire risultati nel breve periodo». Insomma, «non ha valore simbolico, né è un libro dei sogni ma un programma realistico e misurato su concrete possibilità di at-

Giorgio Frasca Polara

I vertici restano in mani maschili

Nei concorsi pubblici le donne sbaragliano la concorrenza (dati Istat) ma poi, quanto a carriera, restano al palo. Anna Finocchiaro ha documentato ieri alla Camera lo scarto tra la tendenza alla piena integrazione femminile nel mercato del lavoro e la ridotta presenza dove si decide. Il 52,8% dei laureati italiani sono oggi donne, con punte dell'83% nelle facoltà umanistiche e un'elevata presenza in scienze (55,/%), medicina (45) ed economia (43). Ma i vertici restano in pugno agli uomini. In Bankitalia sono solo 5 le dirigenti, e solo 6 dirigono le aziende sanitarie. Nel Consiglio nazionale universitario le donne sono appena il 6,3%. Tra i dirigenti del ministero della Pubblica istruzione la percentuale delle donne è del 14%. Ma sono donne il 99,53% degli insegnanti nella materna, il 94 nelle elementari, il 72,2 nelle medie, il 56 delle superiori. L'amministrazione della giustizia poggia sul 55,3% di personale femminile, ma nelle corti d'appello non ci sono donne a capo degli uffici giudiziari. Per contro è in continua crescita il fenomeno dell'imprenditorialità femminile fortemente concentrata nel terziario: sono guidate da donne il 35% delle nuove imprese giovanili e sono autonome il 24% delle lavoratrici.

In Europa diseguaglianze tra i sessi

BRUXELLES. Secondo un rapporto della Commissione europea, presentato dal commissario agli Affari sociali, esistono ancora molte diseguaglianze uomo-donna. Dalle ultime ricerche risulta infatti che il sesso femminile, nella Unione europea, percepisce un salario in media inferiore del 20 % di quello maschiòe. Inoltre, solo il 30 % delle piccole e medie imprese è diretto da donne. E mentre sono sopratutto donne senza figli a entrare nel mercato del lavoro, quelle che accettano un lavoro a tempo parziale sono l'83 %. Eppure, nota un sondaggio Eurobarométre, il lavoro ha la stessa importanza per i due sessi, dal punto di vista dell'iniziativa, prospettiva di promozione e formazione. Sul piano politico, la stessa Commissione ha notato che nei parlamenti dei paesi Ue, solo il 15 % sono donne. Tutte queste differenze sembrano impossibili da sradicare, nonostante i dispositivi legali sull'eguaglianza di trattamento nel lavoro siano già molto completi.

«Spia, agente segreto all'ombra di molte bandiere, ma dentro, libera di non appartenere a nessuno. Anne Morrison, vent'anni, bella, coraggiosa, inafferrabile. E vulnerabile solo per amore. Premio Hemingway 1988». Tra tutti i romanzi che ho scritto, ricordo queste parole sulla copertina della seconda edizione del mio libro, «L'Amore, le Armi». Forse perché Anne Morrison e io non abbiamo molto in comune. Ma io la invidio. Lei ha vent'anni. Io ho una figlia di vent'anni. Lei è un agente segreto e io sono una scrittrice-giornalista. Lei ha molte bandiere e io mi sento solo americana e italiana. Ciò che mi piace di Anne Morrison è che si sente libera dentro. Ed è vulnerabile solo per amore. Una condizione non unicamente femminile. Adesso vivo a Roma da alcuni mesi, e molti amici mi chiedono «non hai nostalgia di New York?». Io ri-

l'America anche quando vivevo in America, L'America, anche per un'americana, è uno stato d'animo e non un luogo geografico. È forse la ragione per la quale molti italiani che ritornano, dopo avere

spondo «no». Avevo nostalgia del-

Scrivete a Alice Oxman c/o L'Unità «L'Una e L'Altro» via Due Macelli 23/13 - 00187 Roma

Però in Italia gli uomini lavano i piatti

Risponde Alice Oxman

sesso, il genere, il politicamente

corretto, in America. Però con l'oc-

chio incuriosito a guardare anche

di là dal mare. Io ho scoperto che

la differenza è minima. Ma che

quel minimo a volte conta moltis-

simo. Per esempio: parliamo tutti

di disfare e rifare il Welfare, lo sta-

to sociale. Gli Usa avranno i conti

puerpera non può restare in ospe-

dale col suo piccolo più di dodici

ore dopo avere partorito. Il proble-

ma dei bambini è uguale dovun-

que. Ma in Italia c'è ancora un po'

di famiglia, mentre in America

più a posto dell'Italia, ma una

trascorso del tempo in America, sentono una nostalgia imprecisa. Io, per esempio, trovo la mia America spesso di notte, a Roma, ascoltando la radio, dove alcuni disc jockeys italiani hanno la mia stessa nostalgia.

Detto questo, guardo la vita italiana con occhi americani? Un po'. È inevitabile. Ho cominciato la mia collaborazione con «l'Unità» il giorno dell'inaugurazione del presidente Clinton nel gennaio del 1993. Ho seguito i cambiamenti, soprattutto in ciò che riguardava le donne, la famiglia, la coppia, il

milioni di bambini sono a casa soli davanti alla tv. Per esempio: praticamente tutte le donne americane lavorano, e devono allo stesso tempo occuparsi della casa e dei figli. Ma una su due ci tiene a dichiarare: «io non sono femminista. Il femminismo ha fatto più guasti degli uomini». Poi, però, esiste una solidarietà fra colleghe. Qualcosa che non mi pare di vedere in Europa. Gli americani chiamano i licenziamenti «downsizing». In Italia si parla di rilancio dell'impresa. Ma i cinquantenni, uomini e donne, che restano «liberi» trovano ancora lavoro negli Usa perché è proibito discriminare a causa dell'età. In Italia diventano pensionati e poi tutti li rimproverano di pesare troppo sulla previdenza sociale. E gli uomini? In America stanno prendendo piede due organizzazioni sempre più grandi, «gli uomini bianchi arrabbiati», e «i guar diani della promessa». Giurano di riportare le donne in casa. In Italia quasi nessun uomo sembra entusiasta del femminismo. Ma senza farsi notare, lavano i piatti e si alzano quando piange il bambino. Ho visto giusto? Ditemelo voi,

quando avete voglia di scrivere.

Un progetto pilota di Telecom Italia Mobile

Tim, nuovi posti part-time per impiegate «over 40»

ROMA. La società Tim (Telecom | genzefamiliari. Italia Mobile) si prepara a inserire nella sua azienda figure professionali riservate a donne che hanno superato i quarant'anni e lo fa con un progetto pilota già avviato positivamente a Torino e Bologna. La fase sperimentale del progetto «Valore Donna» è nata con l'obiettivo di recuperare un segmento di forza lavoro notoriamente penalizzato nella carriera professionale dalle pause di maternità. Le candidature vengono selezionate con il contributo dei vari «sportello Donna» attivati dalle istituzioni pubbliche che nei diversi presidi territoriali accolgono le numerose richieste di donne chevogliono essere reinserite nel mondo del lavoro dopo aver partorito e dopo il lungo periodo di alattamento e svezzamento dei figli. Le nuove assunte verranno impiegate nel settore del 119 assistenza clienti, utilizzando la formula del contratto part time, che permette di armonizzare meglio il lavoro con le esi-

Attualmente in Tim le donne impiegate costituiscono circa il 40% del personale, hanno un'età media più bassa di quella aziendale (28.6 anni a fronte di una media nazionale del 30.6), il loro livello di scolarizzazione è medio alto (ma non sappiamo quanto posto occupano nelle cariche più alte). E il progetto «Valore Donna» si inserisce nel generale approccio al mercato del lavoro di Tim che, sin dal momento della sua costituzione nel luglio del 1995, ha sempre privilegiato le tre fasce occupazionalmente deboli del nostro paese: il Sud, i giovani e le donne. L'età media del personale è di circa 30 anni, delle 2000 assunzioni di persoanle, il 50% è costituito da donne. Infine, l'incremento percentuale di assunzioni al Sud è stato del +73% in Campania e Basilicata, +75% in Sicilia, +20% in Puglia, +76% in Calabria, per un totale di risorse impiegate al Sud di circa 1000 persone.

Iniziative

Pellegrinaggio alla pompa di benzina dove è stato trovato il cadavere della piccola vittima del pedofilo

Il Belgio piange la piccola Loubna La sorella: per noi è un secondo lutto

La famiglia della bambina ha avuto la verità che cercava dal 5 agosto del 1992: è stata uccisa dal benzinaio Derochette che ora ha confessato. Per anni l'uomo ha tenuto il terribile segreto continuando a fare il pieno anche ai familiari della vittima

contro la schiavitù sessuale

ROMA. Una campagna di informazione nei paesi d'origine e un tavolo di lavoro permanente a Palazzo Chigi. È la ricetta di Livia Turco, ministro della Solidarietà sociale, per contrastare la tratta delle nuove schiave. Secondo stime dell'associazione di ricerca e intervento Parsec, sarebbero fra 19 mila e 26 mila le straniere, soprattutto slave e africane, portate in Italia con l'inganno e costrette a prostituirsi da organizzazioni di sfruttatori. La maggior parte finisce sui marciapiedi di Roma (almeno 2500) e Milano. Lazio e Lombardia, infatti, sono le regioni in cui il fenomeno è più diffuso.

«Bisogna che le ragazze siano avvertite quando ancora sono nel loro paese, che sappiano da subito che cosa può succedere a quelle che arrivano in Italia troppo facilmente, illuse da persone ciniche e senza scrupoli», ĥa detto ieri il ministro durante un incontro a Roma con le associazioni che si occupano del problema, in occasione della presentazione di un film-inchiesta prodotto dall'Istituto Luce per Raiuno.

S'intitola "Schiave d'Occidente" e andrà in onda appena la regista Virginia Onorato terminerà il montaggio. Un documento choc, in cui alcune ragazze straniere, sfuggite ai propri aguzzini e aiutate da un gruppo di volontarie, raccontano la loro storia. «Ho chiesto l'appoggio del consiglio di amministrazione della Rai - ha annunciato Livia Turco - per un campagna d'informazione. La reazione è stata positiva. Ma per ottenere risultati, bisogna che le istituzioni collaborino con le associazioni. Il punto d'incontro sarà un tavolo di lavoro permanente presso la presidenza del Consiglio».

Il ministro promette che l'iniziativa partirà entro il mese, ai primi di rile al massimo. «Alle ragazze fini te nel giro - ha aggiunto la Turco dobbiamo offrire un'opportunità. La prevede l'articolo 16 del disegno di legge sulla disciplina dell'immigrazione, norma inserita proprio su suggerimento delle associazioni. Chi vuole uscire dalla tratta potrà farlo dimostrando di essere veramente decisa a cambiare vita. Avrà un permesso di soggiorno per un anno, prorogabile, per reinserirsi». Il ministro ha poi insistito sullo strumento della cooperazione internazionale, «anche se richiede un grande dispendio di risorse, per consentire alle ragazze di tornare a casa e rifarsi una vita». Accade spesso, infatti, che le ex prostitute vengano rifiutate dalla società da cui provengono. «La cooperazione dovrebbe contribuire ad abbattere le barriere culturali che impediscono il reinserimento. ». All'incontro era presente anche don Oreste Benzi. «Dobbiamo schedare i clienti, chi va dalle schiave che mantengono il racket. Forse così avremo qualche possibilità di indebolire gli sfruttatori».

Roberta Secci

In Svizzera niente spot con i bimbi

Dinanzi all'allarmante ondata di casi di pedofilia che ha scosso l'Europa, gli svizzeri si chiedono se non sia il caso di rivedere tutti i canoni della pubblicità finora dati per scontati. L'illustrazione e l'esibizione di innocenti gesti d'affetto per un bambino - dicono i pubblicitari e i responsabili del marketing delle grandi industrie - possono ora essere maliziosamente interpretate e costituire un messaggio deviante. È così iniziata una sorte di autocensura su immagini di nonni e babbi troppo «affettuosi». La catena di supermercati Migros ha già ritirato dalla circolazione alcuni manifesti, seguita dall'industria di orologi Patek Philippe.



Fiori davanti alla fotografia di Loubna Benaissa

La vicenda ricorda le complicità godute dal «mostro di Marcinelle»

È già polemica sulle indagini Troppi vuoti come per Dutroux

Sul primo caso di pedofilia esploso in estate e sulle coperture al responsabile è al lavoro una commissione d'inchiesta ma per ora nessuno ha pagato.

DAL CORRISPONDENTE

BRUXELLES. Sinora nessuno ha pagato. I capi della gendarmeria, i capitani o tenenti dell'Ufficio centrale di ricerca, i dirigenti di questa o quella «cellula» di polizia, tutti sono rimasti, intoccabili, nei loro uffici. Uno solo ha perduto il posto: Marc Connerotte, giudice istruttore di Neufchateau, il magistrato testardo e di spirito contadino che intuì, seduto nella sua scrivania nelle profonde Ardenne, la pista giusta per incastrare il «mostro di Marcinelle», il Dutroux che, gemello in crimini del benzinaio Derochette, aveva goduto di grandi protezioni e l'aveva fatta franca più d'una volta. Il groviglio delle complicità e della «malagiustizia» viene scritto soltanto da quattro mesi dentro una stanza della Camera belga dove opera la Commissione d'inchiesta parlamentare guidata da un distinto signore liberale, Marc Verwilghen, deciso a svelare tutte le complicità.

La verità della commissione si conoscerà il 16 aprile quando la Camera avrà a disposizione un rapporto definitivo, imponente e scottan- manie di perversione; 3) Interrogate. Davanti ai deputati-investigatori, e sotto i riflettori della tv che ha rinviato nelle case dei belgi le sedute in diretta delle fasi salienti, delle testimonianze più reticenti, degli scontri tra giudici e poliziotti che si sono insultati e l'un l'altro accusati di incapacità e cattiva professione, c'è già un quadro agghiacciante sul marcio che c'è in Belgio. L'ha ricordato ieri l'avvocato dei Benaissa, di nome Laurent Arnauts, che gli investigatori «avevano già nel 1992, all'epoca della scomparsa di Loubna, tutti gli elementi per risalire alla verità». A quella verità che si trovava a 300 metri dalla casa della piccola bambina rapita e che gridava dispe-

rata nell'antro del benzinaio. Ci sono almeno sei omissioni gravi nell'inchiesta, si fa per dire, per ritrovareLoubna: 1) Derochette, arrestato nel 1984 per sequestro e stupro di quattro minori, s'è visto derubricare il reato in «atti contro il pudore»; 2) Internato il 13 giugno dello stesso anni, viene rilasciato dopo meno di due mesi perchè ritenuto completamente guarito dalle sue

to dopo la sparizione della ragazza, nessuno si preoccupa di verificare il suo alibi; 4) Nessun poliziotto pensa di andare a cercare Loubna sotto il distributore di benzina da dove, secondo testimoni, sono state udite delle grida di bimbo; 5) Nessuno si applica più di tanto per verificare ogni possibile combinazione dei numeri di targa d'un auto presi da un'amica di Loubna cui parve d'aver intravisto la compagnetta a bordo. A quanto pare c'era soltanto una lettera sbagliata; 6) Nessuno intensifica le ricerche al palazzo di giustizia per riportare a galla il dossier sparito che riguarda Derochette.

Ieri sera, sull'Avenue de La Couronne, davanti al rifornimento di benzina di Derochette, è arrivata un'autobotte per lo spurgo delle fogne. Cercano dappertutto per esser certi che non ci siano, nella zona, altre macabre scoperte da fare. Un poliziotto ammette: «Adesso, dopo quel che è successo, non si lascia più nullad'intentato...».

BRUXELLES. «Vorrei che si sapesse soltanto la verità, qualunque essa sia...». Quattro giorni fa, lunedì, Nabela Benaissa, sorella di Loubna, aveva forse avuto come un presentimento quando, con voce flebile, confessò davanti alla commissione d'inchiesta della Camera dei deputati, il suo ultimo desiderio, quello che avrebbe posto fine ad uno strazio che durava da quattro anni e mezzo, dal 5 agosto del 1992 alle 12,30. Ora Nabela è avvolta nello scialle bianco che le copre la testa secondo l'abitudine araba, tutto il suo abbigliamento è bianco. Il colore della marcia del 20 ottobre che paralizzò il Belgio intero e quando, dal palco, lei con gli occhi al cielo parlò della sorellina come dell'«uccellino che era volato via per sempre». Nabela, la sua famiglia, hanno avuto la verità che domandavano. Loubna è stata trovata nella notte: pochi resti, decomposti dal tempo, dentro una cassa d'acciaio, in mezzo a pezzi di motore, ricambi d'auto arrugginiti dal tempo, gomme usate, lattine, in fondo a quest'antro buio del benzinaio Patrick Derochette, 33 anni, sotto questa curiosa palazzina fatto a spigolo, all'angolo de La Couronne e di rue Wery. A 300 metri dalla casa della bimba uccisa, a meno di un chilometro dagli imponenti edifici di vetro e cemento dell'Unione europea in marcia verso Maastricht. Ecco, dunque, Nabela. Mano nella mano con i genitori di Julie e Melissa, di Elizabeth, di An ed Efje, che trova la forza per uscire di casa, dal 199 di rue Gray, quartiere d'Ixelles, abitato soprattutto da immigrati del Maghreb. Avanza Nabela per la dove sono bloccati i giornalisti. «Degli uomini di buona volontà troppo tardi. Siamo, una seconda volta, colpiti e nel lutto». Torna a casa, Nabela. Il Belgio s'è

rivestito di bianco, i nastrini alle antenne delle vetture, bandiere e palloncini alle finestre e sui balconi. Il Belgio è ripiombato nei giorni scuri dell'agosto scorso quando vennero a galla le mostruosità di Marc Dutroux. Ma c'è un orrore, se si può dire, ancor più grande. Si sapeva delle complicità e dell'incapacità degli inquirenti nel cercare le ragazzine che qui e là andavano sparendo per le città piccole e grandi nel Paese che, guarda un po', è la «capitale d'Europa». Ma sotto queste pompe di benzina della «Q8», sommerse adesso da centinaia di mazzi di fiori portati da frotte di bambini e da gente che sta in coda, sotto questo cartello scritto col pennarello che annuncia come si sia «tragicamente chiuso il destino di una bambina» e che si domanda retoricamente «chi le darà giustizia?», sotto questa costruzione dove un altro cartello annuncia con freddo linguaggio commerciale la vendita di «sigarette, caramelle e articoli diversi», si nascon-

deva da anni la mostruosità più grande. Quella di questo «bizzarro» Derochette che tranquillamente ha continuato a dare benzina ai clienti, persino ai familiari di Loubna, che s'era fatto 50 giorni di manicomio criminale per una condanna «contro il pudore» avendo violentato, dietro pagamento, alcuni minorenni, e che poi era stato rilasciato perchè «guarito». Poco c'è mancato che gli facessero le scuse per i reati del 1984 ma, di più, per aver osato interrogarlo nei giorni seguenti alla scomparsa di Loubna, che era andata al supermercato e che, una volta a

casa, ci era tornata perchè aveva

scordato 40 franchi per acquistare unovogurt. Il benzinaio Derochette, baffetti, smilzo e scavato, era in agguato, quel giorno. Loubna gli ripassò davanti per la seconda volta e non si lasciò sfuggire l'occasione. L'inchiesta è stata adesso riaperta e l'istruttoria va compiuta tutta sino in fondo ma non sembra proprio esservi il rischio di un errore giudiziario. Anzi. I magistrati volenterosi, il procuratore Bourlet ed il giudice Longlois, si sono precipitati a Bruxelles dopo aver imboccato la pista antica, quella che i predecessori avevano abbandonato abboccando all'alibi del benzinaio il quale raccontò d'essere stato a pranzo con il fratello nel momento della scomparsa di Loubna. Sì, il banchetto c'era stato ma era finito un'ora prima. Ma nessuno verificò l'alibi e «Le Soir» ieri ha scritto che il dossier finì in un cantinato del palazzo di giustizia, dove erano impiegati i genitori di Derochette, in stato di fermo, con la fascetta intestata al «signor De Brochette». La mostruosità sta anche nel refuso strada sgombra verso le transenne | (voluto da qualcuno?) mentre una compagna di scuola di Loubna vedeva strecciare una voikswagen ne dice - hanno ritrovato Loubna ma ra con a bordo l'amichetta scomparsa. Non aveva carta e si segnò la targa sulla mano. Ma sbagliò una lettera, prese la lettera «H» per la «K». La

> Il Belgio sa ormai, già da mesi, che le responsabilità degli apparati investigativi sono enormi. Ma ieri è anche affiorato un elemento inquietante nella montagna di colpe che, a fatica, tra resistenze enormi. stanno emergendo solo grazie a quella che viene chiamata «l'inchiesta sulla conduzione delle inchieste». L'avvocato dei Benaissa marocchini di Tangeri, gente semplice, modestissima, che tranne Nabela, non sa bene esprimersi, ha ammesso: «È possibile che i ritardi e le manchevolezze delle indagini siano dovute al fatto che la bimba scomparsa sia una maghrebina». Come se non bastasse, anche l'ombra del razzismo è caduta come un macigno sui Benaissa che seppellirannola piccola nel loro Marocco.

polizia non pensò di verificare la

possibilità dell'errore. Erano passati

tredici giorni dalla scomparsa. Lou-

bna era ancora viva.

SEQUESTRO MELIS

Una protesta via cartoline

Una mobilitazione popolare contro i sequestri e in segno di solidarietà per Silvia Melis e i suoi familiari è stata promossa dal Consiglio regionale sardo: sabato e domenica migliaia di cartoline verranno distribuite in tutte le edicole della Sardegna, per essere spedite al Consiglio regionale. «Una banda di criminali ha sequestrato Silvia Melis e con lei i nostri figli, le nostre famiglie, i nostri paesi. Non avremo futuro - è scritto nelle "cartoline" - se non ci liberiamo di chi disprezza la libertà e

LOTTERIA ITALIA

Il comitato giochi rinvia la decisione

Il comitato giochi, che si era riunito ieri mattina per dare il via libera formale alla pubblicazione dell'elenco dei vincitori, ha rinviato ogni decisione ad una prossima seduta, che dovrà ratificare il parere della commissione istituita da Visco, assegnando il quinto premio da 2 miliardi al possessore del biglietto venduto a Jesi, retrocedendo il biglietto venduto a Milano al premio di consolazione di 200 milioni ed assegnando infine un risarcimento di 200 milioni a testa ai possessori dei quattro biglietti che sono stati di fatto esclusi da ogni possibilità di essere sorteggiati.

SPOSI CONTRO G7

Prenotata la sala destinata al vertice

Brad Irwin e Suzanne Terry, due fidanzati americani, per il loro matrimonio avevano prenotato il salone del museo di storia naturale per il ricevimento che intendono offrire a un centinaio di ospiti. Ma in quella stessa data e in quella stessa sala devono riunirsi i capi di governo del G7 e il presidente russo Boris Eltsin. Il museo ha offerto di rinunciare ai 4mila dollari di affitto se i fidanzati accetteranno un'altra data. «Sono disposto a un compromesso - ha detto Brad - soltanto se il presidente Clinton ci ospiterà alla Casa Bianca per il matrimonio, nella camera di Lincoln».

FAMIGLIA KENNEDY

É incinta moglie di John Jr?

Carolyn Bessette, che in settembre ha sposato John Kennedy Jr., starebbe aspettando un figlio. Un portavoce della famiglia, alle domande ha risposto con un secco no comment. I coniugi Kennedy sono riapparsi di recente in pubblico martedì alla Municipal Art Society.

Sergio Sergi

Il provvedimento dopo un omicidio

New York, scuole speciali per gli studenti a rischio

arginare la violenza nelle scuole, tra cui la creazione di istituti appositi per i ragazzi più problematici, quando ieri a Bayonne, una cittadina poco lontana da New York, nel New Iersev, una lite tra liceali fuori dall'aula è finita con un morto e un feri-

Con i suoi 2mila studenti, la High School di Bayonne finora era rimasta immune dalla violenza. Ma mercoledì mattina, poco dopo le otto, Akim Garland, 17 anni, è stato aggredito a coltellate da un ragazzo mentre stava per entrare in classe, sembra «per vendetta». Aubrey Taylor, il migliore amico di Akim, è corso in suo aiuto, ma l'aggressore lo ha pugnalato al cuore ed è fuggito. Aubrey è sopravvissuto solo pochi minuti, mentre Akim, ferito in pancia, èfuori pericolo.

L'aggressione ha riperto il dibattito sulla violenza nelle scuole: studenti e genitori del liceo di Bayonne

NEW YORK. Il provveditorato di si sono lamentati perchè all'ingres-New York aveva appena votato so non ci sono i metal detector, conuovi, drastici provvedimenti per me è invece ormai comune in molti istituti scolastici di New York e dintorni. E proprio a New York, intanto, il provveditorato votava drastici provvedimenti per contenere la violenza: trecento tra gli studenti più a rischio d'ora in poi saranno trasferiti in scuole gestite da associazioni specializzate nel trattamento di giovani tossicodipendenti o con problemi di comportamento. Si chiameranno «Scuole della seconda opportunità» e sono la prima parte di un piano del provveditore Rudy Crew per separare dal resto della popolazione scolastica i giovani responsabili di azioni che minacciano la sicurezza dei compagni e del personale. La seconda parte del progetto prevede l'espulsione dal sistema scolastico degli studenti di oltre 17 anni che abbiano commesso ripetute e gravi infrazioni: tra queste le violenze fisiche o sessuali e l'aver portato a scuola un'arma da fuo-

Firenze, sentenza choc al processo per la morte del piccolo Ludovico D'Afflitto

Uccise il figlio sotto Roipnol, assolta

La nobildonna era stata condannata in primo grado. I giudici: «Non è imputabile, la affidiamo alla famiglia»

DALLA REDAZIONE

FIRENZE. Ad uccidere il piccolo Ludovico D'Afflitto, la notte fra il 28 ed il 29 giugno 1995, non fu la madre Alessandra Bresciani Torri ma il Roipnol, un potente psicofarmaco, assunto dalla donna in dosi quasi mortali prima e durante le fasi del delitto. Ludovico D'Afflitto aveva cinque anni quando venne strangolato con un collant ed un pezzo di spago e poi accoltellato dalla mamma. Durante quella notte terribile la nobildonna, che soffriva e soffre di un grave disturbo della personalità, aveva ingerito una dose da cavallo del farmaco; almeno venti volte di più della dose tollerata. Ed in balìa del Roipnol aveva colpito ferocemente il figlio tanto amato.

I giudici della seconda sezione della corte d'assise d'appello di Firenze ieri hanno assolto la madre assassina dichiarandola «non imputabile» per totale incapacità di intendere e di volere al momento del

Vincenzo Tricomi ed il giudice a latere Francesco Carvisiglia - nel leggere il dispositivo di assoluzione si sono affidati al «senso di responsabilità dei familiari» perché la donna continui ad essere curata e seguita con attenzione. Un appello raccolto soltanto dagli avvocati Luca Saldarelli e Gaetano Berni. Infatti nessu-

no dei parenti era presente. La sentenza d'appello ha quindi rovesciato quella di primo grado, che aveva riconosciuto all'imputata soltanto il vizio parziale di mente e l'aveva condannata a dieci anni di reclusione e tre di ricovero in una casa di cura custodia nonostante la stessa pm, Emma Boncompagni, avesse chiesto l'assoluzione. I giudici di primo grado avevano anche inviato gli atti processuali alla procura della Repubblica per indagare sul marito Camillo D'Afflitto, considerato responsabile di averla lasciata sola adaccudire il figlio.

Una bella vittoria per gli avvocati, che fin dall'inizio hanno combattudelitto. Ma i giudici - il presidente | to per mettere nel giusto rilievo le

responsabilità dei farmaci ed il modo in cui è stata curata Alessandra Bresciani Torri. I due legali hanno puntato il dito soprattutto sui medici sostenendo come «alle scelte terapeutiche operate può e deve essere attribuito un rilevante effetto concausale» nella morte terribile di Ludovico D'Afflitto.

Il bambino venne trovato dai sanitari della Misericordia steso nel lettone immerso nel sangue, intorno a mezzogiorno del 29 giugno del '95. Ai suoi piedi un biglietto delirante della mamma in cui chiedeva perdono al marito e malediceva le medicine.

Quel biglietto era un'accusa durissima: «I dottori continuano a dirmi che sto bene - scrisse - o meglio ma io sto malissimo ormai la mia testa è impazzita, con tutte le loro medicine hanno toccato i miei neuroni». E poi: «Evitate di dire a Camillo come è successo. Mi faccio curare ma tutte queste medicine mi hanno uccisa». Infine il saluto. «Non ho che dire a Camillo che sono distrut-

ta per lui e che il diavolo o queste medicine mi hanno portato a fare il gesto peggiore che sconterò per l'eternità». Probabilmente quel biglietto è stato scritto a più riprese durante la notte. Come a più riprese venne assunto il Roipnole mescolato con della birra.

Su Alessandra Bresciani Torri «Ciotti» per chi le vuole bene - sono state eseguite diverse perizie psichiatriche. L'ultima, del professor Adolfo Pazzagli (che l'aveva già esaminata in passato), è stata quella che ha aperto la via all'assoluzione e della libertà. Lo psichiatra ha trovato la donna in condizioni migliori, anche se non radicalmente diverse rispetto al passato: «Il volto non appare più una maschera tragica ma immobile - scrive il professor Pazzagli - ricorda le stesse cose che erano faticosamente e dolorosamente riemerse. Resta comunque l'amnesia della notte del fatto, quasi comple-

Giulia Baldi

Andreotti: pentiti pagati per accusarmi

«Il prefetto Parisi mi confidò che, non appena fatto il mio nome, ad alcuni pentiti venne triplicato il compenso». Lo afferma il senatore Giulio Andreotti, in una intervista che sarà pubblicata sul prossimo numero di Panorama. Andreotti dice di aver informato i ministri dell'Interno. Intanto a Perugia, al processo Pecorelli, ritornano di scena gli assegni Sir. «Il Presidente mi disse di andare da Radaelli perché c' erano dei fatti che non capiva, che non ricordava. Aggiunse che, se proprio non era necessario, gli avrebbe fatto piacere se non avesse fatto il suo nome. Non aggiunse altro, ma l'argomento era quello dei contributi in assegni che la segreteria di Andreotti aveva dato a Radaelli». Carlo Zaccaria, 61 anni, collaboratore del senatore Giulio Andreotti dal 1972, ha confermato che c' era un interesse da parte dello stesso Andreotti a che il suo nome non fosse collegato agli assegni consegnati ad Ezio Radaelli, l'inventore del Cantagiro.

Armani:

la libertà

In passerella

d'espressione

Abbracciate come Virginia

Woolf e Vita Sachwille West.

«Ma solo complici - precisa

Se non lancia un messaggio

dell'Emporio Armani porta

comunque in passerella la

libertà di espressione. Il

creatore che ieri è stato

protagonista della prima

vera giornata di moda, per il

prossimo inverno rimescola le carte dell'abbigliamento.

Ai pantaloni gessati abbina

velluto liscio tagliate come

maschile-femminile, si eleva

al quadrato nelle chiome da

giubbotti in coccodrillo

verniciato, o casacche in

la parte superiore di un

vestaglia della Bertini. Il

contrasto lucido-opaco,

passato-presente.

rasta, in antitesi coi

trasgressione di

accessorio ricordo,

pelliccia sintetica o

vellutata: unico

«in favore della

abbigliamento

gente, stanca

appartenuto al

calzettoni e il vecchio

reggicalze maschile: la

un'avventura giamaicana.

magari tra reggae e canne, e

l'affettuosa tradizione di un

nonno. Questa dialettica di

opposti è letteralmente

«inanellata» da stole di

denominatore comune della collezione, insieme ai

lunghi cappotti chimono e ai boa di piume che

ragazze abbracciate. Anche se l'insieme è molto Anni '20

e poco giovanile, il creatore,

padre del minimalismo e del rigore, con questa

passerella spezza una lancia

pirandelliano alla «Come tu

mi vuoi», per essere come

ognuno vuole. «Perchè la

dell'omologazione di una

moda monotematica»,

rompere gli schemi,

sbagliate: stonate».

Immaginabile, in un

nuovo gusto premia

mescolando a proprio

secondo Armani, «vuole

piacimento cose addirittura

momento in cui i ragazzi si

ponti delle autostrade, il

dunque l'effrazione. Che

diventa un 'arma estetica

per scardinare il passato.

ricomposto dopo questo

caos nell'unicità di un'

immagine femminile

sulla passerella di Gucci

algide femmine in nero.

İdentificando già un futuro,

«strong», Tom Ford manda

divertono a buttare sassi dai

infiocchettano duetti di

Armani - molto complici».

di liberalizzazione

dell'omosessualità

femminile, la sfilata

+

oardia rimpiangono

La fecondazione eseguita da un ginecologo romano. Bindi: «Ora basta, servono regole»

Affitta l'utero a due coppie partorirà «gemelli» diversi

La donatrice è madre di due figli. In settembre consegnerà i neonati non suoi alle famiglie. La gravidanza è iniziata in Svizzera. Il medico: «Due in uno perché non troviamo donne disposte»

per due bambini non gemelli. Concepiti da due coppie diverse, sono stati impiantati nello stesso utero appartenente a una signora di 35 anni. È l'ultima «sorpresa» che ci riserva la fecondazione artificiale. Il caso è stato presentato ieri dal ginecologo romano Pasquale Bilotta. Lo stesso reso famoso dalla nascita di Elisabetta, la bambina venuta al mondo nel 1995, due anni dopo la morte della madre e portata in grembo dalla zia paterna. Questa volta non ci sono rapporti di parantela tra gli adulti protagonisti della vicenda. E i bambini che nasceranno sono gemelli, fratelli? L'accordo prevede che verranno separati alla

La «donatrice» si chiama Angela, è romana, sposata con due figli, partorirà a settembre due bambini non suoi. La gravidanza, iniziata in Svizzera, è giunta alla dodicesima settimana e i neonati verranno consegnati alle rispettive mamme «senza possibilità di scambio» è stato specificato perchè hanno il fattore Rh di segno opposto. «Tutto è nato 6-7 mesi fa - ha spiegato il ginecologo quando due coppie, una romana e una pugliese, si sono rivolte a me per avere un figlio». Una delle due donne aveva subito un'isterecto-

ROMA. Un utero in condominio l'altra è cardiopatica dall'adolescenza e quindi non in grado di portare avanti la gravidanza. Il problema era di trovare chi mettesse a disposizione l'utero. E perché uno e non due, lo spiega il dottor Bilotta: «In Italia le donne non ne vogliono sentire parlare». La signora Angela, invece, donatrice di ovuli e iscritta all'Aido, nonché paziente del medico, si è dimostrata disponibile.

L'impianto degli ovuli fecondati

è avvenuto in Svizzera, perché il Italia il nuovo codice deontologico dei medici, approvato nel luglio 1995, vieta ogni forma di maternità «surrogata», il cosiddetto utero in affitto. Per Bilotta non si tratta di un aggiramento delle regole della categoria, ma di «un modo per superare un ostacolo che trovo illogico, come i viaggi della speranza». E bambini? «Non soffriranno affatto quando verranno distaccati - taglia corto vivono sì nello stesso ventre ma in due sacche separate e hanno due placente».

Per mettere fine al Far West Aldo Paci, presidente nazionale della Federazione degli ordini dei medici, invoca una legge: «Ora si muova il Parlamento che continua a lamentarsi, perché accadono casi come questi. Noi la nostra parte l'abbiamo fatta e siamo stati anche criticati». Una delle obiezioni sollevate, al

momento dell' approvazione del nuovo codice deontologico, fu che non toccava all'Ordine, ma alle leggi stabilire cosa fosse o meno lecito.

Fininvest

chiesta proroga

MILANO. Non finirà presto

delle indagini

la tempesta giudiziaria

milanese che grava sulla

Fininvest. Il gip Maurizio

Grigo ieri ha concesso sai

pm di Mani Pulite una

proroga di altri sei mesi

delle indagini preliminari

dedicate ai fondi neri che

sarebbero stati costituiti

attraverso società estere

Berlusconi, Ubaldo Livolsi,

Foscale, ex presidente della

Standa. Intanto, secondo

L'Espresso, sarebbero 432 i

miliardi che sarebbero stati

del gruppo. Nove gli

indagati per falso in

amministratore di

Mediaset, Giancarlo

gestiti dalla Fininvest

attraverso la società off-

shore Catwell, 671 quelli

manovrati attraverso All

Iberian: 1103 miliardi.

Paga killer

«Uccidi mio

Ha progettato di far

uccidere il marito ma ieri

mattina, al momento di

consegnare l'anticipo ai

sicari, si è trovata di fronte

due agenti di polizia che l'

a Maria Stavarache, una

donna rumena di 41 anni

residente in Castel del

Giudice, in provincia di

omicidio ai danni del

Isernia. L'accusa è tentato

marito Nicola Di Padova,

62 anni, nato a Castel del

Giudice. La donna, venuta

in Italia un anno fa, aveva

già una volta derubato il

un cugino.

marito con la complicità di

hanno arrestata. È successo

marito»

bilancio, tra cui Silvio

Ora il caso d'infrazione dovrà essere esaminato dall'ordine dei medici di Roma. «Dal momento che questo medico ha operato extra-territorialmente sorge un problema spiega Paci -, se è stato lui a operare è ugualmente responsabile, ma a quanto pare lui dichiara che sia stato un suo collega, in ogni caso la vicenda dovrà essere esaminata».

Interviene anche il ministro della Sanità Rosy Bindi. «Questo episodio, come altri venuti alla luce in questi giorni, pongono la questione di una regolamentazione urgente sia in materia di clonazione che di fecondazione assistita, e non deve riguardare solo la sanità, ma un confronto più ampio e serio». Il ministro ha anche ricordato di aver sollecitato il Parlamento ad affrontare al più presto il tema della Bioetica e che la prossima settimana dovrebbe essere avviato l'esame dei provvedimenti. Rosy Bindi ha anche aggiunto di non aver ancora messo a punto un regolamento in materia sanitaria: «Per evitare che qualcuno ritenesse di avere risolto tutti problemi. Ovvero, che il regolamento finisse con il costituire un alibi per non fare

Enrico e Titti, Piero, Cristina e Michele, Fran-Stefania, Andrea, Lorenzo, Amelia, Alessan-

DARIO PUCCINI ricordandolo con molto affetto

Roma, 7 marzo 1997

Congrande dolore per la scomparsa di **DARIO**

Maria Giovanna, Emilio, Silvia, Giovanni e Adriana Garroni si stringono con tanto affetto a tutta la famiglia Puccini. Roma, 7 marzo 1997

Alfonso e Giulia abbracciano Andrea e Lo-

DARIO PUCCINI Roma, 7 marzo 1997

La moglie Orietta Lunghi, assieme alla famiglia Salvadori, ai cognati Franco Fantechi e Carlo Carnevali, con immenso dolore an-

nunciano la morte prematura di

MARIO SALVADORI avvenuta lunedì 3 marzo, e lo ricordano a tutti quelli che lo hanno conosciuto per il suo impegno e le sue grandi qualità sia nel suo ruolo di professore che per la sua dedizione in difesa dei diritti dei più deboli. Per deside-rio di Mario, preghiamo gli amici, i compa-gni, gli animalisti, di non mandare fiori ma di

devolvere offerte alla Lida (Lega Italiana Diritti Animali). Ringraziamo con affetto, per le cure e l'amicizia dimostrata, i professori An-drea Lopes-Pegna, Umberto Buoncristiano,

Marco Carini, Massimo Piazza, Alberto Lapi-

ni, Franco Ciampa egli infermi eri tutti. (Ofisa Spa-V. le Milton, 89 Tel. 489802-3-4-5) Firenze, 7 marzo 1997

Annaè sempre con noi. Con la sua intelligenza, il suo coraggio e soprattutto il suo amore Aifamiliari di

ANNA DEL BO BOFFINO un caro abbraccio. Rita Musa

Roma, 7 marzo 1997

Aldo Tortorella partecipa al lutto dei familiari

perlascomparsad **ANNA DEL BO BOFFINO**

compagna della Resistenza, protagonista delle battaglie democratiche e per la liberazione della donna.

Roma, 7 marzo 1997 La segreteria e l'apparato dello Spi-Cgil di Mi

lano esprime il suo più profondo cordoglio per la scomparsa della compagna

ANNA DEL BO BOFFINO ricorderemo con infinito rimpianto i tuoi ap-passionati scritti sulla rivista dei pensionati

«Libertà»

Milano, 7 marzo 1997 Le donne pensionate di Milano ricordano e

ANNA DEL BO BOFFINO

per il prezioso proficuo impegno sociale e culturale. Coordinamento donne Spi-Cgil di Milano

Milano, 7 marzo 1997

Il Centro di Iniziativa Riformista, che si onora di averla avuta nella presidenza, esprime le

più sentite condoglianze per la scomparsa d **ANNA DEL BO BOFFINO**

nobile figura di intellettuale instancabile impegnata nelle battaglie per il progresso e l'emancipazione Milano, 7 marzo 1997

Cara ANNA

mi manchi, Licia Milano, 7 marzo 1997

Beppe Ceretti, Barbara, Tiziana, Loretta, Ma-

ANNA DEL BO BOFFINO

preziosa collaboratrice e cara amica Milano 7 marzo 1997

Le donne dell'Udi Milano e provincia piangono il distacco da

ANNA DEL BO BOFFINO raffinata maestra di pensiero, rispettosa di quello altrui, generosa di «humour» col quale empre è riuscita a far riflettere in modo se

Milano, 7 marzo 1997

Milano, 7 marzo 1997

Larivista «Lapis» ricorda con affetto l'amica

rio, dando un particolare contributo alla co-

ANNA DEL BO BOFFINO Lea Melandri, Silvana Sgarioto, Adriana Perotta Rabissi, Rosella Prezzo, Laura Kreider, Paola Redaelli, Maria Nadotti

ANNA DEL BO BOFFINO

I coordinamenti Donne Cgil-Cisl-Uil Lom-

ANNA DEL BO BOFFINO

e la ricordano per la grande ricchezza uma-

La segreteria regionale della Cgil Lombardia

esprime profondo cordoglio per la scompa

Sesto San Giovanni (Mi), 7 marzo 1997

La sua intelligenza, l'amore per la cultura, il suo impegno per la libertà e dignità della donna, la fecondità della sua elaborazione resteranno un patrimonio per l'intero mondo del lavoro. La segreteria regionale si tringe con affetto alla sua famiglia

Sesto San Giovanni (Mi), 7 marzo 1997

Le amiche della «Casa delle Donne Maltrat tate» di Milano soffrono per la scomparsa di

ANNA DEL BO BOFFINO Milano, 7 marzo 1997

Il Consiglio Direttivo, le amiche e gli amici della Casa della Cultura di Milano ricordano

ANNA DEL BO BOFFINO

figura appassionata, costante e insostituibile nel dibattito e nel confronto delle idee, portatrice di contributi preziosi per una crescita in Milano, 7 marzo 1997

ANNA DEL BO BOFFINO

le donne dell'Udi e dei comitati promotori dei servizi di Castelletto Ticino - Arona - Oleggio oggi sono come tutte quante l'hanno co nosciuta un po' più sole Castelletto Ticino (No), 7 marzo 1997

ANNA

te ne sei andata nei giorni a te e a noi tanto ca-ri, anche se faticosì di celebrazione dell'otto marzo, ma tu sarai sempre con noi perchè ri-marranno in ricordo i tuoi scritti, i tuoi sugge rimenti, le battaglie fatte insieme per le don-ne. Mirella Torchio, Vania Goedinazzi

Gli amici Emma, Umberto, Pinuccia, Roberto Viganò e Rosvaldo Muratori sono vicini a Enrika e Carlo Fantini per l'improvvisa scom

MARCELLA VALDUCCI

e porgono le più sentite condoglianze Milano/Torino, 7 marzo 1997

Vimodrone (Mi), 7 marzo 1997

Annalisa e Paolo Brocherio abbracciano af-

fettuosamente Enrika e Carlo Fantini per la

MARCELLA VALDUCCI

Milano, 7 marzo 1997

ALCEO ZANARDI

20 anni fa ci hai lasciato, ma ti sentiamo vicino: la presenza nell'ombra, la parola nel si lenzio. La moglie Carmen, con Giorgio e fa-miglia. Sottoscriviamo per l'Unità

I compagni della sezione del Pds Testaccio partecipano al dolore della famiglia per la

MARIA DE NICOLA

ved. Morra Roma, 7 marzo 1997

Sesto San Giovanni, 7 marzo 1997

Inmemoriadi

FERRANDO CIAMPI

i colleghi della figlia Gianna dipendenti Unicoop sottoscrivono per $l'Unit\`a~Mattina~L.~155.000.$ Sesto Fiorentino 7 marzo 1997

Pietro Valenza ricorda con ammirazione e rimpianto la figura esemplare d

MICHELE DE RISI

autentica ed elevata espressione politica e morale del mondso contadino e democraticodella Basilicata, autodidatta, tenace ed in telligente costruttore del Pci in anni difficili aperto al dialogo ed alle ragioni dell'unità della sinistra e delle forze di progresso per la rinascita del Mezzogiorno. Esprime fraterna

Napoli, 7 marzo 1997

6 marzo 1997 6marzo 1990 Nell'anniversario della morte di **GALLIANO**

la moglie Pina, i figli Claudia e Gianni, i nipoti, il genero Enzo e la nuora sempre lo ricorda-Ravenna, 7 marzo 1997



mia e l'asportazione di un ovaio:

La tragedia nel Napoletano, vittima un commercialista, sua moglie e i tre figli

Famiglia sterminata da una fuga di gas Avevano appena festeggiato la nuova casa

Si erano trasferiti da pochi giorni nella villetta costruita con le fatiche di una vita. A dare l'allarme sono stati gli amici che non li sentivano da tempo. Tra le ipotesi, forse un guasto alla caldaia.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI. Un'intera famiglia è stata sterminata dal gas. A causare l'orribile morte a tre ragazzi e ai loro genitori potrebbe essere stato un difetto alla caldaia. Ma, al momento, non si esclude nemmeno l'inquietante ipotesi del suicidio. Padre, madre e i tre figli-i loro corpi presentavano segni di decomposizione - sono stati trovati sui rispettivi letti. La tragedia è avvenuta in un appartamentino di viale dei Pini, nel centro di San Sebastiano al Vesuvio, un comune dell'hinterland napoletano. Le vittime sono Alessandro Catalano, 45 anni, la moglie Annamaria, di 43, ed i figli Massimo, Marco, e Claudia, rispettiva-

mentedi 17, 15 e 14 anni. A dare l'allarme, poco dopo le 19, sono stati alcuni amici e parenti delle vittime che, insospettiti dal fatto che le cinque persone non si vedevano in giro da almeno tre giorni, hanno chiamato i vigili del fuoco. Quando i pompieri hanno raggiunto l'appartamentino e rotto una vetrata per en-

lone del villino, davanti ai loro occhi si è presentato uno spettacolo agghiacciante. Su un divano, davanti al camino, c'erano i cadaveri di Alessandro Catalano e del figlio Massimo, mentre al primo piano, nella camera da letto matrimoniale, c'eranoi corpi senza vita di Annamaria e degli altri due ragazzi, Marco e Claudia. All'interno dell'abitazione, davanti alla porta d'ingresso è stato trovato un telefonino cellulare: forse qualcuna delle vittime ha tentato di chiedere

aiuto, ma non cel'ha fatta. In pochi minuti, in tutta la zona sono accorsi centinaia di curiosi che hanno ostacolato non poco il lavoro dei vigili e delle forze dell'ordine. Un'ora dopo la macabra scoperta è arrivato anche il magistrato di turno, il quale ha fatto eseguire i rilievi di rito ed ha quindi disposto la rimozione dei cadaveri. Domani mattina verrà eseguita l'autopsia alla seconda facoltà di medicina legale dell'Univer-

sità di Napoli. del quartiere napoletano di San Gio-

Vesuvio. Il capofamiglia, commercialista, aveva preso in fitto la villetta su due livelli, che ha man mano ristrutturato. Proprio in questi giorni l'uomo è stato visto lavorare assieme ad alcuni operai alla facciata della nuova residenza. Quella casa che aveva faticato tanto per averla, e anche se non era di sua proprietà, voleva che fosse accogliente e ben curata.

Tra le prime ipotesi avanzate dagli investigatori c'è quella della fuoriuscita di gas dalla caldaia, montata alcune settimane fa, che però non aveva sfogo all'esterno. Un maledetto particolare, che forse però è stato la causa della disgrazia. San Sebastiano è in collina, alle pendici del Vesuvio, dove specialmente di sera la temperatura scende di molti gradi. Quasi certamente la famiglia Catalano ha acceso il riscaldamento, lasciandolo in funzione per tutta la notte. Dai primi rilievi effettuati sui cadaveri, un medico legale ha stabilito che la morte delle cinque persone sarebbe avve-La famiglia Catalano, originaria | nuta non prima delle quarantotto

Mario Riccio

Gianluca Lo Vetro trare dentro, hanno avvertito un fe- | vanni a Teduccio, da meno di un metore insopportabile. Una volta nel sa- | se si era trasferita a San Sebastiano al

Furto in 35 secondi alla «Lefevre» di Londra. L'opera, una «Testa di donna», vale quasi due miliardi Entra armato in un museo e ruba un Picasso

Secondo Scotland Yard si tratta di un ladro dilettante, ma intanto sul quadro è stata messa una taglia di cento milioni.

LONDRA. Sangue freddo, codino, occhiali scuri e un fucile da caccia nella borsa sportiva. Così ieri mattina un uomo sui trent'anni è riuscito a portarsi via in meno di un minuto un prezioso Picasso dalla migliore galleria di arte moderna e contemporanea di Londra, «Lefevre», in piena Mayfair. Si tratta della «Testa di donna», un olio su tela di 60 centimetri per 54 che Picasso dipinse nel '39 ritraendo la sua compagna di allora, Dora Maar. Il valore è di un miliardo e settecento milioni, circa. E ieri sera è stata offerta una ricompensa di oltre 100 milioni di lire a chiunque permetterà di recuperare il quadro, che era stato comprato da poco da «Lefevre» direttamente dagli eredi di Picasso e che è troppo famoso per po-

ter tornare sul mercato. Un furto su commissione, voluto da un collezionista che adesso si godrà il Picasso in casa propria. Di questo sono convinti i galleristi. Scotland Yard però, che ha subito avviato le indagini del caso, non esclude che la «commissione» sia stata eseguita da un dilettante. Veloce e coraggioso, ma inesperto. Erano le undici di mattina, quando un giovane ben vestito, con il codino e dei normali occhiali scuri, ha preso un taxi davanti all'Hilton. Con sè aveva una borsa sportiva. Ha dato l'indirizzo della famosa galleria di arte mo-

derna, che il tassista ha raggiunto in pochi minuti. Arrivato davanti alla «Lefevre gallery», il giovane elegante ha pregato il tassista di aspettarlo un minuto. Ed è stato puntuale. Entrato nella galleria, è andato dritto verso la «Testa di donna» di Picasso. Ha chiesto il prezzo all'impiegata



che era andata ad accoglierlo. Poi ha chiesto se poteva pren- Il dipinto di Picasso rubato dalla galleria Lefevre di Londra

derlo in mano. La ragazza gli ha risposto che assolutamente non si poteva. E lui: «Ma io lo voglio, lo voglio adesso. E guardi che in questa sacca ho un fucile». Afferrato il quadro, in breve l'uomo era di nuovo sul taxi, dopo aver rapidamente superato il tentativo di bloccarlo fatto da due camerieri, mentre la ragazza rimaneva immobile e terrorizzata dentro il

Il fucile in una mano ed il quadro nell'altra, il rapinatore ha dato un indirizzo di Wimbledon e puntato l'arma. L'autista non aveva alternative ed è ripartito. La telecamera interna della galleria intanto aveva registrato tutto. Ed i tempi sono eccezionali: 35 secondi di permanenza nel negozio. Arrivato a Wimbledon, l'uomo ha lasciato nel taxi la cornice e, pagata regolarmente la corsa con in più una mancia di 10 sterline per ringraziare l'autista del «servizio particolare» a cui era stato costretto, se ne è andato con la tela e il fucile nella sacca. In tutta l'operazione, però, non aveva usato i guanti. Ed ora Scotland Yard ha le sue impronte, rimaste nell'auto e sulla cornice, oltre ad avere delle immagini abbastanza chiare del suo viso, registrate dalla telecamera della galleria.

Per il momento, però, il direttore della «Lefevre», Martin Summers, non ha potuto fare altro che aiutare la polizia ed annunciare in serata che per chiunque aiuti le indagini ci sarà una ricompensa: l'equivalente di oltre 100 milioni di lire. Intanto Roy Miles, che ha una galleria proprio accanto a «Lefevre», commentava: «Quasi certamente è un furto su ordinazione. Qualche collezionista voleva un Picasso e ora se lo godràin solitudine».

È guerra in Usa per i dieci comandamenti

DALL'INVIATO

CHICAGO. Con un aesto «fuori programma» oggetto di qualche aspra polemica in aula, ma pressoché ignorato dai media nazionali - la «House of Representatives» ha ieri approvato una risoluzione che «incoraggia» l'esposizione dei Dieci Comandamenti nei pubblici edifici. O meglio - come, più rispettoso della $terminologia \, {\it ``epolitically'}$ correct», riferiva due giorni fail New York Times - che «avalla il diritto di esibire in luoghi di proprietà federale o statale riproduzioni delle tavole che molti ritengono siano state consegnate da Dio a Mosè, circa 3000 anni orsono». Il documento non èevidentemente, di quelli destinati a cambiare il corso della storia. Ma è, per molti versi, il significativo «side show» (spettacolo collaterale), d'una vicenda che ha di recente riaperto. sul piano legale ed etico, il mai sopito dibattito sulla divisione tra Stato e credo religioso. La risoluzione congressuale, infatti, altro in ultima analisi non è che una testimonianza d'appoggio morale - platonicamento orchestrata dalla maggioranza repubblicana - alla battaglia che Roy Moore, giudice della Contea di Etowah, in Alabama, va combattendo da circa un anno. Da quando cioè, sollevando le immediate proteste della Aclu (American Civil Liberties Union), decise di appendere copia delle «Tavole della Legge». Giudicata «incostituzionale» anche dalla Corte distrettuale chiamata a giudicare il caso, una tale scelta decorativa era quindi divenuta oggetto di un'ancora inevasa ordinanza. Delle due l'una: o Moore rinunciava all'esibizone dei «Dieci Comandamenti», o li accompagnava con altri «articoli storici» che ne attenuassero il significato religioso. Posto di fronte al dilemma - ripulire del tutto le pareti dell'aula, o trasformarle in una sorta di museo dell'umano pensiero - Moore non aveva però fatto né l'una né l'altra cosa. Ed anzi, lasciate le Tavole della Legge al loro posto, aveva minacciato di chiamare la Guardia Nazionale a loro difesa. Avendo di recente la Corte Suprema dell'Alabama decretato una sorta di sospensione del giudizio in attesa d'una più approfondita valutazione, il giudice non è fin qui dovuto arrivare a tanto. Ma l'eco della battaglia è presto giunta a Capitol Hill. Nel

Uniti d'America e forse più. **Massimo Cavallini**

breve dibattito che

mercoledì pomeriggio ha

preceduto il voto, molti dei promotori della risoluzione

hanno sottolineato come le

Tavole di Mosè, con tutto il

carico di riflessioni etica che

si portano dietro, lungi dal

rappresentare uno specifico

morali «che sono propri di

ogni società». Ma non tutti

detto il democratico Barney

Frank - con quelli che non

credono del tutto nei Dieci

Comandamenti?». Il fuoco

di fila non è durato che una

quarantina di minuti. Ma la

dibattito sul rapporto Stato-

storia non finisce qui. Il

Chiesa - si tratti dei Dieci

preahiere nelle scuole - è

vecchio quanto gli Stati

Comandamenti o delle

sono sembrati convinti. «Come la mettiamo - ha

credo, riflettano valori

Si è aperto ieri a Milano il Salone dell'editoria religiosa protagonista di un vero e proprio boom

Martini e l'aquila di De Mello volano in testa alla hit parade dei libri

Il cardinale ha venduto complessivamente 15 milioni di copie, il gesuita indiano continua ad attrarre lettori. Nel 1995 il settore ha registrato un incremento dell'8,7% contro l'1,5% del comparto generale. E ora è il momento dei Padri del deserto

chael Crichton. L'autore di cui, potendo, «si pubblicherebbe anche il respiro» è l'arcivescovo di Milano, il cardinale Carlo Maria Martini. L'immagine del respiro la dobbiamo a Giuliano Vigini, uno dei massimi esperti di produzione e mercato del libro in Italia, e che come editore ha in corso per la Bibliografica una monumentale edizione delle Confessioni di sant'Agostino giunta quest'anno al quarto dei sei volumi previsti. Vigini mette mano ai suoi dati: «Oggi - annota - sono più di 150 le edizioni dei suoi scritti in circolazione e un calcolo approssimativo fa ritenere che tra il 1980 (anno della sua nomina ad arcivescovo) e il 1996 siano stati venduti non meno di 15 milioni di copie dei suoi scritti. La Lettera di Natale dell'anno scorso, Sette dialoghi con Ambrogio vescovo di Milano, ha superato le 950.000 copie. La Piemme, l'editore che di Martini ha più titoli in catalogo, ne vende complessivamente 150.000 copie all'anno»

Martini best-seller potrebbe essere allora il simbolo della nostra editoria religiosa il cui mercato sta dando in questi anni segni di una grande vivacità; nel 1995 ad esempio ha avuto un incremento dell'8,7% mentre l'intero comparto del libro ha registrato solo un più 1,5%. Con segno positivo anche tutti gli altri indici del comparto: nel 1996 sono cresciuti il fatturato (365 miliardi), gli editori specializzati (264), i titoli di argomento religioso (quasi 30.000), le librerie e i punti di vendita di libri religiosi (460). Per coglierne l'evoluzione basta scorrere l'elenco stesso dei settori proposti al Salone: produzione libraria ed editoria elettronica, riviste e stampa periodica, emittenza radiofonica e televisiva, produzione audiovisiva, area multimediale.

Tra i vari filoni si conferma anche quest'anno la preminenza della spiritualità e della meditazione con un forte balzo in avanti anche del genere biografico e della cultura biblica. Un vero fenomeno editoriale, e non solo nel settore della meditazione, sono i libri del gesuita indiano Anthony De Mello, il direttore della scuola di spiritualità di Sàdhana morto nel 1986. Il suo ultimo volume, Messaggio per un'aquila che si crede un pollo (Piemme), è entrato per il settore saggistica nelle classifiche dei i libri più venduti in assoluto. Le Paoline, che hanno in catalogo dodici suoi titoli, ne hanno vendute oltre 500.000 copie. Si tratta di volumi molto agili, che raccontano frammenti di storie tratte da diverse tradizioni (buddista, cristiana, zen ...), riflessioni semplici legate alla saggezza popolare orientale; e tutti con titoi a loro modo accattivanti come La preghiera della rana giunto alla undicesima edizione.

Ma non tutto, ovviamente, si

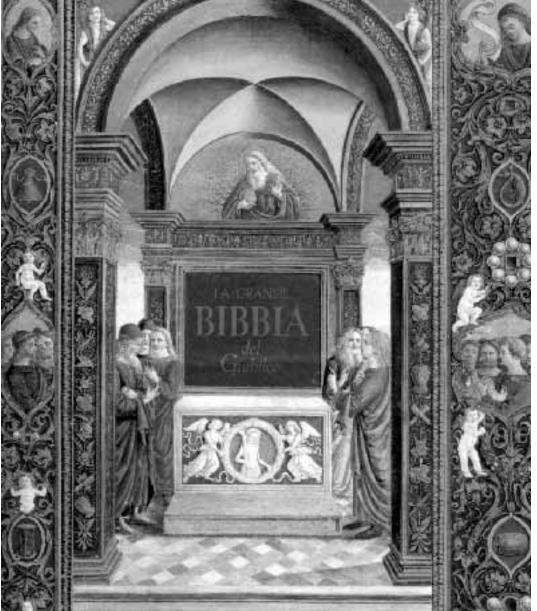
MILANO Altro che Ken Follett o Mi- può trasmettere tramite l'ausilio di rane e polli. Titoli forti non mancano. La Morcelliana ad esempio propone un libro di Paolo De Benedetti, tra i pensatori più rappresentativi dell'ebraismo italiano: Quale Dio? Una domanda dalla storia; un testo che affronta alcune domande cruciali: quale Dio dopo Auschwitz? Come giustificare lo sterminio di bambini innocenti? Come continuare a credere dopo che a Auschwitz Dio è apparso sotto forma di un «impotente silenzio?». La casa editrice Claudiana (l'unica protestante presente al Salone) punta su Gesù figlio di Maria e profeta della sophia della teologa cattolica Schussler-Fiorenza, intellettuale femminista, critica nei confronti del Papa. Un Papa quello attuale a cui sono stati dedicati una pletora di libri. Tra le ultime novità si scovano anche due testi di editoria laica: Quando il Papa chiede perdono di Luigi Accattoli (Mondadori) che racconta tutti i mea culpa di Giovanni Paolo II (Galileo, Lutero, tratta dei neri, ecc.) e Il successore di Giancarlo Zizola (Laterza) che segue il filo delle ipotesi e degli orientamenti in corso circa i caratteri che dovrà avere appunto il successore di Wojtyla. Per la cultura biblica, sia a livello

> di studio che di divulgazione, da anni ormai si sta facendo ogni sforzo per smentire il poeta francese Paul Claudel che scrisse: «I cattolici mostrano un grande rispetto per la Bibbia e questo rispetto lo attestano standone il più lontani possibile». Molti editori puntano allora su guide per chiunque, credente o non, voglia accostarsi alla lettura delle Sacre Scritture: la Morcelliana propone un Vademecum per il lettore della Bibbia, mentre le Edizioni Dehoniane di Bolo gna offrono Le chiavi della Bibbia per la cura di Alfio Filippi. L'impresa quanto meno più spettacolare spetta alle Edizioni San Paolo che proprio al Salone presenterà La grande Bibbia del Giubileo: una coedizione mondiale (il copyright è di Ted Turner, il padrone della Cnn) impreziosita dalle miniature del Codice Urbinate e di altri codici della Biblioteca Vaticana e con una nuova versione dei testi (il

ione di lire). E proprio il Giubileo del Duemila farà avvertire le sue prime avvisaglie a questo salone. Oltre alla Bibbia milionaria verrà presentata anche la rivista ufficiale del Comitato Centrale del Grande Giubileo dell'anno duemila, Tertium Millennium, che accoglierà, tra gli altri, articoli di Madre Teresa di Calcutta, Jimmy Carter, l'arcivescovo di Sarajevo Vinko Puljic, Mario Luzi, l'Abbé Pierre. L'appuntamento per i superstiti al diluvio di pubblicazioni in arrivo sarà sull'Ararat dell'ottavo salone nel 2001.

prezzo sarà di poco inferiore al mi-

Bruno Cavagnola



La preziosa Bibbia del Giubileo delle Edizioni Paoline presentata al salone del libro religioso di Milano

S. Teresa di Lisieux, Sant'Ambrogio e Clodoveo, i magnifici tre del Salone

Qual è il santo preferito dagli italiani? Cristiani, ebrei, musulmani: come celebrate oggi il giorno del Signore? Tutto su Teresa di Lisieux (e per l'occasione l'editrice Piemme presenta il volume «Teresa Di Lisieux: Ultimi colloqui»). Sono alcune delle occasioni di incontro che offre per cinque giorni il quarto Salone del libro e della comunicazione religiosa che si è aperto ieri nei padiglioni delle Fiera di Milano (chiusura il 10 marzo; orario 9.30-19). Tra i convegni ricordiamo quelli dedicati ai Centri culturali cattolici in Italia e a «Il giorno del Signore»: le tre religioni monoteiste a confronto sul ritmo della vita e sul giorno di riposo nella società contemporanea (domenica alle ore 11). Oggi verranno presentati anche i risultati del sondaggio «Di quale santo sei?» promosso dal quotidiano «Avvenire»; l'indagine ha proposto due domande: qual è il tuo santo preferito e chi ritieni sia degno di essere fatto santo. Sarà anche assegnato il Premio Uelci per la miglior biografia di un santo che quest'anno è andato a monsi-

gnor Cesare Pasini per il suo «Vita e azione di un vescovo. Ambrogio di Milano» (Edizioni San Paolo). Due le mostre in programma. «Clodoveo e il suo tempo» di taglio storico-documentaria sulla dinastia dei Merovingi in Francia. La mostra, che è stata in allestimento a Parigi fino alla fine di gennaio, celebra i 1.500 anni del battesimo cattolico di Clodoveo e dei Franchi: una ricorrenza che ha assegnato alla Francia il titolo di «primogenita» della Chiesa. La seconda rassegna si intitola «In clausura: le estreme frontiere», una mostra biografica tematica su Teresa di Lisieux, la carmelitana morta di tubercolosi a soli 24 anni nel 1897. Saranno inoltre attivate postazioni multimediali interattive (CD-ROM) sulla vita di S. Ambrogio. Il Salone, che l'anno scorso ha avuto oltre 23.000 visitatori, offre anche un'ampia panoramica non solo sui libri, ma anche sui periodici, i programmi televisivi, gli strumenti audiovisivi e multimediali a carattere reli-[B.C.]

L'«ora» di religione difficile da cambiare

ROMA. Non solo di un libro, ma di un vero e proprio «atto di coraggio» parla Giulia Piccaluga nella prefazione al libro di Alessandro Saggioro «La storia delle religioni nella scuola italiana. Un progetto di didattica storico-religiosa» («L'Erma» di Bretschneider», L. 45.000) presentato a Roma. E non esagera quando definisce coraggioso l'esperimento che ha portato alla stesura del volume: il resoconto di dieci anni di lavoro presso due licei romani per introdurre nelle scuole secondarie superiori lo studio della storia delle religioni. Un tentativo finora unico in Italia, che da solo spiega le difficoltà quasi insormontabili che si innalzano davanti a chiunque tenti di trasformare la fatidica e obsoleta «ora di religione» in una disciplina più ampia, necessariamente interdisciplinare e multiculturale, rispettosa della storia degli altri popoli, profondamente convinta che studiare le religioni significa capire il momento portante e permanente nella costruzione di una società. Uno strumento dunque quanto mai indispensabile in questi nostri tempi di multietnismo obbligato. E dove se non nella scuola deve svolgersi l'apprendimento di una disciplina che attingendo al passato spiega e decodifica il presente? Lo sapeva bene Raffaele Pettazzoni, ii grande studioso delle religioni prematuramente scomparso nel 1959 che alla diffusione della storia delle religioni nelle scuole italiane si dedicò sin dagli anni Venti e dalla cui eredità prendono le mosse l'esperimento romano e il libro di Saggioro. Conosceva, Pettazzoni, la necessità di un metodo scientifico e storico per creare una disciplina popolare e di massa. E inutilmente, a più riprese, si rivolse al mondo cattolico e a quello laico, invocando in prima persona i partiti della sinistra. Una dedizione che trova nell'esperimento romano altrettanto entusiasmo, sapendo che quella ricerca sul campo ha aperto una strada nuova. destinata a trovare presto altri e più ampi margini d'azione. [S. Ch.]

Un tavolo permanente da qui al Giubileo per parlare di etica, spiritualità e cultura Libertà, dialogo tra suore e femministe

Tra le protagoniste Lilia Capretti, Livia Turco, Marcella Farina: «Lavoriamo insieme per il nuovo millennio».

ROMA. Sono solo agli inizi, ma sentiremo presto - e molto - parlare di loro. Sono le 22 commensali di un tavolo di lavoro tanto eterogeneo quanto affascinante che sommariamente potremmo definire di suore e laiche, ma che in dettaglio mette gomito a gomito un ministro come Livia Turco e la presidente dell'Unione suore maggiori d'Italia suor Lilia Capretti, la direttrice di *Noidonne* Bia Sarasini e la vice direttrice di Famiglia Cristiana França Zambonini. Si incontrano una volta al mese, per ora all'Usmi e presto, forse, presso altre sedi perché «anche i diversi luoghi che ci ospitano diano il profondo senso di apertura che ci anima», dice suor Maria Trigila, responsabile dell'ufficio stampa delle Figlie di Maria Ausiliatrice. E apertura, dialogo, confronto, differenze sono le parole chiave di quante ci hanno raccontato impressioni e aspettative di questi primi passi. «Siamo per così dire alle presentazioni», puntualizza Alessandra Bocchetti, presidente del Centro culturale

Virginia Wolf. «È un tavolo difficile e stimolante, pieno di donne forti e competenti. Ci sono tante cose che ci dividono ma di comune accordo abbiamo deciso di cominciare a lavorare su quelle - e non sono poche - che uniscono. L'impegno, per ora, è di non toccare temi scottanti come l'aborto, ma sono certa che arriveremo a riflessioni comuni anche su quelli. Personalmente metto la mia lunga esperienza di ascolto e di riflessione femminile a disposizione di chi fa una vita consacrata e che riconosce una voglia nuova di ragionare sull'essere donna».

Un tavolo pieno di pregiudizi e diffidenza da sgombrare grazie anche alla consapevolezza «che le suore per duemila anni hanno prodotto un sapere per lo più sconosciuto e le femministe pure: insieme - si augura Adriana Moltedo - si può elaborare un pensierocomplesso e forte». Dialogano, dunque, religiose e femministe, alla ricerca di un territorio che solo il

confronto può rendere abitabile. «È dal dialogo che può partire il nostro contributo di donne alla storia di questo millennio che si chiude e quello che si apre», spiega suor Maria Trigila «una spinta di cui ha parlato anche il santo Padre e che prende forza proprio dall'essere simili: forse possiamo non trovarci d'accordo sull'aborto, ma nessuna di noi di fronte a una donna che chiede aiuto si tirerà mai indietro».

Tre anni di incontri, da qui al duemila (o al Giubileo, dipende dall'ottica) per avviarsi lungo autostrade che si chiamano «libertà e obbedienza», «donne e spiritualità», «donna e dialogo culturale»: con quali strumenti? «Quelli dell'appartenenza non radicale e fondamentalista, dell'appartenenza che non si accontenta delle proprie acquisizioni», risponde suor Marcella Farina, docente di Teologia fondamentale e sistematica alla facoltà di Scienza dell'educazione all'Ausilium. «Lo dico sempre ai

miei studenti: abitate in una tenda, andate oltre i paletti del vostro pensare e spandetevi in ogni direzione, non solo cronologica o spaziale ma quelle dell'oltre, della profondità, della condivisione mentale che è l'unica capace di moltiplicare le risorse spirituali. Per me il tavolo è un piccolo grande segnale che possiamo dare alla collettività; un'esperienza dove donne dalle identità diverse utilizzano la differenza per una condivisione sincera, un confronto senza barriere. E una possibilità per far esplodere dentro di me il senso del vangelo». E la libertà? «Non un assoluto ideologico e astratto, ma la strada per affermare valori che costruiscono. Che per me, donna, cristiana e religiosa sono il bene, l'amore, la solidarietà, la vita oltre l'immediato: il sogno di un umanesimo che è reale quanto il futuro che i miei genitori, gente povera, ha sperato e realizzato per me».

Stefania Chinzari

Gli induisti all'Ashram di Savona

Notte di danze e preghiere per celebrare il dio Shiva

SAVONA. Narra la leggenda che un di Magha Plaguna: per l'occasione giorno un devoto di Shiva si recò nel bosco a raccogliere legna. Scese la notte e il pover'uomo perse l'orientamento: udì delle tigri ruggire e si arrampicò alla cieca sull'albero più vicino per cercare riparo. Era un albero di Bilva sacro a Shiva e l'uomo, per paura di cadere addormentato e di finire in pasto alle belve, prese a raccogliere le foglie dei rami cantando per ognuna di esse i nomi di Siva. All'alba, ai piedi dell'albero quasi spoglio, giaceva un simbolo di Shiva interamente coperto dalle foglie che il fedele aveva usato a mo' di rosario. Questa nottata di «involontaria» preghiera piacque molto al Dio Shiva, che per proteggere il suo devoto allontanò le tigri e gli donò la divina beatitudine.

Dicono i testi sacri che da quella volta viene celebrata in questo periodo la notte di Sivaratri, una delle festività più importanti per i devoti di Siva. E Sivaratri cade quest'anno proprio stanotte, quattordicesimo giorno dopo la luna piena del mese l'Unione Induista Italiana (Uti) celebrerà una nottata di devozione presso l'Ashram Gitananda di Altare (Savona) con i rituali puja, alcune danze del sud dell'India e particolari meditazioni. La festività è solo una delle attività dell'Uti, giovane associazione che sta rapidamente consolidandosi nel nostro paese e conta oltre venti centri e gruppi sparsi sul territorio per divulgare la cultura millenaria e le molteplici tradizioni dell'induismo. Uno dei prossimi appuntamenti importanti sarà, dal 6 all'8 giugno a Sanremo il congresso dell'Uti dal tema «Induismo, una realtàuniversale»

Un refuso ha alterato l'ultima frase del commento di Giacoma Limentani, Al posto di «rivelazioni» è uscito «rilevazioni». Ce ne scusiamo con l'autrice e con i lettori.

Venerdì 7 marzo 1997

Rudolph Giuliani un sindaco con fama di sceriffo

GIANLUIGI MELEGA

9 milioni di apitanti, circa 38mila poliziotti e un sindaco con la fama di sceriffo, meno di 2mila miliardi e, Rudolph Giuliani, detto-Rudy. Prima di diventare denti comunali, ne ho lisindaco, nel gennaio del '94, Rudy è stato per anni procuratore distrettuale di imbroglioni della grande finanza di Wall Street e i gangster di Cosa Nostra, i burocrati corrotti del municipio e gli spacciatori di droga di ogni colore.

Con lui sindaco la percentuale dei delitti a New York è scesa verticalmente: la città, che prima di lui era considerata una delle più pericolose metropoli del mondo, è uscita dall'elenco delle 50 città mondiali dove si commettono più crimini in

Ma adesso c'è una proposta: di dotare anche i poliziotti di New York, come già altre città d'America, come Los Angeles o Miami, di pallottole dum- di morte, se ne è detto dum. Sono pallottole con un rivestimento di metallo sottile, che si apre al momento dell'impatto sia da un altro alto espo-

col bersaglio. Se questo è un uomo o una donna, la pallottola si squarcia e provoca ferite molto più gravi e letali dĕlle pallottole normali usate sino ad

Giuliani deve adesso decidere se autorizzare o no questa modifica alle munizioni dei poliziotti. Contro la proposta ci sono molte associazioni per i di-

ritti civili, le associazioni re dei fabbricati della zoper la protezione di mino- na. Ma questo non gli ha ranze etniche (neri, ispanici), in genere l'opinione pubblica di sinistra.

Se il passato serve a insegnare qualcosa, Giuliani probabilmente dirà di sì, che i suoi poliziotti potranno adoperare le dumdum. E sarà l'ennesima prova del carattere deciso e contraddittorio di quest'uomo, che non è stato soltanto un magistrato, che non è soltanto un podi catturare il consenso di chi è diverso da lui attraverso scelte discutibili e controverse.

Giuliani ama le contraddizioni. I suoi nonni erano poveri emigranti italiani: il nonno paterno veniva da Marliana, in Valdinievole, la nonna materna da Avellino. Lui è nato a Brooklyn 53 anni fa: avrebbe potuto finire benissimo tra la manovalanza che la mafia italoamericana arruola tra i poveri e i figli dei poveri. Ma lui si è laureato in legge e della mafia ha fatto una specie di nemico personale, senza paura, senza guardare in faccia a nessu-

In una città che aveva avuto in tutta la sua storia soltanto un sindaco re-Giuliani, uscito dai quartieri poveri, è andato a battersi contro due campioni democratici delle grandi etnie nei quartieri più poveri o di New York, Ed Koch (ebreo) e David Dinkins (nero), ex sindaco e sindaco che si erano guadagnati il consenso della maggioranza con programmi di forte assistenza pubblica ai più poveri e di clientelismo diffuso nelle assunzioni municipali.

bilancio di circa 50mila meriti ne ha, lo sa.

NEW YORK ci sono miliardi di lire l'anno e un 9 milioni di abitan- deficit annuale di 5mila miliardi», dice lo sceriffo. liziotti e un sindaco «Io ho ridotto il deficit a su circa 200mila dipencenziati circa 15mila».

Se qualcuno lo guarda di traverso quando si van-New York e la fama di duro se l'è conquistata sul campo, affrontando gli tizzato molti servizi pubblici. Il risultato è stato che i nuovi gestori hanno prodotto più posti di lavoro di quanti ne avevamo eliminati».

> Come repubblicano, Giuliani ha appoggiato Bush senza entusiasmo contro Clinton, ma ha appoggiato Mario Cuomo (democratico) George Pataki (repubblicano) come governatore dello Stato di cui New York è il nucleo più importante.

Cuomo ha perso, e molti dicono che ciò è avvenuto perché Cuomo si era proclamato contrario alla pena di morte. Giuliani, che è favorevole alla pena grandemente dispiaciuto. E questo gli è costato pesanti critiche sia da Pataki

> nente repubblicano dello Stato, il senatore Al D'Amato, uomo di sottolineate posizioni reazionarie.

Da magistrato e da sindaço. Rudy lo sceriffo ha condotto decisa campagna contro i sex-shop di New York, sostenendo che questi negozi e il tipo di člienti che spesso si portano presso, fanno diminuire il va-

lore immobilia-

impedito pochi giorni fa di lasciare tutti sbalorditi travestendosi alla perfezione da Marilyn Monroe ed esibendosi quindi in pubblico in un duetto cantato con l'attrice Iulie Andrews.

Questo è l'uomo delle dum-dum. È l'uomo che, tra i primi atti dopo la sua nomina a sindaco, ha sostituito il capo della polizia con un suo fedelissilitico, che non è soltanto mo, William Bratton, un uomo pubblico capace dandogli mandato di cacciare dal corpo tutti i corrotti e i fannulloni. «Nel giro di un anno i crimini sono diminuiti del 40 per cento e gli arresti sono aumentati», dice Giuliani. «New York era una città dove gli stranieri avevano paura di investire come imprenditori e di venire come turisti. Ora non è

più così». In un paese dove l'acquisto e il possesso di armi sono praticamente senza limiti, Giuliani pensa che i poliziotti debbano essere armati al meglio e autorizzati a sparare al minimo sospetto.

QUESTO atteggia- mento che fa dire alle associazioni garantiste che l'uso delle dum-dum equivarrà a una pena di morte senza processo per chiunque metta in allarme un qualsiasi poliziotto. Cosa che come il ghettizzati, Bronx, Harlem o certe zone di Queens o di Manhattan, è assai frequente.Ma i garantisti a New York non sono in maggioranza. Nessuno piangerà troppo per un portoricano o un nero ucciso «per sbaglio» da una dum-dum. E «Ouesta città aveva un Rudy lo sceriffo, che pure



+

Nel '63 metà degli uomini usciva le donne no. Una ricerca dell'anno SCOrso fotografa 4,4 milioni di annoiati e un 40% di italiani frenetici. Il computer è più strumento di svago che di lavoro

Il tempo siamo noi. Non è il verso di una canzone di De Gregori (potrebbe esserlo) ma un modo per ricordarci che siamo noi a prendere le decisioni, a mettere la sveglia, a segnare l'appuntamento sull'agenda, a fare il nodo al fazzoletto per collocarci le nostre attività più o meno obbligatorie, faticose, oppure desiderate e piacevoli.

L'orologio da polso ci aiuta - e ci condanna - a dividere questo tempo in ore fisse, da ripartire tra i nostri vari impegni. Adesso ci sembra ovvio che le ore siano tutte di uguale durata; eppure finché il te stato misurato con il sole le ore avevano lunghezza variabile, più lunghe d'estate, più corte d'inverno: quando veniva il buio, tutti a nanna, dato che l'illuminazione era rara e costosa. Le ore fisse le ha introdotte San Benedetto da Norcia, ferreo organizzatore, per ottimizzare il lavoro e la preghiera dei monasteri benedettini. Sono stati i frati a inventare l'orologio meccanico e divulgare a tutti, con il rintocco dei campanili, la scansione del tempo. In molte lingue orologio e campana sono la stessa cosa.

Oggi al suono dei campanili si bada poco; l'usanza di suonare le campane sembra in netta diminuzione. Tutti hanno il loro orologio al polso, sia un Rolex o uno Swatch; uno strumento diffuso durante la prima guerra mondiale per andare all'attacco all'ora giusta avendo entrambe le mani a dispo-

Noi non facciamo la guerra, almeno formalmente, ma il lavoro vuole il suo tempo fisso, e così gli spostamenti da un posto all'altro perché il treno o l'aereo non ci aspettano, se arriviamo in ritardo; l'ufficio di anagrafe ha i suoi orari e lo sportello bancario ne ha altri; persino il divertimento deve essere programmato, fra gli orari della palestra e quelli del teatro, l'uscita dalla scuola del bimbo e la chiusura dei supermercati. Nelle società urbane la vita è sempre più una gimkana in mezzo ad orari stabiliti da altri, e spesso ci sembra che il tempo valga più del denaro; è una specie di «traduttore universale» in un sistema ad elevata divisione del lavoro. Qualunque attività vogliamo o dobbiamo intraprendere deve trovare il suo posto in un'agenda affollata da altri impegni, ed essere scritto-per ricordarlo-su un librettino apposito, o su un'agenda elettronica. Al termine di una riunione, tutti estraggono il libretto per concordare la data della prossi-

Una monumentale ricerca (promossa dal Centro Studi S. Salvador della Telecom) ci dice oggi come passano la loro giornata tremila italiani-tipo, rappresentativi di noi tutti o quasi (bisogna avere almeno 14 anni e non più di 65, speriamo che qualcuno studi anche i vecchi e i bambini). Ne esce l'immagine di un paese in cui quasi il 40% degli adulti corre continuamente e non ha tempo, ma più del 20% fa una vita dai ritmi regolari, dilatati e un po' pigri, dove il tempo è una risorsa abbondante, che può essere dif-

Andavamo all'osteria Ci restano sonno e stress



Uliano Lucas

ficile riempire con soddisfazione. Un paese che legge ancora troppo poco (solo il 14% nei giorni feriali legge un quotidiano) e non ama più il cinema (appena il 16% frequenta le sale cinematografiche, meno dell'1% almeno una volta a settimana); ma ha a disposizione una dotazione di mass media quanto mai varia e copiosa, ospitati in una casa sempre più simile a una grotta elettronica dotata di ogni ben di Dio. Il 98,4% degli intervistati ha il televisore, che si conferma così il vero dato unificante della società italiana. Il 74% possiede due o tre apparecchi e il 78,2% degli italiani la vede ogni giorno. Dopo i fabbisogni elementari (mangiare, dormire, igiene personale) questa è l'attività più coralmente effettuata dagli italiani, molto più che studiare e lavora- noleggio. Il videoregistratore è utitempo dedicato al cibo televisivo (un'ora e 59 minuti) nei giorni feriali è superiore a quello impiegato per mangiare pane, pasta, carne: appena un'ora e 43 minuti. Certo, la domenica il tempo dedicato all'alimentazione cresce (un'ora e

eanchedipiù: due ore e 19 minuti. Tra i possessori di televisione, il 77,9% possiede anche il videoregistratore. Sembrano così superate le difficoltà che avevano frenato all'inizio la diffusione italiana di questo mezzo, dotato dei più complicati libretti di istruzioni dall'invenzione della scrittura in poi. La metà degli utenti acquista cassette da registrare, un terzo cassette già regi-

strate, minore è la diffusione del

re (rispettivamente il 21 e il 52%). Il lizzato dal 35% dei possessori almeno una volta la settimana. La televisione a pagamento raggiunge il 6,2%, la radio il 72,4%, l'antenna parabolica per il satellite un po' meno del 3%. Il personal computer è presente nel 24,7 delle case, ma solo un terzo di essi ha il lettore 58) ma anche la televisione cresce, di Cd-Rom e meno di un sesto ha il modem. Fra coloro che hanno il computer, solo il 3,2% è collegato a Internet; un massiccio 91,2% è dubbioso rispetto alle prospettive telematiche. Quindi il computer è più uno strumento di svago (videogiochi) e di lavoro (calcolo, archiviazione, videoscrittura) che un collegamento alla rete delle reti. Per stare in contatto col mondo sembra assai più amato il telefono: il 28% degli italiani dichiara di ave

L'Intervista

Jean-Pierre Malmendier



Sua figlia fu rapita e assassinata. Da allora dirige una associazione per aiutare le famiglie dei minori scomparsi. Racconta tanti insuccessi e la battaglia contro il mostro di Marcinelle

«Il Belgio non vuole punire chi rapisce e uccide bambini»

PALERMO. Laetitia e Sabine, 14 e 12 anni sono riemer- rava quei fatti che poi avrebbero avuto un'eco vastisse dal nulla il 15 agosto del 1996. Erano state seque- sima con Marcinelle. strate da Marc Dutroux, quello che sarebbe diventato glie non avevano ucciso e stuprato da soli, erano stati silenzio, del Belgio non si era più parlato, o quasi.

ni, Corine, scomparsa e uccisa il 15 luglio 1992 a Plom-ragazzi, dibambini». bieres, a 40 chilometri da Liegi. Il giorno del suo funerale, il 23 luglio, ha deciso di cominciare una battaglia nel suo paese e in Europa.

Ciracconti cosa è successo cinque anni fa.

«Corine e il suo ragazzo, Marc, erano usciti a fare una passeggiata con la mia macchina. Sono stati fermati da 👚 Due ragazze che scappano per fare un dispetto ai genitodue criminali che avevano bisogno dell'auto. Li hanno uccisi per non lasciare testimoni. Abbiamo chiesto immediatamente aiuto alle forze dell'ordine, ma abbiamo trovato un vero muro. Continuavano a ripeterci che era una fuga d'amore e che i ragazzi sarebbero presto tornati a casa. Noi sapevamo che non era così. Soltanto quando hanno trovato la mia macchina e i due criminali si sono inutilmente, purtroppo. Quello che abbiamo fatto fino convinti a cercarli. Eli hanno trovati, morti, nel bosco di Plombieres. Erano stati uccisi da due uomini appena usciti dal carcere. Uno dei due aveva ucciso una ragazza, l'altro aveva torturato un anziano per derubarlo».

Dutroux, l'uomo di Marcinelle, condannato a 13 anni nel 1989 per aver stuprato due minorenni. Il garagista arrestato ieri dopo il ritrovamento del piccolo corpo a Ixelles già inquisito per pedofilia. Gli assassini di Marc e Corine già condannati, ma liberi. C'è messaggi, volantini, richieste di aiuto, superino i confiqualcosa che non funziona nella giustizia belga?

«Più di qualcosa. Quando rapirono e uccisero mia figlia e Marc il primo problema è stato far partire le indagini, le ricerche. Contro lo stesso muro si sono scontrati i genitori delle ragazze uccise da Dutroux e, per venire alle ultime notizie, anche i parenti della piccola Loubna forse ritrovata ieri dopo 5 anni. Le ricerche partono tardi e male. È ancora così. Poi c'è il discorso delle nostre leggi che permettono di mettere in libertà, dopo pochi anni, anche gli accusati di crimini gravissimi. A questi due problemi cerca di trovare una soluzione la nostra asso-

Parliamo dell'associazione «Marc et Corine» che si batte per i diritti delle vittime e cerca di aiutare i parenti dei ragazzi spariti o uccisi.

glio 1992, perché lì abbiamo cominciato a raccogliere le firme per una petizione che chiedeva di impedire la liberazione immediata dei criminali che avevano rapito, violentato o ucciso. Chiedevamo che lo Stato aiutasse ma di queste situazioni, che provvedesse al patrocinio gratuito, che prima di liberare il criminale tenesse conto della situazione della vittima. Non volevamo, si badi bene, che la vittima si trasformasse in giudice, ma che la giustizia fosse più attenta. Abbiamo raccolto 262mila steela magistratura. firme. Quando nel 1995 il Belgio ha cancellato dal proprio ordinamento la pena di morte abbiamo lanciato un'altra petizione chiedendo che ci fossero pene «in-

diventa punizione totale?

«No, non è così. Vogliamo una clausola. Che chi è stacontro i minori, che chi ha ucciso e violentato non sia graziato almeno per i primi 15 anni. Un periodo minita quando è stato arrestato Dutroux. Avevamo comindue milioni 700 mila firme su 10 milioni di abitanti.

Cosa ha fatto la vostra associazione dal 1992 al 1996? In questi quattro anni il resto del mondo igno-

«Abbiamo lavorato incessantemente per costruire il «mostro di Marcinelle», ed erano riuscite miracolo- una rete di ricerca dei ragazzi scomparsi. Perché i loro gesamente a restare vive. Non era andato così per Julie e nitori non si ritrovassero impotenti così come è succes-Melissa, vittime dello stesso mostro insieme a An e Ee-so a noi. Ci siamo rivolti alle grandi società belghe, alle fje. Otto mesi fa il Belgio si scopriva pedofilo e assassi- Ferrovie, alle Poste, al Touring Assistence. A tutti quelli no. Scopriva che il «mostro di Marcinelle» e sua mo- che hanno centrali di allerta in attività 24 ore su 24. Quando ci arrivava la segnalazione di un ragazzo sparito protetti da politici, giudici, poliziotti. Contro tanta facevamo stampare 25.000 manifesti che distribuivaomertà a migliaia avevano manifestato. Una marcia mo in tutto il paese invitando chiunque avesse notizia a tutta bianca, pacifica e silenziosa. Ottobre 1996. Poi il telefonare. I manifesti erano stampati in quattro lingue e avevano sempre la foto. Ma ci voleva troppo tempo. Ieri è tornato l'orrore. In un garage di Ixelles, alla periferia di Bruxelles, capitale di quella futura Europa lontari che potevano lavorare in qualsiasi momento, di unita, riappare un piccolo corpo. È quello di una bim- notte, il sabato e la domenica. Ci siamo collegati anche a marocchina di 8 anni scomparsa nel '92. L'ha ucci- ai distretti giudiziari. Lavoriamo in stretta collaborazio sa il garagista già inquisito per pedofilia. Tornano inne con loro. Ci muoviamo soltanto quando ci dicono terrogativi, paure, accuse. Jean-Pierre Malmendier è che non hanno piste, né indagini in corso. Non possiaun cinquantenne belga, padre di una ragazza di 16 an- mo permetterci di improvvisare, ci sono in ballo vite di

Quanti casi avete affrontato in questi anni? Quantineaveterisolti?

«Ci siamo occupati di circa 350 casi. Il più delle volte, è vero, si trattava di fughe, ma a volte anche quelle cominciate come fughe possono trasformarsi in vere disgrazie. ri possono cadere nelle rete di un Dutroux o di un De Rochette (il garagista di Ixelles che ha confessato l'assassinio della piccola Loubna ndr). Una rete d'informazione immediata può evitarlo, prevenire. Siamo riusciti a risolvere moltissimi casi, ma siamo diventati famosissimi soprattutto quando ci siamo occupati di Julie e Melissa, a quel momento ha fatto sì che la sparizione di quelle ragazze non restasse un fatto belga, ma arrivasse ai circuiti mondiali dei media.

Siete collegati con altre associazioni che lavorano fuori dal Belgio?

«Sì, abbiamo un legame con «la Moutte» in Francia e con «Funcoe» in Spagna. Ma ora abbiamo avviato una fase nuova. Abbiamo aperto un sito su Internet perché

nidel nostro paese.» Qualèl'indirizzoInternet?

«Per informazioni sulla nostra associazione basta collegarsi con Http://www.marcetcorine.arc.be. L'I Mail è: marcetcorine(chiocciola)arcadis.be». Potremmo mandare le foto via Internet, molto più veloce che stampare e affiggere quei 25 mila manifesti che continuiamo a diffondere, Ma ci vorrà ancora un po' di tempo, tre o quattromesi.>

La pedofilia, la scomparsa dei minori non è un dramma circoscritto al Belgio anche se il vostro paese è stato, è al centro di vicende inquietanti. Avete un progetto extranazionale?

«Nell'aprile del '96 e poi a novembre abbiamo presentato un progetto alla Comunità Europea, ma aspettia-«Dico che l'associazione è nata quel giorno, il 23 lu- mo ancora una risposta. Abbiamo bisogno di finanziamenti e di riconoscimenti. Le forze dell'ordine del Belgio ormai ci ritengono fonte attendibile e quando vengono a conoscenza di sparizioni ci contattano, ci chiedono aiuto. Ma la pedofilia, la scomparsa dei ragazzi psicologicamente e finanziariamente chi era stato vitti- non riguarda soltanto noi. Stiamo per costruire un'Europa unita, ma non dobbiamo pensare soltanto alla moneta. Ci sono problemi, drammi che non sono nazionali e che possono essere meglio risolte se si lavora insieme. La collaborazione tra parenti e forze dell'ordine, tra que-

La collaborazione e la ricerca incrociata tra paesi, che certamente faranno morire ogni forma di connivenza, forse avrebbero evitato la morte di Marc e Corine, di Julie e Melissa, di An, di Kim, di Loubna... Sto facendo no-Una pena che non può essere ridotta? Il carcere che mi belgi, ma non pensate che i pedofili e i bambini scomparsi non siano affar vostro».

No, non lo pensiamo. A Palermo, dove il signor Malto condannato a 30 anni per crimini contro la persona, mendier è venuto a parlare della sua iniziativa e da dove partirà il collegamento italiano con l'associazione, non hanno dimenticato i quattro ragazzi scomparsi a metà mo di vera punizione. Questa petizione era ancora aper- degli anni sessanta all'Aspra, né Santina Renda sparita nell''89 e mai ritrovata, né l'orribile fine del suo cuginetciato a raccogliere le firme in aprile, i fatti di Marcinelle to. Eun po' più su, a Napoli, ci sono i genitori della piccosono di agosto. Allora c'è stato il boom siamo arrivati a la Angela Celentano inghiottita dal monte Faito il 10 agosto 1996...

Fernanda Alvaro